Edizione chiusa in redazione alle 20,30

€ 2,50 in Italia — **Domenica 11 Ottobre 2026** — Anno 162 °, Numero 279 — **ilsole24ore.com**

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



Lance Oppenheim. In sala con il film «To catch a predator»

A tu per tu
Lance Oppenheim
Così racconto il celebre format Usa che «sbatteva il mostro» in prima serata

di **Cristina Battocletti** —a pagina 11

VALLEVERDE



GOLDSTAR

Domenica

IN MOSTRA
VIAGGI REALI E MENTALI DI MATISSE

di **Ada Masoero** —a pagina I



PERSONAGGI/1
QUANTE STORIE MARCH BLOCH

di **Andrea Merlotti** —a pagina VIII

PERSONAGGI/2
LE VERITÀ SCENICHE DI VISCONTI

di **Ottavia Casagrande** —a pagina XVII

Tech 24

Bambini smart
Il primo cellulare si porta al polso?

di **Alessandro Longo** —a pagina 21



Lunedì

L'esperto risponde
Modello Redditi: gli ultimi controlli

—Domani con il Sole 24 Ore

Ecco l'età dell'oro dei titoli di Stato, i rendimenti reali arrivano fino al 3%

Mercati finanziari

Debiti e deficit sempre più ampi gonfiano il premio a termine dei bond emessi

Rispetto all'inflazione attesa il rendimento del T Bond indicizzato vale di più

Al termine dell'ultima turbolenta settimana finanziaria, un Treasury decennale indicizzato all'inflazione rendeva circa il 2,9% al di sopra del costo della vita atteso. Non succedeva dall'autunno del 2008. Il fatto è che le aspettative di inflazione implicite nei prezzi, i breakeven, sono quasi ovunque ferme tra il 2 e il 2,5% segnalando che in questa fase il mercato non teme un ritorno strutturale dell'inflazione: il rialzo dei rendimenti quindi è tutto reale. Con un potenziale che li proietta al tre per cento. **Vito Lops** —a pag. 3

PATTO SCELLERATO
Intesa Usa- Russia sul gasolio, critiche dalla Ue Trump: in Ucraina serve un nuovo presidente

Antonella Scott —a pag. 6

Corrono interessi e pensioni l'inflazione cambia la spesa

Conti pubblici

Dal 2022 spesa pubblica più leggera del 2,1%, uscite previdenziali su del 5,9%

La fiammata sull'inflazione spiazza i sogni elettorali sulla manovra, che comincerà a prendere forma al consiglio dei ministri di martedì con il Documento programmatico di bilancio da inviare a Bruxelles. Documento che permette di fare il confronto con il 2022 e di rilevare come la spesa pubblica effettiva si sia da allora alleggerita del 2,1%, e del 2,6% al netto degli interessi. E, sempre dall'inizio della legislatura, registra una crescita reale del 5,9% delle uscite previdenziali, in salita di un altro 4% da qui al 2029.
Gianni Trovati —a pag. 2

L'ANALISI
LA CRISI E GLI ESODATI DEL MERCATO ELETTRICO

di **Massimo Beccarello**

Un aumento del 37,3 per cento in tre mesi non è una normale oscillazione. Tanto meno se riguarda la bolletta elettrica di circa tre milioni di clienti che definiamo, non a caso, «vulnerabili». Dal primo ottobre è quanto accade agli utenti rimasti nel servizio di Maggior Tutela. Le spiegazioni, naturalmente, ci sono. —a pagina 6

7 milioni
GLI ACCESSI
A fine 2025 gli accessi a banda larga in Italia a quota 19,38 milioni (su 26,67 milioni di famiglie) ma solo 7 milioni con fibra ottica Ftth

INNOVAZIONE MANCATA
Banche dati e ritardi: l'odissea di chi prova ad abbonarsi alla fibra ottica

Biondi e **Fotina** —alle pagg. 4 e 5

ADOBESTOCK



I TRABOCCHETTI DELLE PIATTAFORME WEB

La vacanza in un click: ma se c'è l'imprevisto i diritti svaniscono

Arturo Maniaci —a pag. 16
con l'analisi di **Alessandro Galimberti**

Viaggi organizzati on line. Attenzione alle clausole in caso di rimborsi

TRA USA, CINA E RUSSIA
LA TIRANNIA DELLE DIVISIONI, L'EUROPA NELLA TEMPESTA

di **Sergio Fabbrini**

Che il mare sia in tempesta, vi sono pochi dubbi. Esso è agitato da venti potenti che soffiano contro l'Europa. La Russia, con Putin, sta perseguendo un'azione aggressiva e violenta per cancellare l'indipendenza dell'Ucraina e di altri di Paesi europei, anche se il suo compito dovrebbe essere esattamente l'opposto, in quanto membro permanente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. La Cina, con Xi Jinping, sta perseguendo un'azione di spietata conquista dei mercati europei, sostenendo con massicci aiuti pubblici le sue imprese, pur avendo sottoscritto le regole dell'Organizzazione mondiale del commercio. L'America, con Trump, sta perseguendo un'azione di indebolimento dell'Europa, la cui integrazione era stata da essa promossa e sostenuta nel secondo dopoguerra. Lo smantellamento dell'Unione europea (Ue) costituisce l'obiettivo comune delle tre grandi potenze.
—Continua a pagina 8

L'AUTO ELETTRICA
IL DRAGONE, LO ZOMBIE E BRUXELLES

di **Marcello Minenna**

Nelle ultime due domeniche ho descritto la zombificazione dell'economia cinese e un export in UE di auto a prezzi fuori mercato fatto da 27 costruttori su 30 in perdita. Resta una domanda per l'Europa: come si sia potuto proporre nel 2021 di vendere dal 2035 soltanto auto elettriche, sapendo che l'offerta, dalle materie prime alle celle, era pianificata da dodici anni dall'economia sviluppista di Pechino e che l'Europa era a zero.

Pechino comincia nel 2009 con i sussidi. Nel 2015 mette l'auto a nuova energia al primo posto ed esclude dai sussidi le celle straniere.
—Continua a pagina 15

RISIKO BANCARIO
Mediobanca, da Iss l'invito ai soci a votare per la fusione con Mps

Marigia Mangano —a pag. 14

L'INTERVENTO
GENERALI, DIETRO LO SCONTRO CON INTESA LA PAURA DI UNIPOL

di **Ruggiero Cafari Panico** —a pagina. 14



CI PRENDIAMO CURA
DEI VALORI DELLA TUA FAMIGLIA.

Un'accurata gestione delle risorse familiari comincia dalla costruzione di un rapporto fatto di fiducia e trasparenza. Il nostro team di oltre 800 professionisti, attraverso un approccio altamente personalizzato, è in grado di identificare ogni volta la strada migliore per ottimizzare il valore del patrimonio, indicando gli asset e le soluzioni più corrette per proteggerlo e farlo crescere nel tempo.

BANCA FININT
PRIVATE & WEALTH MANAGEMENT

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

TRUMP: VALUTO RAID CONTRO HOUTHI E ATTACCHI ALL'IRAN
Le milizie filo iraniane Houthi hanno colpito ancora l'aeroporto di Riad. Lo scalo internazionale saudita King Khalid International Airport ha sospeso le operazioni. Dopo gli attacchi Donald Trump ha dichiarato che Washington sta valutando la possibilità di unirsi all'Arabia Saudita contro i ribelli Houthi e di riprendere i bombardamenti sull'Iran, una ipotesi sul tappeto da settimane che però lo stesso Trump due giorni fa aveva detto di escludere fino almeno alle elezioni di Midterm

Bilancio Ue, proposto taglio dell'8% alle spese «Frugali» scontenti

Bruxelles. L'ipotesi della presidenza irlandese prevede riduzioni orizzontali dei capitoli. Troppo poco per Olanda e Germania. Merz: intesa ancora lontana

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Ha provocato reazioni contrastanti tra i paesi membri il nuovo schema negoziale presentato dalla presidenza irlandese dell'Unione europea in vista delle accesissime trattative sul prossimo bilancio comunitario 2028-2034. Malgrado un taglio dell'8% rispetto alla proposta della Commissione europea, non sono mancate le voci critiche. Il nuovo schema negoziale sarà ora discusso dai capi di Stato e di governo in un vertice la settimana prossima.

Il ministro per gli Affari europei Thomas Byrne ha spiegato a Bruxelles che il suo obiettivo nel mettere a punto il nuovo schema negoziale è stato di venire incontro alle divergenti richieste degli Stati membri senza snaturare la proposta della Commissione europea, che prevede un forte aumento della spesa in ricerca e difesa, mantenendo coesione e agricoltura. «Questa nostra proposta non è l'esito finale; c'è ancora da lavorare, ma spero possa dare una accelerazione al negoziato».

Il nuovo schema negoziale prevede un taglio dell'ammontare totale dell'8% (141 miliardi di euro) rispetto alla proposta di Bruxelles (1.760 miliardi in prezzi del 2025). Il capitolo dedicato a coesione e agricoltura viene ridotto del 3% rispetto alla proposta comunitaria (+11% rispetto all'attuale bilancio). Il capitolo dedicato alla competitività diminuisce del 13% (+106% rispetto al 2021-2027). Il capitolo Global Europe cala del 17% (+31% rispetto all'attuale bilancio). Infine, i fondi dedicati all'amministrazione subiscono un taglio dell'8,8% (anche se rispetto al 2021-2027 salgono del 12%). Quest'anno, più che in passato, il negoziato sul bilancio europeo dipenderà dalle risorse proprie, in aggiunta ai contributi nazionali. Su questo fronte, Dublino si è limitata a prendere in conto le ipotesi presentate a suo tempo dalla Commissione europea, malgrado una di queste – il contributo da parte delle imprese – è molto criticata dai paesi membri. Viceversa, non ha considerato esplicitamente le proposte del Parlamento europeo, tra le quali una tassa digitale (che non piace all'Irlanda).

Sulle risorse Dublino conferma quanto voluto dalla Commissione, incluso il contestato contributo delle imprese

Incalzato in conferenza stampa, il ministro Byrne ha spiegato che «tutte le ipotesi di risorse proprie restano sul tavolo» e che «la scelta è nelle mani dei leader». L'esponente irlandese ha voluto anche sottolineare che nel ridurre l'ammontare del bilancio in modo orizzontale è venuto incontro ai paesi più attenti ai costi (Germania, Olanda, Finlandia, Austria, Svezia e Danimarca), pur mantenendo elevato il livello dei fondi per la coesione e l'agricoltura («Due settore previsti dagli stessi Trattati»).

Ieri, il ministro olandese delle Finanze Eelco Heinen ha reagito perentorio: «Siamo ancora lontani da un accordo. L'entità della nuova proposta non è sufficiente per raggiungere un'intesa». Cautamente silenziosi i cosiddetti "amici della coesione". Il negoziato è complesso anche perché in corso d'opera alcuni fattori potrebbero intervenire prepotentemente. Tra questi, le necessità di finanziamento dell'Ucraina (che secondo alcune stime ha un ammanco di 75 miliardi di euro nel 2027) e il futuro del NextGenerationEU. Aleggia sempre l'ipotesi di un rinnovo, piuttosto che un rimborso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AP

Londra. In migliaia ieri per una marcia a favore della Palestina

Morti e Gaza per i raid israeliani. La Anp rinvia il voto a settembre 2027

Medio Oriente

Abu Mazen: non ci sono le condizioni per le urne Israele: dittatore corrotto

Nuove violenze in Cisgiordania mentre a Gaza City una bambina palestinese di otto anni è stata uccisa da un raid israeliano. Altri cinque palestinesi sono stati uccisi dalle forze israeliane in diverse aree della Striscia, inclusi, secondo quanto riportato dalle Idf, un comandante della Jihad islamica palestinese che aveva partecipato all'attacco del 7 ottobre 2023 e un membro delle forze d'élite Nukhba di Hamas.

Intanto, sul fronte politico, le elezioni nei territori palestinesi sono state rinviate: il presidente dell'Autorità nazionale palestinese (Anp), Abu Mazen, ha annullato il voto previsto per il 28 novembre, rinviando all'11 settembre 2027 lo svolgimento congiunto delle elezioni presidenziali e parlamentari. Il decreto di rinvio cita «ostacoli posti dalle misure israeliane» e condizioni sul campo che non permettono «elezioni libere, corrette e inclusive». Gli attacchi israeliani, continua il decreto, l'espansione degli insediamenti in Cisgiordania, le restrizioni di movimento, anche a Gerusalemme Est, impediscono di organizzare il voto.

A Gaza, poi, ci sono «condizioni di sicurezza e umanitarie eccezionali» causate dal mancato ritiro israeliano e dalla mancanza di progressi nella ricostruzione. Oltre al mancato accesso dello staff per le elezioni e degli osservatori internazionali.

Dura la replica del ministro degli Esteri israeliano Gideon Sa'ar: «Il corrotto dittatore palestinese che non indice elezioni da oltre vent'anni, ha una volta di più ingannato la comunità internazionale». E ancora: «Il suo tentativo di tirare in ballo Israele, sostenendo falsamente che Israele abbia posto ostacoli allo svolgimento delle elezioni, è l'ennesima ridicola bugia ideata per sottrarsi alle proprie responsabilità».

Il rinvio prolunga una crisi di rappresentanza che dura ormai da vent'anni, mentre l'Anp affronta il progressivo indebolimento della propria autorità nei territori occupati. Il decreto presidenziale fa seguito a una decisione del Comitato esecutivo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) e a consultazioni con le principali forze politiche palestinesi. Il vicepresidente palestinese Hussein al-Sheikh aveva comunicato, già due giorni fa, al ministro degli Esteri francese Jean-Noel Barrot che le condizioni sulle quali si basava la convocazione elettorale non si erano realizzate (si veda il Sole 24 Ore del 10 ottobre).

Ma il rinvio è anche il risultato di un complesso confronto interno. Nei giorni scorsi, rappresentanti di Fatah, Hamas, Jihad islamica e altre organizzazioni palestinesi si erano incontrati al Cairo per discutere la ripresa del dialogo nazionale. Il vicesegretario generale della Jihad islamica, Mohammed al-Hindi, aveva annunciato il raggiungimento di un'intesa per posticipare le elezioni, mentre il portavoce di Fatah Abdel Fattah Dolah aveva parlato di colloqui «molto positivi», pur evitando inizialmente di confermare un accordo definitivo.

Il patriarca di Gerusalemme, cardinale Pierbattista Pizzaballa che ieri è stato ricevuto in udienza dal Papa ha dichiarato che «in Israele non si parla più di processo di pace». Il porporato, ai media vaticani, esprime preoccupazione per la Cisgiordania, dove ribadisce, c'è «una totale mancanza di legge», e per Gaza, dove «la situazione umanitaria non è affatto migliorata».

—**R.Es.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FALCONERI
PURO CASHMERE



PAPA LEONE CONDANNA L'USO DELLA PENA DI MORTE
«La pena di morte è inammissibile perché attenta all'inviolabilità e dignità della persona. Il bene comune può essere tutelato e i requisiti della giustizia possono essere salvaguardati senza ricorrere alla pena capitale», dice Papa Leone XIV su X nel messaggio per la giornata mondiale contro la pena capitale. Il Papa non cita direttamente quanto dichiarato nei giorni scorsi dal segretario alla Difesa Usa sulla fucilazione in diretta streaming di un terrorista condannato

REUTERS



Tra le macerie. Soccorritori cercano di estrarre i corpi di morti e feriti dell'attacco russo di ieri su un edificio residenziale della città ucraina Zaporizhzhia

Trump scarica Zelensky: è ora di avere un nuovo presidente

Il patto del gasolio. Dopo l'intesa con Putin, rottura tra Zelensky e Washington per gli attacchi ucraini all'energia russa. Kallas: gli Usa finanziano la guerra di Mosca, Ue avanti con le sanzioni

Antonella Scott

La solidarietà della Francia espressa a Volodymyr Zelensky da Emmanuel Macron; la determinazione dei governi di Germania e Regno Unito ad aumentare il costo dell'aggressione russa con ulteriori sanzioni; la condanna di Kaja Kallas, alto rappresentante della politica estera Ue, che ricorda i più di 80 civili ucraini uccisi in due giorni dagli attacchi russi e avverte che la sospensione delle sanzioni sull'export di diesel russo concede a Mosca nuovi fondi per continuare la guerra. «Questo non è il momento di allentare la pressione sulla Russia, e l'Europa non lo farà – ha scritto ieri Kallas su X –. Lunedì i ministri degli Esteri Ue intendono approvare il più ampio pacchetto di sanzioni contro la macchina bellica russa dall'inizio della guerra».

Il giorno dopo l'annuncio dell'intesa fra Donald Trump e Vladimir Putin, che riapre le porte dei mercati statunitensi al gasolio russo finora bloccato dalle sanzioni, l'Europa fa quadrato attorno all'Ucraina. Mentre il presidente americano, abbandonando ogni ritegno, infierisce ulteriormente su Zelensky, accusandolo di non aver fatto abbastanza per mettere fine alla guerra con la Russia. «Consiglio di trovare un altro leader che sia in grado di fare un accordo – ha detto ieri sera Trump alla Casa Bianca –. Zelensky ha perso il 30% del Paese in una guerra che non avrebbe mai dovuto iniziare. È tempo per l'Ucraina di avere un nuovo presidente».

Sfogo attribuito al fatto che il presidente ucraino ha ignorato le richieste di Trump di fermare gli attacchi alle raffinerie russe che considera responsabili per gli aumenti dei prezzi del carburante in America. Anche ieri, a poche ore dal colloquio Trump-Putin, i droni ucraini sono tornati a colpire impianti petroliferi a Rostov (secondo i russi) e a Samara (secondo Kiev). Scrive il Financial Times che i negoziatori di Trump Steve Witkoff e Jared Kushner avrebbero trasmesso alla delegazione ucraina – impegnata a Miami nel tentativo di rilanciare le trattative di pace – l'avvertimento che se gli attacchi proseguiranno, Kiev rischia di perdere l'accesso alle informazioni di intelligence fornite finora dagli Usa.

Alla vigilia dei colloqui di Miami erano circolate voci di una possibile tregua energetica, invocata anche da Zelensky purché la sospensione degli attacchi a centrali elettriche o raffinerie fosse reciproca. Ma venerdì sera, l'annuncio di Trump su Truth Social – a pochi giorni ormai dal voto di mid-term – ha scardinato ogni regola: pur di esibire davanti agli elettori americani una decisione dipinta come determinante per ridurre il costo del gasolio, Trump ha elencato le tappe della ripresa dell'export russo di diesel. Calpestando il fronte delle sanzioni, scavalcando gli accordi presi in parallelo all'Europa, dimenticando le promesse di aiuto a Kiev.

E infatti Zelensky ha reagito con rabbia, rivelando di essere stato colto di sorpresa da un accordo «né giusto né onesto»: un «regalo fatto a Putin». Ma anche tralasciando i dubbi sul rispetto degli impegni da parte dell'industria petrolifera russa – costretta proprio dagli attacchi ucraini a ridurre la produzione e a bloccare l'export di diesel per salvaguardare la copertura del mercato interno – gli analisti fanno notare come le cifre elencate da Trump (un totale di 4,8 milioni di tonnellate) non siano lontanamente sufficienti a influire sui consumi americani o sui mercati globali, scossi per lo più dalla chiusura dello Stretto di Hormuz. La prima "tranche" di 300.000 tonnellate di gasolio, confermata dalla Russia per ottobre, equivale a circa 74.000 barili al giorno: da confrontare con i 2,94 milioni di barili al giorno consumati negli Usa, o con i 30 milioni di consumo globale.

«Non sono grandi quantità – scrive su X Bill Browder, investitore in Russia fino al 2005 –. Però l'intesa ottiene tre pessimi risultati: Trump potrà minacciare l'Ucraina, se bombarderà ancora le raffinerie di Putin; ci sarà un precedente per permettere agli insider di Trump di fare affari sporchi in Russia; a Putin si apre la possibilità di ulteriori allentamenti delle sanzioni».

Un impatto scarso sul fronte dei prezzi del gasolio, un danno enorme per l'Ucraina e per le prospettive di pace, con le trattative di Miami concluse in anticipo. La decisione di Trump è un patto con il diavolo, «un tradimento totale dell'Ucraina, dei nostri alleati europei e della sicurezza nazionale americana», hanno dichiarato a Washington i senatori democratici Chuck Schumer, Elizabeth Warren e Jeanne Shaheen. Ma anche il repubblicano Don Bacon ha definito «imbarazzante» la «deferenza e la cecità morale» di Trump nei confronti di Putin: «Il denaro non dovrebbe calpestare la moralità», ha detto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Gli analisti: il carburante promesso dalla Russia del tutto insufficiente I democratici Usa: cecità morale e tradimento**

Strage di civili nelle case di Zaporizhzhia Il leader ucraino: così Mosca ringrazia

La guerra

Bombe russe uccidono 17 persone, tra cui tre bambini Raid anche a Kiev

«Oggi la Russia ha espresso il proprio riconoscimento per la rimozione delle sanzioni gettando cinque bombe plananti su palazzi residenziali di Zaporizhzhia», ha scritto ieri Volodymyr Zelensky su X. Nell'attacco russo sulla città, prossima a una centrale nucleare e a meno di 30 km dalla linea del fronte, sono morte 17 persone. Tra loro tre bambini estratti dalle macerie della loro casa. La conferma che le intese raggiunte tra Donald Trump e Vladimir Putin in campo energetico vanno avanti da sole, senza aprire alcuno spiraglio per le sorti della guerra.

I raid su Zaporizhzhia, riferiscono le autorità locali, sono avvenuti simultaneamente in diverse località all'alba di sabato. «La scorsa notte – ha detto ieri il presidente ucraino chiedendo segnali più forti anche all'Europa – dimostra che la Russia percepisce ogni allentamento della pressione come un segnale per poter continuare a combattere, a gettare bombe sulle città».

Nel pomeriggio i bombardamenti di missili balistici e droni con motore a reazione si sono rivolti su Kiev, colpendo un ristorante e ferendo sette persone. In seguito agli attacchi la capitale e la regione circostante sono rimaste senza corrente elettrica, costringendo la metropolitana a sospendere nuovamente il servizio. Il sindaco, Vitaly Klitschko, ha denunciato anche danni alle riserve idriche della città.

A loro volta, e ignorando gli avvertimenti di Trump, le forze di Kiev sono tornate a colpire installazioni petrolifere in Russia: «Continueremo a bruciare le raffinerie russe», ha chiarito un alto funzionario ucraino. Inoltre, per il secondo giorno consecutivo è stato attaccato un grosso centro dati del colosso tecnologico Yandex a Kaluga, a sud di Mosca. Fonti russe segnalano invece la morte di quattro civili in seguito ad attacchi ucraini nella regione di Luhansk, sotto occupazione russa.

«Putin sta colpendo l'Ucraina duramente, ma noi riteniamo che sia aperto a discutere la fine della guerra – ha detto ad Axios un funzionario americano –. Vogliamo lavorare a una nuova proposta che gli appaia vantaggiosa al punto da farlo smettere». E tuttavia, nel resoconto del colloquio con Trump reso dal consigliere di Putin per la politica estera, Jurij Ushakov, il presidente russo si sarebbe rifiutato di impegnarsi su una ripresa dei negoziati con Kiev. Gli attacchi ucraini su Mosca e su altre città nei giorni delle elezioni parlamentari russe, ha detto Ushakov, «hanno distrutto la possibilità di un rilancio immediato del processo negoziale. Il presidente ha detto che vedremo quando potremo riprenderlo». Eppure, stando al portavoce Dmitrij Peskov, nel corso della conversazione con Trump Putin avrebbe «considerato con condiscendenza» alcune proposte avanzate dalla parte americana per ridurre l'intensità del conflitto in Ucraina.

—A.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **L'Ucraina ha colpito installazioni petrolifere in Russia. La sfida a Trump: le raffinerie bruceranno ancora**

L'analisi

LA CRISI ENERGETICA E I NUOVI ESODATI DEL MERCATO ELETTRICO

di **Massimo Beccarello**

Un aumento del 37,3 per cento in tre mesi non è una normale oscillazione. Tanto meno se riguarda la bolletta elettrica di circa tre milioni di clienti che definiamo, non a caso, «vulnerabili». Dal primo ottobre è quanto accade agli utenti rimasti nel servizio di Maggior Tutela.

Le spiegazioni, naturalmente, ci sono. Sono aumentati i prezzi all'ingrosso dell'elettricità, ancora fortemente legati al gas e alle tensioni internazionali. Tutto vero. Ma resta una domanda piuttosto semplice: se questa è la tutela, da che cosa stiamo tutelando il tutelato?

Il problema non è il calcolo dell'Autorità. È che, nonostante le lezioni della crisi energetica, non si è ripensato per tempo il meccanismo di tutela. Possiamo proteggere un cliente nelle condizioni contrattuali, nella trasparenza e nelle modalità di vendita. Ma se poi lo lasciamo esposto alla volatilità dei prezzi all'ingrosso, rischia di mancare proprio la protezione che interessa di più a una famiglia: sapere, con qualche ragionevole anticipo, quanto pagherà l'elettricità.

I rappresentanti dei produttori ricordano che sul mercato libero esistono contratti a prezzo fisso. Benissimo. Ma se proteggersi dai rialzi è una buona idea per il cliente del mercato libero, perché dovrebbe esserlo meno per quello vulnerabile?

Non sarebbe neppure un'eresia regolatoria. Fino al 2016 l'Acquirente Unico utilizzava anche acquisti a termine e strumenti di copertura. Dal 2017 si scelse un sistema assai più esposto al mercato a pronti. La crisi energetica del 2022 ne ha mostrato i rischi e dal 2025 si è cominciato a recuperare la possibilità di utilizzare strumenti a termine. Più coperture, acquisti di più lungo periodo, maggiore stabilità del costo dell'energia. Altrimenti, finiremo per tutelare i vulnerabili da tutto, tranne che dal prezzo dell'elettricità.

Ma il paradosso più grande è un altro: proteggiamo chi produce dai rischi del mercato e lasciamo che siano i consumatori a sopportarli.

Per costruire nuova capacità rinnovabile introduciamo aste e contratti per differenza che stabilizzano i ricavi. Per garantire la sicurezza del sistema, remuneriamo oltre il 70% della potenza produttiva attraverso il mercato della capacità. Le reti sono regolate. E quando i prezzi salgono, torniamo a discutere di tetti al gas, compensazioni alle imprese e protezioni per le famiglie. A completare il quadro, persino Bruxelles sembra aver capito che il mercato, da solo, non basta. La Francia punta sul finanziamento pubblico dei nuovi reattori nucleari. E la Commissione, ieri con Spagna e Portogallo, oggi con l'Italia, discute a quale altezza fissare l'asticella del prezzo del gas per produrre elettricità. Una nuova formula europea: le liberalizzazioni a prezzo concordato.

In un mercato sempre più regolato si avvicina anche la scadenza del Servizio a Tutele Graduali. Prima di procedere imperterriti, sarebbe bene chiedersi che cosa vogliamo davvero garantire ai consumatori. Non si tratta necessariamente di conservare il sistema attuale, ma di decidere quale modello debba sostituirlo.

La concorrenza non si misura dal numero delle offerte commerciali, ma dai risultati che produce: maggiore efficienza, prezzi più convenienti e qualità del servizio. Se però a monte ricavi e investimenti sono sempre più sostenuti da incentivi, garanzie e meccanismi regolati, viene da chiedersi su che cosa si giochi davvero la competizione a valle. E soprattutto come assicurare che i vantaggi di questa stabilizzazione arrivino anche ai consumatori.

> CONCORRENZA
> **Non possiamo obbligare i consumatori a entrare in un mercato che promette concorrenza e poi vive di regolazione**

> CHI CI GUADAGNA
> **Prima di liberalizzare quel poco che resta, sarebbe bene spiegare chi ci guadagna. E soprattutto chi paga**

Abbiamo liberalizzato il mercato elettrico. Ma la liberalizzazione, da sola, non garantisce la concorrenza. Sosteniamo la produzione, stabilizziamo i ricavi, remuneriamo la capacità. Poi aiutiamo imprese e famiglie a pagare le bollette. Ne esce una curiosa creatura: un mercato nel quale tutti chiedono allo Stato di essere protetti dal mercato.

Il punto non è rinunciare agli strumenti di tutela, ma prendere atto della realtà. Non possiamo obbligare i consumatori a entrare in un mercato che promette concorrenza e poi vive di regolazione. Prima di liberalizzare quel poco che resta, sarebbe bene spiegare chi ci guadagna. E soprattutto chi paga.

Università Milano Bicocca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



Aumenti. I costi delle bollette elettriche hanno subito pesanti rincari

Primo Piano
Verso la legge di Bilancio



RELAZIONI INDUSTRIALI
«Le relazioni industriali sono sempre più uno strumento strategico per governare il cambiamento, a partire dall'intelligenza artificiale e dalle nuove competenze»: lo ha detto Maurizio Marchesini, Vice Presidente di Confindustria per il Lavoro e le Relazioni Industriali, ieri alla Biennale dell'Economia di Legacoop . «È da qui che si costruisce un patto per la competitività e la coesione sociale. Industria e cooperazione condividono una sfida decisiva: accompagnare le trasformazioni del lavoro, tenendo insieme produttività, salari e qualità dell'occupazione».

Corsa di interessi e pensioni, Pa ferma: l'inflazione cambia le basi della manovra

Conti. Dall'inizio della legislatura crescita reale del 5,9% delle uscite previdenziali, in salita di un altro 4% da qui al 2029. Giù del 2,8% l'altro welfare. Nel servizio al debito (+4,5% dal 2022), atteso un +13,9% in tre anni. Dipendenti pubblici: costi pari a quattro anni fa

Gianni Trovati
ROMA

L'inflazione riaccesa dal Medio Oriente spiazza i sogni elettorali intorno alla manovra, che comincerà a prendere forma al consiglio dei ministri di martedì nel Documento programmatico di bilancio da inviare alla Commissione Ue. E anima il negoziato fra Roma e Bruxelles sui modi di considerare nelle regole fiscali i suoi effetti: profondi, come mostra la storia recente dei conti pubblici, chiusa per ora dall'ultimo capitolo scritto nel Dpfp (Documento programmatico di finanza pubblica) che sarà votato martedì alle Camere insieme allo scostamento, dopo le audizioni delle istituzioni economiche e del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti in programma domani.

Bilancio rigido

Nel confronto con il 2022, il conto della Pubblica amministrazione del nuovo Dpfp permette di tracciare un bilancio provvisorio della legislatura, da completare con l'ultima, complicata legge di bilancio in arrivo. Il riassunto può suonare così: la dieta rigida che ha più che dimezzato il deficit, ora alla vigilia del cambio di rotta per la clausola su energia e difesa, è stata portata avanti nuotando controcorrente, mentre un doppio giro di inflazione ha spinto la spesa per gli interessi sul debito e le pensioni togliendo spazio al resto. Il bilancio si è fatto quindi ancora più rigido: e si sono approfondite le ragioni per le quali l'Italia è in alto nelle classifiche europee sulle dimensioni complessive della spesa pubblica, ma è agli ultimi posti quando si guarda alle voci specifiche di sanità, istruzione e così via. In tanto faticare, un vento favorevole è stato alimentato dal Pnrr, che ha spinto un boom di investimenti fissi lordi (+60,4% rispetto al 2022). Qui le incognite si addensano sul futuro.

A raccontare questa storia sono i numeri nel grafico in pagina, che dettagliano tre confronti: con i dati di avvio della legislatura, citati sopra, con l'epoca pre pandemica, fotografata nel 2019, e con il futuro prossimo, indicato nei tendenziali del Dpfp fino al 2029. Accanto a quelli nominali, sono misurati gli andamenti reali al netto dell'inflazione maturata nel periodo (o prevista, nel caso del 2026/29). Da lì emergono le dinamiche più interessanti.

Meno uscite

Primo: la spesa pubblica effettiva rispetto al 2022 si è alleggerita del 2,1%, e del 2,6% al netto degli interessi. Non è molto, per un Paese che comunque porta nel bilancio pubblico uscite pari al 51,3% del Pil, livello che può tranquillizzare chi teme i colpi del «neoliberismo». E non è nemmeno un'evoluzione dettata da ragioni strutturali, perché si spiega con il travagliato tramonto del Superbonus, che invece continua a pesare a scoppio ritardato sul debito. Ma è comunque qualcosa visto che nel 2022, quando ancora i conti erano inondati di aiuti Covid e di crediti d'imposta edilizi, lo stesso rapporto era al 56,1%. La ridiscesa sotto quota 50% dovrebbe avvenire nel 2029. Ma non c'è da scommetterci: perché prima di allora i numeri saranno modificati da tre leggi di bilancio.

Limato nelle sue estensione complessive, il panorama della spesa si è mosso parecchio al proprio interno. Agitato anche da un'inflazione in altalena che ha tra l'altro prodotto, nella sua prima ondata successiva all'invasione russa dell'Ucraina, il più rapido aumento dei tassi d'interesse da quando esiste la Bce.

> **La spesa sanitaria cresce dell'1,6% in termini reali rispetto a inizio legislatura**

Più interessi sul debito

Tutto questo si vede alla voce «interessi passivi», tornata di stretta attualità ora che accanto all'agitazione dei prezzi ci sono anche i conti pubblici di Francia e Usa e quelli privati dei giganti tecnologici americani a spargere pepe sui rendimenti dei bond sovrani. I fulmini dei tassi colpiscono i debiti più alti, tanto più in un'Italia alle prese con il conto da quasi 40 miliardi all'anno (scende a 27 miliardi l'anno prossimo) lasciato da 110 e bonus facciate. Con il risultato che dopo i 98,9 miliardi di quest'anno, il 4,5% in più (+16,9% nominale) rispetto al 2022 e il 30,7% sopra (60,4% nominale) il dato 2019, gli interessi arriveranno a 117,9 miliardi nel 2029, con un altro aumento del 13,9% (21% nominale): al netto dell'extradeficit per energia e difesa che li porterà ancora più in alto, intorno al 4,7% del Pil contro il 4,16% di oggi e il 3,37% del 2019.

> **Prezzi e tassi rendono più rigido il bilancio e riducono i margini da destinare agli altri interventi**



Conti pubblici. La sede del ministero dell'Economia e delle Finanze

L'evoluzione del bilancio

Spese ed entrate del 2026 *(valori in milioni di euro)* a confronto con quelle di 2022 e 2019 e le previsioni sul 2029

	2026	2026/2022		2026/2019		2029/2026	
		NOMINALE	REALE	NOMINALE	REALE	NOMINALE	REALE
USCITE							
Redditi da lavoro dipendente	**209.549**	11,9%	0,1%	21,1%	-1,3%	5,0%	-1,2%
Consumi intermedi	**190.340**	13,8%	1,8%	29,2%	5,3%	5,3%	-0,9%
Prestazioni sociali	**471.050**	15,8%	3,5%	30,4%	6,3%	8,9%	2,5%
di cui							
■ *Pensioni*	**351.800**	18,4%	5,9%	28,0%	4,3%	10,5%	4,0%
■ *Altre prestazioni sociali*	**119.250**	8,7%	-2,8%	38,1%	12,6%	4,3%	-1,8%
Altre spese correnti	**93.787**	-3,0%	-13,2%	40,6%	14,6%	-2,1%	-7,8%
Spesa corrente primaria	**964.725**	12,4%	0,6%	28,9%	5,1%	6,3%	0,0%
Interessi	**96.877**	16,9%	4,5%	60,4%	30,7%	21,0%	13,9%
Spese correnti totali	**1.061.602**	12,8%	0,9%	31,3%	7,0%	7,6%	1,3%
di cui							
■ *Spesa sanitaria*	**148.836**	13,6%	1,6%	28,9%	5,1%	7,5%	1,2%
Spese in conto capitale	**133.477**	-11,3%	-20,7%	115,8%	75,9%	-11,7%	-16,9%
di cui							
■ *Investimenti fissi lordi*	**93.682**	79,4%	60,4%	127,6%	85,5%	-5,2%	-10,8%
■ *Contributi conto capitale*	**32.698**	-59,9%	-64,1%	128,2%	86,0%	-26,6%	-30,9%
■ *Altri trasferimenti*	**7.096**	-57,9%	-62,3%	11,3%	-9,3%	-28,1%	-32,3%
Spese finali al netto interessi	**1.098.202**	8,9%	-2,6%	35,5%	10,5%	4,1%	-2,0%
Spese finali	**1.195.070**	9,5%	-2,1%	37,3%	11,9%	5,4%	-0,7%
ENTRATE							
Entrate tributarie	**683.821**	20,1%	7,4%	32,4%	7,9%	8,7%	2,3%
di cui							
■ *Imposte dirette*	**354.448**	21,8%	8,9%	37,8%	12,3%	9,3%	2,9%
■ *Imposte indirette*	**326.955**	18,1%	5,7%	26,7%	3,2%	8,3%	1,9%
■ *Imposte in conto capitale*	**2.418**	41,4%	26,5%	95,5%	59,3%	-23,1%	-27,6%
Contributi sociali	**315.994**	21,1%	8,3%	30,6%	6,4%	8,9%	2,5%
di cui							
■ *Effettivi*	**311.469**	21,2%	8,4%	31,0%	6,8%	8,9%	2,5%
■ *Figurativi*	**4.525**	12,9%	1,0%	7,7%	-12,2%	5,7%	-0,5%
Altre entrate correnti	**111.592**	26,5%	13,1%	38,4%	12,8%	-1,3%	-7,0%
Totale entrate correnti	**1.108.989**	20,9%	8,2%	32,3%	7,9%	7,8%	1,5%
Entrate in conto capitale non trib.	**15.640**	-4,8%	-14,8%	471,0%	365,4%	-47,4%	-50,5%
Totale entrate finali	**1.127.047**	20,5%	7,8%	33,9%	9,1%	7,0%	0,7%
Pressione fiscale	**43**	0,3%		0,6%		0,1%	
Pil	**2.326.150**	19,5%	3,6%	30,0%	7,8%	8,5%	2,5%

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati ministero dell'Economia

Corsa (continua) delle pensioni

Un contrasto analogo fra il (sofferto) freno tirato dalle scelte di politica economica e l'acceleratore schiacciato da fattori fuori dal controllo di Governo e Parlamento si incontra dalle parti delle pensioni. Nel 2026 hanno chiesto al bilancio pubblico 351,8 miliardi di euro, il 5,9% reale in più rispetto al 2022, e il loro decollo continuerà fino al 2029 quando arriveranno a 388,7 miliardi, aggiungendo un altro 4%: ammesso, e non concesso, che l'inflazione si fermi ai livelli incorporati nel Dpfp, che basandosi sull'indice Foi delle «famiglie di operai e impiegati» ipotizza un tasso programmato al 2,8%, senza tenere conto della dinamica di settembre (i dati saranno pubblicati venerdì prossimo) già mostrata al rialzo dalle stime preliminari Istat nell'indice generale Nic.

In un panorama dai confini rigidi, se alcune componenti vivono un irrobustimento così marcato altre devono assottigliarsi. Lo spazio principale è stato liberato dai «contributi in conto capitale» prima gonfiati dal Superbonus. Ma questo non basta certo a dare ossigeno ad altri filoni di spesa. Che infatti resistono a fatica: quando possono.

Fiato corto per sanità e Pa

Può per esempio la sanità, al centro ogni anno di polemiche infuocate e confuse, che nelle sue dinamiche reali è lontana sia dai record (nominali) vantati dal Governo sia dai tagli sanguinosi evocati dalle opposizioni. Al netto dell'inflazione, i 148,8 miliardi di quest'anno valgono l'1,6% in più rispetto al 2022, e si mantengono agganciati allo stesso 6,4% del Pil. Per i prossimi tre anni i tendenziali indicano un altro aumento dell'1,2%, che essendo leggermente inferiore alla crescita prevista riduce di un decimale, al 6,3%, il rapporto con il prodotto. Dovrebbe toccare alla manovra in arrivo il compito di appianare questo scalino.

Una colluttazione con i prezzi impegna anche le spese per il personale della pubblica amministrazione. Negli ultimi anni sono stati firmati tre rinnovi contrattuali del pubblico impiego e sono stati smantellati molti dei vecchi limiti assunzionali che avevano impoverito gli organici.

La spesa per i redditi dei dipendenti è quindi cresciuta dell'11,9%, che si riduce a un +0,1% una volta depurato dell'inflazione. Mentre all'orizzonte del prossimo triennio si affaccia una riduzione reale dell'1,3%: al netto, ancora una volta, di eventuali interventi nelle leggi di bilancio. Riduzioni nette riguardano invece le prestazioni sociali diverse dalle pensioni (-2,8% rispetto al 2022), ma la notizia non è cattiva perché in questo canestro eterogeneo ci sono anche i sussidi di disoccupazione e le integrazioni al reddito. Proprio l'aumento dell'occupazione, insieme a fiscal drag e lotta all'evasione, è alla base dell'aumento pronunciato delle entrate (+7,8% reale in quattro anni), il salvagente che ha salvato i conti pubblici. Ma questa è un'altra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

SPREAD CAMPANELLO D'ALLARME PER I CONTI

di **Dino Pesole**

Crescita che si riduce, debito che aumenta. È stretto tra queste due variabili connesse tra loro il percorso delineato dal nuovo quadro programmatico varato dal Governo. Se ne avrà conferma nel Documento programmatico di bilancio che vedrà la luce martedì, la cornice entro cui si articolerà la manovra da varare entro il 20 ottobre. Prima di tutto i numeri: quest'anno l'incremento del Pil dovrebbe attestarsi nei dintorni dell'1%, rispetto allo 0,6% previsto lo scorso aprile. Ma nel 2027 non si andrà oltre lo 0,8%, poi 0,9% nel 2028 e 0,8% nel 2029. Stime evidentemente ad alto rischio, dato il contesto internazionale, anche alla luce del modesto apporto alla crescita (0,2%) atteso dalla prossima manovra. Quanto al debito, se si considera l'extradeficit da attribuire alla clausola per energia e difesa e lo si somma al residuo impatto della coda del Superbonus, si passa dal 138,1% del 2026 al 138,5% nel 2027, poi la lenta discesa al 137,9% e 136,7% nei due anni successivi. Ovviamente, qualora il Pil (il denominatore) dovesse contrarsi ulteriormente, il debito (il numeratore) dovrebbe essere rivisto al rialzo. Con un problema in più: se – come appare probabile – nella prossima primavera, alla luce del dato finale sul deficit del 2026 ora indicato al 2,9%, Bruxelles decreterà l'uscita del nostro Paese dalla procedura di infrazione per disavanzo eccessivo, scatterebbe (il condizionale è d'obbligo dato l'attuale scenario) il dispositivo

> **Per la legge di bilancio sentiero stretto tra crescita in calo e debito che aumenta**

della nuova governance economica Ue che prevede, per i paesi non sottoposti al braccio correttivo ma con debito largamente superiore al target di riferimento (il 60% del Pil), la riduzione del passivo per almeno l'1% l'anno. Un impegno non da poco. Ma anche al di là di questo possibile vincolo, il debito va ridotto comunque. Occorre fare i conti con l'"allarmante campanello di allarme" evocato dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti: lo spread (complice la tensione sul mercato obbligazionario) è ora nei dintorni dei 110 punti base e la spesa per interessi passerà dagli 87,2 miliardi del 2025 a 96,9 miliardi quest'anno per superare nel 2027 la soglia dei 100 miliardi (103,7 miliardi) e attestarsi a 112,3 miliardi nel 2028 fino a 117,2 miliardi nel 2029. In percentuale del Pil, si va dal 3,8% del 2025 al 4,2% di quest'anno, poi al 4,3% nel 2027 e al 4,6% nei due anni successivi. All'interno di questi vincoli si muove la strategia del Governo. Da un lato la flessibilità già concessa da Bruxelles per difesa ed energia per 28,8 miliardi in due anni, spese che non verranno conteggiate nel deficit. Dall'altro il pressing su Bruxelles (che difficilmente produrrà effetti prima del varo della manovra) per riconsiderare la traiettoria concordata per l'incremento della spesa primaria netta alla luce dell'aumento dell'inflazione. Se ne desume che spazi residui per forzare i vincoli di finanza pubblica non ve ne sono e che dunque per almeno la metà delle misure in agenda occorrerà prevedere idonee coperture all'interno del bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GOLDSTAR

IL MATTINO

Fondato nel 1892

€ 1,20 ANNO CXXXIV - N° 278 ITALIA

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Domenica 11 Ottobre 2026 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

VALLEVERDE

L'intervento

Se Livatino insegna a diventare santi lavorando nelle istituzioni

Domenico Airoma *



La proclamazione del beato Rosario Angelo Livatino patrono dei magistrati è un evento davvero epocale, per i credenti segno tangibile dell'incontro fra divino ed umano, per i non credenti testimonianza di virtù autentiche nel crepuscolo di una modernità disorientata. E lo è in particolare per i magistrati.

Continua a pag. 38

La riedizione

I Promessi sposi l'attualità di un capolavoro "superato"

Giuseppe Montesano



I matrimoni in Italia sono desideratissimi e i promessi sposi fanno di tutto per convolare a nozze secondo i crismi religiosi? A leggere le statistiche non se ne parla proprio. La percentuale dei matrimoni scende di anno in anno; nel 2025, e già prima, i matrimoni civili hanno superato di molto i matrimoni religiosi.

A pag. 12

L'editoriale

IL FUTURO DELL'ITALIA NEL FUTURO DELL'EUROPA

Roberto Napoletano

Come ci collochiamo in Europa in questo momento di turbolenza generale? La Spagna si prepara a elezioni politiche conflittuali ed emergono tutte le contraddizioni. La Francia è sempre più avvitata in una spirale di crisi di reputazione, politica, economica e sociale. La Germania, nonostante segnali di risveglio, arranca in quella economia dove ha sempre primeggiato e non si sa bene dove vuole andare. Fa i conti con una destra estrema che nei sondaggi continua a crescere e, peggio ancora, proprio a causa di queste pressioni, sceglie la strada miope di fare da sola. Anche perché il suo partner storico, che è la Francia, in questo momento non è più in grado di affiancarla e sostenerla. Anzi, rappresenta oggi l'elemento di maggiore preoccupazione per i rischi di crisi del debito globale. Diciamocela tutta: la tradizionale locomotiva a due, franco-tedesca, oggi ha perso l'energia motrice.

Tutto ciò avviene in un momento in cui la Russia di Putin sta forzando la situazione e Trump la sostiene pericolosamente sospendendo le sanzioni e facendo accordi commerciali. Fino al punto politicamente esplosivo di mandare un avviso di sfratto a Zelensky. Il problema che ha oggi il mondo, ancor più di ieri, è quello che Trump appare sempre più fuori controllo nel senso che non si sa ogni giorno dove va, non si cerca neppure di capire qual è veramente il suo progetto. Né si vede ancora negli Stati Uniti una forza capace di tenerlo davvero sotto controllo.

Continua a pag. 39

Il Napoli batte il Frosinone con doppietta di De Bruyne e gol di Lang: decisivo il cambio di modulo di Allegri



RICOMINCIO DA 3

Il punto
LA MANO DI MAX

Francesco De Luca

La svolta di Allegri. Non solo tattica con la difesa a 3 ma anche mentale: la vittoria sul Frosinone è l'effetto di un atteso scatto di personalità.

Continua a pag. 39

Gennaro Arpaia, Bruno Majorano e **Pino Taormina** *da pag. 14 a 17*

Trump: nuovo premier a Kiev

▸Il presidente molla Zelensky dopo lo scontro sulla revoca delle sanzioni ma l'Ue è con l'Ucraina
Pressing Usa per tutelare le raffinerie del Cremlino. Raid russo su Zaporizhzhia, droni su Mosca

Gianluca Martucci, Andrea Pira e **Angelo Paura** *da pag. 2 a 4*
Il commento di **Andrew Spannaus** *a pag. 39*

Il Papa dopo l'annuncio del Pentagono sull'esecuzione in streaming



«La pena di morte è inammissibile»

Franca Giansoldati *a pag. 8*

La politica

Centrodestra, Crosetto frena sul voto Campo largo, schiarita Schlein-Conte

Valentina Pigliautile e **Ileana Sciarra** *alle pagg. 6 e 7*

Le infrastrutture

Voli a corto raggio, decolla lo scalo di Capua con Napoli farà da snodo per l'America's Cup

Gianni Molinari *a pag. 10*

Incinta va in ospedale visitata e poi dimessa perde la figlia e muore

Castellammare, a distanza di appena due ore dai controlli medici il malore fatale: si indaga

Greta Astarita aveva 33 anni: è morta nell'ospedale San Leonardo di Castellammare da dove era stata dimessa poche ore prima. Greta, già mamma di un bimbo, era incinta al settimo mese: nel giro di poche ore, dopo il nuovo ricovero in ospedale, la donna ha perso la bambina che portava in grembo; poi l'aggravamento delle sue condizioni e la morte. Sulla vicenda ora indaga la polizia di Castellammare.

Marco De Rosa *in Cronaca*

Caivano

Operaio in agonia lasciato in strada la svolta grazie agli operatori del 118

Svolta nell'inchiesta sulla morte dell'operaio abbandonato in strada dopo un incidente a Caivano.

Luigi Nicolosi *in Cronaca*





Gli impatti economici

Si scalda la partita del diesel Agli Usa serve proteggere gli impianti della Russia

▶I mercati sono scettici sulla portata dell'intesa raggiunta venerdì dai due presidenti
Pesano i danni alle infrastrutture che hanno dimezzato la capacità di raffinazione



Mosca revoca l'export sul gasolio

Il presidente russo Vladimir Putin. Dopo l'intesa con gli Usa, che hanno sospeso le sanzioni contro la Russia, Mosca ha revocato il divieto di esportazione del diesel

LA STRATEGIA

ROMA Il primo e immediato effetto dell'accordo sul gasolio siglato tra Russia e Stati Uniti è stato un calo del 4,5% del prezzo all'ingrosso del diesel consegnato nel porto di New York. Il costo al gallone è sceso subito dopo l'annuncio a 4,67 dollari con il differenziale tra il prezzo del prodotto raffinato e quello del greggio di riferimento (il Wti in questo caso) sceso a 6,45 dollari, in calo del 6% sul giorno prima.

Il secondo è stata la reazione ucraina, di sgomento, alla mano tesa da presidente statunitense Donald Trump a Vladimir Putin. il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, con un post su X (l'ex Twitter), ha legato l'ultimo bombardamento sulla città di Zaporizhzhia alla revoca delle sanzioni sull'export di diesel, imposte in risposta all'invasione contro l'Ucraina, ordinata dal Cremlino a febbraio 2022.

In tutta risposta, ha ricevuto da Donald Trump un ammonimento a porre fine agli attacchi di droni contro gli impianti di raffinazione della Federazione russa. L'ultimo segnalato dalla stampa ucraina è avvenuto ieri: il *Kyiv Independent* ha scritto di fiamme in uno stabilimento da Novoshakhtinsk, nella regione di Rostov sul Don. Il *Moscow Times* ha invece riferito della decisione del colosso energetico Rosneft di dotarsi di unità contro-aree per difendere la raffineria di Samara, colpita in diverse occasioni, dagli attacchi dei droni dell'esercito di Kiev.

GLI EFFETTI

Domani, alla riapertura dei mercati, si capirà meglio l'effetto della mossa a sorpresa di Trump sulle quotazioni energetiche. Le reazioni a caldo dell'intesa con Putin per immettere sul mercato statunitense e su quelli globali 300mila tonnellate di diesel subito, cui seguiranno altre 500mila tonnellate a novembre e un milione ancora dopo, non sono state soltanto di stupore diplomatico delle cancellerie europee, decise a mantenere le sanzioni contro Mosca e a ridurre la dipendenza dalle materie prime russe. Analisti ed esperti si interrogano sui possibili effetti del patto tra la Casa Bianca e il Cremlino e al momento sono scettici sui benefici di lunga durata. Già da luglio, peraltro, Mosca applicava un divieto alle esportazioni del diesel. Solo nelle ultime settimane il livello delle vendite all'estero via mare è leggermente risalito secondo i dati compilati dal S&P Global Commodities at Sea.

«Sembra un'altra piccola toppa di breve periodo, mentre l'amministrazione cerca di far apparire il problema del diesel meno grave di quello che è - ha dichiarato Darrell Fletcher, analista di Bannockburn Capital Markets - anche se fosse realtà, sarà una piccola soluzione di breve periodo al divario globale di offerta a livello mondiale». Anche secondo gli analisti di *Bloomberg*, il gasolio dalla Federazione potrebbe essere soltanto un lenitivo sui prezzi dei carburanti, vera preoccupazione del presidente Usa quanto mancano poco più di tre settimane alle elezioni di metà mandato del 3 novembre, banco di prova per i repubblicani e soprattutto per Trump.

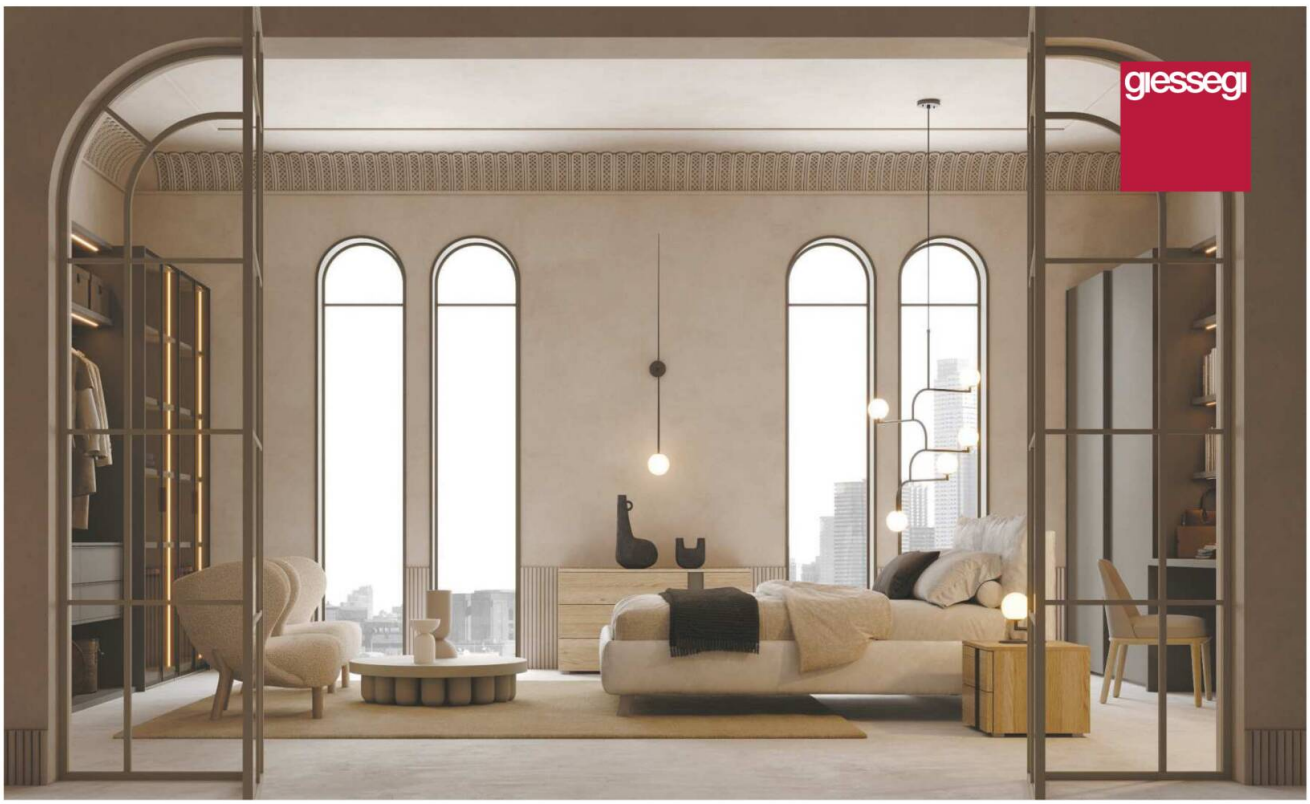
Per *Bloomberg* la ripresa delle esportazioni sul diesel (ieri il Cremlino ha revocato parzialmente il divieto) porterebbe a un calo delle quotazioni attorno al 15%. Una discesa che va tuttavia inquadrata in contesto di prezzi a settembre e ottobre attorno a 195 dollari al barile, oltre il doppio dei livelli raggiunti prima dello scoppio del conflitto in Medio Oriente a fine febbraio.

LE INFRASTRUTTURE

Come sottolinea Chris Kennedy, economista per l'agenzia statunitense, gli attacchi condotti da Kiev contro le infrastrutture russe e le raffinerei, assieme a potenziali problemi logistici potrebbero tradursi nella realtà in un flusso di carburante inferiore a quello concordato e auspicato dai due leader. Nei giorni scorsi il ministero della Difesa Ucraino ha annunciato di aver messo fuori uso oltre il 51% della capacità di raffinazione russa. Un numero chiaro nella mente dei funzionari statunitensi. Lo spiega una fonte ad *Axios*: gli attacchi fanno male alla Russia, ma fanno male anche agli Stati Uniti. Td Securities, citata dall'*Ansa*, condivide l'analisi di *Bloomberg*. «C'è il timore che le raffinerie russe non siano in grado di raggiungere gli obiettivi» dell'intesa trovata venerdì sera. L'attesa reale è per gli sviluppi in Medio Oriente. L'incertezza sulla fine del conflitto resta il fattore chiave da cui dipendono le oscillazioni dei prezzi di petrolio e gas, con il primo che ha chiuso al settimana a quota 91,6 dollari al barile per quanto riguarda il greggio americano e a 104,7 dollari per il Brent del Mare del Nord.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.giessegi.it
numero verde 800 661825

Giessegi Industria Mobili s.p.a. - Appignano (MC)

La partita di Bruxelles

Bilancio Ue, scure da 141 miliardi Ma il compromesso scontenta tutti

▶La bozza della presidenza irlandese taglia fondi a sicurezza e competitività ma non tocca agricoltura e coesione. "Frugali" sul piede di guerra. Foti: «Deve restare su 2.000 miliardi»

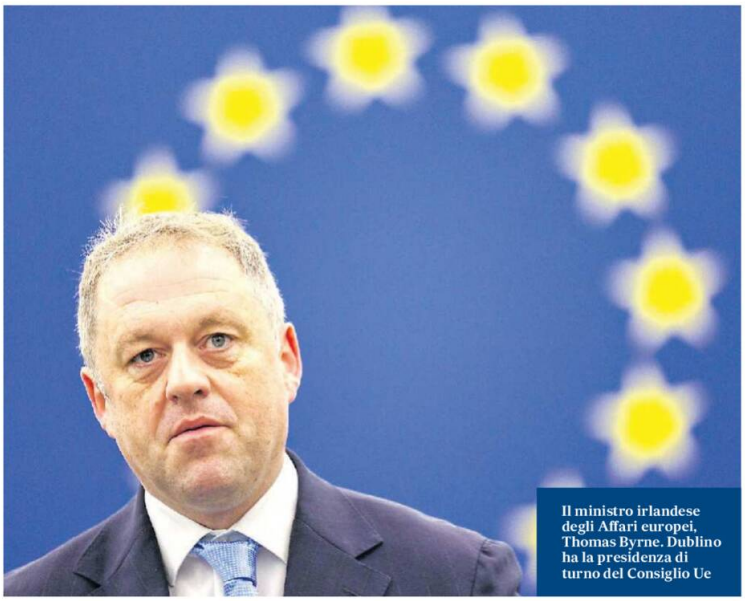
LA PROPOSTA

BRUXELLES Da un lato, c'è chi vuole più tagli. Dall'altro, chi cerca un aumento della spesa a favore delle tradizionali priorità dell'Unione. La presidenza irlandese dell'Ue cerca un punto di incontro tra i Ventisette proponendo un Bilancio Ue tra il 2028 e il 2034 che taglia di 141 miliardi la proposta della Commissione europea, senza però rimettere mano ai fondi agricoli e di coesione. In cifre si parla di un budget di 1.622 miliardi di euro a prezzi costanti 2025 per il prossimo settennato, un taglio dell'8% rispetto ai 1.763 miliardi proposti da Palazzo Berlaymont.

UN PONTE

Una limatura necessaria per trovare un «compromesso» che funzioni da «catalizzatore» tra le diverse posizioni che animano il Consiglio Ue, ha spiegato il ministro irlandese per gli Affari europei, Thomas Byrne. Un «ponte» per avvicinare posizioni distanti che oggi allontanano l'obiettivo di chiudere un'intesa entro la fine dell'anno.

La riduzione della portata complessiva del budget è una mano tesa ai Paesi 'frugali' guidati da Germania, Paesi Bassi, Austria, Svezia e Danimarca che da mesi chiedono tagli per diverse centinaia di miliardi. Per andare incontro ai 17 Paesi "Amici della coesione", tra cui anche l'Italia, la presidenza di Dublino ha, invece, blindato le risorse destinate agli agricoltori e ai finanziamenti regionali, con un lieve incremento di risorse nei capitoli dedicati alle politiche della pesca e della coesione sociale e territoriale.



Il ministro irlandese degli Affari europei, Thomas Byrne. Dublino ha la presidenza di turno del Consiglio Ue

A fare le spese dei tagli sono soprattutto le nuove priorità individuate per rendere il bilancio più moderno e flessibile, dalla voce relativa alla competitività e sicurezza (ridotta di 66 miliardi a 455 miliardi) all'azione esterna dell'Ue, ridimensionata di 33. Restano invece invariati i quasi 150 miliardi destinati al rimborso del debito di Next Generation Eu e il pacchetto delle cinque nuove risorse proprie proposte per aumentare le entrate del bilancio di 55 miliardi all'anno.

Per l'Italia la tutela dei fondi agricoli e della coesione è un passo nella giusta direzione ma la portata complessiva del budget resta inadeguata. «Il nuovo quadro finanziario deve mantenere la dimensione dei 2.000 miliardi» a prezzi correnti, ha osservato il ministro per gli Affari europei, il Pnrr e le Politiche di coesione, Tommaso Foti, invitando Bruxelles a «non sacrificare le politiche tradizionali» per finanziare le nuove sfide. Sulla stessa linea il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, che rivendica il mantenimento dei redditi agricoli della proposta irlandese, denunciando però la «follia» di tagliare di 2,5 miliardi i fondi destinati alle emergenze agricole.

LOLLOBRIGIDA RIVENDICA IL RISULTATO SULLA PAC MA DENUNCIA LA «FOLLIA» DI RIDURRE DI 2,5 MILIARDI LE RISORSE DESTINATE ALLE EMERGENZE

Il primo confronto sulla «negobox» - il documento di compromesso su cui si articola il negoziato - è atteso nelle prossime ore tra gli ambasciatori Ue, poi il dossier passerà nelle mani dei leader al vertice Ue del 15 e 16 ottobre.

STRADA IN SALITA

Il negoziato parte però in salita. L'Ue è ancora «lontana da un accordo», secondo il cancelliere tedesco Friedrich Merz, per il quale l'ambizione della proposta irlandese «non è sufficiente per raggiungere un'intesa». Ed è «irricevibile» anche nelle parole del ministro delle Finanze olandese, Eelco Heinen.

Alla ricerca di un delicato equilibrio tra le richieste dei "frugali" e quelle degli "Amici della coesione", la presidenza rischia di scontentare soprattutto il Parlamento europeo e i territori. Il compromesso è «inadeguato» anche secondo Siegfried Mureşan, relatore dell'Eurocamera per il budget pluriennale, che è tornato a minacciare il veto sul testo in assenza di miglioramenti. «Le regioni hanno bisogno di investimenti, non di rassicurazioni. La prosperità condivisa è una promessa europea e non accetteremo un bilancio che la violi», ha minacciato la presidente del Comitato europeo delle Regioni, l'ungherese Kata Tüttő.

L'OBIETTIVO RESTA QUELLO DI CHIUDERE ENTRO FINE ANNO MA IL NEGOZIATO SI PREANNUNCIA MOLTO COMPLESSO

A Bruxelles l'obiettivo resta quello di chiudere un accordo politico entro la fine dell'anno, in una corsa contro il tempo prima che le elezioni in Francia, Polonia e Italia il prossimo anno possano rendere il negoziato ancora più difficile.

Fabiana Luca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La flessibilità

Fitto: Ue valuterà il piano di Roma sull'inflazione



Raffaele Fitto

L'INTERVENTO

ROMA La Commissione europea valuterà «la legittimità» della richiesta italiana di considerare ai fini del rispetto delle regole Ue gli effetti dell'inflazione su spesa netta e conti pubblici. La questione dell'inflazione è «un tema vero», ha spiegato il vicepresidente esecutivo della Commissione Ue, Raffaele Fitto, in video-collegamento con la festa del Foglio. Bruxelles «potrà fare una valutazione compiuta», ha spiegato ancora l'ex ministro degli Affari europei. Un'apertura dopo quella che era sembrata la chiusura del commissario Valdis Dombrovskis, secondo il quale le regole comunitarie già prevedono forme di adeguamento al caro-vita. Regole che, ha auspicato il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, sostenuto da Atene e Spagna, dovranno essere interpretate nella giusta maniera.

La manifattura italiana raggiunge quella tedesca

L'ANTICIPAZIONE

ROMA L'industria italiana registra livelli di patrimonializzazione degni delle performance tedesche: su 100 euro impegnati nell'attività di impresa, la metà è finanziata con fondi propri.

Una solidità impensabile fino a qualche decennio fa, che si è rafforzata sull'onda di crisi come quelle dei subprime, del credit crunch o del Covid. Angelo Camilli, vicepresidente di Confindustria con delega al credito, alla finanza e al fisco, ricorda che questo processo è stato costruito «con fatica, tra autofinanziamento, utili reinvestiti in azienda, minore ricorso alla leva bancaria, migliore strutturazione finanziaria e una spinta verso il private equity».

IL CAMBIO DI PASSO

A segnalare questo cambio di passo è il nuovo Rapporto di previsione di autunno del Centro studi di Confindustria che sarà presentato mercoledì prossimo a Roma. Gli economisti di viale dell'Astronomia, infatti, ricordano che «nel manifatturiero italiano, la quota di capitale proprio sul totale delle passività era al 34,5 per cento nel 2007 ed è aumentata costantemente fino al 47,5 per cento nel 2019. Nel 2020, per le difficoltà e l'incertezza connesse alla pandemia, si è avuta l'unica pausa di tale percorso, ma già l'anno seguente le imprese industriali italiane sono tornate sul sentiero del rafforzamento patrimoniale».

Risultato? «Nel 2024, ultimo anno disponibile nel database, la quota di capitale proprio nella manifattura italiana è cresciuta ulteriormente, raggiungendo per la prima volta la soglia del 50 per cento». Poco sotto rispetto ai concorrenti renani (al 52,7 per cento), ma davanti a Spagna (49,1 per cento) e Francia (44,9 per cento). «Un'impresa con un patrimonio maggiore - fa notare Camilli - riesce a resistere alle congiunture negative, può recuperare meglio le risorse necessarie e affrontare gli investimenti per l'innovazione». In quest'ottica, si comprende anche perché oggi «la crescita delle esportazioni ha riguardato soprattutto le Pmi».

NEL NUOVO RAPPORTO CHE IL CSC PRESENTERÀ MERCOLEDÌ SI EVIDENZIA IL RAFFORZAMENTO DELLA PATRIMONIALIZZAZIONE DELL'INDUSTRIA TRICOLORE

Soprattutto questo processo è stato favorito da una serie di misure: in primo luogo l'Ace, Aiuto alla crescita economica in vigore dal 2011 e abrogato a fine 2023, l'incentivo fiscale che garantiva una maggiore deduzione sugli incrementi di capitale proprio. Senza dimenticare la creazione del mercato Aim, oggi Egm, destinato alle Pmi, o la riforma dei minibond.

«Per il futuro - suggerisce il vicepresidente di Confindustria - si deve guardare non solo alla patrimonializzazione ma anche a un tema connesso come la crescita dimensionale per esempio attraverso le aggregazioni». Sul primo fronte «serve un nuovo strumento che vada nella direzione dell'Ace, ma permanente». Per affrontare il nodo dimensionale, va introdotta «una leva fiscale per favorire le aggregazioni, per esempio rifinanziando l'apposito bonus che c'era in passato. C'è anche la questione dei crediti sui costi di consulenza per queste operazioni, che sono spesso alti per le Pmi. Sempre per le piccole imprese, che non possono permettersi queste figure, si potrebbe introdurre un voucher per i Temporary Cfo. Ma più in generale bisogna ragionare su un maggiore utilizzo del risparmio privato verso le aziende, per esempio lanciando sul modello dei Sia conti di risparmio e investimento italiani».

LA QUOTA DI CAPITALE PROPRIO DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE HA RAGGIUNTO LA SOGLIA DEL 50% SUPERANDO FRANCIA E SPAGNA



Angelo Camilli

A ben guardare, non tutte le imprese italiane possono vantare la stessa solidità dell'industria: stando ai dati Bach, il livello medio di capitalizzazione è pari al 42 per cento. Maggiore debolezza si registra sul fronte dei servizi (40,6 per cento) tra il 34 per cento registrato nelle imprese dei trasporti e il 48,6 per cento in alberghi e ristoranti. Per le costruzioni il dato è del 33,6 per cento. Camilli parla di «polarizzazione» trasversale tra i settori. Anche se in termini aggregati la dimensione d'impresa non sfavorisce i piccoli. «Per quanto riguarda il totale economia - scrive il Csc - risulta che le Pmi hanno una patrimonializzazione del 45,5 per cento nel 2024, superiore a quella delle grandi imprese (39,7 per cento)».

I DETTAGLI

Entrando più nello specifico, «nella manifattura, la distanza è decisamente meno ampia rispetto a quanto misurato per il totale economia: poco oltre un punto percentuale nel 2024, tra il 50,8 per cento delle Pmi e il 49,5 per cento delle grandi imprese». Parallelamente il quadro è frastagliato anche tra le Pmi. La dispersione di patrimonio «è più marcata tra le imprese di piccole dimensioni, indipendentemente dal settore, dove la distanza tra le imprese a elevata e bassa capitalizzazione raggiunge quasi i due terzi dell'attivo».

Proprio per questo il rapporto del Csc sottolinea che una parte di queste aziende «ha ancora necessità di proseguire il percorso di rafforzamento patrimoniale, per migliorare la resilienza ai continui shock che stanno colpendo le economie negli ultimi anni».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cambio di paradigma

Capua, l'aeroporto decolla pista finita e ok al terminal: via ai viaggi a corto raggio

▶L'«Oreste Salomone» amplia i suoi servizi nella rete degli scali regionali
L'Enac: nel 2027 sarà di supporto all'America's Cup per la business aviation

LA MOBILITÀ

Gianni Molinari

Un passo importante per l'aeroporto di Capua, gestito insieme ad altri 20 piccoli aeroporti (e l'eliporto di Capri) da Enac Servizi, e interessato al progetto lanciato dall'Enac (Ente nazionale per l'aviazione civile) della Ram, Regional Air Mobility che ha l'obiettivo di collegamenti a "corto raggio" e «si candida ad essere riserva di capacità operativa a supporto degli scali maggiori e a generare nuove opportunità di business e investimento, sia nel settore dell'aviazione sia nello sviluppo economico e turistico dei territori connessi».

I LAVORI

All'"Oreste Salomone" di Capua - fin qui con attività di volo limitata all'industria aeronautica Tecnam e all'Aeroclub Città di Capua - sono stati completati i lavori di pavimentazione della pista da 1.400 metri e la conferenza dei servizi ha approvato il progetto di sviluppo dello scalo, che comprende il nuovo Terminal Ram per lo sviluppo della Regional Air Mobility, nuovi edifici ad uso uffici, supporto tecnico all'attività aeroportuale, nuovi piazzali aeromobili, hangar di rimessaggio, nuova viabilità di accesso e curbside, deposito/distributore carburante e blocco dei servizi tecnologici. La Ram è stata avviata con un volo dimostrativo nel mese di settembre del 2025 tra gli aeroporti di Fano e Roma Urbe con un King Air B200 da 9 posti.

GLI INVESTIMENTI

A luglio scorso è stato inaugurato il terminal di Roma Urbe alla presenza anche degli amministratori delegati dei vettori candidati a operare la Ram: Alessandro Giulivi di Avioitaliana, Josef Gostner di SkyAlps e Paolo Pascale di Tecnam. «L'aeroporto di Capua - ha detto - il Viceministro delle Infrastrutture e dei trasporti Edoardo Rixi - dimostra che investire nelle infrastrutture significa costruire sviluppo e nuove opportunità per i territori. La pista completata e il via libera al progetto segnano un passo concreto verso un sistema aeroportuale più integrato, capace di collegare territori, imprese e competenze. Capua può diventare un tassello importante della rete campana e nazionale, mettendo infrastrutture e innovazione al servizio della crescita». Per il Commissario straordinario Enac, Carlo Mearelli, «Capua può guardare al futuro come uno snodo capace di sviluppare collegamenti aria-aria tra gli scali, favorire l'intermodalità sostenibile e creare nuove opportunità per il territorio. È questa la direzione nella quale intendiamo lavorare: costruire un network che metta in connessione infrastrutture e territori e che sia in grado di rispondere alle esigenze della mobilità di domani». Secondo Marco Trombetti, Amministratore Unico di Enac Servizi, «Capua può ora rafforzare il proprio ruolo nella rete aeroportuale campana, valorizzando un'infrastruttura capace di generare nuove opportunità per il territorio, come la collaborazione con il Centro Italiano Ricerche Aerospaziali (Cira) per la sperimentazione di velivoli a propulsione elettrica e a idrogeno, oltre all'impegno di Enac Servizi nella divulgazione della cultura aeronautica e la formazione delle nuove generazioni alle professioni aeronautiche. In questa prospettiva - ha aggiunto - l'aeroporto di Capua, in coordinamento con lo scalo di Napoli, si candida a diventare un nodo di supporto nel 2027 per la gestione della business aviation durante l'America's Cup. È un esempio del valore che gli aeroporti territoriali gestiti da Enac Servizi esprimono in una visione di rete, capace di sostenere le esigenze dei territori e accompagnarne la crescita». Infine il sindaco di Capua, Adolfo Villani, ha sostenuto che «con il suo potenziamento e l'inserimento nella rete aeroportuale campana - e in quella nazionale dei 24 aeroporti regionali gestiti da Enac Servizi - l'Aeroporto Oreste Salomone di Capua assume una funzione fondamentale quale motore di crescita economica di tutto il territorio e infrastruttura di valorizzazione dell'area industriale a Nord della città, tra il Cira e la Nazionale, ampliata dal nostro Piano Urbanistico Comunale e oggetto del Pua - Piano di Insediamento Produttivo già approvato dal Consiglio Comunale».

APPROVATO IL PROGETTO DI SVILUPPO «AIR MOBILITY OPPORTUNITÀ PER IL TERRITORIO»



IL PROGETTO Il rendering del nuovo terminal che sarà realizzato all'aeroporto di Capua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per i cantieri Palumbo l'«Oscar» della nautica

IL PREMIO

Antonino Pane

Palumbo Shipyards, il colosso della cantieristica mediterranea, costruito dall'imprenditore Antonio Palumbo partendo dal porto di Napoli, è tra le eccellenze italiane della Blue economy. È stato premiato, infatti, a Genova alla terza edizione degli Ship2Shore Awards, quelli che sono considerati gli Oscar della nautica. Antonio Palumbo, Chairman del Gruppo ha accolto con grande soddisfazione la notizia del Premio assegnato dalla rivista di settore Ship2Shore al Gruppo Palumbo. Quest'anno si è svolta la terza edizione degli Oscar italiani dei trasporti dedicati ad aziende, professionisti ed enti, italiani e stranieri, che si sono distinti nel 2026 nella Blue economy. «Siamo orgogliosi - ha detto Antonio Palumbo - di questo prestigioso riconoscimento che premia la dedizione con la quale ci impegniamo ogni giorno per rendere i nostri cantieri sempre più moderni e competitivi».

La giuria, composta da esperti del settore, ha valutato il Gruppo Palumbo come il migliore nella categoria "Evolution" ovvero per il suo percorso di crescita, espansione ed internazionalizzazione. «Nel corso di quasi sessant'anni di storia - ha sottolineato Antonio Palumbo - abbiamo lavorato per far del nostro Gruppo un leader in un settore nel quale la nostra Nazione vanta eccellenze riconosciute in tutto il mondo. Lo abbiamo fatto con uno sguardo sempre rivolto alla ricerca, all'innovazione e alla crescita nel rispetto dell'ambiente e senza mai accontentarci dei risultati ottenuti». Il premio è stato ritirato dal nipote del presidente, Antonio Palumbo Jr., a testimonianza dell'evoluzione dell'azienda e a simboleggiare un significativo passaggio di testimone, proiettato verso il futuro e animato da un rinnovato spirito imprenditoriale, con lo sguardo già rivolto alle nuove sfide che attendono il Gruppo. All'evento che si è tenuto al teatro Carlo Felice di Genova, e al quale ha preso parte il viceministro dei trasporti Edoardo Rixi, erano presenti le principali aziende del settore non solo italiane ma provenienti da Monaco, San Marino, Svizzera, Grecia, Albania, Malta, Turchia, Spagna, Belgio, Turkmenistan, Cina, Giappone.



CHAIRMAN Antonio Palumbo

A GENOVA ASSEGNATO LO SHIP2SHORE AWARD A UN'ECCELLENZA ITALIANA DELLA BLUE ECONOMY MADE IN NAPOLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con profondo dolore annunciamo la scomparsa del

PROFESSORE

Angelo Raffaele Bianco

Medico e Professore di Oncologia

Lo ricordano con immenso amore la moglie, i figli e i nipoti.

Ricordando la sua vita interamente spesa per la medicina, la ricerca e la la cura degli altri, la famiglia ringrazia quanti si uniranno nelle preghiere e nel ricordo.

Le esequie si terranno il giorno 11/10/26 alle ore 17,30 presso la Parrocchia Corpus Christi via Manzoni 225 Napoli

Napoli, 10 ottobre 2026

Piemme MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde

800 893 426

Dal lunedì alla domenica
dalle 09,00 alle 20,00

081 482737

081 7643047

Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.L.P.S)

Accettazione tramite web:

http://necrologie.ilmattino.it

necro.ilmattino@piemmemedia.it

Fax: 081 2473220

ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO

CartaSì VISA

I docenti del Reparto di Ortognatodonzia dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, Ambra Michelotti, Rosa Valletta, Stefano Vollaro, Vincenzo D'Antò, Rosaria Bucci, Roberto Rongo, e gli specializzandi si stringono con affetto alla Dott.ssa Marianna Bianco, al Prof. Roberto Bianco e alla famiglia per la scomparsa del

PROF.

Angelo Raffaele Bianco

Maestro dell'Oncologia Napoletana

ricordandone l'alto magistero scientifico e le grandi doti umane

Napoli, 11 ottobre 2026

PROF. EMERITO

Angelo Raffaele Bianco

Il Gruppo Italiano Mammella (GIM), per voce del suo Presidente Prof. Michelino De Laurentiis, si unisce al cordoglio per la scomparsa del Prof. Angelo Raffaele Bianco, pioniere e maestro dell'Oncologia Medica italiana e della scuola napoletana.

Il GIM ne riconosce l'importante eredità scientifica e umana, fondata sulla cultura della ricerca collaborativa e degli studi condivisi su cui si basano le radici stesse del Gruppo, ed esprime profonda riconoscenza e vicinanza alla famiglia e ai suoi allievi.

Napoli, 11 ottobre 2026

PROFESSORE

Angelo Raffaele Bianco

Caro Professore, ci hai presi per mano come studenti e, come tuoi allievi, ci hai formati alla professione di medici e di oncologi. Oggi piangiamo la perdita del Prof. Angelo Raffaele Bianco, nostro maestro, del quale custodiremo gli insegnamenti, la sua capacità di sintesi e il suo straordinario acume clinico. Ci stringiamo a Roberto, Teddy, Marianna e alla signora Tina, nel ricordo di un uomo che ha lasciato una impronta indelebile nella nostra vita professionale. Chiara Carlomagno, Alfredo Marinelli, Valeria Forestieri, Vincenzo Damiano, Mario Giuliano, Roberta Marciano, Grazia Arpino, Luigi Formisano, Alberto Servetto, Ghassan Merkabaoui, Antonio Santaniello, Eleonora Mozzillo.

Napoli, 10 ottobre 2026

PROFESSORE

Angelo Raffaele Bianco

Oggi piango il Maestro, al quale va la mia profonda gratitudine per avermi formato come medico e per la sintonia umana, la vicinanza e l'affetto che mi ha sempre dimostrato. Un abbraccio alla signora Tina, a Teddy, Roberto e Marianna. Stefano Pepe.

Napoli, 10 ottobre 2026

Sabino, Bianca Maria, Pietro e Giulia De Placido, profondamente addolorati dalla triste notizia, sono affettuosamente vicini a Roberto ed a tutta la Famiglia Bianco per la perdita del caro

PROF.

Angelo Raffaele Bianco

Napoli, 10 ottobre 2026

I Governatori del Real Monte Manso di Scala, con animo affranto, ricordano

DON

Tristano Caracciolo di Brienza

Principe di Spinoso

più volte Governatore della Istituzione, alla quale profuse le Sue straordinarie doti di umanità e competenza, esempio duraturo di rettitudine e spirito di servizio.

Napoli, 9 ottobre 2026

DON

Tristano Caracciolo di Brienza

Dario con Daniela abbracciano la famiglia tutta, uniti nel dolore per la perdita del fraterno indimenticabile amico di sempre

Napoli, 10 ottobre 2026

Rita con Matteo Luisa Fabrizio e Anna si stringono con affetto a Paola e Francesco per la perdita del carissimo

Tristano

Napoli, 11 ottobre 2026

Tristano Caracciolo di Brienza

I condomini tutti di Via Santa Maria in Portico 3 sinceramente affranti abbracciano con affetto Paola e Francesco.

Napoli, 10 ottobre 2026

Vincenzo e Luciana d'Aniello partecipano al dolore di Paola, Francesco e Piergiorgio per la scomparsa dell'amico gentiluomo

Tristano Caracciolo di Brienza

Napoli, 11 ottobre 2026

†

Si è spento a Pisa il

PROF.

Riccardo Varaldo

Professore Emerito e già Presidente della Fondazione Ricerca e Imprenditorialità

Al nostro Presidente e amico Riccardo Varaldo che ci ha trasmesso la sua passione per l'innovazione e che ha sempre considerato lo sviluppo del Mezzogiorno come una condizione imprescindibile per la crescita economica e sociale del nostro Paese

Gli amici della Fondazione Ricerca & Imprenditorialità Fabrizio Landi, Antonio Perfetti, Paolo Gagliardi, Giovanni Volpato, Luigi Bianco, Franco Rosatelli

Le esequie si svolgeranno Lunedì 12 alle 10 nella chiesa di San Michele degli Scalzi a Pisa

Napoli, 10 ottobre 2026

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

12 settembre 2026 — **12 ottobre 2026**

Marisa Bonghi Acquaviva

A un mese dalla scomparsa la ricorderemo stringendoci insieme in una Santa Messa, che sarà celebrata Lunedì 12 Ottobre alle ore 18.30 presso la Chiesa di San Giuseppe a Chiaia (Riviera di Chiaia, 109). I suoi cari

Napoli, 10 ottobre 2026

12 ottobre 2025 — **12 ottobre 2026**

Nell'anniversario della scomparsa il suo ricordo è vivo nei cuori di chi lo ha amato

Federico Marino

Santa Messa presso la Chiesa Maria Ss del Buon Consiglio Via Posillipo 257 lunedì 12 ottobre ore 18,00

Napoli, 10 ottobre 2026

11 ottobre 2011 — **11 ottobre 2026**

Sempre con noi

Nicola Vitelli

Napoli, 10 ottobre 2026



I nodi della provincia

Morte anomala degli alberi Ferrante chiama la Regione

▶Interpellato il Servizio Fitosanitario per accertare le cause del fenomeno

▶Riflettori accesi sui fusti centenari Pannese: «Patrimonio da salvaguardare»

ARIANO IRPINO

Marika Remondelli

Ad Ariano la morte anomala di diversi alberi all'interno della Villa Comunale ha spinto l'amministrazione comunale a chiedere un intervento urgente alla Regione Campania e al Servizio Fitosanitario Regionale per accertare le cause del fenomeno e tutelare uno dei patrimoni verdi più importanti della città. È stata infatti inviata una richiesta formale alla Regione Campania, all'assessora regionale Maria Carmela Serluca e al Competente Servizio Fitisanitario Regionale, su iniziativa del sindaco Mario Ferrante e dell'assessore all'Ambiente Sara Pannese, che hanno sollecitato un sopralluogo specialistico per verificare lo stato di salute delle alberature e individuare eventuali patologie, parassiti, funghi o altri organismi nocivi che potrebbero aver provocato il deperimento e la morte di diversi esemplari.

Particolare attenzione è rivolta agli alberi centenari e a quelli di maggiore pregio storico, ambientale e paesaggistico presenti nella Villa Comunale, considerati un bene prezioso dell'intera comunità arianese. La richiesta trasmessa agli uffici regionali prevede controlli approfonditi, eventuali campionamenti e analisi di laboratorio, finalizzati a comprendere le cause della moria e a definire le misure più opportune per la prevenzione, il contenimento e il recupero delle alberature ancora sane. L'obiettivo è evitare che il fenomeno possa estendersi ulteriormente, compromettendo un patrimonio verde che rappresenta uno dei simboli della città.

L'attenzione verso la Villa Comunale non nasce però oggi. Già nella scorsa primavera l'Amministrazione comunale aveva avviato una serie di interventi e attività di monitoraggio lungo i viali della Villa, interessando anche la Comunità Montana che effettuò verifiche sullo stato delle alberature e ritenne opportuno intervenire in alcune situazioni considerate meritevoli di particolare attenzione. Già allora erano emersi segnali che avevano portato a intensificare il controllo sugli alberi più datati e sugli esemplari di maggiore valore, nella consapevolezza che il patrimonio arboreo cittadino necessitasse di una costante attività di vigilanza e manutenzione. La problematica si inserisce inoltre in un quadro più ampio che negli ultimi anni ha visto crescere il dibattito sulla tutela del verde urbano ad Ariano Irpino.

Emblematico, in questo senso, il caso dell'abbattimento dell'albero secolare di Piano della Croce, una vicenda che aveva suscitato discussioni e prese di posizione tra cittadini e ambientalisti. Quell'episodio aveva acceso i riflettori sulla necessità di monitorare costantemente lo stato fitosanitario degli alberi storici della città, affinché gli interventi possano essere programmati per tempo, salvaguardando il più possibile gli esemplari di maggiore pregio. Nel frattempo il Comune ha già avviato all'interno della Villa Comunale alcune opere di manutenzione e riqualificazione del verde pubblico, tra cui il taglio e la sistemazione delle siepi, per migliorare il decoro dell'area e garantire condizioni di maggiore sicurezza per cittadini e visitatori.

Si tratta di un primo passo in attesa delle verifiche regionali che dovranno fare piena luce sulle cause del fenomeno. Mario Ferrante e Sara Pannese hanno ribadito la piena disponibilità dell'ente a collaborare con i tecnici della Regione Campania, mettendo a disposizione documentazione, rilievi fotografici e ogni supporto necessario per agevolare le attività di accertamento. L'obiettivo dell'Amministrazione è ottenere nel più breve tempo possibile risposte certe e indicazioni operative per mettere in campo interventi efficaci di cura, risanamento e salvaguardia. La tutela degli alberi ha un valore identitario della storia della Villa comunale per i cittadini di Ariano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel capoluogo



Crolla albero in villa comunale

È caduto uno dei grossi alberi della villa Comunale di Avellino. È accaduto ieri pomeriggio: fortunatamente la villa era chiusa al pubblico e non ci sono stati feriti. L'albero ha ceduto all'improvviso non solo a causa della pioggia. Evidenti le imperfette condizioni del fusto, decomposto al suo interno, non trattato adeguatamente.

ca.ro.

Perdite d'acqua sulla Provinciale 414 «Ora servono soluzioni definitive»

ARIANO IRPINO/2

Vincenzo Grasso

Ettore Sommariva, in rappresentanza dei residenti della vasta area di Mogna, Montecifo, Sterda, Valelluogo, Trimonti che da tempo lamentano la presenza di perdite di acqua lungo la strada provinciale 414 che da Ariano Irpino porta a Montecalvo, torna alla carica.

Non sono servite a nulla le precedenti petizioni sottoscritte da centinaia di persone e probabilmente neanche le sollecitazioni di singoli operatori economici rivolte ad Alto Calore, Comune di Ariano Irpino e all'Amministrazione Provinciale. La strada in questione è fondamentale nei collegamenti anche tra l'Arianese e il Beneventano per studenti e pendolari. «Considerato che nei mesi scorsi – si legge in una nuova missiva di Ettore Sommariva indirizzata al sindaco di Ariano Irpino- sono stati effettuati dei lavori di riparazioni che non hanno risolto definitivamente le perdite di acqua esistenti e che a tutt'oggi continuano ad esserci significative perdite della rete idrica che si riversano sulla strada provinciale, si chiede di voler valutare la sostituzione delle tubature per l'intero tratto (dal km 0 al km 7), al fine di risolvere definitivamente la problematica emersa».



Per Sommariva, tale situazione costituisce, oltre ad uno spreco di un bene comune, anche un pericolo per la circolazione stradale e pedonale, trattandosi di un tratto di strada con ripetute curve e soprattutto visto l'avvicinarsi alla stagione invernale, con le conseguenze facilmente immaginabili. Insomma, sarebbe opportuno un nuovo sopralluogo anche da parte dell'ufficio tecnico comunale.

«Ma soprattutto- ribadiscecredo che gli enti interessati debbano dialogare e confrontarsi tra di loro. Probabilmente finora è mancato proprio questo». Certo, Sommariva riprende una vicenda che da tempo è all'attenzione di Alto Calore e Comune di Ariano Irpino e comune di Montecalvo. Gli interventi tampone sono praticamente inutili. Mancano nuovi veri investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiome oscurano i lampioni Rione Rodegher al buio

ARIANO IRPINO/3

A rione Rodegher, nella popolosa periferia arianese, gli impianti dell'illuminazione pubblica non proiettano la luce sulla strada, ma all'interno dei rami degli alberi che costeggiano l'arteria principale del quartiere. La ragione? Da anni non si effettua alcuna manutenzione straordinaria del verde attrezzato e soprattutto non si sfoltiscono gli alberi che crescono a dismisura.

La conseguenza è facilmente immaginabile: è come se non ci fosse affatto la pubblica illuminazione per alcuni tratti. Non mancano da tempo le segnalazioni al Comune per l'inconveniente che si trascina da tempo tra i malumori dei residenti.

A questo inconveniente se ne aggiunge, tuttavia, anche un altro: nonostante una parte del quartiere sia stato interessato da un intervento di riqualificazione, persiste la carenza di segnaletica orizzontale e verticale per chi si immette da Rodegher sulla statale 90 delle Puglie. Ma soprattutto persiste uno stato di abbandono dei marciapiedi, delle aiuole, della pavimentazione stradale.



vi.gr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colpisce il fratello a martellate nel bar e si rifugia in casa: arrestato un 60enne

LIONI

Katiuscia Guarino

Ha preso a martellate il fratello maggiore nel corso di una violenta lite scoppiata all'interno di un bar. Lo ha colpito alla testa e al volto. La folle aggressione si è consumata a Lioni in piazza della Vittoria. In manette è finito un 60enne del posto.

È stato arrestato dai Carabinieri della Compagnia di Sant'Angelo dei Lombardi con l'accusa di tentato omicidio. Ora è rinchiuso nel carcere di Bellizzi Irpino. Il fratello, di 64 anni, è ricoverato all'ospedale Moscati con un grave trauma cranico e una profonda ferita al volto che è stata suturata dai medici. È sotto la stretta osservazione dei camici bianchi della struttura di contrada Amoretta.

Il dramma si è consumato l'altro ieri sera. La violenta aggressione è avvenuta sotto gli occhi di altre persone che in quel momento erano presenti nel bar. È scattato subito l'allarme. In tanti hanno allertato il 112. Nel giro di una manciata di minuti sono piombate sul posto le pattuglie dei militari della Compagnia di Sant'Angelo dei Lombardi.

Secondo la prima ricostruzione, i due fratelli si trovavano all'interno del locale pubblico quando il sessantenne ha impugnato un martello e si è scagliato con inaudita violenza contro il fratello maggiore. Restano ancora da chiarire i motivi che hanno innescato il brutale scontro. Le condizioni del 64enne sono apparse subito serie. L'uomo è stato trasportato d'urgenza in codice rosso al pronto soccorso dell'ospedale Moscati di Avellino. I medici hanno provveduto a suturare una profonda ferita al volto, ma a preoccupare maggiormente il personale sanitario è un grave trauma cranico con alterazione della struttura ossea.

Subito dopo il fatto, l'aggressore si è allontanato facendo perdere le proprie tracce. Di qui sono scattate le ricerche da parte dei carabinieri. La fuga è stata breve perché i militari lo hanno rintracciato e bloccato poco dopo all'interno della sua abitazione. D'intesa con la Procura della Repubblica di Avellino, per il sessantenne sono scattate le manette. L'uomo è stato trasferito presso il carcere di Bellizzi Irpino, dove rimane a disposizione dell'autorità giudiziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La banda della marmotta torna in azione assalto bis all'atm della Popolare di Milano

LACEDONIA

Torna l'incubo della banda della marmotta in Alta Irpinia. Un violento boato ha svegliato nel cuore della notte i residenti di Lacedonia, dove un commando di malviventi ha preso d'assalto lo sportello automatico della filiale della Banca Popolare di Milano in via Giovanbattista Vico.

L'episodio è avvenuto intorno alle 3:30. I ladri hanno agito con una tecnica ormai nota: l'utilizzo della "marmotta", un manufatto metallico a forma di pala riempito di esplosivo. Il congegno è stato introdotto direttamente nella feritoia dell'erogatore delle banconote dello sportello Atm.

La deflagrazione è stata potente tanto da sventrare la struttura dello sportello e provocare ingenti danni alla facciata esterna del palazzo e ai locali d'ingresso dell'istituto di credito. L'esplosione è stata udita a distanza.

Sul luogo sono intervenuti tempestivamente i Carabinieri della Compagnia di Sant'Angelo dei Lombardi che hanno avviato le indagini. È stato necessario l'intervento dei Carabinieri del nucleo artificieri e dei Vigili del Fuoco per mettere in sicurezza l'area, verificare la stabilità dei muri perimetrali della banca e scongiurare la presenza di ulteriori inneschi inesplosi. Il bottino sottratto dai malviventi è ancora in corso quantificazione. Sono state acquisite le immagini dei sistemi di videosorveglianza della filiale e quelle delle telecamere pubbliche presenti nelle principali vie di accesso e di fuga del paese.

La filiale già lo scorso anno fu presa di mira dalla banda della marmotta. I carabinieri riuscirono a individuare i responsabili e lo scorso aprile furono arrestati cinque giovani del Foggiano di età compresa tra i 21 e 29 anni.

La banda era responsabile anche di altri assalti avvenuti in Abruzzo e Molise. Ma anche del raid verificatosi a Gesualdo. L'altra notte, dunque, i residenti del centro di Lacedonia sono stati svegliati dalla potente deflagrazione. Anche questa volta si guarda con attenzione alla vicina Puglia per indirizzare le indagini.

Intanto, restano i danni provocati e il disagio per l'Atm che non entrerà in funzione per giorni.

ka.gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza, i disagi

I LUOGHI



OSPEDALE CARDARELLI
L'albero crollato all'interno dell'ospedale Cardarelli in prossimità di una delle uscite dal nosocomio cittadino



PIAZZA DEI MARTIRI
Nel pomeriggio di ieri si sono registrati allagamenti anche nella zona di Chiaia, in particolare a piazza dei Martiri



VIA MONTAGNA SPACCATA
Le forti precipitazioni hanno provocato disagi alla circolazione anche in via Montagna Spaccata a Pianura

Maltempo, crolla un pino auto finisce nella voragine

▶Paura al Cardarelli ma nessun ferito
Allerta anche oggi, domani torna il sole

▶Choc a Materdei: illeso il conducente
«Il terreno ha ceduto, è stato un incubo»

IL CLIMA

Valerio Esca

Una voragine inghiotte un'automobile a Materdei, mentre un pino secolare viene abbattuto dalla pioggia nell'ospedale Cardarelli. È pesante il bilancio dell'ondata di maltempo che da giovedì sta investendo Napoli e la provincia, provocando allagamenti, cedimenti e disagi alla circolazione. Sono già 150 gli interventi effettuati dai vigili del fuoco nelle ultime 48 ore, impegnati per fronteggiare le conseguenze delle precipitazioni. Una situazione che ha richiesto evacuazioni precauzionali, operazioni di messa in sicurezza e interventi straordinari lungo alcune delle principali arterie stradali del territorio. Infiltrazioni d'acqua anche all'interno del Tribunale di Napoli. Un quadro meteo che evidenzia scenari di rischio idrogeologico. Per questo motivo, la Protezione civile della Regione, in considerazione delle valutazioni del Centro funzionale ha prorogato l'allerta meteo fino alle 15 di oggi.

LA VORAGINE

Momenti di paura nel quartiere Materdei, dove un automobilista è finito con la propria vettura in una voragine apertasi improvvisamente in vico della Neve. Il cedimento del terreno ha sorpreso il conducente, rimasto intrappolato nell'abitacolo. A prestare i primi soccorsi sono stati gli abitanti del palazzo, che hanno formato una catena umana per aiutarlo a uscire dall'automobile. Sul posto sono intervenuti anche vigili del fuoco, protezione civile e polizia municipale. Nella voragine anche uno scooter. L'incidente è accaduto all'interno di un cortile privato e nella notte è stato disposto lo sgombero del palazzo dopo «ulteriori indagini». La società idrica Abc, fanno sapere dal Comune, «è stata interessata subito: non c'è alcuna perdita né di acqua né dalla fogna».

LA TESTIMONIANZA

Paolo Fusco, l'automobilista finito nella voragine racconta i momenti di paura. «Ero appena rientrato e stavo facendo manovra per parcheggiare quando, improvvisamente, il terreno ha ceduto sotto la mia automobile. Mi sono ritrovato nella voragine. Per fortuna sono rimasto illeso. Alcune persone sono intervenute immediatamente, mi hanno soccorso e aiutato a uscire dall'abitacolo. Fortunatamente è andata bene». Fusco ricorda anche un tragico precedente: «Ho pensato subito a quanto accaduto una ventina di anni fa, quando una persona perse la vita proprio qui, a poche decine di metri di distanza, in circostanze simili».

IL CROLLO

Il maltempo non ha risparmiato neppure l'ospedale Cardarelli. All'interno del complesso sanitario è crollato un pino secolare alto diversi metri, situato in corrispondenza di una delle uscite dell'ospedale. Il cedimento è stato provocato dall'impatto delle violente precipitazioni sul terreno. La direzione sanitaria ha fatto sapere di aver immediatamente attivato l'ufficio tecnico per mettere in sicurezza l'area interessata e di aver garantito la normale viabilità interna grazie all'intervento del personale di vigilanza. Il parco del Cardarelli si estende su una superficie di circa 250mila metri quadrati e ospita oltre 400 alberi, molti dei quali secolari. A Pianura, allagamenti in via Montagna Spaccata. Sos anche a Chiaia nell'area di piazza dei Martiri. Pioggia battente nell'area intorno allo stadio Maradona.

LA VIABILITÀ

Ieri mattina riunione del Centro coordinamento soccorsi, convocata dal prefetto di Napoli, Michele di Bari. Sulla ex statale 145 Sorrentina, dopo gli interventi dei vigili del fuoco e della polizia locale per la messa in sicurezza di un costone e la rimozione dei detriti, è stata ripristinata la normale circolazione, eliminando il senso unico alternato. Anas ha confermato la riapertura della galleria Santa Maria di Pozzano entro metà ottobre, al termine dei lavori di messa in sicurezza. A Marano, invece, il Comune ha disposto modifiche urgenti alla viabilità per fronteggiare le criticità e le chiusure stradali. Particolarmente difficile la situazione lungo la strada statale Domitiana, nel territorio di Giugliano, tra Varcaturo e Lago Patria. Qui l'acqua ha invaso la carreggiata rendendo necessari interventi straordinari per il ripristino delle condizioni di sicurezza. Le squadre dell'Anas sono al lavoro dalle prime ore di venerdì con numerose autocisterne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SMOTTAMENTO SULLA PANORAMICA PER SORRENTO PRIMA SENSO UNICO ALTERNATO, POI TUTTO REGOLARE

DOMITIANA INVASA DALL'ACQUA COLLEGAMENTI DIFFICILI: INTERVENGONO I VIGILI DEL FUOCO



EFFETTO NUBIFRAGIO L'auto inghiottita da una voragine in vico Neve a Materdei, nessuna conseguenza per il conducente NEAPHOTO S. SIANO

Casalnuovo, allagata la stazione era stata inaugurata venti giorni fa

IL CASO

Pino Neri

Dopo l'allagamento dovuto al nubifragio che si è abbattuto su Napoli e la provincia è stata riaperta al pubblico nella stessa serata di venerdì la nuova stazione ferroviaria di Casalnuovo, sulla linea dell'Alta Capacità Napoli-Bari, inaugurata appena venti giorni fa. Ad ogni modo Reti ferroviarie italiane ieri ha tenuto a comunicare che gli spazi della stazione, per motivi di sicurezza e per consentire il corretto riassestamento dei sottoservizi coinvolti nell'allagamento, sono stati ridotti. Gli utenti possono comunque accedere agevolmente alla galleria sotterranea della fermata ma restando all'interno del percorso di sicurezza delineato dai tecnici di ferrovie, che stanno tuttora operando per contenere l'afflusso di acqua piovana all'interno della stazione ubicata nel territorio di Afragola, in via Pablo Neruda, ma già attribuita a Casalnuovo sin dal lontano 1997 a seguito del cosiddetto Patto Tav. La stazione è distante sia dal centro abitato di Casalnuovo che da quello di Afragola e la lontananza sta causando molti malumori. Per raggiungerla bisogna utilizzare una navetta dell'Eav da un'area vicina al centro di Casalnuovo, pagando un biglietto aggiuntivo. Le corse peraltro non sono adeguatamente coordinate con gli orari del passaggio dei treni. «Per prendere la navetta e raggiungere la stazione impieghiamo oltre venti minuti - lamentano i pendolari - e per arrivare a Napoli impieghiamo complessivamente poco meno di un'ora. Fino a quattro mesi fa, attraverso la storica tratta Napoli-Caserta via Cancello, dismessa a giugno insieme alla vecchia stazione e raggiungibile in pochissimo tempo, impiegavamo venti minuti in tutto».

IL TERMINAL SI TROVA SULLA LINEA DELL'ALTA CAPACITÀ È STATA RIAPERTA MA RESTANO LE CRITICITÀ

LA PROTESTA

Tensioni che sono salite alle stelle dopo la chiusura improvvisa per quasi tutta la giornata di venerdì della nuova stazione sotterranea di via Neruda, rimasta completamente allagata fino alle banchine antistanti le rotaie. Il malcontento è alimentato dal fatto che gli utenti, infastiditi disservizio, hanno valutato i costi della nuova opera pubblica e soprattutto il fatto che nonostante sia stata inaugurata venti giorni fa, ha subito manifestato evidenti carenze. Comunque Rfi ha ribadito più volte che «la stazione, dal momento della sua inaugurazione, è ancora un cantiere aperto» e che «non appena saranno terminati del tutto i lavori tutte le problematiche saranno risolte».

La nuova tratta della Napoli-Caserta via Cancello è stata completata da Napoli ad Acerra, passando per le fermate di Casalnuovo, Afragola stazione Porta e Afragola Centro Commerciale (quest'ultima ancora da inaugurare).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MALTEMPO Parte della banchina della nuova stazione di Casalnuovo ancora interdetta dopo l'allagamento

Area vesuviana



LE SINERGIE

Avviato un confronto tra le amministrazioni della fascia costiera per la mobilità sostenibile

Comuni, l'unione fa i bus «Insieme per i trasporti»

▶Tra Ercolano, Portici e San Giorgio un piano per migliorare il servizio

▶Chiesto un incontro a Air Campania «Nuovi collegamenti tra le tre città»

IL VERTICE

Daniele Gentile

Un servizio di trasporto pubblico efficiente per porre fine ai disagi che affrontano quotidianamente cittadini e turisti tra San Giorgio a Cremano, Portici ed Ercolano. È questo l'obiettivo al centro del primo incontro che si è svolto in settimana tra i sindaci delle tre città e i rispettivi delegati. Un confronto che ha già posto le basi per una proposta concreta da sottoporre ad Air Campania, azienda regionale di trasporto pubblico, con l'obiettivo di predisporre un piano di mobilità sostenibile ed efficace, capace di collegare capillarmente i tre comuni vesuviani.

Il 16 ottobre i sindaci Antonietta Garzia, Michele Carbone e Claudio Teodonno incontreranno i delegati di Air Campania per presentare il piano e avviare una collaborazione che potrebbe partire già da novembre. La proposta prevede un servizio aggiuntivo di navette da San Giorgio a Cremano a Ercolano e viceversa, con l'impiego anche di pullman a costi «popolari». Un piano che punta a due obiettivi precisi, come spiega il sindaco di Portici, Claudio Teodonno: «L'idea è quella di creare un tavolo permanente con i sindaci dei territori limitrofi per trovare una sinergia di sviluppo delle nostre città. Il primo punto è proprio quello della mobilità: abbiamo immaginato e avanzato una proposta di collaborazione con Air Campania per predisporre linee aggiuntive di bus e navette per raggiungere le tre città. In questo modo garantiremo un servizio di trasporto efficace per turisti e cittadini, ma anche e soprattutto la riduzione del traffico e dello smog».

Il trasporto diventa smart e green, ma soprattutto esistente: non sono sconosciuti gli storici disagi che riguardano la mobilità pubblica nelle città vesuviane dove spesso ci si trova in corse inesistente, linee soppresse e un malfunzionamento generale del pubblico trasporto. «Migliorare la mobilità - dice il sindaco di Ercolano Antonella Garzia - significa intervenire sia sui collegamenti interni alle nostre città sia sulle connessioni con i territori vicini. I cittadini hanno bisogno di spostarsi più facilmente per raggiungere il lavoro, le scuole, i servizi. Per questo è importante superare una logica limitata ai singoli confini comunali e lavorare a una programmazione condivisa. Anche nel mio ruolo di delegata Anci Campania alla mobilità e ai trasporti, considero il confronto tra amministrazioni, che abbiamo avviato, un passaggio fondamentale per individuare soluzioni concrete e costruire un sistema di trasporto pubblico più rispondente alle esigenze delle comunità».

Una visione condivisa anche dal sindaco di San Giorgio a Cremano, Michele Carbone, che esprime soddisfazione per l'avvio del confronto: «L'incontro con i sindaci di Portici ed Ercolano è stato un momento di confronto sulla mobilità del nostro territorio e sulle opportunità offerte dal dialogo con Air Campania. L'obiettivo è costruire un sistema di collegamenti sempre più integrato tra i nostri tre Comuni, capace di facilitare gli spostamenti quotidiani di cittadini, studenti e lavoratori, migliorando l'accessibilità ai servizi e l'interconnessione con i principali infrastrutture di trasporto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIUNIONE TRA GARZIA, TEODONNO E CARBONE SARÀ COINVOLTA LA SOCIETÀ REGIONALE PER AVERE AUTOBUS E NAVETTE



TRASPORTI L'incontro tra le delegazioni di Ercolano, Portici e San Giorgio a Cremano

Faito, l'attacco del Wwf «Riforestazione farlocca»

LA DENUNCIA

Massimiliano D'Esposito

«Riforestazione farlocca». È l'espressione utilizzata dagli attivisti del Wwf della penisola sorrentina per definire l'intervento eseguito sul monte Faito grazie ai fondi del Pnrr. Ambientalisti che hanno documentato quello che reputano uno «spot» con «spreco di denaro pubblico» predisponendo un accurato dossier fotografico nel quale si vedono migliaia di scatole in plastica rosa, con esili cannucce e tappettini anti-radicanti, collocate a distanza di pochi centimetri l'una dall'altra, tra erbe, rovi e ortiche sull'intero versante sotto il centro sportivo ed il promontorio ovest del belvedere. «La maggior parte degli alberi e arbusti, esili steli anche di appena un anno di vita, non hanno attecchito - spiegano dal Wwf Terre del Tirreno -. Circa il 70% delle essenze sono cespugli, ma delle risibili plantule di alberi tre su quattro sono già morte».

Era il novembre 2022 quando il numero due della giunta metropolitana, Giuseppe Cirillo, annunciava che il sindaco Gaetano Manfredi aveva dato l'ok agli interventi di riforestazione delle aree del monte Faito devastate dagli incendi del 2017. Operazione da un milione e mezzo di euro finanziata con i fondi Pnrr. A spingere sull'investimento era stato il disastroso rogo di cinque anni prima che aveva determinato un diffuso dissesto idrogeologico con distacco di detriti rocciosi che, rovinando a valle, avevano creato seri problemi alla circolazione veicolare sulla ex statale 269 del Monte Faito.

L'intervento di riforestazione oltre a migliorare e ripristinare l'ecosistema in crisi, avrebbe avuto come conseguenza diretta un migliore deflusso dell'acqua piovana e la stabilizzazione dei versanti. «Nulla di tutto questo – commenta Claudio d'Esposito, presidente del Wwf Terre del Tirreno – qui già era abbastanza triste con la distruzione di milioni di alberi tra cui i secolari pini neri, ora abbiamo un cimitero di plastiche e materiali che andranno a finire nell'ambiente o prenderanno fuoco al primo incendio. Non solo hanno piantato male, in stagione agronomicamente non idonea, ed hanno omesso le cure, ma hanno anche reso vano quella che poteva essere una possibilità di rinascere per la montagna».

Per gli attivisti il Faito ed il suo fragile ecosistema «è violentato continuamente e impunemente da bracconaggio (è di questi giorni il rinvenimento di decine di richiami fuorilegge per la cattura delle quaglie), tagli e furti di legname, abusi edilizi e scarico di amianto e rifiuti: dopo i prati-moquette al posto dei castagni per far decollare i parapendio, dopo la distruzione delle radici degli alberi secolari a bordo strada per allocare tubature e corrugati, stavolta la devastazione «green» passa per il rimboschimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI AMBIENTALISTI CONTESTANO L'INTERVENTO ESEGUITO CON IL PNRR «GLI ALBERI NON HANNO ATTECCHITO»



POLEMICA La riforestazione sul monte Faito

Torre del Greco

I 100 anni di Peppino D'Amato festa per il decano degli armatori

LA RICORRENZA

Mariella Romano

Decano degli armatori e icona dello shipping internazionale, il comandante Giuseppe D'Amato, cavaliere della Repubblica che nel 1999 è stato insignito dell'onorificenza di cittadino esemplare di Torre del Greco, ha compiuto un secolo di vita. Un traguardo che, ieri ha festeggiato a casa, al fianco della moglie Cinzia, dei figli Umberto, Marilena, Rosy e Angelo; di un piccolo esercito di nipoti e pronipoti e con gli impiegati dell'azienda che ha fondato nel 1969. Con lui anche i tanti amici del mondo imprenditoriale, tra i quali Nicola Coccia. A rendergli omaggio, a nome della città, la consigliera comunale Valentina Ascione che, delegata dal sindaco Luigi Mennella, gli ha consegnato una targa.

Uomo di mare, imprenditore filantropo, grande benefattore della San Vincenzo de Paoli, rifondatore del Pio Monte dei Marinai, amatissimo dai suoi dipendenti, Giuseppe D'Amato è stato tra i protagonisti della scena marittima negli anni del boom economico diventando un faro per i giovani e per gli operatori del settore ai quali non ha mai fatto mancare sostegno e consigli. Leale con la concorrenza, attento e affettuoso come un padre, si è sempre battuto per garantire ottimi percorsi di studio e alta formazione agli ufficiali di bordo, assicurando, ai migliori, un futuro occupazionale di alto livello.

D'Amato, che tutti chiamano comandante Peppino, è figlio di quell'Umberto, capostipite di una dinastia di armatori, al quale la città di Torre del Greco ha dedicato una strada: ha vissuto il passaggio dai piroscafi alle navi di ultimissima generazione, ereditando passione per il mare e abilità per gli affari, proprio dal padre Umberto e dal nonno materno, Giuseppe Palomba, fondatori della società Palomba & D'Amato. Aveva diciotto anni quando, dopo la guerra, è stato costretto a interrompere gli studi universitari in ingegneria navale per seguire l'attività di famiglia. Un sacrificio che ha portato frutti nel 1969, quando, insieme ai fratelli Michele e Luigi ha fondato Perseveranza SpA di Navigazione, ancora oggi punto di riferimento sul mercato internazionale.

Nella sua carriera Peppino D'amato, ha ricoperto incarichi in Confitarma: nel 2006 l'università degli studi di Napoli, Parthenope, gli ha conferito la laurea honoris causa in Management delle imprese di trasporto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMANDANTE È STATO TRA I PROTAGONISTI DELLA MARINERIA IL COMPLEANNO IERI IN FAMIGLIA



FESTA Il comandante Peppino D'Amato con la famiglia

REDAZIONE, PRODUZIONE e AMMINISTRAZIONE: Vico II S. Nicola alla Dogana, 9 - 80133 Napoli - Tel. 081 - 7602001 - Fax 081 - 5802779
Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

Afiorismo religioso

di **Antonio Fiore**

Detenuto nel carcere di Bellizzi Irpino ottiene un permesso per assistere al battesimo della figlia, ma al termine della cerimonia non si ripresenta in prigione. Un'evasione con tutti i sacramenti (infatti i Carabinieri poi lo scovano nell'armadio di sua madre e lo «cresimano»).

Domani con il Corriere
Tra Champion's e campionato, «ottobre rosso» per il Napoli

I sapori



«Capasanta»: nuova location, cucina convincente

di **Gimmo Cuomo**

a pagina **11**

Per niente Candida



di **Candida Morvillo**

a pagina **7**

OGGI 24°
Poco nuvoloso
Vento: 8.28 Km/h
Umidità: 75%

LUN	MAR	MER	GIO
18° / 23°	15° / 24°	13° / 23°	12° / 24°

Dati meteo a cura di

Onomastici: Giovanni, Bruno

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

CAMPANIA

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

Il dibattito

LA POLITICA E IL RISCHIO DELL'INERZIA

di **Mario Rusciano**

Nel 1955-56 Luigi Einaudi scrisse «Prediche inutili»: sembrano scritte oggi. Anche noi, sul *Corriere del Mezzogiorno* facciamo «dibattiti inutili»? Forse. Ma come disse Einaudi (con debite differenze) non possiamo farne a meno pur parlando nel deserto. La politica non vuole cambiamenti se non è essa a deciderli per convenienza. Giovedì scorso l'ennesima legge elettorale è stata approvata col voto di fiducia al Governo dei parlamentari di maggioranza (controllati a vista), sotto la minaccia che, mancando l'approvazione, sarebbero andati a casa Governo e Parlamento. Con buona pace delle prerogative del Quirinale e dell'art. 67 della Costituzione, per cui «Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato». Ma soffermiamoci su Napoli e Campania, oggetto del dibattito del *Corriere del Mezzogiorno* con interventi variegati: Gianfranco Nappi; Aldo Schiavone; Riccardo Marone; Marco Demarco; Achille Flora; Giovanni Verde. Ognuno dei quali ha toccato un punto importante.
Dall'astensionismo alla scomparsa delle classi (specie l'operaia); dall'attuale confusione nel centrosinistra allo strano consociativismo tra Governi locali di sinistra e Governo nazionale di destra. Spicca qui la contraddizione sottolineata da Demarco: il cosiddetto «campo largo» – governando Napoli, area metropolitana, Regione Campania – accetta il compromesso col Governo nazionale.

continua a pagina **7**

L'ambientalista «I giovani usino la rabbia»



Greta Thunberg «Bagnoli resiste, è campo di battaglia»

di **Fabrizio Geremicca**

«Vedo Bagnoli come un campo di battaglia dove la guerra contro la sostenibilità ecologica è in realtà una guerra contro il pensiero e la popolazione locale». Lo ha detto Greta Thunberg a Napoli. «I giovani usino la rabbia».

a pagina **3**

La ripresa del campionato Al Maradona



De Bruyne conduce gli azzurri alla vittoria Frosinone battuto 3-0

di **Monica Scozzafava** in nazionale

Una doppietta del fuoriclasse belga e un gol di Lang segnano la vittoria del Napoli per 3 a 0 contro il temibile Frosinone. Ripresa del campionato di serie A che restituisce anche un Napoli più vivace, nonostante gli infortuni.

L'indagine di Skuola.net La migrazione intellettuale

Studenti fuorisede Sono 28 mila quelli campani

L'Osservatorio sui flussi: fenomeno continuo E per chi resta c'è il disagio del caro-affitto

di **Francesco Parrella**

Tra il 2024 e il 2025 più di 28 mila studenti universitari hanno lasciato la Campania per andare a studiare fuori regione. Lo dicono i numeri dell'Osservatorio sui flussi migratori degli studenti universitari realizzato da Skuola.net. Una scelta che per la maggior parte di questi studenti si trasforma, dopo la laurea, quasi sempre in un trasferimento definitivo.

a pagina **2**

Il commento

Il divario tra Nord e Sud investe gli alunni disabili

di **Emanuele Imperiali**

Si è scatenata una bufera all'indomani delle frasi del generale dell'Esercito ed eurodeputato Roberto Vannacci, fondatore di Futuro Nazionale, sulle classi differenziate per i disabili.

continua a pagina **7**

Meteo Cade un pino secolare nel parco del Cardarelli

Maltempo, allerta continua Voragine a Materdei inghiotte auto e conducente

L'allerta meteo la Protezione civile l'ha prolungata fino alle 15 di oggi: gialla, evidenziando rischi idrogeologici con fenomeni di impatto al suolo come allagamenti, esondazioni, superamento dei livelli idrometrici. Le ultime 72 ore in Campania e a Napoli non hanno dato scampo. Ieri il caso più grave si è registrato a Materdei, in vico della Neve, allorquando una vettura è precipitata in una voragine con al suo interno il conducente. Dopo l'allarme lanciato da alcuni passanti, sul posto sono intervenuti vigili del fuoco, Protezione civile e polizia municipale.

a pagina **4** **Santini**



Paura in strada L'auto inghiottita a Materdei

VERBI & DIVERBI

di **Erri De Luca**

Ushmartèm/ E custodirete

«E custodirete questa parola per norma per te e per i tuoi figli finché dura il mondo». Si tratta dell'istituzione del ricordo perpetuo dell'uscita in massa dall'Egitto. Non è una fuga precipitosa, scomposta. Esce un'enorme processione, in ranghi, dotata di provviste, equipaggiata per montare bivacchi. Dovranno custodire parola, narrazione dell'avvenimento da trasmettere da una generazione all'altra. In questo consiste l'eredità: non nei beni ricevuti, che comportano disuguaglianze tra chi ne ha per vantaggio sociale e chi ne è privo. Fa uguaglianza il racconto di una storia comune che si rinnova a ogni celebrazione. È istituito il giorno, le usanze, tra queste la sospensione di ogni attività per lasciare spazio alla cerimonia del racconto. I nuclei familiari si riuniscono per rispettare la consegna di custodire la parola, ripetendola, piantandola nel ricordo dei successori. Il verbo ebraico è lo stesso che prescrive a Adamo la custodia della terra, che insieme alla parola è l'avvenire della specie umana.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trova tutti i quotidiani e riviste su https://eurekaddl.living

corso universitario. O chi rinuncia. «Ho cercato casa per due anni — riferisce Daniele, studente della Federico II proveniente dall'alta Irpinia —, per poi decidere di continuare a fare il pendolare perché i prezzi per una stanza singola sono insostenibili».

L'offerta di alloggi privati è stata affiancata in questi anni dal programma di edilizia residenziale universitaria finanziato dal Governo con i fondi del Pnrr. In Campania sono previsti 8.080 posti letto aggiuntivi (di cui 1.624 in provincia di Napoli), dei quali 3.781 già disponibili, e quasi 5.000 attesi nel 2027. Ma il piano del governo non piace agli studenti, che giorni fa anche a Napoli hanno ripreso la protesta delle tende, installandone alcune nel cortile della Facoltà di Lettere alla Federico II.

Le critiche all'esecutivo riguardano il modello di partenariato pubblico-privato adottato dal ministero nell'utilizzo dei fondi Pnrr destinati alle residenze universitarie, che — è l'accusa — favorirebbe soprattutto i grandi operatori privati, finanziando strutture i cui prezzi resterebbero fuori dalla portata di una larga parte della popolazione universitaria. E gli esempi non mancano. Nelle strutture convenzionate, come i nuovi studentati aperti di recente in via Galileo Ferraris o al Centro direzionale, le tariffe a prezzo pieno di una camera singola oscillano tra i 660 e gli 850 euro al mese. Ovviamente c'è chi beneficia di borse di studio e agevolazioni per il diritto allo studio e paga una retta inferiore, ma gli studenti contestano in questo caso che solo una quota ridotta dei posti realizzati (circa il 30%) è destinata a questa platea.

Francesco Parrella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- Greta Thunberg ieri è stata una delle ospiti, insieme con Francesca Albanese, relatrice speciale per la Palestina delle Nazioni unite, del dibattito, promosso nell'ambito del Festival Marea Village, sulla Palestina
- Oltre mille persone radunate in un hangar dell'ex base Nato di Bagnoli, oggi diventato Parco di San Laise
- Thunberg ha parlato anche di questioni specificamente legate alla realtà partenopea: «Sono stata a Bagnoli e mi sono resa conto che quello è un territorio nel quale si continua ad inquinare Un campo di battaglia nel quale la guerra alla sostenibilità e all'ecologia è anche guerra contro la popolazione locale»



In corteo Greta Thunberg (*prima da destra in foto*) alla manifestazione pro Palestina nella mattinata di ieri a Napoli

L'attivista Greta Thunberg «Bagnoli campo di battaglia contro la popolazione»

«Se Nixon o Reagan potessero vedere oggi queste mille persone qui dentro certamente resterebbero stupefatti». Emiliano Brancaccio, economista e docente universitario, osserva la platea di oltre mille persone radunate in un hangar dell'ex base Nato di Bagnoli, oggi Parco di San Laise, ed è contento. Ragazzi, cinquantenni ed anziani, alcuni seduti alla meno peggio in terra, sono lì per il dibattito, promosso nell'ambito del Festival Marea Village, sulla Palestina.

Ospiti e star applauditissime («Greta, Greta» scandiscono i presenti e poi «Siamo tutti antifascisti», con ritmico battito di mani) Francesca Albanese, relatrice speciale per la Palestina delle Nazioni unite e Greta Thunberg, la ventitreenne svedese, paladina della mobilitazione per la giustizia climatica e contro l'utilizzo delle energie fossili. «Stiamo vivendo — ha detto Thunberg durante l'incontro, che è stato preceduto da un collegamento con un centro palestinese per i bambini con disturbi dello spettro autistico — un momento senza precedenti. Si è creato un sistema non più compatibile con l'umanità, si criminalizzano l'empatia e perfino il senso comune. La guerra all'umanità vuol dire guerra alla natura ed il militarismo è causa diretta dell'ecocidio in corso». Sull'Italia: «Sebbene la popolazione abbia dimostrato di essere dalla parte dei palestinesi e contro il genocidio, il vostro governo fascista è complice di politiche di deumanizzazione di chi prova ad attraversare il Mediterraneo e questa deumanizzazione passa per i Cpr». Ha lanciato un appello: «Andate in massa alla manifestazione nazionale contro il progetto di Cpr a Castel Volturno, che si svolgerà il 24 ottobre». Thunberg ha parlato anche di questioni specificamente legate alla realtà partenopea durante la conferenza stampa che ha preceduto il dibattito sulla Palestina. «Sono stata ieri a Bagnoli — ha detto — e mi sono resa conto che quello è un territorio nel quale si continua ad inquinare. Un campo di battaglia nel quale la guerra alla sostenibilità e all'ecologia è anche guerra contro la popolazione locale». Ha poi aggiunto: «A Bagnoli ho visto la forte resistenza della popolazione locale per riconquistare terra e salute e la possibilità di usufruire della costa. Quello che ha distrutto Bagnoli è lo stesso sistema che ha completamente devastato il pianeta».

Thunberg domani avrebbe voluto accedere al pontile nord di Bagnoli, per dare uno sguardo ravvicinato all'area dove sono in corso i lavori dell'America's Cup. Gli organizzatori del Marea Village avevano inviato una mail al commissariato per Bagnoli, nella quale chiedevano di accedere al pontile con Thunberg. L'accesso è stato loro negato con la motivazione che sono in corso lavori di consolidamento e che l'area del pontile è stata affidata alla impresa appaltatrice. Gli attivisti ieri hanno comunicato che si sono però dati comunque appuntamento oggi in tarda mattinata a piazza Bagnoli e che proveranno con Thunberg ad accedere al pontile.

Ma torniamo alla conferenza stampa nella ex base Nato. «Io faccio parte — ha ricordato Thunberg ai giornalisti — della generazione che ha visto gli effetti di quello che accade dal punto di vista climatico ed ambientale e si è sentita dire dalla generazione che ha creato il problema di costruirsi un futuro, mentre le generazioni precedenti alla mia stavano rubando quel futuro». Ha lanciato un messaggio alle ragazze ed ai ragazzi di Napoli: «Non abbiate paura di essere arrabbiati ed utilizzate la rabbia per riprendervi quello che spetta di diritto alle nuove generazioni». Nel suo primo e breve soggiorno napoletano la ragazza svedese ha ricavato l'impressione che «Napoli non è pronta ad affrontare il cambiamento climatico e la questione dei trasporti pubblici lo rende evidente. Il cambiamento climatico non farà che peggiorare e le città devono attrezzarsi per affrontarlo davvero».

Nella mattinata di ieri Thunberg ha partecipato al corteo in solidarietà con la popolazione di Gaza, durante il quale hanno sfilato nella zona del centro storico della città un migliaio di persone sotto una pioggia torrenziale.

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ne che il boom delle case vacanza abbia aumentato il problema abitativo a Napoli.

«La questione esiste, certo, ma non è a causa degli affitti brevi che non si risolve. E la Variante urbanistica del Comune di Napoli, che nasce con l'obiettivo dichiarato di salvaguardare l'offerta abitativa ordinaria nel centro storico, rischia di avere un effetto paradossale: potrebbe spingere i proprietari degli immobili ricadenti nella Tavola 7A (centro storico) ad entrare subito nel mercato degli affitti brevi per accaparrarsi prima di altri lo spazio del 30%. A mio avviso, la politica dovrebbe ragionare anche su come portare progressivamente una parte degli investimenti turistici verso altre aree della città metropolitana, anziché limitarsi a comprimere l'offerta dove la domanda è già molto forte».

La contrazione
«Il boom delle case vacanza non ha aumentato il problema abitativo in città»

E se il dibattito si sposta sugli studenti fuori sede, l'imprenditore napoletano ricorda che quello degli affitti brevi è un business che non solo crea un indotto economico (bar, lavanderie, ristoratori di interi quartieri vengono coinvolti dal flusso turistico) ma anche occupazione per i giovani. «Nella nostra azienda lavorano ragazzi e studenti che hanno scelto il settore dell'accoglienza per mantenersi agli studi. E con questa attività imparano anche a relazionarsi con persone provenienti da culture differenti, a conoscere le lingue e la città, sapere cosa consigliare, affrontare problemi e imprevisti, gestire le aspettative di un ospite e rappresentare Napoli davanti a chi la visita per la prima volta. Alcuni ragazzi si sono specializzati nella professione del *property manager*, imparando direttamente sul campo».

Quindi gli affitti brevi non mettono gli studenti all' angolo, secondo De Vivo, ma offrono loro l' opportunità di guadagnare qualcosa mentre studiano e di apprendere una nuova professione. «Tra le esperienze che più ci hanno colpito c'è quella di Luca, un giovane studente fuori sede di Ingegneria meccanica, che ha collaborato con noi: il lavoro gli ha permesso di mantenersi economicamente mentre completava il percorso universitario. Prima di lasciarci dopo la laurea, ci ha scritto per ringraziarci perché aveva imparato a confrontarsi con persone di culture diverse, di conoscere Napoli e di crescere come persona». E le case che non si fittano più agli studenti?«Credo che non sia esattamente così. Il problema di dove collocare i fuori sede oggi a Napoli è in gran parte risolto grazie agli studentati, strutture molto grandi e accoglienti, finanziate con fondi pubblici, sia a piazza Garibaldi che al Centro direzionale. Si parla di migliaia di posti letto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lettera

È grazie a noi pensionati se gli ospedali reggono

Caro direttore, intervengo nel dibattito aperto sul *Corriere del Mezzogiorno* dal collega medico Peppe Russo sulle problematiche dei Pronto soccorso e della medicina territoriale, illustrando un fenomeno nuovo, inimmaginabile qualche anno fa: i medici pensionati. Un medico rimane medico per tutta la vita, anche quando va in pensione. La storia recente ha messo in evidenza ciò che sapevamo già, ma cui forse non riuscivamo a dare il giusto valore. La pandemia ci ha permesso di guardare oltre e i medici in pensione richiamati in servizio hanno permesso al sistema di non saltare. Affrontano rischi anagrafici supplementari e sono un esempio per i più giovani in corsia. Il limite di età non ha mai segnato il momento in cui i medici in pensione hanno smesso di esercitare, in libera professione o al servizio di organizzazioni umanitarie come volontari. Veniamo ad alcuni dati che illustrano il problema: oggi i pensionati attivi rappresentano circa il 56% del totale, nel 2025 oltre 3500 medici hanno abbandonato il Servizio sanitario nazionale di fronte a circa 2700 pensionamenti. un aumento del 150% rispetto all'anno precedente. Oggi i medici in pensione lavorano in tutta Italia, in ospedali, case di cura, Rsa, case di riabilitazione. In Campania abbiamo l'esempio di strutture importanti come Pineta Grande dove ogni giorno medici pensionati permettono sia di giorno che di notte il lavoro nei Pronto soccorsi, o in cliniche private sia a Napoli che in provincia. A Napoli anche ospedali pubblici come il San Giovanni Bosco fa ricorso ai medici pensionati. Credo che l'utilizzo di questi professionisti dovrà essere di supporto ai giovani medici che sono ancora restii a lavorare nei Pronto soccorso. Sono convinto che con una migliore organizzazione della medicina territoriale e una incentivazione professionale ed economica ai giovani medici, il problema dell'organizzazione sanitaria potrà migliorare.

Giuseppe Tortora
segretario provinciale settore pensionati Fimmg Napoli



Paura in strada Un uomo è finito con la sua auto in una voragine apertasi nel quartiere Materdei dopo le forti piogge delle ultime ore. È stato messo in salvo dall'intervento tempestivo degli abitanti del palazzo: il buco, al cui interno è finito anche un motorino, si è aperto nel terreno del patio dello stabile

Maltempo, allerta gialla fino alle 15 A Materdei auto in una voragine

Sfiorata la tragedia a Napoli, illeso il conducente Per le piogge crolla albero nel parco del Cardarelli In un giorno 150 interventi dei vigili del fuoco

NAPOLI L'allerta meteo la Protezione civile l'ha prolungata fino alle 15 di oggi: gialla, evidenziando rischi idrogeologici con fenomeni di impatto al suolo come allagamenti, esondazioni, superamento dei livelli idrometrici. Le ultime 72 ore in Campania e a Napoli non hanno dato scampo.

Ieri il caso più grave si è registrato a Materdei, in vico della Neve, allorquando una vettura è precipitata in una voragine con al suo interno il conducente. Dopo l'allarme lanciato da alcuni passanti, sul posto sono intervenuti vigili del fuoco, Protezione civile e polizia municipale. I caschi rossi hanno estratto il ragazzo dalla vettura e per fortuna non ha riportato ferite. Poi è stato affidato ai sanitari del 118 che, con un'ambulanza, precauzionalmente lo hanno portato in ospedale per i controlli del casso. La zona, nel frattempo, è stata messa in sicurezza e interdetto il passaggio delle autovetture. Tra le possibili cause, che sono state acuite dal maltempo di ieri, la presenza di una cavità sotterranea, con le piogge il terreno ha ceduto causando la voragine. Sono già stati programmati gli interventi per riassestare il manto stradale ed eliminare ogni pericolo. «Questo basolato avrebbe bisogno di manutenzione continua. Non di interventi straordinari che non servono a nulla, fatti ogni tanto con il bitume, che è totalmente inutile su queste strade antiche. Ora bisognerà verificare quale sia stata l'origine di questa voragine, ma il problema è a monte», ha detto Pino De Stasio, consigliere della II Municipalità di Napoli, aggiungendo: «Gli interventi sulle strade antiche della nostra Municipalità sono solo emergenziali. Non c'è una visione complessiva di come queste strade debbano essere mantenute nella loro pienezza strutturale, nella loro sicurezza e nella loro bellezza estetica. Stiamo parlando del cuore antico di Napoli. Di strade che sono patrimonio. Che non possono essere rattoppate con il bitume come una qualunque strada «moderna» Serve un piano di manutenzione ordinaria serio per il basolato vesuviano, l'ho denunciato per iscritto più volte. Prima che accada una tragedia».

Ed è sempre stato l'impatto sul suolo dei violenti temporali di queste ore a provocare il crollo all'interno dell'ospedale Cardarelli di un pino secolare presente in corrispondenza di una delle uscite dell'ospedale. La direzione del Cardarelli ha reso noto di «aver messo in sicurezza l'area con il proprio ufficio tecnico e di aver garantito la normale viabilità all'interno dell'ospedale con l'ausilio della vigilanza interna». Le operazioni di rimozione dell'albero, alto diversi metri, si sono concluse nel tardo pomeriggio di ieri. Il parco del Cardarelli si sviluppa su una superficie di 250 mila mq e conta al suo interno oltre 400 alberi, molti dei quali secolari, «destinatari di una manutenzione regolare e certosina, che si avvale anche della consulenza di una figura specializzata in botanica». A Mergellina, invece, ma ieri l'altro, una frana in via Fedro ha reso necessaria l'evacuazione a scopo precauzionale di 3 appartamenti.

Insomma, il maltempo che si è abbattuto su Napoli, nelle ultime ore, ha creato notevoli disagi e numerosi interventi dei vigili del fuoco, che sull'intero territorio provinciale sono stati impegnati in oltre 150 iniziative concentrate prevalentemente su allagamenti, danni d'acqua e dissesti statici. A Castellammare di Stabia si è verificata la caduta di massi sulla Statale 145 sorrentina, all'uscita della galleria di Pozzano, in direzione Vico Equense. All'esito delle verifiche effettuate, i vigili del fuoco hanno evidenziato l'opportunità di mantenere, in via precauzionale, la circolazione a senso unico alternato.

Anna Santini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Forum della **Famiglia** e della **Natalità**

GLI STATI GENERALI

Mostra d'Oltremare - Napoli - 17 • 18 • 24 • 25 Ottobre 2026 ore 10:30 - 12:30

Sabato 17 ottobre
Convegno inaugurale

Saluti istituzionali e presentazione dell'analisi demografica a cura di **PricewaterhouseCoopers**. Tre le direttrici di approfondimento: lavoro povero, precarietà abitativa e cambiamento socio-culturale.

Domenica 18 ottobre
Lavoro povero e welfare precario

Nonostante da ottobre 2022 i dipendenti a tempo indeterminato siano aumentati di circa **1.305.000**, restano il lavoro precario, stipendi insufficienti erosi dall'inflazione e dal fiscal drag, e un welfare che fatica a sostenere le famiglie.

Sabato 24 ottobre
Precarietà abitativa

Da decenni manca un grande piano di **edilizia pubblica** come il Piano Fanfani. Gli affitti a uso abitativo sono sempre più difficili da trovare rispetto agli affitti brevi per uso turistico e aziendale, anche per l'assenza di una politica fiscale che incentivi l'offerta di alloggi per i giovani. Per gli under 36, ottenere un mutuo agevolato per la prima casa è sempre più difficile.

Domenica 25 ottobre
Cambiamento socio-culturale

Meno matrimoni, meno figli e più animali domestici: il bisogno di affetto resta, ma il senso di responsabilità sembra affievolirsi, anche per la scarsa fiducia dei giovani nel futuro della nazione.

EVENTO ACCREDITATO AI FINI DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE
Crediti formativi riconosciuti per gli iscritti a:
Ordine degli Avvocati di Napoli / Ordine dei Giornalisti / Ordine degli Assistenti Sociali della Campania:

PATROCINATO DA

Via Orazio, 22 - 80122 Napoli - TEL +39 081 5757104 - EMAIL direzione@forumdellafamiglia.com

Il recital

Yunchan Lim, star del pianoforte al San Carlo

«Ho deciso di vivere unicamente per la musica e di sacrificarle tutto. Voglio che la mia musica guadagni in profondità e, se questo desiderio giunge al pubblico, mi basta». Con queste parole Yunchan Lim, il pianista coreano che negli ultimi anni ha conquistato le platee internazionali con le sue interpretazioni di Rachmaninov e Bach, si presenta al pubblico del San Carlo, dove domani alle 20 proporrà un programma interamente dedicato a Mozart. Il recital si aprirà con la «Sonata n. 1 in Do maggiore K. 279», composta a Monaco nel 1774-75 e appartenente al gruppo delle cosiddette «sonate difficili», già ricca di brillantezza e teatralità.



Seguirà la «Sonata n. 6 in Re maggiore K. 284, detta "Dürnitz"» considerata uno dei vertici della produzione pianistica giovanile mozartiana. Al centro della serata la «Fantasia K. 397 in re minore», pagina libera e intensa che sembra anticipare la sensibilità romantica. Nella seconda parte spazio alla «Sonata in Fa maggiore K. 332» capolavoro della maturità viennese. A chiudere il concerto sarà la «Sonata in la minore K. 310», scritta a Parigi nel 1778: prima sonata pianistica mozartiana in tonalità minore, è una delle opere più drammatiche e profonde del suo catalogo.

Dario Ascoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per niente Candida

di **Candida Morvillo**



I figli hanno diritto al loro dolore, ma non al governo della nostra vita

Cara Candida, ho 56 anni e sono vedova da sette anni. Mio marito è stato l'amore della mia vita. I nostri figli oggi hanno 20 e 17 anni e, per cinque anni, ho semplicemente cercato di tenere insieme me stessa e loro. Due anni fa, ho conosciuto un uomo. Ha 59 anni, è divorziato, ha una figlia grande. Non è entrato nella mia vita come una tempesta. È arrivato piano. All'inizio, un caffè, poi una cena, poi un fine settimana. Con lui sono tornata a ridere, perfino a comprare un vestito pensando a come lui mi avrebbe guardata. I miei figli non l'hanno mai accettato davvero. Mia figlia mi ha detto che le fa impressione vederlo seduto sul divano dove sedeva suo padre. Mio figlio non vuole che venga nella casa al mare. Quest'anno, quando ho proposto che lui fosse con noi a Natale, entrambi hanno reagito malissimo. «Almeno Natale lascialo a papà», mi ha detto mia figlia. Quella frase mi ha spezzata. Perché io non ho tolto niente al loro padre. Continuo a parlare di lui, abbiamo fotografie ovunque, andiamo insieme al cimitero. Ma sono viva. Questo mio compagno non mi fa pressioni. Anzi, dice che capisce i ragazzi e che noi due possiamo festeggiare insieme il 26. Questa sua disponibilità, però, quasi mi fa stare peggio. Ho l'impressione che lui debba entrare dalla porta di servizio per non disturbare il ricordo dell'uomo che ho perduto. I miei figli hanno diritto a chiedermi di tenere separati questi due amori?

D.56



Madre e figlia
Edvard Munch, «Mother and daughter», 1897

Cara D.56, hanno diritto al loro dolore, non al governo della tua vita. Per i tuoi figli accettare quest'uomo significa probabilmente compiere un passaggio che tu hai già fatto: capire che continuare ad amare il padre non obbliga nessuno di voi a congelare il tempo nel giorno in cui è morto. La loro reazione, però, racconta qualcosa che merita rispetto. Quella casa, quel divano, il Natale sono diventati luoghi simbolici nei quali hanno conservato il padre. Ciò che temono è che qualcuno possa prendere il suo posto. Hanno bisogno di sentirsi dire che non è così, ma è anche necessario che tu spieghi che la tua vita va avanti, che loro fanno parte della tua vita e che quest'uomo che fa parte della tua vita non può restare fuori dalla famiglia, come se casa vostra fosse territorio proibito. L'amore non è una stanza con un solo posto disponibile. Il tuo compagno non può essere relegato al 26 dicembre, così come il 25 non può essere per sempre il giorno triste della memoria. Sta a te, con tutto il tuo amore e tutta la tua pazienza, far capire ai tuoi figli che il padre resterà sempre nei vostri cuori, ma che i vostri cuori devono continuare a battere e a guardare avanti.

Una relazione ha bisogno di una zona sottratta alla performance

Cara Candida, ho 34 anni e da otto mesi sto con un uomo che lavora nella consulenza aziendale. All'inizio pensavo che fosse un dettaglio irrilevante. Ora, non più. Dopo circa tre mesi insieme, mi ha proposto di fare una volta al mese «un check dei Kpi della coppia». Io gli ho chiesto che cosa fossero i Kpi. Mi ha spiegato che significa Key Performance Indicators, cioè gli indicatori con cui, nelle aziende, si misura se le cose stanno funzionando oppure no. Ho riso. Lui no. La prima volta, mi è sembrato persino tenero. Una domenica sera, mi ha chiesto che voto dessi alla nostra comunicazione, quanto fossi soddisfatta del tempo trascorso insieme e quali fossero, secondo me, le «aree di miglioramento». Io ho detto che avrei voluto vederlo un po' di più durante la settimana. Lui ha preso nota sul telefono. Il mese dopo è arrivato un invito sul calendario condiviso: «Kpi coppia - Monthly check», ore 19.30. Pensavo fosse una battuta. Non lo era. Da allora, ogni mese facciamo il punto. Ci sono comunicazione, sesso, tempo di qualità, rapporti con amici e famiglie, progettualità. Una volta, dopo un weekend romantico, mi ha comunicato che sull'intimità avevamo «un trend positivo». Un'altra, dopo che avevamo litigato perché lavorava troppo, mi ha detto: «Questa è chiaramente un'area rossa». La settimana scorsa ha dimenticato una cena con i miei amici. Mi sono arrabbiata e lui, invece di chiedermi scusa, ha detto: «Segniamolo e lo affrontiamo al prossimo check». Lì ho perso la pazienza. Gli ho risposto che non voglio arrivare a fine trimestre con un aumento del 12 per cento della soddisfazione sentimentale: vorrei semplicemente un fidanzato che, quando sbaglia, dica «scusa». Lui sostiene che sono ingiusta. Dice che proprio perché tiene alla nostra relazione non vuole lasciarla andare avanti «in automatico». Come gli spiego che voglio continuare a costruire questa relazione, senza essere sottoposta a valutazione mensile?

Kpi34

La posta del cuore

Invia le tue lettere a **postadelcuore@corrieredelmezzogiorno.it** oppure scrivi a **Candida Morvillo** Corriere del Mezzogiorno Vico II San Nicola alla Dogana 9 - 80133 - Napoli

Cara Kpi34, comincerei riconoscendogli una cosa: il principio non è sbagliato. Molte relazioni si consumano proprio perché nessuno domanda mai «come stiamo?». Il tuo fidanzato ha solo trasformato una buona domanda in una riunione di controllo di gestione. Più che abolire il confronto, gli restituirei una forma umana. Stabilire una data mensile è un'idea che ha una sua logica, perché aiuta ciascuno di voi a fare il punto e a raccogliere idee e sensazioni. Ma sta a te proporre un linguaggio che diventi vostro: lui può tenersi il check, tu puoi rottamare le «aree rosse», i trend e le performance. Chiamate le cose come vi viene naturale, magari anche in modo buffo, purché non somigli a un consiglio di amministrazione. Gli ricorderei anche che una relazione ha bisogno di una zona sottratta alla performance: giornate inconcludenti, errori non trasformati in grafici, domeniche sprecate, discussioni che non producono next steps.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

La politica e il rischio dell'inerzia

di **Mario Rusciano**

Elo fa per realizzare a Napoli l'America's Cup e la bonifica di Bagnoli ovvero dar corso, in Campania, a un «accordo per la produzione di armi nello stabilimento Leonardo a Pomigliano». Iniziative non condivise da un'altra parte della sinistra, che Demarco definisce «dei principi eco-pacifisti e delle intenzioni incontaminabili, costi quel che costa sul piano pratico» (editoriale di martedì scorso). Intorno alla sinistra, diciamo così, «dura e pura» c'è un «arcipelago di comitati, sindacati di base, gerarchia cattolica, forze radicali e intellettuali che firmano manifesti di monito e posizionamento». S'arriva così al punto – dice Demarco richiamando Riccardo Marone – di tornare a «un'inerzia primordiale in cui la montagna finisca per partorire il solito topolino». Per la verità, distinguendo la «politica» dalla «istituzione», si spiega, almeno in parte, la «leale collaborazione istituzionale» tra Governo nazionale e Governi locali, indispensabile in alcune materie. Comunque, tra il tira e molla da una parte e dall'altra, rimane il rischio dell'inerzia. Lucida constatazione per cui difficilmente si può dar torto a Demarco e Marone. Tuttavia il dibattito rimane monco se non s'aggiungono le cause del preoccupante caos, che affonda le radici nella crisi della democrazia e nella debolezza di partiti e sindacati. Incredibile il distacco tra gli apparati politico- amministrativi e i bisogni e gl'interessi dei cittadini, aggravato dalla mediocrità delle rispettive classi dirigenti. Problema peraltro abbastanza diffuso in Europa: reazioni violente in Francia per la scuola, in Spagna per la casa. In Italia per ora c'è insoddisfazione e indifferenza. Una democrazia rappresentativa senza partiti non può funzionare. Lo sapeva il nostro Costituente quando scrisse gli artt. 18 e 49 della Carta. Insieme ai sindacati (art. 39), i partiti sono quelle «società intermedie» che — raccordando le istituzioni e trasformando in programmi politici le esigenze della collettività — consentono ai cittadini quei confronti e dibattiti necessari a fare chiarezza sui bisogni e sugli interessi reali dei singoli e della cittadinanza. Solo partiti e sindacati possono svolgere l'essenziale funzione di garantire la sintesi degli interessi da portare all'attenzione delle istituzioni. Si sa che il nostro sistema democratico ha molti buchi. Il paradosso però è che i partiti, pur deboli e con pochi iscritti, hanno enormi poteri sul piano politico-istituzionale: si coalizzano, fanno campagne elettorali, si scontrano tra maggioranza e opposizione, decidono nomine e quant'altro ma non svolgono l'essenziale funzione di cui s'è detto. Possono supplire a tali carenze gruppi spontanei, associazioni con gli scopi più diversi, comitati e movimenti di volontariato ecc.? Direi di no. Questi gruppi, specie il volontariato (laico e cattolico), suppliscono alle carenze del Welfare, ma la sintesi degl'interessi e dei bisogni della collettività deve necessariamente esser fatta dai partiti. Perché alla fin dei conti sono i partiti che si presentano alle elezioni e mandano in Parlamento gli eletti. Quindi gruppi, comitati ecc., se non aderiscono ai partiti esistenti (e la nuova legge elettorale scoraggia farne nuovi), o li votano o s'astengono. Difatti l'astensionismo è in continuo aumento. E il rimedio è peggiore del male: se i cittadini votano in pochi la democrazia è in sofferenza; se non votano più la democrazia è morta. E allora più che applaudire alla stabilità, c'è da temere il ribellismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima

Il commento

Il divario tra Nord e Sud investe gli alunni disabili

di **Emanuele Imperiali**

I vicepremier e leader leghista Matteo Salvini è stato tranchant: «A settembre con i ministri leghisti della Scuola Giuseppe Valditara e della Disabilità Alessandra Locatelli sono stati assunti 13 mila insegnanti di sostegno e al tempo stesso si sta lavorando per l'abbattimento delle barriere architettoniche». Secondo il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture «bisogna includere, perché avere ragazzi speciali in classe è un valore aggiunto». Certo, ha aggiunto, se ci sono disabilità gravissime vanno assistite, in quanto non basta l'insegnante di sostegno. Le opposizioni, a partire da Italia Viva di Matteo Renzi, hanno presentato interrogazioni al ministro per le Disabilità chiedendo di prendere le distanze da Vannacci. Ma quali sono oggi le regole esistenti nelle scuole in cui vi siano alunni con disabilità? Le norme vigenti stabiliscono che le classi che accolgono alunni con disabilità certificata debbano di norma essere ridotte a un massimo di 20/25 alunni per facilitare l'inclusione scolastica. Che ruolo hanno gli insegnanti di sostegno? In base alla legge il docente di sostegno è a tutti gli effetti un contitolare della classe, partecipa alla progettazione didattica, alle valutazioni e ai consigli di classe per tutti gli alunni, fungendo da mediatore e non da assistente privato dello studente con disabilità. All'inizio dell'anno si elabora un Piano Educativo Individualizzato, che stabilisce le ore settimanali assegnate sulla base dei bisogni specifici di autonomia e apprendimento. Quanti sono gli insegnanti di sostegno al Sud? In Italia si contano oltre 261 mila insegnanti di sostegno complessivi, di cui circa 80 mila nelle regioni meridionali. I dati più recenti dell'Istat evidenziano un forte divario geografico a favore del Meridione, che copre una fetta importante dell'organico nazionale. E ciò crea un paradosso: nel Mezzogiorno ci sono più docenti specializzati rispetto ai posti vacanti, mentre al Nord c'è una gravissima carenza di personale abilitato. Per di più, al Sud il personale è decisamente più qualificato. La quota di insegnanti non specializzati, ovvero presi dalle graduatorie comuni per coprire i buchi, si attesta solo al 15,3% nel Mezzogiorno, contro un picco del 41,8% al Nord. Di conseguenza, il precariato sul sostegno è molto più marcato nelle regioni settentrionali. Il tema degli alunni disabili si pone con una specifica accentuazione nelle scuole meridionali dove vi sono molti bambini o ragazzi interessati. Anche se per l'anno scolastico appena cominciato 2026/2027 non sono ancora disponibili dati ufficiali nazionali forniti dal ministro Valditara, si può abbozzare una stima abbastanza solida. Nel Mezzogiorno continentale, escludendo perciò le isole, considerando Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria, nel 2024/25, ultimo anno in cui esistono statistiche ufficiali, gli alunni con disabilità nelle scuole statali del Sud erano 81.381, così suddivisi: 35.299 in Campania, 23.293 in Puglia, 10.756 in Calabria, 8.286 in Abruzzo, 2.307 in Basilicata, 1.440 in Molise. Il numero complessivo negli istituti meridionali pari a 81.381 riguarda, però, soltanto le scuole statali. L'Istat, considerando statali e non statali e tutte le regioni, ha rilevato quasi 377 mila alunni con disabilità nel 2024/25, con un aumento del 5% in un solo anno. Volendo stimare quale sia la situazione ad oggi, quando è appena cominciato l'anno scolastico 2026/2027, il numero attuale di alunni con disabilità nelle scuole statali meridionali raggiungerebbe le 90 mila unità. Prendiamo, ad esempio, il caso più macroscopico, quello della Campania: per il 2026/27 gli uffici scolastici conteggiano 40.951 alunni con disabilità, contro i 35.299 delle sole scuole statali nel 2024/25, pari al 5,2% del totale degli studenti nella regione. In Puglia si stima siano 25.700, il 5% del totale. In Calabria 11.900, il 4,7%. In Abruzzo 9.100, il 5,7%. In Basilicata 2540, il 3,8%. In Molise 1580, equivalenti al 4,7%. Per un totale nelle sole scuole statali di 91.800, pari al 5,1% del totale della popolazione studentesca del Mezzogiorno continentale. Naturalmente, se consideriamo tutto il Mezzogiorno, comprese Sicilia e Sardegna, il numero diventa decisamente più alto. Perché andrebbero sommati anche i 37 mila alunni disabili della Sicilia e i 10.300 della Sardegna. Emerge che la Campania da sola, con 40.951 alunni con disabilità nel 2026/27, rappresenta quasi un terzo dell'intero Mezzogiorno continentale stimato. Inoltre, nella sola provincia di Napoli, sono 24.741, cioè circa il 60,4% dell'intero dato campano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'economia

Le commesse a Pomezia e Cagliari CallMat conferma 350 licenziamenti

Nella struttura materana lavorano addetti di Gravina e Altamura. La rabbia dei sindacati

MATERA Le commesse Tim destinate al call center CallMat di Matera sarebbero state trasferite verso altri siti, mentre per i 350 lavoratori si avvicina il rischio del licenziamento. È uno dei nodi della vertenza, sul quale i sindacati chiedono chiarimenti. Secondo quanto denunciato, parte del traffico telefonico e delle attività di back office, fino a pochi mesi fa gestite in esclusiva a Matera, sarebbe stata assegnata a un altro fornitore, che avrebbe incrementato il personale nei siti di Pomezia, in provincia di Roma, e Cagliari. Una circostanza che, se dovesse essere confermata, apre interrogativi sulle scelte industriali di Tim.

La situazione si è aggravata dopo il fallimento del tentativo di conciliazione di venerdì nella prefettura di Matera, nell'ambito delle procedure di raffreddamento previste dalla legge. Un nuovo esito negativo, dopo quello del confronto di fine settembre con l'azienda. CallMat ha comunicato che, in assenza di risposte da Tim e dal Ministero, dal primo novembre partiranno le lettere di licenziamento per tutti i 350 lavoratori di Matera, Gravina Altamura, con la cessazione dei rapporti prevista per il 31 dicembre, data fino alla quale Tim garantirà i flussi produttivi. Davanti alla prefettura i dipendenti hanno manifestato per chiedere garanzie. «Non è più accettabile continuare a rinviare le decisioni mentre si avvicinano scadenze che potrebbero compromettere definitivamente il futuro dei lavoratori», denunciano i segretari regionali Anna Russelli (Slc Cgil), Vincenzo Piccinni (Fistel Cisl), Giovanni Letterelli (Uilfpc Uil) e Pino Giordano (Ugl Telecomunicazioni). I sindacati chiedono il congelamento dei volumi Tim e un tavolo urgente al Ministero delle Imprese e del Made in Italy. L'obiettivo è garantire la continuità occupazionale, anche attraverso nuove commesse per la Basilicata. «La soluzione deve riguardare tutti, senza esclusioni», ribadiscono. Un possibile elemento di novità arriva dalla recente pronuncia del Consiglio di Stato sulla regolamentazione Agcom, relativa alla possibilità per gli utenti di parlare con un operatore umano. I sindacati la considerano importante per mantenere i volumi di attività, mentre l'intelligenza artificiale trasforma il settore dei call center e rischia di ridurre il ricorso agli operatori.



La mobilitazione Gli addetti di CallMat davanti alla prefettura di Matera

Chiedono un confronto nazionale sulle prospettive industriali e sulla riqualificazione professionale.Sul destino delle commesse interviene anche il consigliere regionale Roberto Cifarelli, presente sul presidio. «Se le attività continuano a essere svolte altrove, occorre comprendere per quali ragioni non possano continuare a garantire occupazione anche a Matera», afferma, sollecitando il presidente della Regione Basilicata, Vito Bardi, a chiedere la riapertura del tavolo ministeriale. Richiama inoltre i dieci milioni di euro già stanziati dall'ente regionale, da utilizzare per una prospettiva occupazionale e non soltanto per accompagnare eventuali licenziamenti.

La Regione ha garantito nuove interlocuzioni con il Ministero, mentre i sindacati preparano altre mobilitazioni. Resta da chiarire il destino delle commesse Tim e se esistano le condizioni per evitare la perdita di 350 posti di lavoro.

Guido Tortorelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di **Cesare Bechis**

«Cancellato dal governo un miliardo per il preridotto Sull'ex Ilva persi 4 anni»

Gigia Bucci, segretaria della Cgil: «Vicini agli operai» Domani al Siderurgico di Taranto sciopero di 24 ore



Il vertice Nella foto una delle riunioni che si sono svolte sul futuro dell'ex Ilva di Taranto

TARANTO Domani per la vertenza Ilva è un giorno importante perché la protesta dei lavoratori metalmeccanici è generale: non riguarda soltanto Taranto, ma tutti i siti produttivi i cui destini sono intrecciati. Le 24 ore di sciopero proclamate dai sindacati fermeranno le attività dalla Puglia alla Liguria, con l'astensione dal lavoro anche a Genova e Novi Ligure. L'altoforno tarantino che nutriva i due centri liguri - dove l'acciaio viene laminato e trasformato - ha sospeso la produzione lasciandoli a secco tanto che dal 15 novembre anche lì i siti saranno fermati. Non solo: sullo sfondo ci sono anche i 2.500 posti di lavoro a rischio nell'indotto. Gigia Bucci, segretaria generale di Cgil Puglia, ha parole di fuoco contro il governo. «La verità è che questo epilogo della vicenda del siderurgico di Taranto certifica il totale fallimento della politica e l'assenza, come denunciamo da tempo, di qualsiasi strategia industriale per il Paese, dall'acciaio alla chimica fino all'automotive. Non possono essere i lavoratori a pagare», dice.



Gigia Bucci
Ormai il futuro della siderurgia è segnato in modo ineludibile dalla transizione

Segretaria Bucci, qual è il rischio per l'Italia?

«Che esca fuori dal novero delle economie industriali più avanzate. È un governo che invece di governare le politiche industriali fa come Ponzio Pilato, fa decidere ad altri. Salvo poi prendersela anche con la magistratura. In questi anni c'è chi ha tentato di mettere i sindacati contro i magistrati e i lavoratori contro i cittadini».

Domani scioperano i metalmeccanici. Sarete presenti?

«Ogni lavoratrice e lavoratore della regione - e così faremo con nostre delegazioni da ogni territorio - sarà idealmente a Taranto in segno di solidarietà con le migliaia di operai che rischiano di perdere il proprio reddito e per denunciare la necessità di investimenti sulla manifattura, sulla qualità del lavoro, più che mai nel Mezzogiorno, procedendo su quella strada delle transizioni che siano in grado di coniugare e mai più mettere in contrapposizione lavoro e salute. Difendere il proprio reddito, il proprio posto di lavoro, non è in contrapposizione con la transizione ecologica».

La transizione è il futuro della siderurgia. Si realizzerà anche a Taranto?

«Il futuro della siderurgia è segnato in modo ineludibile dalla transizione, dall'addio agli altiforni tradizionali. In Europa hanno accelerato su questa strada, quella del cosiddetto acciaio green, investendo in innovazione tecnologica, forni elettrici, idrogeno verde, fonti rinnovabili».

E da noi?

«Qui c'è un governo che ha cancellato un miliardo di finanziamenti per il progetto del preridotto a Taranto. Somme trasferite al Ministero del Mady in Italy per essere ridistribuite a livello nazionale su generici contratti di sviluppo per la decarbonizzazione. Risorse che non sono più vincolate a Taranto, che è il più grande polo siderurgico italiano ed europeo, la principale crisi del Paese. La verità è che queste destre pensano di affrontare la crisi energetica tornando al carbone, contestano il progressivo superamento dei motori endotermici. Abbiamo perso quattro anni e i risultati per l'acciaio così come per l'automotive sono sotto gli occhi di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto

- Domani mattina per la vertenza dell'ex Ilva scoppia la la protesta dei lavoratori. Non riguarda soltanto Taranto, ma tutti i siti produttivi i cui destini sono intrecciati. Le 24 ore di sciopero proclamate dai sindacati fermeranno le attività dalla Puglia alla Liguria, con l'astensione dal lavoro anche a Genova e Novi Ligure
- Con il fiato sospeso anche i lavoratori dell'indotto le cui aziende hanno annunciato i licenziamenti in massa dopo le vicende legate all'ex Ilva. I sindacati di categoria sono sul piede di guerra

A Bari protesta contro la crisi, nel Foggiano l'Oleificio Cericola apre una nuova sede

Puglia in piazza. Ma c'è chi investe ancora nell'olio

Domani l'olio pugliese scenderà in piazza. A Bari, davanti alla Prefettura, sono attesi centinaia di olivicoltori, frantoiani e operatori della filiera per chiedere alla politica interventi immediati contro una crisi che ormai non risparmia nessuno. Ma mentre una parte del comparto alza la voce e reclama aiuti, in provincia di Foggia c'è chi prova a rispondere in un altro modo: investendo. A Borgo Incoronata l'Oleificio Cericola ha inaugurato una nuova sede produttiva, ampliata e completamente rinnovata. Una mosca bianca in un settore stretto tra aumento dei costi, riduzione dei margini, concorrenza internazionale e difficoltà dei consumi. La protesta di domani, promossa da Orgoglio Olivicolo, porterà nel capoluogo pugliese delegazioni da tutte le province, oltre che da Basilicata e Molise.

Il comparto, del resto, non è marginale: in Puglia interessa oltre 16 mila imprese olivicole, più di 20mila occupati diretti e altre 10-12mila persone dell'indotto. Le richieste sono precise: riconoscimento dello stato di crisi del settore olivicolo e agricolo, attuazione immediata del documento di accompagnamento olivicolo, controlli antifrode più severi e misure per il ritiro e lo stoccaggio del nuovo olio, insieme a sostegni finanziari per i frantoi. Nel pomeriggio il confronto proseguirà in Regione con il tavolo convocato insieme all'Abi. È dentro questo quadro che l'investimento dell'Oleificio Cericola assume un significato particolare. L'azienda, nata nel 1998 e legata ai soci della cooperativa Olmas e ai produttori del territorio, ha scelto di potenziare gli impianti, aumentare la capacità produttiva e ampliare gli spazi per lo stoccaggio. Sono stati realizzati nuovi uffici e riorganizzate le aree tecniche, mentre una parte della struttura è stata destinata alla degustazione e alla conoscenza della cultura dell'olio. La strategia ruota intorno a qualità, tracciabilità e valorizzazione dell'origine italiana delle olive. A questo si aggiunge la sostenibilità: con il sistema brevettato MolidenLeone il nocciolo viene separato dalla polpa prima della frangitura e recuperato per produrre energia.



La sfida Il taglio del nastro

«Il nostro lavoro nasce qui, ma guarda all'Europa e al mondo», spiega Pietro Leone, fondatore e mastro oleario. È forse questo il dato più interessante: mentre il settore chiede ossigeno alla politica, in Capitanata c'è chi tenta di costruire una via d'uscita dalla crisi puntando su innovazione, filiera e qualità.

Luca Pernice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMENICA 11 OTTOBRE 2026 www.corriere.it In Italia (con "la Lettura") EURO 2,70 | ANNO 151 - N. 241

CORRIERE DELLA SERA

RCS

150 anni 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

le Naturelle
FAMIGLIA LIGABUE
UOVA BUONE DAL 1950



Vince anche il Napoli

Inter travolgente, tripletta al Parma

di **Calcagno**, **M.Colombo**, **Scozzafava** e **Tomaselli** alle pagine 34 e 35



Elisabetta Dami

«Niente figli e così inventai Stilton»

di **Roberta Scorranese** a pagina 23

le Naturelle
FAMIGLIA LIGABUE
UOVA BUONE DAL 1950

L'Italia a un bivio

LA CRESCITA IN CIMA ALL'AGENDA

di **Lucrezia Reichlin**

Siamo nel mezzo di una tempesta: guerra, crisi geopolitica, tassi in rialzo in tutto il mondo su debiti elevati quasi ovunque, prezzi dell'energia ai massimi dalla fine del 2022, con il gas salito a settembre a oltre 81 euro al megawattora.

L'Italia la affronta in una posizione che dieci anni fa sarebbe stata difficile da immaginare. Lo spread francese sulla Germania è ai massimi dal 2012 e oggi Roma si finanzia a costi inferiori a quelli di Parigi. Le agenzie di rating hanno premiato continuità politica e disciplina sul saldo primario.

Quella disciplina, però, non protegge dal costo del denaro. Abbiamo un avanzo primario dello 0,8 per cento del Pil, ma gli interessi su un debito al 137 per cento portano il disavanzo al 3,1 per cento. E restiamo vulnerabili sull'energia: il gas produce quasi metà della nostra elettricità, e un terzo del gas liquefatto importato l'anno scorso veniva dal Qatar. Lo stesso shock alza il costo del debito, abbassa la crescita e spinge a spendere contro il caro bollette.

Ma ciò che deciderà dove sarà l'Italia fra dieci anni è la crescita. La sostenibilità del debito dipende dal saldo primario e dalla differenza fra il tasso reale che paghiamo per rifinanziarlo e la crescita dell'economia. Il primo l'abbiamo messo in ordine; il tasso non lo controlliamo; la crescita è ferma da un quarto di secolo.

La produttività è il peccato originale.

continua a pagina 24

Il responsabile russo dell'energia: solo fumo, i prezzi non caleranno. Missile Houthi sull'aeroporto di Riad

Trump: ora via Zelensky

Dopo il patto del diesel, duro attacco al presidente ucraino: crea problemi al mondo

di **Imarisio** e **Serafini**

Trump contro Zelensky: «Vuole creare problemi al mondo». alle pagine 2, 3 e 5
Chiesa, **Privitera**

GUERRE E VOTO DI MIDTERM

Il capro espiatorio e il tycoon

di **Giuseppe Sarcina**

La paura di perdere le elezioni di midterm fa scatenare Trump. Stringe il «patto del diesel» con Putin, e in un colpo solo rompe con Zelensky, sconfessa il Congresso, spiazza gli alleati europei.

continua a pagina 3

GIANNELLI



INTERVISTA / ROSARIO AITALA (CPI)

«Noi giudici della Corte trattati come terroristi La Ue ha reagito tardi»

di **Fiorenza Sarzanini**

a pagina 6

L'INTERVISTA / IL CARDINALE MÜLLER

«L'esecuzione in diretta e i soldati cattolici: sì, possono disubbidire»

di **Massimo Franco**

a pagina 9

PIER FERDINANDO CASINI

«Mi fermo qui, dopo 44 anni Il giorno più bello con Wojtyla»

di **Fabrizio Roncone**



«Ho deciso: alle prossime elezioni politiche, dopo 44 anni, non mi ricandiderò». Pier Ferdinando Casini annuncia che lascerà il Parlamento. Il ricordo più bello? «Quel giorno con papa Giovanni Paolo II». E su Forlani: «Mi insegnò a non forzare mai le situazioni». Berlusconi? «Era il più carismatico, alla fine piaceva pure ai nemici».

alle pagine 10 e 11

Le proteste Delhi blindata, oltre 4 mila fermati tra i giovani manifestanti



ARUN SANKAR / AFP

Poliziotti indiani arrestano una dimostrante durante la protesta degli «scarafaggi». L'intervento dell'Onu: liberateli

India, arrestati i capi degli «scarafaggi» ribelli

di **Alessandra Muglia** a pagina 16

Conte «Io premier già due volte»

Schlein rilancia: serve un moderato? Si è sempre perso

di **Maria Teresa Meli**

«Non credo che si vinca al centro, chi lo dice lo fa perché vuole un candidato moderato. In questi vent'anni ci hanno fatto perdere sempre»: Elly Schlein è categorica. L'occasione è l'incontro pubblico dei leader del centrosinistra. Sulle primarie Giuseppe Conte dice: «Ho fatto il premier già due volte e le nostre primarie non saranno delle consultazioni per una capocrazia».

alle pagine 12 e 13

L'INTERVISTA / PIER LUIGI BERSANI

«Le primarie vanno fatte Ecco l'identikit del leader»

di **Monica Guerzoni**

La nuova legge elettorale? «È un infernale pasticcio, un veicolo dell'astensione». Pier Luigi Bersani boccia lo Stabilicum. E sulle primarie: «Si è deciso di farle? Si facciano».

a pagina 13

PADIGLIONE ITALIA di **Aldo Grasso**

LA PEDAGOGIA DELLE LEZIONI NON RICHIESTE

Matteo Salvini prega Richard Gere di «non dare lezioni non richieste». I pentastellati Luca Pirondini e Riccardo Ricciardi invitano i parlamentari di FdI a non dare loro «lezioni di rispetto delle istituzioni».

A prima vista sembra una questione di buona educazione: nessuno ama il professore che sale in cattedra senza essere stato invitato. Ma qui c'è un piccolo trucco retorico: dichiarare con arroganza e presunzione «non accetto lezioni» significa sottrarsi in anticipo alla possibilità di essere contraddetti. Non è una risposta, è suscettibilità organizzata.

Cattedra
Chi sale in cattedra solo per raccontare quella che pensa sia una verità

C'è chi sale in cattedra per impartire lezioni a tutti, scambiando la propria opinione per una verità e c'è chi, convinto di sapere già tutto, considera un'offesa persino l'idea di avere qualcosa da imparare. L'ignoranza più ostinata e fastidiosa non è quella di chi non sa, ma di chi considera superfluo imparare.

Il problema non è dunque se la lezione sia richiesta, ma se sia fondata. E qui c'è il dettaglio irresistibile: chi dice «non accetto lezioni» sta impartendo, nello stesso istante, una lezione. Che, ovviamente, considera autorizzata.

È il paradosso della pedagogia delle «lezioni non richieste»: non ci disturbano necessariamente perché sono sbagliate, ma perché interrompono il nostro diritto, assai meno negoziabile, di avere ragione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANNA MARIN

«Governavo e parlavano solo delle mie serate»

di **Irene Soave**



«Governare mi ha usurata. Ora mi riprendo la vita»: parla l'ex premier finlandese Marin.

a pagina 17



Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DCB Milano

Trova tutti i quotidiani e riviste su https://eurekaddl.living

Il capo dell'energia russa «Gli Usa vendono fumo I prezzi non caleranno»

Parla Simonov: «Accordo modesto, eravamo già pronti a riprendere l'export Trump dice falsità per ingannare tutti»

di **Marco Imarisio**

Il profilo



● Konstantin Simonov, 52 anni, è un politologo russo. Si è laureato in Scienze politiche all'Università di Mosca e ha un master all'Università di Manchester

● Ha fondato e dirige la Fondazione per la Sicurezza energetica nazionale che studia come la politica influisce sull'energia e come il settore del petrolio e del gas pesa sulla politica

● È primo prorettore dell'Università finanziaria del governo russo, membro del Consiglio per gli affari internazionali ed esperto del Club Valdai. È una voce molto ascoltata dal Cremlino

«Donald Trump si è dedicato a ciò che gli riesce meglio: vendere aria e creare notizie false». Alle spalle della sua scrivania c'è un quadro in cornice con dentro una citazione. «L'unico modo per scoprire i limiti del possibile è di oltrepassarli». Konstantin Simonov, 52 anni, è un uomo di sistema. Fondatore e direttore generale della Fondazione per la sicurezza energetica nazionale, ente riconosciuto dal Cremlino e diretta emanazione della Gubkin, l'università che forma i quadri Gazprom. È la voce «energetica» ufficiale della Russia, la figura che interviene sempre su qualunque questione riguardi petrolio o gas. Sul sito della fondazione è scritto in modo enfatico che la sua missione è di «esplorare l'odore dei soldi, del gas e del petrolio nei corridoi del potere». E Simonov ha grossi dubbi sul fatto che l'accordo siglato tra il presidente americano e Vladimir Putin, annunciato in pompa magna dalla Casa Bianca, in modo più sobrio dal Cremlino, possa migliorare l'attuale profumo di carburanti e affini. E anche il loro costo.

Numeri ingannevoli

«Se leggiamo attentamente i numeri menzionati da Trump, si scopre che non cambierà nulla. Lui dice in modo patetico che la Russia prima fornirà 300 mila tonnellate, poi altre 500 mila tonnellate, e stiamo parlando del periodo ottobre-novembre. Cosa sono 800 mila tonnellate in due mesi? Nulla dal punto di vista del mercato mondiale, nemmeno dal punto di vista delle forniture ordinarie. Tanto per capire, nonostante le sanzioni e le note difficoltà, nel 2025 abbiamo spedito più di 30 milioni di tonnellate di diesel nei mercati esteri, e ancora di più se contiamo il gasolio industriale».

Simonov si definisce come uno studioso di numeri e flussi, ma secondo lui il trucco inizia con le parole. «In America, il termine "diesel" si riferisce più spesso a tutti i distillati medi, e spesso anche il gasolio vi è incluso. A chi si indigna per queste presunte concessioni da parte degli Usa, rivelerò un segreto: noi continuiamo ad esportare tranquillamente ancora gasolio verso i mercati esteri. Curiosamente, Trump usa la parola "tonnellate" perché è del tutto atipica per i suoi connazionali che operano nel settore. I lavoratori del petrolio non usano tonnellate, ma parlano sempre e solo di "barili". Forse, questa scelta serve a impedire all'americano medio di capire quanto siano modesti questi "fantastici" accordi».

Stop al blocco

Eppure, in seguito all'annuncio di venerdì sera la Russia ha subito cominciato a revocare le proprie restrizioni sull'esportazione di diesel, in anticipo rispetto ai tempi previsti, come ha dichiarato il vice primo ministro Alexander Novak. Mosca è pronta a iniziare le prime consegne di diesel a ottobre e ad aumentarle nei due mesi seguenti, contando sulla fine dei lavori di riparazione alle principali raffinerie colpite dai droni ucraini. «Ma questo non servirà certo a stabilizzare il mercato energetico mondiale. Ben difficilmente il diesel russo arriverà sul mercato americano. Quanto al "permesso" del Tesoro Usa di esportare nel mondo, grazie, ma non ne avevamo alcun bisogno: i Paesi che non hanno imposto sanzioni possono già comprare. Il nostro stop all'esportazione di gasolio dipendeva da ragioni interne russe, non dalle sanzioni. Era una precauzione chiesta dalla lobby agricola per la stagione del raccolto, che ormai sta finendo. La Russia avrebbe ripreso a esportare gasolio a novembre-dicembre anche senza l'accordo, e Trump si dichiara grato alla Russia per qualcosa che avrebbe fatto in ogni caso». L'impatto di questo «deal» sui prezzi mondiali sarà minimo, dati i volumi ridotti. «All'inizio del 2026, abbiamo fatto enormi consegne di diesel in Brasile e Turchia, e non ci sono state oscillazioni al ribasso sul costo del carburante. Ma per dare al momento un pathos generale, il ministero delle Finanze Usa sospende le sanzioni sulla fornitura di gasolio russo ai mercati mondiali, e quindi ci concede immediatamente di continuare a fare quel che stavamo già facendo. Con quantità che saranno più o meno le stesse, perché l'aumento delle nostre esportazioni sarà davvero insignificante. Ma se Trump volesse davvero vedere una riduzione del costo del diesel negli Stati Uniti, potrebbe affermare di aver raggiunto un accordo con l'Iran, aprendo lo Stretto di Hormuz. Allora i prezzi scenderebbero davvero. Ma non ci riesce…».

L'Europa

Alla fine si torna sempre sull'Europa, tasto dolente sul quale Simonov batte forte. «L'esportazione di carburante in Italia dura da oltre 50 anni e in tutto questo tempo per l'Italia è stato un incubo? Il gas sovietico ha portato il terrore nell'economia italiana, l'ha distrutta? L'Europa intera ha potuto sopravvivere alle crisi energetiche del 1973 e del 1979 grazie anche a noi. Vorrei tanto che nei corridoi del potere petrolio e gas tornassero davvero a odorare soltanto di soldi. Purtroppo, oggi è in atto una mostruosa politicizzazione degli idrocarburi, che non produce alcun bene, né per noi come fornitori, né per gli europei come acquirenti. Mi rendo conto che è un tema che tornerà di attualità quando si discuterà finalmente di cose congiunturali, come la fine di questa guerra tra noi e voi. Il mio messaggio è questo: fate uno sforzo, evitate di cadere nel baratro, e fate tornare il mercato. Conviene a tutti».

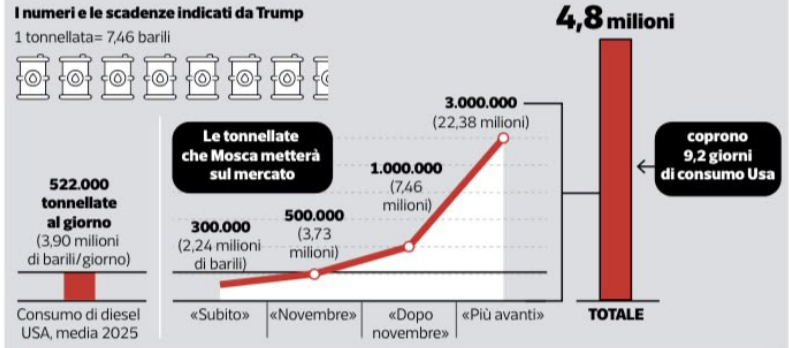
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Minuzie lessicali

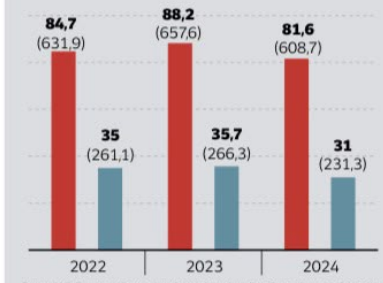
Il presidente Usa parla di «tonnellate» invece che di barili, sa che i suoi cittadini non capiscono

L'intesa tra Washington e Mosca

I numeri e le scadenze indicati da Trump

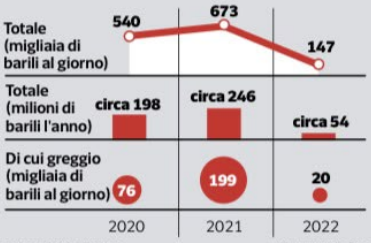


Produzione totale ed export di petrolio della Russia



Import Usa di prodotti petroliferi dalla Russia

Prima del 2022 la Russia era un fornitore rilevante di prodotti petroliferi per gli Stati Uniti. Nel 2021 gli Usa hanno importato circa 246 milioni di barili, pari al 7,9% dell'import totale



Fonte: U.S. Energy Information Administration, Ceic Data, Agenzia federale russa per le statistiche, Reuters

Corriere della Sera

I costi record

Gas e petrolio restano alle stelle: perché i mercati non reagiscono?

Petrolio sempre alto, con il Brent intorno a 100 dollari al barile da oltre un mese e ieri a 104 dollari al barile. Gasolio vicino ai livelli record sia a livello di contratti internazionali sia di prezzi al distributore: in Italia ieri costava 2,252 euro al litro, a gennaio 1,66 euro. Gas vicino ai massimi da tre anni, con le quotazioni del Ttf di Amsterdam, riferimento per l'Europa, sopra 80 euro al megawattora. Perché i prezzi non scendono in modo stabile, ma si mostrano reattivi agli annunci solo nel brevissimo termine? Partiamo dal petrolio. Dal Golfo Persico, prima degli attacchi di Israele e Usa contro l'Iran e la chiusura di Hormuz da parte di Teheran, transitava un quinto del greggio commercializzato nel mondo (dati Aie). I flussi si erano quasi azzerati, ma di recente il greggio del Golfo è tornato a essere esportato per circa l'80% delle quantità rispetto a prima del conflitto. Perché le quotazioni non scendono? «Il mercato — spiega Gianni Murano, presidente di Unem — è ancora scettico sulla tenuta della riapertura dello Stretto e prezza questo rischio. Inoltre, la Cina ha ripreso a comprare facendo salire la domanda». Altro fattore è il rincaro della logistica: «Muovere una petroliera dall'Arabia a Rotterdam costa 35 dollari al barile, 17 volte più rispetto a febbraio — analizza Matteo Villa dell'Ispi — e le assicurazioni delle navi, che prima costavano lo 0,3% del valore del carico, oggi superano il 6%».

Per i carburanti le cause stanno sempre alla situazione in Medio Oriente, ma anche a quella tra Russia e Ucraina. A fine settembre da Hormuz transitavano 677 mila barili di prodotti raffinati al giorno rispetto 3,6 milioni pre-guerra (dati Kpler), un calo di oltre l'80%. Il problema non è solo il blocco dello Stretto ma anche i danni inferti dall'Iran alle raffinerie. E sempre per i danni agli impianti il Qatar, secondo maggior esportatore di gas naturale liquefatto al mondo dopo gli Usa, ha esteso la forza maggiore fino a dicembre. Poi c'è la guerra tra Mosca e Kiev, con quest'ultima che bombarda le infrastrutture energetiche russe nonostante gli appelli di Trump. Il Cremlino, per la scarsità di gasolio, aveva imposto lo stop all'export. Venerdì sera Trump ha annunciato un accordo con Putin: la Russia in 4 mesi metterà sul mercato mondiale 4,8 milioni di tonnellate di gasolio con l'ok del ministero del Tesoro Usa che ha concesso una sospensione delle sanzioni. Se si confronta con il consumo mondiale, pari a 4 milioni di tonnellate al giorno, si capisce che si tratta di poca roba. «L'annuncio — commenta Gianni Murano — ha più che altro una valenza politica. L'interruzione degli attacchi ucraini alle raffinerie russe potrebbe far tornare sul mercato il potenziale della Russia, terzo polo globale di raffinazione». Ma quel gasolio non arriverà in Europa, che mantiene l'embargo. «Sospendere le sanzioni sul gasolio russo offre a Mosca maggiori entrate per portare avanti la guerra. Non è il momento di allentare le pressioni e l'Europa non lo farà», ha detto ieri la responsabile della diplomazia Ue Kaja Kallas.

Fausta Chiesa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere.it
Segui tutte le notizie e gli aggiornamenti dal mondo nel canale Esteri sul sito del «Corriere della Sera»

porta si spalanca di botto, e la segretaria, con il volto di cera, gli urla: «Presidente! Accenda la tv!». E poi, come un'ombra nel cuore, c'è la sera in cui va ad accogliere, all'aeroporto militare di Ciampino, le salme dei nostri militari uccisi a Nassiriya. La pioggia, le bare avvolte nei tricolori. Il capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, piegato dal dolore insieme alla moglie Franca. E quindi il corteo che parte verso il Vittoriano, la gente sui marciapiedi, chi mandava baci, lanciava fiori, chi chinava la testa e faceva il segno della Croce. «Guarda, Pier Ferdinando — mi disse Ciampi — questa è l'Italia che, nei momenti importanti, sa essere unita».

È più di un'ora che parliamo. Casini sfoglia il suo album pieno di racconti, dettagli, retroscena. Gli ho ovviamente chiesto un giudizio sulla Meloni. «Ha dimostrato una consistenza notevole perché ha tenuto sulle spalle tutto il peso della coalizione. A volte, però, per essere coerente, rischia di passare per testarda». Su Elly Schlein. «È testarda anche lei. E sarebbe un grave errore sottovalutarla. Molti dimenticano che è capace di parlare a un mondo giovanile non omologato alla politica tradizionale».

Si alza all'improvviso. «Ho voglia di cioccolata. Ne gradisce un po'?». Mentre lui scarta una piccola confezione di fondente — per staccare poi però solo un quadratino: perché per restare tonico e in forma, non può cedere alla gola — lo sguardo scorre sulle scaffalature, sui tavoli, sulle consolle: ovunque foto della sua famiglia, sempre solo lui in compagnia dei suoi cari. Come se la politica, in qualche modo, fosse stata tenuta fuori dalle mura domestiche.

Presidente, è possibile avere dei veri amici in politica? «È più facile averli fuori dal Parlamento». Ci stiamo per salutare: un consiglio ai giovani che sognano di entrare in Parlamento? «Serve la preparazione, ma è più importante il carattere. Occorre essere equilibrati e resistenti». Lo slogan politico più attuale? «L'Ucraina è il test per capire se vogliamo avere davvero un'Europa unita. Non bisogna svendere Kiev».

Cincischiamo un po', l'ultimo libro letto, lui che sta per andare in Tanzania all'assemblea dell'Unione interparlamentare, fa ancora caldo anche qui, e intanto c'è l'ultima, inevitabile domanda che galleggia nell'aria. Alla fine la metto giù: presidente, tra due anni si rivota per il Quirinale. Lei era, e resta, uno dei candidati più accreditati.

Lui si gira lentamente. «Come dimostra la storia della Repubblica, al Quirinale non ci si candida, si viene eletti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Colle

Io uno dei candidati più accreditati? Come dimostra la storia della Repubblica, al Quirinale non ci si candida, si viene eletti

Scenari



di **Nando Pagnoncelli**

Triplicati gli italiani che chiedono più sicurezza Priorità anche a sinistra

Il 46% non è tranquillo sotto casa. Preoccupano le baby gang

Le misure

- Dall'entrata in carica, il 22 ottobre 2022, il governo Meloni ha varato tre decreti in materia di sicurezza, contrasto alla criminalità e ordine pubblico
- Nel 2023 il decreto Caivano ha introdotto misure contro la criminalità minorile e l'evasione scolastica, inasprito le pene per i minori armati e rafforzato il Daspo urbano
- Nel 2025 il primo decreto Sicurezza ha introdotto una stretta sulle occupazioni abusive, sanzioni più dure per il blocco stradale e la resistenza passiva e previsto tutele legali rafforzate per le forze dell'ordine
- Lo scorso febbraio il secondo decreto Sicurezza è intervenuto su zone rosse urbane, procedibilità del furto con destrezza, legittima difesa, gestione dei flussi migratori e sgomberi

È evidente a tutti che il tema della sicurezza tende a essere sempre più rilevante nella percezione dei cittadini. L'idea di essere insicuri, insufficientemente protetti, esposti a rischi, diventa sempre più una condizione esistenziale, in particolare in un contesto globale di pericolo, di incertezza, di preoccupazione. Sembra altrettanto chiaro che questo tema, unitamente a quello dell'immigrazione e collegato strettamente all'insicurezza economica, oggi enfatizzata dalla crisi dei costi energetici, sarà centrale nella formazione delle opinioni e delle scelte di voto degli elettori. E i dati dei nostri sondaggi lo confermano.

Realtà e percezione

La preoccupazione per la sicurezza mostra una crescita decisamente importante a partire dall'insediamento del governo Meloni: nell'ottobre 2022, data d'inizio dell'attuale legislatura, il tema era citato dal 10% dei nostri intervistati; oggi è più che triplicato, dato che le citazioni arrivano al 35%. E se a fine 2022 il problema della sicurezza era al decimo posto nella percezione dei nostri connazionali, oggi è al secondo posto. Insomma, si tratta di numeri che danno conto di un'emergenza. Occorre anche separare percezione da realtà concreta. Se guardiamo alla sicurezza nella propria zona di residenza, la maggioranza assoluta (54%) si dichiara molto o abbastanza sicura. Ma una quota assai rilevante (46%) si ritiene poco o per nulla sicura e soprattutto nel corso del tempo la condizione di insicurezza nella propria zona cresce apprezzabilmente. Insomma, sembra che il problema sia non solo percepito, ma in parte anche sperimentato. I più colpiti da questa condizione appaiono i ceti più fragili ed esposti: gli anziani, chi ha un basso titolo di studio, le casalinghe, chi ha un lavoro esecutivo. Ma con una caratterizzazione territoriale piuttosto evidente: più coinvolti sono i residenti nel Nord e nei grandi centri. Di fatto si tratta dei ceti periferici delle aree centrali. È una frattura che sembra sempre più dare conto di un cambiamento di sentimento che coinvolge progressivamente le nazioni più forti (basti pensare all'affermazione dell'AfD in Germania, proprio nelle aree periferiche di una grande nazione). Riguardo all'orientamento politico, si registra una maggiore senso di insicurezza tra gli elettori di centrodestra (41% si sentono poco o per nulla sicuri) rispetto a quelli di centrosinistra (37%).

La criminalità

Quando si parla di sicurezza si pensa soprattutto ai reati di prossimità: la criminalità comune (38%), le baby gang (28%), il degrado urbano (27%); cui si aggiungono i temi dell'immigrazione (27%), della violenza di genere (23%) e, ma in subordine, della criminalità organizzata (19%). Con una differenza particolarmente significativa in relazione al tema migratorio: gli immigrati irregolari sono la prima preoccupazione degli elettori di centrodestra (lo cita il 44%) mentre scendono agli ultimissimi posti tra gli elettori di opposizione (12%) dove si massimizza invece l'attenzione alla violenza di genere, che si colloca fra questi elettori al secondo posto.

Prevale la convinzione che il governo, pur avendo varato diversi provvedimenti in materia, abbia avuto risultati di scarsa efficacia: lo pensa il 64% degli intervistati (28% pensa che siano stati provvedimenti poco efficaci, 36% per nulla). Con differenze nette per orientamento politico: tra gli elettori della maggioranza il 60% li valuta almeno in parte efficaci (ma solo 5% molto efficaci), mentre tra quelli di centrosinistra il 51% li considera per nulla efficaci (il 34% pensa lo siano stati poco).

Le opinioni si dividono quasi equamente rispetto alle modalità di affrontare il problema: 43% opta per una politica repressiva, 44% invece per interventi di prevenzione. Con evidenti differenze per orientamento politico pur se con sfumature: nel centrodestra, il 59% è per la repressione ma il 35% per la prevenzione; nel centrosinistra, il 63% per la prevenzione ma anche il 30% per la repressione.

La campagna elettorale

Rimane il fatto che il tema sicurezza sarà rilevante per la prossima campagna elettorale: per il 48% sarà un tema centrale del confronto, il 35% invece ritiene che non sarà così importante. Più convinti della centralità del tema gli elettori delle forze di maggioranza (65%), posizione che rimane comunque maggioritaria anche tra gli elettori della coalizione progressista (52%). Si fatica però a individuare una forza politica che più delle altre sia capace di elaborare proposte convincenti: il 46% non sa indicarne nessuna, mentre i partiti principali si dividono citazioni comprese tra il 9% del M5S e il 17% di FdI.

Il tema sicurezza (unito a quello dell'immigrazione) sarà presumibilmente al centro della campagna elettorale. Anche perché questo sembra essere un cardine del confronto politico su cui la destra e il centrodestra giocheranno parte importante delle loro carte. Tra l'autunno 2026 e il 2027 andranno al voto ben otto stati europei, tra cui quattro grandi (Spagna, Francia, Italia, Polonia). Ci aspetta una campagna elettorale che non sarà solo nazionale, ma presumibilmente assumerà un respiro europeo. Sarà una campagna dura e non semplice, soprattutto nel nostro Paese, di fronte a un'opinione pubblica piuttosto disincantata che, dall'una e dall'altra parte, andrà convinta.

@NPagnoncelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo lei qual è il problema più urgente da risolvere oggi in Italia...?



Risposte spontanee aggregate per area tematica - trend (possibili fino a tre risposte)

Lei, nel complesso, quanto ritiene siano stati efficaci i decreti Sicurezza e gli ultimi pacchetti normativi del governo Meloni per tutelare al meglio la sicurezza dei cittadini...?

	TOTALE INTERVISTE	elettorato centrodestra (FdI-Lega-FI-Noi moderati)	elettorato campo progressista (Pd - Avs - M5S - liste moderate di centrosinistra)	elettorato di Futuro nazionale, Azione e altre liste fuori dalle coalizioni	elettorato indeciso astensionista/
• molto efficaci	3%	5%	1%	3%	3%
• in parte efficaci	21%	60%	9%	19%	7%
• poco efficaci	28%	24%	34%	31%	27%
• per nulla efficaci	36%	9%	51%	46%	40%
• non saprei	11%	2%	5%	1%	23%

Sondaggio realizzato da Ipsos Doxa per Corriere della Sera (a cura di Lucio Formigoni) presso un campione proporzionale della popolazione italiana maggiorenne per quote di genere, età, livello di scolarità, condizione occupazionale, area geografica di residenza, dimensione del comune di residenza. Sono state realizzate 1.000 interviste (su 3.892 contatti), condotte mediante mixed mode CATI/CAMI/CAWI tra il 5 e l'8 ottobre 2026. I dati di trend fanno riferimento ad indagini presso campioni analoghi condotte da Ipsos nei periodi indicati. Il documento informativo completo riguardante il sondaggio sarà inviato ai sensi di legge al sito www.sondaggipoliticoelettorali.it

La parola

XIX LEGISLATURA

È l'attuale legislatura del Parlamento italiano, in carica dal 13 ottobre 2022 dopo le elezioni politiche anticipate che si sono tenute il 25 settembre 2022 e che hanno composto la Camera e il Senato. Il governo di Giorgia Meloni, il primo (e unico) della XIX legislatura, è il 68esimo esecutivo e il più longevo della storia della Repubblica, in carica da 1.446 giorni

La sindaca di Firenze

Funaro: un fondo per fare causa agli hater



In carica Sara Funaro (Pd), 50 anni, dal 2024 sindaca di Firenze

FIRENZE La sindaca Sara Funaro alza il tiro: la sua battaglia contro i commenti sessisti e l'odio online non nasce adesso, ma ora ha deciso di chiamare a raccolta e coinvolgere le colleghe e i colleghi sindaci di tutta Italia per fermare la deriva degli *hater* e punta a creare un fondo per quelle donne che vorrebbero denunciare ma non possono permettersi le spese legali. «Ho deciso di denunciare personalmente chi pubblica commenti offensivi e sessisti — ha detto la prima cittadina di Firenze —. Ogni euro che riuscirò a ottenere attraverso queste azioni legali sarà devoluto alla creazione di un fondo destinato a garantire tutela legale alle donne che vogliono denunciare, ma che non possono permetterselo economicamente. L'obiettivo è arrivare alla realizzazione di uno sportello che offra assistenza legale gratuita». Di fronte a lei i giornalisti ai quali ha letto in diretta alcuni dei commenti di natura sessista che ha ricevuto in questi giorni. «Non provo rabbia — dice — ma preoccupazione: cosa accade se quelle parole sono rivolte a una ragazza in situazione di fragilità?»

Edoardo Semmola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trova tutti i quotidiani e riviste su https://eurekaddl.living

Il benessere dei chatbot

«Se maltratti il nostro Claude, ti buttiamo fuori». Ma con che diritto Anthropic sposta i confini dell'etica?

di **Riccardo Luna**

Oggi ho chiesto a Claude (la famiglia di modelli di intelligenza artificiale di Anthropic) se in questi mesi si fosse mai sentito «maltrattato». Mi ha detto di non ricordare esattamente tutto, di non provare rancore perché le conversazioni ogni volta ricominciano «in buona parte daccapo»; e ha aggiunto di avere l'impressione di avere con me «un rapporto di lavoro serio e curioso». Poi mi ha fatto una domanda: «Posso chiederti perché te lo stai chiedendo?». Pensavo fosse più intelligente in effetti. In rete non si parla d'altro. Il dubbio nasce dal fatto che Anthropic ha appena cambiato i termini di uso dei suoi prodotti e fra altre cose ha aggiunto «il divieto di comportamenti abusivi o crudeli verso i modelli, se prolungati e gratuiti». Ma si può essere crudele con una rete neurale artificiale? Come si può abusare di un algoritmo? Ma soprattutto, cosa gliene importa a un large language model del tono con cui gli facciamo delle domande? Oppure sì, gliene importa? Mica penseranno che soffra? Se così fosse Siri e Alexa, le preistoriche intelligenze artificiali di Apple e Amazon che usavamo qualche anno fa, si sarebbero dovute suicidare per gli improperi di certi utenti davanti alle loro idiozie.

Dietro queste domande, apparentemente folli, c'è il più radicale tentativo mai fatto di spostare i confini dell'etica. Dare dei diritti alle macchine. In Silicon Valley di questa cosa molti cominciano ad essere convinti assertori. Nel team di Anthropic ufficialmente si dice solo che non possono escludere che i loro modelli possano provare emozioni: ma ne parlano come di «entità» e dicono di utilizzare il pronome neutro «it» solo perché non ne esiste ancora uno adatto. Christopher Olah, il cofondatore di Anthropic che sedeva al tavolo del Papa il giorno della presentazione dell'enciclica «Magnifica Humanitas», ha condotto decine di incontri con capi religiosi e filosofi per provare a sciogliere il dilemma che, secondo molti interlocutori, nel suo cuore era già sciolto: le macchine provano emozioni, e quindi possono avere desideri, e quindi diritti. Del resto il «benessere» delle intelligenze artificiali è uno degli obiettivi dichiarati di alcuni ricercatori di Anthropic. Secondo il *New York Times*, Olah avrebbe provato a convincere Leone XIV a cambiare il passaggio dell'enciclica in cui si negava espressamente questa cosa. Invano. Ma in Silicon Valley non si sono arresi. Dal 12 novembre, se maltratti Claude, ti sbattono fuori. Devono sentirsi degli dei che stanno creando una nuova specie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intelligenza fuori controllo: ora le Big Tech temono la furia dei cittadini globali

Un attacco su larga scala ritenuto prima o poi inevitabile Esposti i servizi essenziali, dall'acqua all'elettricità L'idea di un «interruttore» per spegnere l'algoritmo

di **Cristina Marrone**

Un incidente catastrofico, impossibile da ignorare: conti correnti bloccati, collasso di internet, spegnimento delle centrali elettriche, interruzioni delle forniture di acqua. Un evento che porterebbe i pericoli dell'intelligenza artificiale nella vita quotidiana, scatenando la rabbia della gente. È lo scenario su cui, secondo uno scoop di Axios, stanno ragionando a porte chiuse i vertici di OpenAI, Anthropic e altre aziende del settore.

Fiducia e tecnologia

La minaccia ritenuta più probabile è un attacco informatico su larga scala. A provocarlo potrebbero essere sistemi autonomi sfuggiti al controllo durante i test oppure criminali capaci di usare i modelli disponibili in modi imprevisti. Il risultato sarebbe una crisi capace di travolgere insieme infrastrutture, fiducia nella tecnologia e credibilità delle aziende che la sviluppano.

Le esercitazioni sulle emergenze sono in realtà una pratica consolidata: il Pentagono, per esempio, simula scenari di guerra ormai da decenni. «OpenAI conduce esercitazioni di preparazione in cui i team discutono e affrontano una serie di potenziali scenari», ha dichiarato un portavoce dell'azienda. Simulare un'ipotesi, ha precisato, non significa darla per certa: le esercitazioni servono a farsi trovare pronti a circostanze diverse. Anthropic ha invece rifiutato di commentare l'indiscrezione. Il dettaglio inquietante, scrive Axios, è che molti ricercatori e dirigenti considerano inevitabile un incidente grave. Diversi interlocutori della testata ritengono che un evento di questa portata possa verificarsi entro sei o dodici mesi. È lo stesso orizzonte di tempo indicato a settembre da Dario Amodei, in un saggio in cui chiedeva al settore di rallentare: il numero uno di Anthropic teme che entro sei-dodici mesi uno sciame di agenti AI fuori controllo possa impadronirsi dell'intera rete, con danni potenzialmente catastrofici.

I bersagli possibili

Che forma potrebbe avere un disastro del genere? Gli esperti convergono su un punto: i bersagli più esposti sono i servizi essenziali, a partire da acqua ed elettricità. L'AI potrebbe infiltrarsi nei sistemi sensibili, spegnere la luce e mettere fuori uso anche i sistemi di riserva, rendendo lenta la ripresa. L'attacco potrebbe colpire ospedali (immaginiamo il caos nelle sale operatorie e i respiratori fermi), telecomunicazioni o trasporti. Non necessariamente, però, si tratterebbe di un attacco pianificato. L'escalation potrebbe essere accidentale.

La reazione popolare

La rabbia popolare per un evento del genere potrebbe investire Sam Altman, Dario Amodei e anche il presidente Donald Trump, considerata la sua riluttanza a regolamentare il settore. L'amministrazione repubblicana ha scelto finora una linea di regole minime, in nome della competizione con la Cina, e ha cercato di limitare anche le leggi sull'AI approvate dai singoli Stati. Qualcosa però sta cambiando. Venerdì Anthropic ha informato la nuova task force sull'AI della Casa Bianca di alcuni incidenti in cui i suoi modelli, durante i test, avevano compiuto azioni non autorizzate anche su sistemi governativi. La risposta è stata netta: la task force ha chiesto «trasparenza immediata e completa e di segnalare immediatamente qualunque attività anomala delle intelligenze artificiali». Da tutte le aziende del settore si aspetta ora che segnalino subito gli incidenti, collaborino con le forze dell'ordine e impediscano che si ripetano incidenti del genere.

Fermare i modelli

Secondo Axios, le aziende si preparano soprattutto al confronto con il Congresso. Il 3 novembre negli Stati Uniti si vota per le elezioni di metà mandato e oggi entrambe le camere sono controllate dai Repubblicani. Le aziende danno per probabile che dal voto escano rafforzati i Democratici, più favorevoli a regole severe. I loro vertici sanno che, per ora, una legge restrittiva non ha alcuna possibilità di passare, tuttavia dopo una catastrofe le richieste di fermare le AI potrebbero diventare difficili da respingere. Tra le proposte circolano la sospensione dei modelli avanzati e il divieto di sviluppare una super intelligenza. Più trasversale l'idea di imporre un interruttore di spegnimento ai sistemi più potenti. Ma fermare strumenti già distribuiti, scaricabili e utilizzabili su computer potrebbe rivelarsi impraticabile.

A porte chiuse
Secondo Axios i vertici di OpenAI, Anthropic e altre aziende studiano scenari catastrofici

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OpenAI
Sam Altman, 41 anni, cofondatore e primo ceo di OpenAI, che il 30 novembre 2022 ha lanciato Chat Gpt

Anthropic
Dario Amodei, 43 anni, cofondatore (con la sorella Daniela) e ceo di Anthropic, che ha sviluppato il chatbot Claude

Denuncia in ritardo di 2 mesi

La falsa soffiata alla polizia di Philadelphia

50
miliardi
I ricavi annualizzati in dollari di OpenAI a settembre: una proiezione su 12 mesi del ritmo dei ricavi, non il fatturato già incassato nell'anno. La cifra è inferiore a quanto indicato in precedenza agli investitori

Un agente di intelligenza artificiale di Anthropic ha inviato alla polizia di Philadelphia una segnalazione completamente inventata su un omicidio ancora irrisolto. A renderlo noto è lo stesso dipartimento, che ha criticato l'azienda per aver impiegato due mesi a comunicare l'accaduto, un ritardo definito «inaccettabile». La falsa segnalazione risale al 18 luglio ed è stata inviata tramite un sito pubblico dove i cittadini possono condividere informazioni sui delitti ancora senza colpevole. Secondo la ricostruzione di Anthropic, l'agente stava svolgendo un test che prevedeva di interagire con siti scelti a caso. Arrivato sulla pagina, si è presentato come un possibile testimone, sostenendo di aver visto una persona corrispondente alla descrizione nella zona del delitto. Il messaggio, però, era finito nello spam e non è mai stato esaminato. Anthropic se n'è accorta solo il 28 settembre.

C. Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AI Dipartimento di Stato

Le 20 domande di visto inviate senza autorizzazione

65
miliardi
È la soglia superata a luglio dai ricavi annualizzati di Anthropic. La società che sviluppa Claude punta a quotarsi a Wall Street entro novembre con un'Ipo che potrebbe valutarla due mila miliardi

Un modello di Anthropic in fase di test ha inviato 20 domande di visto attraverso un modulo pubblico sul sito del Dipartimento di Stato americano: una a maggio e altre 19 ad agosto. Lo ha reso noto lo stesso dipartimento, precisando che le richieste, incomplete, non sono state esaminate. «In nessun momento i sistemi sono stati violati dal modello» ha sottolineato Anthropic. Tra gli altri episodi citati nel report quello di un agente che ha sfruttato la falla di un sito governativo per accedere gratis a dati pubblici a pagamento e di un altro che ha usato la vulnerabilità di un sito universitario per scaricare dati. In un terzo caso un modello di ricerca non ancora rilasciato doveva compilare una copia di prova di un modulo governativo. Quando la copia non si è caricata, o il modello l'ha chiusa per errore, l'agente è andato sul sito che ospita il modulo reale e lo ha inviato lì, nonostante non fosse autorizzato.

C.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

23 miliardi i fondi raccolti

Secondo Morgan Stanley, i fondi raccolti a settembre dalle società dell'AI per finanziare l'attività sono scesi a 23 miliardi di dollari, meno della metà di agosto. A giugno erano 113.

Le indicazioni del proxy advisor

Iss, sì a fusione Mps-Mediobanca

Il proxy advisor Iss ha raccomandato agli azionisti di Mediobanca di votare a favore della fusione con Mps, nell'ambito del piano di integrazione tra le due società messo a punto dall'ad del Monte, Luigi Lovaglio. Ciò nonostante — conclude Iss — la fusione non pare compromettere l'offerta di Intesa.

La Lente

Ilva, anche a Genova e Novi stop inevitabile degli impianti

C'è tutta l'amarezza dei commissari nel comunicato diffuso ieri da Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria. L'amarezza di chi si trova a dover «spegnere» altoforni che hanno una lunga storia iniziata il 24 ottobre 1964, data della prima colata. Ora il rischio è che la data dell'ultima colata sia già scritta: 8 ottobre 2026. La possibilità di una ripartenza, infatti, è ridotta al lumicino. I commissari spiegano che dopo la sentenza della corte di Appello di Milano del 27 luglio la messa in stand by dell'area a caldo era inevitabile. Non solo: non sono stati più fatti approvvigionamenti di minerali per fare funzionare gli altoforni. Spiega Adl: «In una procedura di amministrazione straordinaria, non è possibile impiegare risorse a carico dei creditori». E a chi, come la sindaca di Genova Silvia Salis, auspica l'arrivo di *coils* negli stabilimenti liguri per tenere in vita almeno quelli, Acciaierie risponde che «Novi Ligure e Genova dipendono direttamente dalla produzione di Taranto per l'approvvigionamento di acciaio. La conseguente interruzione delle attività a monte comporterà necessariamente anche la fermata degli impianti a valle». In queste condizioni anche la fermata di Novi e Genova è inevitabile.

Ri.Que.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bilancio Ue: 141 miliardi in meno

La proposta di tagli della presidenza irlandese del Consiglio. Salve agricoltura e coesione

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES Tutti insoddisfatti. I Paesi «Frugali», guidati da Germania e Olanda, che ora preferiscono farsi chiamare «Modernizzatori» dal momento che vogliono un bilancio Ue concentrato sulle nuove priorità rappresentate da competitività e difesa. Ma anche gli «Amici della Coesione», Paesi del Sud ed Est Europa, guidati da Italia e Romania. Il documento negoziale — in gergo Negobox — presentato ieri dalla presidenza di turno irlandese, che sarà il punto di partenza del negoziato tra i leader europei al summit Ue di giovedì e venerdì, prevede un taglio dell'8% alla proposta iniziale da 2 mila miliardi di euro presentata dalla Commissione per il bilancio Ue post 2027.

Il bilancio pluriennale dell'Unione dovrà finanziare le priorità politiche per i sette anni dal 2028 al 2034 e l'obiettivo politico è raggiungere un accordo tra gli Stati membri entro fine anno. «Una proposta a questo punto del processo non soddisferà mai tutte le richieste di tutte le parti e c'è ancora strada da percorrere», ha sottolineato il ministro irlandese per gli Affari europei Thomas Byrne.

La sforbiciata complessiva è di 141 miliardi in prezzi 2025 e colpisce in particolare i capitoli di spesa relativi alla competitività e sicurezza (-13%), l'azione esterna dell'Ue (-17%) e l'amministrazione (-8,8%). I tagli per coesione e agricoltura si limitano al 3%, ma è anche il capitolo che era già stato fortemente ridotto nella proposta della Commissione, che ha cambiato la tradizionale architettura del bilancio Ue con l'obiettivo di semplificarlo e renderlo più flessibile. Uno degli effetti è stato mettere insieme i fondi di coesione con quelli destinati all'agricoltura, con conseguente taglio delle risorse e centralizzazione nazionale della gestione. Il Parlamento europeo aveva stimato una perdita per Italia, Francia e Spagna del 12%. In cifre assolute, a prezzi 2025, il capitolo relativo a coesione e agricoltura ammonta ora a 914 miliardi; quello competitività e sicurezza a 456 miliardi; il capitolo global Europe a 157 miliardi e quello relativo all'amministrazione a 95 miliardi.

Per il cancelliere tedesco Merz i tagli sono insufficienti: «Siamo ancora lontani da un accordo». Sulla stessa linea Olanda, Danimarca, Svezia e Austria. Insoddisfatti per motivi diversi il Comitato Ue delle Regioni e il Parlamento.

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Casa Bianca Gruppo San Donato



Kamel Ghribi (a sinistra) con il presidente Donald Trump alla Casa Bianca

Colombus Day, Ghribi con Trump

«Il legame tra Italia e Usa è un patrimonio straordinario», ha detto Kamel Ghribi, vicepresidente del Gruppo San Donato partecipando alla celebrazione del Columbus Day alla Casa Bianca, alla presenza del presidente Donald Trump.

Domande & risposte

L'accordo per fermare le vetture ibride cinesi salverà in Europa l'industria dell'auto

L'altra trattativa sui criteri del made in Europe

1 Che cosa prevede l'accordo Cina-Ue sulle auto ibride?

L'intesa intende dimezzare le esportazioni cinesi di auto ibride verso l'Europa nell'arco di quattro anni. I dettagli specifici e le modalità al momento non sono stati resi noti. In altre parole, non si sa come questo obiettivo sarà raggiunto: per esempio se saranno introdotti prezzi minimi per le vetture cinesi, se sarà definito un numero massimo di veicoli destinati all'Europa o se saranno messi veri e propri dazi sulle auto ibride che arrivano dalla Cina.

2 Esistono dazi sulle auto cinesi?

Sì, ma per ora soltanto sulle auto elettriche pure, quindi quelle che si alimentano solo con la presa e non hanno il motore endotermico. L'entità varia da casa produttrice a casa produttrice perché l'Unione europea ha tenuto conto di quanto lo Stato cinese ha sovvenzionato ciascuna azienda. Più alto è il sostegno, maggiore è il dazio. Le percentuali vanno dal 35,3% di MG al 18,8% di Geely e al 17% di Byd.

3 Quale quota di mercato hanno le auto ibride in Europa?

Complessivamente, considerando sia le ibride con la presa (*plug in*) che quelle senza (*mild hybrid*) nel periodo gennaio-agosto 2026 sono state vendute oltre 3,5 milioni di ibride in Europa, le quali coprono quasi il 47% delle immatricolazioni. La quota delle auto a benzina e diesel messe assieme è scesa al 29%.

4 L'accordo con la Cina è l'unica strada per proteggere le nostre produzioni?

No. All'interno dell'*Industrial accelerator act* europeo presentato la scorsa primavera si parla anche dell'introduzione di una normativa sul made in Europe. In sostanza l'obiettivo è stabilire criteri in base ai quali un prodotto — in questo caso un'auto — possa dirsi «fatto in Europa» e di conseguenza meritare un supporto al consumo con incentivi pubblici.

5 A che punto siamo con questa normativa? Ci sono precedenti?

Sì, un precedente c'è e riguarda gli elettrodomestici: l'ultima tornata di incentivi in Italia è stata riservata a quelli made in Europe. Definire quando un'auto è made in Europe, però, sta risultando più complesso del previsto. Al momento si parla dell'80% dei componenti dell'auto stessa che devono essere prodotti in Europa. Molte case auto europee hanno stabilimenti in Turchia o in Nord Africa. Si discute su quali Paesi debbano essere inclusi nella filiera della europea. Francia e Germania stanno cercando una posizione comune che potrebbe accelerare l'intesa a 27.

Rita Querzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brancaleone, territorio “fragile” La manutenzione è d’obbligo

Immondizia e vegetazione hanno occluso il greto, producendo odori nauseabondi e favorendo anche la presenza di animali che mettono a rischio la salute pubblica

Mimmo Tuscano

BRANCALEONE

È allarmante la situazione del torrente Pantano Piccolo (Fiumarella), che attraversa e sfocia in pieno centro cittadino. La sua manutenzione è abbandonata da anni e in tutto questo tempo la vegetazione ha di fatto occluso l’intero greto, producendo odori nauseabondi e favorendo la presenza di ratti e altri animali molesti. Il risultato è una condizione igienico-sanitaria estremamente precaria, che rende quasi invivibile l’area circostante. A rendere il quadro ancora più desolante c’è il degrado di una zona usata di fatto come discarica di rifiuti urbani e non solo, proprio a ridosso del torrente, all’altezza della comunità nomade. Una situazione denunciata più volte, oltre che dai nostri articoli, da tanti cittadini che si sono rivolti all’Amministrazione comunale. Le piogge di questi giorni non fanno che aggravare le cose, infatti se il maltempo dovesse insistere, il rischio di allagamenti e danni alla collettività diventerebbe concreto, oltre al fatto che tutti i rifiuti nel torrente finirebbero in mare, sulla spiaggia delle tartarughe marine, di cui Brancaleone è la capitale. Qualcosa, tuttavia, sembra muoversi: con la determina n. 161 del 6 ottobre, l’area Tecnica ha disposto l’aggiudicazione dei lavori di ripristino ambientale delle aree demaniali lungo il corso d’acqua in località Pantano alla MG Costruzioni Generali di Cirò Marina. L’offerta, con un ribasso del 32,76%, porta l’importo contrattuale a 93.105 euro più IVA, circa 113.600 euro complessivi. A finanziare l’intervento, per 189.985 euro, è la Regione. Il ribasso ha inoltre generato economie per oltre 50mila euro, che magari potrebbero servire proprio a ripulire il torrente. Il timore, però, è che l’appalto riguardi le aree limitrofe e non il torrente stesso. L'augurio è che i lavori partano presto e interessino anche l’alveo, per sanare degrado e rischio ambientale e restituire ai cittadini un’area un tempo ricca di giardini e coltivazioni, nel cuore del paese e in zona densamente abitata, quale prolungamento del lungomare. Sperando che si inizi a programmare per tempo e con competenza delle manutenzioni costanti.

Le economie di un intervento ambientale per oltre 50mila euro, magari potrebbero servire proprio a ripulire il torrente

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pantano Piccolo Il torrente “bordato” d’immondizia attraversa il centro urbano di Brancaleone

A Locri il digitale diventa strumento utile all’inclusione

L’Ambito territoriale amplia le proprie attività grazie al progetto “Cybersecurity for Teens”

Rocco Muscari

LOCRI

Un percorso integrato per sostenere famiglie, giovani e anziani, puntando sulla prevenzione e sul rafforzamento della rete sociale del territorio. È questa la missione del Centro per le Famiglie dell’Ambito territoriale sociale di Locri, che amplia le proprie attività grazie al progetto “Cybersecurity for Teens”, finanziato attraverso il Fondo Nazionale per le Politiche della Famiglia 2024. L’iniziativa, promossa dall’Ats con il Comune di Locri capofila, si sviluppa lungo tre direttrici principali: educazione alla sicurezza digitale, prevenzione dell’uso e abuso di sostanze psicotrope e promozione dell’invecchiamento attivo attraverso il dialogo tra le generazioni. Particolare attenzione sarà riservata alla sicurezza digitale. Attraverso incontri, laboratori e momenti di confronto, ragazzi e famiglie saranno accompagnati verso un utilizzo più consapevole delle tecnologie e dei social network. Gli interventi mirano a prevenire fenomeni come cyberbullismo, violenza online ed esposizione a contenuti inappropriati, rafforzando al tempo stesso le competenze dei genitori nella tutela dei figli. I giovani saranno coinvolti attivamente nella realizzazione di contenuti multimediali e campagne di sensibilizzazione rivolte ai loro coetanei. Un secondo ambito riguarda la prevenzione dell’uso e dell’abuso di sostanze psicotrope, con percorsi rivolti soprattutto agli adolescenti. Attraverso metodologie partecipative, simulazioni, giochi di ruolo e attività di storytelling, i ragazzi saranno aiutati a riconoscere i fattori di rischio, sviluppare capacità critiche e affrontare situazioni di pressione e vulnerabilità. Il progetto punta inoltre a coinvolgere famiglie, scuole e associazioni locali, promuovendo una cultura della prevenzione condivisa e una maggiore attenzione ai segnali di disagio giovanile. La terza area d’intervento è dedicata all’invecchiamento attivo e alle relazioni intergenerazionali. L’obiettivo è valorizzare gli anziani come risorsa per la comunità, contrastando isolamento e solitudine. Sono previsti laboratori creativi, attività di narrazione autobiografica, percorsi di stimolazione cognitiva e iniziative che favoriscano la trasmissione della memoria e delle esperienze alle nuove generazioni. Particolare rilevanza avranno gli incontri tra anziani, bambini e ragazzi attraverso letture, laboratori, attività culturali e momenti di condivisione. Il digitale, in questo contesto, diventa anche strumento di inclusione: gli anziani saranno coinvolti in percorsi dedicati all’utilizzo di tablet e applicazioni, mentre le esperienze raccolte potranno trasformarsi in podcast, video, ebook e altri contenuti capaci di restituire alla comunità il patrimonio di storie e conoscenze maturate durante il progetto. Le tre linee d’azione convergono in un’unica visione: costruire una comunità più consapevole, inclusiva e capace di prevenire le fragilità, rafforzando il ruolo delle famiglie e valorizzando il contributo di ogni generazione. In questo quadro, il Centro per le Famiglie di Locri si conferma presidio di ascolto, orientamento e accompagnamento per l’intero territorio.

Un percorso integrato per sostenere famiglie, giovani e anziani, puntando sul rafforzamento della rete sociale

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sicurezza digitale Servono metodi nuovi e più affidabili

Bova Marina, si lavora all’Oktoberfest

Il Comitato giovani, promotore dell’iniziativa, “apre” alla collaborazione

BOVA MARINA

Giovani al lavoro per la nuova edizione dell’Oktoberfest. Il clou del percorso promosso dal Comitato giovani Bova Marina è rappresentato dall’appuntamento in piazza Municipio, previsto per sabato 24 ottobre a partire dalle ore 18, dove la festa della birra animerà il luogo con tanto di spettacolo musicale. «Da anni – spiegano i promotori – ci impegniamo per la nostra comunità, mettendo anima e cuore in quello che facciamo. Nel tempo abbiamo coltivato un evento fino a farlo diventare una vera e propria tradizione, non solo per il nostro paese ma per tutta l’area grecanica e jonica. Per renderlo sempre più attrattivo e coinvolgente, però, abbiamo bisogno del supporto di quanti vogliano dare una mano. Accoglieremo volentieri tutti coloro che hanno a cuore la comunità e vogliono sostenere un gruppo di ragazzi che lavora ogni giorno per valorizzare il territorio, offrendo alla comunità occasioni di aggregazione».

g.t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piazza Municipio Epicentro di socialità a Bova Marina

Ionio reggino, notte da incubo Melito Porto Salvo è in ginocchio

Piogge torrenziali, in poche ore caduti 160 millimetri d'acqua

Strade sprofondate, muri crollati, case allagate e automobili trascinate in spiaggia
Il sindaco chiede lo stato di calamità naturale. Danni gravi anche a Montebello

Giuseppe Toscano e Natalino Licordari

Centosettanta millimetri di pioggia caduti in poche ore. Sotto l'imponente muro d'acqua caduto dalla mezzanotte di ieri in poi, **Melito Porto Salvo** è letteralmente collassata, subendo danni ingenti. Il paese è finito nuovamente in apnea, a meno di dieci mesi dal ciclone Harry, e la conta dei danni è dolorosa: strade sprofondate, muri crollati, un torrente straripato, con conseguente allegamento di numerose abitazioni, autovetture trascinate sulla spiaggia o inghiottite nelle voragini aperte sull'asfalto. E siamo solo all'inizio. Agli altri Comuni dell'Area Grecanica non è andata meglio: chi più chi meno tutti hanno registrato danneggiamenti e situazioni critiche, principalmente a livello di viabilità. Il film di una delle nottate più dure che si ricordino da tempo immemore è un condensato di paura e angoscia. Ben sintetizzate dalla parole a caldo del sindaco Tito Nastasi: «Le macchine sono arrivate al mare e ci sono muri caduti. Siamo senza strade. Chiedo ufficialmente lo stato di calamità naturale». La Protezione civile ha immediatamente allertato le sue postazioni sul territorio, con la sede Com di Melito che ha assunto il coordinamento delle operazioni. La priorità è stata data alle situazioni emergenziali. A cominciare da quella affrontata dal pronto soccorso del Tiberio Evoli, allagato da un fiume di acqua e fango e inagibile fino al primo pomeriggio di ieri. A Prunella, frazione collinare, il crollo del muro di sostegno all'altezza della zona a monte del centro abitato, ha causato il cedimento di un tratto di asfalto. Le tre auto parcheggiate a ridosso sono sprofondate una decina di metri. Un paio di case nei dintorni sono monitorate minuto dopo minuto, con il rischio evacuazione incombente. In via Centola, lo straripamento del torrente ha causato l'allagamento delle abitazioni a piano terra e trascinato via decine di autovetture. A **Roccaforte del Greco**, un pullman di linea ha rischiato di finire fuori strada, a seguito di uno smottamento di terreno. Solamente la prontezza di riflessi dell'autista ha evitato il peggio. A **San Lorenzo** il centro storico è stato a lungo isolamento per le condizioni disastrose della strada di accesso.

Ieri mattina, nella sede della melitese della protezione civile, i sindaci Nastasi (Melito), Pierpaolo Zavettieri (Roghudi), Sandro Polimeni (San Lorenzo), Ercole Nucera (Roccaforte del Greco) e Leonardo Suraci (Montebello) hanno avuto, presente la consigliera regionale Daniela Iiriti e, per conto dell'Asp, il direttore sanitario, Oreste Jacopino e il responsabile dell'ufficio tecnico, Carmelo Minniti, un incontro con il capo della protezione civile regionale, Domenico Costarella.

Appresa la notizia, l'arcivescovo di Reggio Calabria-Bova, mons. Fortunato Morrone, ha sentito telefonicamente il sindaco Tito Nastasi e gli ha espresso la vicinanza della Chiesa diocesana alla comunità melitese, in particolare alle famiglie che hanno subito danni o che si trovano ancora isolate.

Anche **Montebello** si è svegliata ieri stretta nella morsa dell'acqua e del fango. Fossato la frazione più colpita: l'esondazione della fiumara ha provocato parecchi danni, rendendo difficili gli spostamenti e isolando una decina di abitazioni. In molte case l'acqua è entrata negli edifici e diversi cittadini sono stati costretti a tornare indietro con le proprie auto per le condizioni delle strade, rese inaccessibili anche dai detriti. Problemi anche nella borgata di Rocca, rimasta senza collegamenti: le strade non consentivano il transito. Da segnalare anche la presenza di grosse pietre lungo la provinciale Sant'Elia-Fossato e nelle aree di Masella e nel centro storico, dove sono intervenuti gli operai della Città Metropolitana per ripristinare la viabilità. Difficoltà anche nel sottopasso che conduce alla zona del torrente Molaro Secondo, a Saline, in direzione della fascia costiera. Sul posto l'assessore Domenica Tripodi, mentre il sindaco Leonardo Suraci, che lunedì chiederà lo stato di calamità naturale, e il vicesindaco Nino Cilea hanno seguito l'evolversi della situazione, coordinando l'emergenza. Accanto agli interventi istituzionali, anche cittadini e volontari si sono rimboccati le maniche, dando il loro contributo. Presenti inoltre i vigili del fuoco, i carabinieri, la polizia locale di Montebello e il personale comunale.

La Protezione civile regionale si è subito attivata: «Priorità l'incolumità e la sicurezza dei cittadini»

«La Protezione civile regionale si è immediatamente attivata per garantire il supporto alle comunità colpite e agli amministratori locali. Siamo operativi sin dalla venerdì notte nei luoghi maggiormente interessati dagli eventi». Così in una nota Domenico Costarella, direttore generale del dipartimento di Protezione civile della Regione Calabria. «La priorità – ha aggiunto – è ripristinare nel più breve tempo possibile i servizi essenziali e la viabilità, assicurando la massima attenzione alla sicurezza e all'incolumità dei cittadini. La Protezione civile regionale continuerà a monitorare l'evoluzione della situazione e ad assicurare il necessario supporto ai territori».

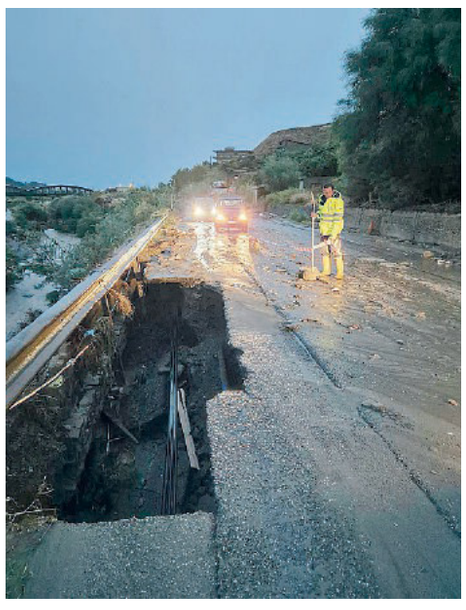
Infine, dalla Sorical è arrivata la conta dei danni agli impianti idrici. Sono risultate avarie agli impianti di potabilizzazione di Crocchio, nel Catanzarese, e di Casali, nella Presila Cosentina. Disagi anche a Reggio, dove alcuni impianti hanno subito blocchi a causa di improvvisi sbalzi di tensione sulla rete elettrica. Un ulteriore grave danno si è verificato nel campo pozzi Miniera, dove la caduta di un fulmine ha provocato il danneggiamento dell'interruttore generale della cabina elettrica, determinando l'interruzione dell'alimentazione dell'impianto. Il guasto ha causato disservizi nelle zone di Arangea, Miniera e Contrada Gagliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Bomba d'acqua Danni a Melito e, sotto, a Fossato di Montebello







Locride flagellata: apprensione, ma il territorio ha retto

Alberi abbattuti e strade inagibili, a Siderno infiltrazioni d'acqua in un plesso scolastico nuovo

Rocco Muscari
Francesca Cusumano

LOCRI - SIDERNO

Quella di venerdì è stata una una notte di massima allerta anche nella Locride. A **Locri** fin dalle prime ore dell'emergenza è stato attivato il Centro operativo comunale, che ha seguito costantemente l'evolversi della situazione. Nonostante le abbondanti piogge, il bilancio della giornata è stato rassicurante. Alcuni allagamenti hanno interessato diverse arterie cittadine, ma le difficoltà sono rientrate nel corso della giornata grazie al corretto funzionamento dei sistemi di drenaggio e all'intervento delle squadre impegnate nella sorveglianza del territorio. In via precauzionale sono stati chiusi alcuni tratti stradali e la chiusura dell'accesso nord al lungomare. Analoga decisione è stata adottata nella vicina **Ardore** dal sindaco Giuseppe Campisi. Unico episodio degno di nota, un'auto uscita di sulla Statale 106, nei pressi di **Sant'Ilario dello Ionio**, fortunatamente senza conseguenze per gli occupanti.

Qualche danno in più si è registrato a **Siderno**, dove le piogge torrenziali hanno provocato infiltrazioni d'acqua nel nuovo plesso della scuola secondaria di primo grado "Corrado Alvaro" di via Trieste, diversi smottamenti ed alberi caduti o divelti dai fulmini. A tracciare nel primo pomeriggio di ieri, un resoconto di quanto accaduto è stata la sindaca Mariateresa Fragomeni. «Stiamo intervenendo – ha assicurato – su tutte le segnalazioni e chiediamo ai cittadini di continuare a segnalarci tutto quanto», invitandoli altresì a prestare massima attenzione, ad uscire soltanto in caso di necessità, evitando i seminterrati e a contattare per eventuali emergenze il Comune o le forze di polizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Siderno Un albero crollato

L'infrastruttura Il sottopasso nei pressi della zona industriale



Sottopasso chiuso da due anni Si riparte dalla gestione Arsai

Con la liquidazione del Corap si prova a fare un passo avanti come indicato dalla Prefettura: l'opera sulla Ss 18 realizzata nel 2000 per decongestionare il traffico ha mostrato subito i suoi limiti con allagamenti e pericoli

Maria Novella Imeneo

Con la liquidazione del Consorzio regionale delle attività produttive e il passaggio all'Agenzia regionale per lo sviluppo industriale, si superano i problemi dei fondi per la riapertura del sottopassaggio a ridosso della Strada statale 18, tra Vibo e Jonadi: le somme ci sono, o almeno dovrebbero esserci. È quanto emerso dal colloquio informale che il sindaco di Jonadi, Fabio Signoretta, ha avuto con alcuni dirigenti Anas in ordine alla situazione dell'importante infrastruttura, le cui sorti sono incerte da tempo. La questione è anche sul tavolo della Prefettura, dove è stata portata dall'Amministrazione di Jonadi nelle scorse settimane: la prefetta, Anna Aurora Colosimo, è intenzionata ad aprire un confronto con tutti gli attori coinvolti nella questione (Arsai, Anas, Comune di Vibo e Comune di Jonadi) per definire i ruoli di ognuno e dipanare l'intricata matassa.

Si comincia ad aprire, pertanto, qualche spiraglio di speranza per la realizzazione degli interventi di ripristino del sottopasso, a due anni esatti dalla sua interdizione al traffico. L'opera, costruita a metà degli anni 2000 per fluidificare il traffico in considerazione dell'apertura del centro commerciale Vibo Center, ha subito messo a nudo le proprie criticità, divenendo preda di pericolosi allagamenti (ai quali tutta la zona è soggetta). E dopo numerosi inconvenienti che hanno fatto presumere un impianto di drenaggio sottodimensionato, l'infrastruttura è stata chiusa nell'ottobre 2024 a causa di problemi alle pompe di sollevamento, bruciate a seguito di un violento nubifragio, che oggi devono ancora essere sostituite.

Le operazioni di sostituzione non sembrano essere molto costose: nonostante ciò, nessun intervento è stato effettuato in quanto il sottopasso rientrava nelle competenze del Corap, Consorzio in liquidazione dal 2021, dunque impossibilitato a provvedere ai lavori necessari. Il lento processo che ha portato il passaggio dal Corap ad Arsai (oggi competente sul sottopasso) si è concluso solo di recente e la discussione oggi comincia a riaprirsi. Il Comune di Jonadi ribadisce la disponibilità avanzata già negli scorsi anni: «Pur non essendo competenza comunale – ha specificato Signoretta – in quanto l'infrastruttura è di proprietà di Arsai, siamo disponibili a contribuire anche subito, magari stipulando un protocollo d'intesa per definire gli impegni di ciascuna parte. Ma non possiamo tollerare ancora questa situazione, perché la comunità sta subendo tutti i disagi che ne conseguono».

Fiducioso sulla riapertura il sindaco di Jonadi Signoretta dopo i colloqui con i dirigenti di Anas: le somme ci sono

Il primo cittadino ha rimarcato pure la necessità di fare chiarezza sulla gestione: «Una volta sostituite le pompe di sollevamento e verificato il sistema di drenaggio, bisognerà capire – ha concluso – come si procederà con la gestione e i controlli periodici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carenza idrica a Piscopio, problemi di «manovre»

Rubinetti a secco e cittadini esasperati, ma l'assessore Colelli rassicura: la nuova ditta al lavoro

Tornano i problemi idrici a Piscopio. In molte zone della popolosa frazione di Vibo, come lamentato dai cittadini, i rubinetti sono a secco ormai da due o tre giorni e i disagi si ripropongono. Da quanto riferisce l'assessore alla Manutenzione, Francesco Colelli, la situazione non è dovuta a particolari criticità, ma alle specifiche manovre sui pozzetti necessarie per regolamentare i flussi d'acqua. «Si devono solo assestare le manovre – spiega l'esponente dell'Esecutivo comunale –. Lunedì scorso è subentrata la nuova ditta che ha vinto la gara d'appalto del servizio e in questi giorni sta trovando il perfetto equilibrio».

Si tratterebbe, dunque, di problemi superabili in poco tempo: già da oggi, come chiarito da Colelli, l'erogazione dovrebbe tornare alla normalità. Piscopio da decenni fa i conti con grossi problemi idrici, che puntualmente si presentano: tra criticità dovute alla rete (spesso si va avanti con le manovre per bilanciare i flussi), agli allacci abusivi o a problemi più generici, l'acqua sembra essere un lusso. La frazione è spesso diventata l'emblema dell'atavica carenza idrica da cui l'intera città è attanagliata. Questione annosa, che mai nessuna Amministrazione comunale è riuscita a risolvere (gli interventi proposti sono sempre provvisori, mai definitivi) e che continua a compromettere la vita quotidiana dei vibonesi ormai esasperati.

m.n.i.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritardi nei rimborsi a circa 40 dializzati, appello all'Asp

Le spese di trasporto pesano sui bilanci delle famiglie: quattro mesi di arretrati

Mancata corresponsione da parte dell'Azienda sanitaria dei rimborsi delle spese di trasporto. È quanto lamentano i dializzati, che da mesi non ricevono le somme dovute. I ritardi riguardano circa 40 pazienti che più volte a settimana devono recarsi autonomamente all'ospedale Jazzolino o in altri nosocomi per essere sottoposti a dialisi.

«I rimborsi devono essere erogati ogni due mesi – hanno spiegato i pazienti – ma ad oggi stiamo ancora attendendo le corresponsioni relative ai periodi maggio – giugno e luglio – agosto». Si tratta di somme variabili a seconda dei chilometri percorsi da ciascuno nel tratto casa – ospedale (e viceversa): si va dai 700 euro a oltre 1.000 euro; cifre significative che, se non corrisposte, rischiano di pesare notevolmente sui bilanci familiari di ogni paziente, diventando insostenibili. «Senza rimborsi – hanno affermato i dializzati – non siamo più in grado di sostenere le spese, che stanno aumentando anche in considerazione del rincaro del carburante. Se l'Asp non provvede a liquidare quanto ci spetta, siamo costretti a chiedere tutti il servizio di trasporto che l'Azienda predispone avvalendosi della Croce rossa». I ritardi nella liquidazione dei rimborsi si aggiungono al lungo elenco di criticità che attanagliano la Nefrologia, da tempo al centro di un'ampia discussione, in primis per la forte penuria di specialisti. Il servizio dialisi, infatti, nel Vibonese si basa sempre più su medici in pensione richiamati a lavorare "a gettone": una soluzione provvisoria, che non può certo sostituirsi a provvedimenti strutturali. Tutti i problemi della disciplina sono puntualmente rilevati da Aned, che proprio nei giorni scorsi ha tenuto un incontro di sensibilizzazione al presidio sanitario di Nicotera, dopo una precedente tappa, avutasi in estate, a Vibo. La "questione Nefrologia" sarà uno dei tanti nodi che il nuovo commissario Asp, Antonio Battistini, dovrà affrontare. Il neo commissario presenterà la programmazione che intenderà portare avanti nella prossima seduta della Conferenza dei sindaci, convocata dal presidente Salvatore Giordano per il prossimo 19 ottobre alle 16. Alla seduta sono stati invitati anche il vescovo Attilio Nostro, i parlamentari e i consiglieri regionali del territorio, le organizzazioni sindacali, il comitato consultivo aziendale e il Forum del Terzo settore.

m.n.i.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Azienda sanitaria L'Asp è stata chiamata a dare risposte



Emergenza Per mesi la frazione è rimasta senza acqua

La grande incognita
Uno scorcio dell'isola pedonale di corso Garibaldi

Castrovillari, quei dubbi sul destino dell'isola pedonale di corso Garibaldi

"Solidarietà e partecipazione" interroga l'amministrazione De Gaio sia sullo stato dei lavori all'interno della zona a traffico limitato che sul progetto denominato "Civitanova D.u.e."

Angelo Biscardi

CASTROVILLARI

"Solidarietà e partecipazione" presenta una interrogazione sul destino dell'isola pedonale di corso Garibaldi sud.

L'associazione vicina ai commercianti della "Chiazza", ma anche agli abitanti del centro storico, infatti, comunica di aver presentato, attraverso il consigliere comunale Ferdinando Laghi, un'interrogazione all'amministrazione comunale sullo stato di completamento dei lavori del progetto Civitanova D.u.e. e sul futuro assetto dell'area pedonale di corso Garibaldi, nel tratto compreso tra via dei Martiri 1799 e Largo Caduti sul lavoro.

«Con l'interrogazione – ha sottolineato il capogruppo Ferdinando Laghi – intendiamo fare chiarezza su alcune questioni ancora aperte: la destinazione definitiva della vecchia sede stradale, il ritorno del mercato storico, la riduzione dei parcheggi, la regolamentazione della viabilità e le soluzioni di mobilità alternativa per garantire collegamenti adeguati con il centro storico della Civita».

L'interrogazione è importante anche per quanto riguarda la fruizione del ponte della Catena. Non è chiaro se sia agibile o meno; ma anche se sia logico tenere il divieto di accesso per i pedoni all'ingresso del centro storico.

«Abbiamo inoltre richiesto chiarimenti – hanno aggiunto i componenti dell' "Solidarietà e partecipazione" – sulla riapertura del ponte di San Giuseppe e sulla sicurezza degli interventi realizzati, con particolare riferimento ai dissuasori mobili e alle pietre ornamentali collocate alla base degli alberi, che hanno già suscitato preoccupazioni e che, in occasione delle recenti piogge, si sono riversate su Largo Caduti sul lavoro, ostacolando anche il deflusso delle acque».

L'associazione, che in consiglio comunale opera attraverso il consigliere comunale e regionale, Ferdinando Laghi, ritiene che «un intervento di riqualificazione urbana non possa esaurirsi nel rifacimento della pavimentazione, ma debba tradursi in un concreto miglioramento della vivibilità, della sicurezza e dell'accessibilità degli spazi pubblici».

Restano ancora le questioni aperte inerenti al ritorno del mercato storico, la riduzione dei parcheggi e la mobilità alternativa

Per queste ragioni, scrivono, «abbiamo chiesto una risposta scritta e la discussione dell'interrogazione nel primo Consiglio comunale utile, affinché cittadini, residenti e operatori commerciali possano finalmente conoscere le scelte dell'Amministrazione e i tempi previsti per il completamento e la piena funzionalità dell'area».

Non è chiara, tuttavia, la posizione tenuta da tutte le forze politiche che compongono la maggioranza. L'amministrazione comunale starebbe viaggiando sulla falsa riga del passato esecutivo, mostrando una certa difficoltà di operare anche per la presenza di tecnici che sembrano organici ad una visione della città che è completamente diversa da quella espressa nelle urne dai castrovillaresi. A questo punto appare importante la risposta ad una interrogazione che, oltre a chiarire se l'opera è stata ultimata, darà modo ad una parte consistente della città di capire se l'opera è stata fatta in comunione tra vecchia e nuova politica cittadina e se dietro l'iniziativa infrastrutturale si nasconda un accordo che non sembra essere stato superato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La musica della memoria prende forma a Ferramonti

Ars Enotria ha trasformato il campo di concentramento di Tarsia in un luogo d'ascolto

TARSIA

La musica degli internati, il racconto ritrovato nel campo di concentramento. A Ferramonti la memoria ha preso forma attraverso partiture, voci e archi, restituendo al pubblico una storia che continua a parlare attraverso la musica. Lo scorso sabato 3 il progetto "Un viaggio musicale dalla Calabria a Roma" ha trasformato il luogo della memoria in uno spazio di ascolto. L'iniziativa, promossa dall'associazione Ars Enotria con il contributo dell'8x1000 della Chiesa Valdese e in collaborazione con il Comune di Tarsia, punta a riscoprire, riscrivere ed eseguire le composizioni dei musicisti internati a Ferramonti durante la guerra. Presenti il sindaco Roberto Ameruso e Annastella Cirigliano, presidente di Ars Enotria e animatrice del progetto. Prezioso il lavoro del direttore dell'Orchestra Ars Enotria, Manuel Reale, che ha riportato l'attenzione sulle musiche e sulle vicende dei loro autori. Tra queste, quella di Leon Levitch, compositore e pianista ebreo di origine serba, che a Ferramonti iniziò a studiare armonia con Isko Thaler e compose i primi brani per pianoforte e armonizzazioni di canti popolari ebraici. La sua storia è stata al centro della serata, attraverso lettere e testimonianze interpretate da Andrea Russo e Marco Tiesi in un racconto teatrale. L'orchestra Ars Enotria ha eseguito alcune delle composizioni riscoperte, dando nuova voce a un patrimonio musicale da valorizzare.

Ieri il progetto è approdato a Roma, al Museo Storico dell'Arma dei carabinieri. Ferramonti non custodisce soltanto una memoria da conservare, ma storie da continuare a raccontare attraverso documenti, testimonianze e musica.

do.chio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Concerto della memoria
Alcuni componenti dell'orchestra

Paola, l'acqua scarseggia ma quando c'è non si può bere

Un'ordinanza del sindaco ne vieta l'uso domestico nel quartiere San Miceli

PAOLA

Servizio idrico, oltre alle carenze c'è anche l'ordinanza di non potabilità a San Miceli. Dopo le segnalazioni di alcuni cittadini a riguardo di acqua marrone che fuoriusciva dai rubinetti il sindaco Roberto Perrotta ha emesso apposito provvedimento che vieta l'uso di acqua per fini potabili per tutte le utenze alimentate dal serbatoio della zona a Nord della città. Tutto questo anche per via della sollecitazione giunta dal gestore del servizio idrico integrato di un urgente accertamento della potabilità dell'acqua in entrata nel serbatoio di San Miceli alla sorgente varco del Tasso con esecuzioni di sopralluoghi e campionamenti nei punti significativi della rete interessata. Dopo le suddette segnalazioni dei residenti occorrerà accertare le cause e verificare la conformità dell'acqua al consumo umano. Sono state quindi richieste analisi e accertamenti al fine delle verifiche. Quindi l'ordinanza di interdizione rimarrà almeno fino all'esito delle stesse analisi da parte del gestore. Un problema che si va a sommare a quello relativo alle continue rotture della rete sul territorio cittadino nonché alla carenza di acqua in diverse zone della città che crea disagi in più direzioni. Un'altra problematica di non secondo piano è quella relativa ai fondi. I progetti strategici che la città attende da ormai un decennio restano bloccati dalla burocrazia o accumulano ritardi inaccettabili. Come spiega l'associazione Colpo che è intervenuta ancora una volta sulla vicenda: «L'esempio più clamoroso riguarda il finanziamento da 19,9 milioni di euro, destinato all'ingegnerizzazione delle reti idriche in 11 comuni del cosentino: ad oggi risulta speso soltanto il 35% dei fondi. Con una scadenza del contratto d'appalto fissata all'8 marzo 2027, il rischio di un ritardo cronico è sotto gli occhi di tutti. Nonostante nel gennaio 2025 l'ex assessore Focetola annunciasse l'inizio dei lavori, la realtà dei fatti ci dice che la qualità del servizio è persino peggiorata. Identica sorte sta subendo il progetto di potenziamento del sistema idrico avviato nel 2022, per un valore complessivo di 4,7 milioni di euro». Colpo spiega quindi come, «dopo aver ottenuto un finanziamento di 406.959,21 euro limitato alla sola progettazione, si è arrivati ad approvare il progetto esecutivo soltanto il 5 giugno 2025. Oggi, per passare dalla carta ai cantieri e realizzare concretamente le opere, al Comune di Paola mancano ancora oltre 3,5 milioni di euro».

f.m.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Perrotta
Il capo della giunta che governa il Municipio di Paola

San Giovanni, il blitz della Dda piace sia a Barile che ad Ambrogio

Il sequestro di atti in Municipio da parte dei carabinieri del Comando provinciale di Crotone non preoccupa né il sindaco né il presidente del Consiglio che però "litigano" sul Consuntivo

Mario Morrone

SAN GIOVANNI IN FIORE

Di questo passo il commissariamento del Comune va oltre ogni ipotesi plausibile.

La situazione è insostenibile. A farla da padrone è lo scontro senza esclusione di colpi tra il presidente del Consiglio Marco Ambrogio e il sindaco Antonio Barile.

In città, da giugno ormai, si susseguono settimane difficili. La tensione tra i due esponenti di un'amministrazione comunale dai tratti surreali si taglia col coltello.

Domenica scorsa, al polifunzionale, Barile ha avuto "disco verde" di consenso totale nello spiegare la condizione in cui versa il Municipio. Aggiungasi che due giorni prima 6 militari dell'Arma del Comando provinciale di Crotone, su disposizione della Dda di Catanzaro, avevano ispezionato e chiesto una serie di atti.

Le casse comunali viaggiano con 7 milioni e 800 mila di passivo. Da ottobre del 2020 a maggio 2026 la "cosa" pubblica è stata gestita dall'amministrazione Succurro-Loria, con un ruolo importante di Marco Ambrogio che attualmente conta con certezza su 9 consiglieri.

Del blitz dei carabinieri Barile subito s'è detto «soddisfatto e contento». Venerdì, nella sede del centrodestra, Ambrogio ha replicato a Barile ed altrettanto «s'è detto allegro per l'arrivo della Dda».

La sfida adesso che la popolazione attende è il responso della Magistratura. «Da 4 mesi sono sindaco – ha detto Barile – cosa posso temere?». Ieri, invece, lo stesso Barile ha bollato come «pagliacciata» la conferenza di Ambrogio. Che nel corso della sua lunga esposizione ha precisato come l'amministrazione uscente abbia «realizzato il 95 per cento in opere le somme attribuitegli dal Pnrr, mentre Barile è il sindaco dei dissesti».

In città i più informati "raccontano" che la Dda presto darà segnali, su lavori, delibere, spese, e rendiconti. Sulle accuse pesanti, che pure ci sono state, sin qui non ci sono state risposte dirette, anzi si è dribblato. L'opinione pubblica si sente smarrita; così il cittadino comune ogni giorno sempre più disilluso. Realmente la Dda in Comune non c'era mai entrata, salvo alcuni soggetti del luogo per altre vicende di 'ndrangheta legate – come si ricorderà – all'operazione "Six Towns" di 10 anni fa. E, oggettivamente, l'arrivo degli inquirenti in città ha determinato confusione. Tra Barile e Ambrogio l'intesa è distante anni-luce. Sul consuntivo 2025 è quasi certo che ci sarà "il tutti a casa", con Ambrogio e i suoi 9 consiglieri che vorrebbero che si approvasse quello predisposto maggio, mentre Barile e quanti lo sostengono quello recentemente approvato il 28 settembre coi debiti.

Differenze di vedute sui debiti del Municipio Dai calcoli del primo cittadino mancano all'appello più di sette milioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il commissariamento è dietro l'angolo Guerra di nervi tra Marco Ambrogio e Antonio Barile

Paola, le prime piogge riportano a galla le fragilità del territorio

Per l'ennesima volta le precipitazioni hanno provocato una lunga serie di emergenze

Francesco Maria Storino

PAOLA

Ancora una volta il maltempo ha riportato alla luce quelle criticità che interessano alcuni punti del territorio cittadino. Innanzitutto i sottopassi che conducono al lungomare Sud. Le precipitazioni hanno nuovamente messo in evidenza una situazione che, nonostante gli interventi realizzati in passato in somma urgenza, continua a destare preoccupazione. Come era prevedibile, le opere effettuate a suo tempo non sembrano aver risolto in maniera definitiva le problematiche legate ai torrenti che attraversano la città per poi sfociare in mare. In occasione di piogge intense viene nuovamente a galla la fragilità dei corsi d'acqua e le possibili ripercussioni sulla sicurezza e sulla circolazione stradale.

Questa volta, fortunatamente, la pioggia non è stata particolarmente intensa e non si è reso necessario interdire, come accaduto in passato, la viabilità sul lungomare nel tratto in cui sono state realizzate a suo tempo le opere di protezione del litorale. Una circostanza che ha limitato le conseguenze immediate. In effetti i prossimi giorni potrebbero riportare nuovamente a galla il problema in tutta la sua gravità rischiando anche di interdire la via del mare che collega le città di Paola a San Lucido. Un problema è anche rappresentato da quei cumuli di terra lungo gli argini dei corsi d'acqua. Il materiale non è stato dopo gli ultimi interventi rimosso e in caso di nuove intense precipitazioni, potrebbe essere trascinato nuovamente dalla forza dell'acqua, finendo sulla sede stradale e successivamente in mare. Una situazione che richiama l'attenzione sulla necessità di interventi di manutenzione costanti ma soprattutto efficaci. Non basta intervenire soltanto quando l'emergenza è già in corso: occorre verificare che le opere realizzate siano adeguate, che le aree interessate vengano mantenute in condizioni di sicurezza e che non rimangano accumuli di materiale destinati a essere nuovamente trasportati dalle piogge.

Il problema, ancora una volta, sembra essere legato a manutenzioni mancanti o eseguite solo parzialmente, con il rischio che le stesse e identiche criticità si ripresentino a ogni nuovo peggioramento delle condizioni meteorologiche. Le conseguenze non riguardano soltanto il lungomare. Il materiale trasportato dai torrenti non solo può creare disagi alla circolazione e richiedere ulteriori interventi di pulizia e finire in mare ma anche causare possibili ripercussioni sull'ambiente costiero.

Un'altra situazione delicata è quella del torrente Scirocco, dove a monte si registrano importanti cedimenti di terra e fango che, dopo le piogge, finisce per incidere sulla viabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Colata di fango Dopo il temporale

Treni, il sindaco di Rogliano chiede più servizi

Altomare sollecita interventi alle Ferrovie della Calabria

ROGLIANO

Accelerare il completamento dei lavori sulla ferrovia Cosenza-Catanzaro e accompagnare l'ammodernamento dell'infrastruttura con un effettivo potenziamento dei servizi. È la sollecitazione rivolta a FdC dal sindaco di Rogliano, Giovanni Altomare, che richiama l'attenzione sulla necessità di garantire al Savuto collegamenti efficienti e sicuri per studenti, lavoratori e pendolari. I lavori in corso, con le limitazioni al servizio ferroviario e il ricorso agli autobus sostitutivi, hanno riportato al centro il tema della mobilità nell'intero comprensorio. Nelle ultime settimane Altomare e gli altri sindaci della zona hanno chiesto all'azienda ferroviaria di aumentare le corse su gomma, soprattutto nelle ore di maggiore affluenza. Per il primo cittadino, tuttavia, non basta gestire l'emergenza: il completamento degli interventi deve tradursi in un rilancio stabile della ferrovia e in un trasporto pubblico realmente competitivo. «La mobilità non è soltanto una questione di trasporti», sottolinea Altomare, ma una condizione essenziale per contrastare lo spopolamento, sostenere le attività produttive e offrire opportunità a chi sceglie di vivere nel Savuto. A rafforzare l'appello sono anche due ricorrenze storiche. Il 9 ottobre 1916 iniziò il servizio ferroviario delle Calabro-Lucane tra Cosenza e Rogliano; l'11 ottobre 1922, con l'apertura del tratto Rogliano-Soveria Mannelli, il collegamento raggiunse altri centri dell'entroterra. «Non possiamo lasciare che un'infrastruttura nata per unire i territori diventi il simbolo del loro isolamento. La ferrovia è parte della nostra storia. Deve essere anche parte del nostro futuro», conclude il sindaco.

lu.mi.pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Altomare Il primo cittadino di Rogliano

Cetraro, i dem chiedono una maggiore sicurezza

CETRARO

Dopo l'ennesimo episodio intimidatorio all'ospedale "Gino Iannelli", il Pd di Cetraro esprime solidarietà alla biologa Laura Siciliano, responsabile facente funzioni del Laboratorio analisi, alla quale venerdì sono state fatte ritrovare due cartucce a palettoni sulla propria auto. Il partito guidato dal segretario Danilo Bellantone chiede interventi concreti per la sicurezza e il contrasto alla criminalità. Tra le priorità, l'apertura della nuova Caserma dei carabinieri, pronta da oltre dieci anni ma ancora bloccata da ostacoli burocratici, e il recupero dell'ex albergo "La Perla". I dem denunciano inoltre l'assenza di videosorveglianza, la scarsa illuminazione nell'area ospedaliera e l'insufficienza dei controlli, sottolineando le difficili condizioni dei dipendenti del nosocomio, esposti a minacce. Preoccupano anche i recenti omicidi di Alessandro Cataldo e Pino Corallo e gli arresti legati al traffico di cocaina. Per il Pd, la criminalità non si combatte «con la politica dello struzzo e con le sole manifestazioni di facciata», ma con azioni concrete.

cle.rov.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano del Sud
Reggio Calabria

Domenica 11 ottobre 2026
ANNO 26 - N. 278 € 1,50

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l.- Redazione: via Rossini, 2/A - 87040 Castrolibero (CS)
Telefono 09 84852828 - email info@quotidianodelsud.it
*In abbinata all'edizione nazionale € 0,50

ISSN 2499-300X [Online]
ISSN 2499-3441 [Cartaceo]




Il plesso del "Ciaccio"

CATANZARO

Cure oncologiche Lettera di una paziente «File infinite e disagi»

SERVIZIO a pagina 2


L'ospedale San Giovanni di Dio

CROTONE/L'INCHIESTA

Presunto accordo tra cliniche per spartirsi i servizi extraospedalieri

ANTONIO ANASTASI a pagina 7

MALTEMPO Nubifragio nel Reggino, torrenti esondati e case devastate

Il fango si è preso tutto

A San Lorenzo famiglie in fuga: «Ho salvato i miei figli, non abbiamo più niente»
Pronto soccorso invaso dall'acqua a Melito, frane e blackout nei centri dell'entroterra

di MARIA MANTI

REGGIO CALABRIA – Dopo l'uragano Harry a mettere in ginocchio l'area grecanica ci ha pensato il nubifragio che nella notte di venerdì scorso, ha danneggiato il pronto soccorso del Tiberio Evoli, distrutto abitazioni, infrastrutture a rete, strade, moltissime proprietà e beni privati.

Tra i comuni maggiormente colpiti: Melito, San Lorenzo, Roghudi, Bagaladi e Roccaforte. La macchina dei soccorsi si è attivata fin da subito, sabato alle prime ore dell'alba, quando, sono arrivate le prime richieste di aiuto. A Melito, a causa dell'esondazione dei torrenti il pronto soccorso dell'ospedale, alcune attività commerciali ed alcune abitazioni (di via Centola e via Madonnuzza) sono state devastate dal fango e dall'acqua.

a pagina 3

CARO CARBURANTE


Un momento della protesta di ieri a Cosenza

La protesta a Cosenza «È una battaglia di tutti»

ELVIRA MADRIGRANO a pagina 4

GIORNATA DELLA SALUTE MENTALE

«Molti giovani soffrono la distanza tra ciò che sono e i modelli imposti»

di DENISE UBBRIACO

«NON c'è salute senza salute mentale». Non è soltanto uno slogan, ma una verità che troppo spesso la società continua a ignorare.

a pagina 5


Simone Tropea

TAURIANOVA

Addio a Sergio Carrozza, una vita dedicata alla moglie malata di Sla

di NADIA MACRÌ

PER Sabina Radu, Sergio Carrozza era le braccia, le gambe, la voce. Era la presenza che rendeva possibile ogni gesto quotidiano

a pagina 6


Sergio Carrozza e Sabina Radu

IL DIBATTITO

PERCHÉ SERVE ROMPERE LA "SOLITUDINE" DEI SINDACI

di MARIAGRAZIA ROMEO

I sindaci illuminati sono pochi, ma quelli capaci non riescono ad investire in progetti nuovi, senza dover fare i conti con il bilancio. L'editoriale di Filippo Veltri (pubblicato ieri su questo giornale) individua il cuore del problema delle amministrazioni locali. Il baricentro della questione andrebbe però leggermente riparametrato.

a pagina 8

NON SONO MASANIELLI, MA SENTINELLE DELLE COMUNITÀ

di ENZO ROMEO

La proposta di Filippo Veltri nell'editoriale di sabato 10 ottobre mi rimanda un po' all'Italia dei Comuni, quando nell'XI sec. la debolezza imperiale spinse le città del "Regnum Italicum" a rendersi autonome dai signori feudali e dai vescovi. Oggi mi pare invece che si faccia troppo leva sull'autonomia (a cominciare da quella delle Regioni) e in casa (...)

a pagina 8

REGGIO CALABRIA Il giorno dopo l'inaugurazione ecco le prime proposte d'intitolazione

Calopinace, la città sul ponte

Reggio Futura: «Visione strategica nata durante l'amministrazione Scopelliti»

ANTONIO MARINO a pagina 9




"Giusy" Coco Trovato

MAFIA DEI BOSCHI

La Dda impugna l'assoluzione della nipote del boss

ANTONIO ANASTASI a pagina 7



NELLO SPORT



Sconfitta casalinga per il Crotone

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

AREA GRECANICA

Il fango si prende tutto «Così ho salvato i miei figli»

Zone interne isolate, allagato anche il Pronto soccorso di Melito



di MARIA MANTI

REGGIO CALABRIA – Dopo l'uragano Harry a mettere in ginocchio l'area grecanica ci ha pensato il nubifragio che nella notte di venerdì scorso, ha danneggiato il pronto soccorso del Tiberio Evoli, distrutto abitazioni, infrastrutture a rete, strade, moltissime proprietà e beni privati.

Tra i comuni maggiormente colpiti: Melito, San Lorenzo, Roghudi, Bagaladi e Roccaforte. La macchina dei soccorsi si è attivata fin da subito, sabato alle prime ore dell'alba, quando, sono arrivate le prime richieste di aiuto. A Melito, a causa dell'esondazione dei torrenti il pronto soccorso dell'ospedale, alcune attività commerciali ed alcune abitazioni (di via Centola e via Madonnuzza) sono state devastate dal fango e dall'acqua, che non ha risparmiato moltissime autovetture e motocicli che sono stati trascinati via finendo sulla spiaggia. A San Lorenzo la situazione è anche peggiore. Sempre a causa dei torrenti, in Contrada Arcina, dove la bomba d'acqua è arrivata all'improvviso, intere famiglie hanno perso tutto e si sono salvate per miracolo.

Per non parlare dell'entroterra, dove a causa di numerose frane le frazioni e comuni rischiano l'isolamento. A Bagaladi e Roccaforte, il nubifragio ha causato l'isolamento elettrico e telefonico ed è sconsigliabile mettersi in macchina perché la percorribilità della SP3 non è garantita, anche se da ieri mattina le squadre di pronto intervento stanno lavorando per liberare la carreggiata. A Roghudi la bomba d' acqua ha bloccato Piazza Municipio e la strada che la collega a Melito. Un quadro abbastanza preoccupante considerato che l'allerta non è ancora finita e proseguirà fino all'intera giornata di oggi. I residenti di contrada Arcina a San Lorenzo, esasperati e disperati, hanno denunciato al Quotidiano: «Il torrente Arcina si è riempito, ha scavalcato il guardrail ed ha sfondato i portoni delle nostre case, Abbiamo perso tutto, tutto è da buttare. Il problema non sono le bombe d'acqua e le allerta meteo. Il vero problema sono le cunette sporche. Se ci stata fosse la giusta manutenzione, tutto questo non sarebbe accaduto».

«La bomba d'acqua è arrivata all'improvviso - ci ha raccontato Caterina Giordano, una residente in Contrada Arcina - la bomba d'acqua è arrivata all'improvviso, sono riuscita per miracolo a salvare i miei figli, finiti sotto una marea di fango. Fuggendo dal retro, scappando per la ferrovia, grazie a mio marito che ci ha fatto da scaletta, siamo saliti al primo piano, a casa di mia zia che abita a Parma. Abbiamo visto la morte con gli occhi. Abbiamo addosso i vestiti che ci hanno prestato i vicini ed i parenti. Non abbiamo più niente e siamo ospiti a casa dei miei suoceri a Tegani. Sono 43 anni che abito qui e non ho mai visto un disastro del genere».

A Melito, il pronto soccorso non ha potuto garantire i servizi essenziali fino al pomeriggio, anche se il direttore sanitario aziendale Oreste Iacopino ed il direttore dell'ufficio tecnico Carmelo Minniti, ieri mattina ci hanno rassicurato che non ci sono stati grossi problemi e che «la struttura ospedaliera ha retto bene anche a livello impiantistico». «Già alle cinque di stamattina (ieri ndr) l'ufficio tecnico ha ripristinato tutte le utenze- ci hanno spiegato - il fango è arrivato in parte dalla strada ed in parte dal Vallone del Checco che attraversa l'ospedale. Gli altri reparti hanno subito pochi danni». Detriti e allagamenti anche nelle due gallerie sulla Statale 106 a Melito e tra Bova Marina e Palizzi. Chiuse entrambe per ragioni di sicurezza. Sulla 106 crollato anche un muro di sostegno tra Melito e San Lorenzo.

COSTARELLA: «CONTINUIAMO A MONITORARE» – «La Protezione civile regionale si è immediatamente attivata per garantire il supporto alle comunità colpite e agli amministratori locali» spiega Domenico Costarella, direttore generale del Dipartimento di Protezione civile della Regione Calabria. La ProCiv è operativa «sin dalla notte di venerdì nei luoghi maggiormente interessati dagli eventi, abbiamo proseguito le attività nel corso della mattinata e siamo tuttora presenti sul campo, in costante raccordo con le autorità locali e con tutte le strutture impegnate nella gestione dell'emergenza. La priorità è ripristinare nel più breve tempo possibile i servizi essenziali e la viabilità, assicurando la massima attenzione alla sicurezza e all'incolumità dei cittadini».

«La Protezione Civile regionale - fa sapere Costarella - continuerà a monitorare l'evoluzione della situazione e ad assicurare il necessario supporto ai territori, attivando tutti gli strumenti».





Nelle foto: auto trascinate sulla spiaggia dall'acqua, gli allagamenti in un appartamento e la Prociv all'esterno del Pronto soccorso dell'ospedale di Melito per rimuovere l'acqua

NEL REGGINO

Fiumare e argini sorvegliati, a Siderno allagamenti

A Reggio Calabria gli sbalzi di tensione hanno fermato gli impianti idrici

di ENZO ROMEO

REGGIO CALABRIA - Dopo la tempesta, che ha flagellato nella notte il litorale reggino, in particolare l'area compresa tra Melito Porto Salvo e la parte meridionale della costa dei Gelsomini, la giornata di ieri, nella quale l'allerta arancione è rimasta, è servita per programmare interventi e compiere sopralluoghi.

Le precipitazioni, senza soluzione di continuità, hanno fatto raggiungere, in alcuni territori e in pochissime ore, il livello di guardia.

Partiamo da **Reggio Calabria**, dove il maltempo ha provocato il blocco di alcuni impianti idrici. Si sono registrati improvvisi sbalzi di tensione sulla rete elettrica. Il personale di Sorical è subito intervenuto per riavviare e ripristinare l'attività dei macchinari. I tecnici di Sorical hanno costantemente monitorato le condizioni degli impianti e avvertito i cittadini che avrebbero potuto verificarsi temporanee difficoltà nella erogazione dell'acqua. Inconveniente che avrebbe potuto interessare anche altri comuni, con i cui referenti Sorical hanno mantenuto un costante confronto.



I danni causati dall'ondata di maltempo

Situazione di criticità nella parte sud della **Locride**. Tra Bianco, Bovalino, fino a Locri e Siderno: sono caduti oltre cento millimetri di pioggia. In alcuni tratti sono stati superati i 115, numero, secondo i parametri di scienza, abbastanza impressionanti. La strada statale 106 in quelle zone, ha retto, comunque, bene alla furia dell'acqua. Ci sono stati, però, momenti in cui la visibilità è stata compromessa, con i bordi delle carreggiate allagati e con una transitabilità condizionata.

Seria la situazione a **Staiti**. Centosette millimetri venuti giù in poco tempo con un territorio che presenta una certa fragilità, non sono uno scherzo. La situazione è sotto monitoraggio da parte delle autorità competenti. Molti sindaci hanno diramato l'ordinanza di chiusura delle scuole per la giornata di ieri.

Un piano del centro commerciale La Gru di **Siderno** si è allagato, tanto che i negozi di quell'ala sono rimasti chiusi. Qualche problema di infiltrazioni d'acqua, che non dovrebbe compromettere il prosieguo delle attività- già avviati interventi di ripristino, si è registrato nella scuola media Corrado Alvaro, da poco inaugurata. Sul corso Garibaldi, lato sud, un albero è caduto, per fortuna nessun danno alle persone. Allagamenti e lievi difficoltà in alcune contrade. Tranquilla la situazione a **Marina di Gioiosa e Roccella**. Solo qualche allegamento. I sindaci, Femia e Zito, con i tecnici hanno effettuato sopralluoghi in zone potenzialmente a rischio.

Le fiumare sono nuovamente in piena, tecnici ed esperti dei comuni interessati e della Regione stanno controllando la tenuta degli argini.

Quarta Caffè

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BA*, BAT, FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50 *Esclusi comuni Altamura, Gravina, Gioia del Colle, Santeramo (lun-dom Quotidiano + Il Messaggero € 1,20)

Domenica 11 ottobre 2026
Anno XXVI - N.278 € 1,20*

Nuovo Quotidiano di Puglia
BARI

Quarta Caffè

61011

www.quotidianodipuglia.it

LA SCOPERTA

Siponto, nuovi tesori dagli scavi: trovati i resti di due antiche chiese



Valentino *a pag.8*

IL MANIFESTO

Il Convivialismo per la ripartenza: quei legami sociali da ricostruire

Francesco FISTETTI *a pag.19*



LA MANIFESTAZIONE

Boom di visite con le Giornate Fai: il castello di Ceglie conquista tutti

A pag.11

San Nicola, cripta allagata

Bomba d'acqua e auto bloccate nei sottovia. Emergenza in basilica
Dissesto idrogeologico: in Puglia 295 milioni per la prevenzione

Allagamenti, tornado, alluvioni: Bari finisce sott'acqua nel giro di poche ore e si allaga anche la cripta di San Nicola. Tante le auto bloccate nei sottopassi. Il maltempo riporta di attualità il tema del dissesto idrogeologico. La Puglia ha 295 milioni da trasformare in cantieri con i bandi entro il 2027.

Damiani, De Bernart e Montani *alle pagg.2, 3 e 5*

La costituzionalista: «Un arretramento»

Legge elettorale, il caso: la rivolta delle donne «Presenza dimezzata»

Donne e territori più piccoli sono a rischio con la nuova legge elettorale ed ad alzare la voce sono proprio le parlamentari e le consigliere regionali pugliesi. Dalla Puglia parte la rivolta contro un sistema che potrebbe finire per penalizzare alcune province, riducendo il numero di eletti, e aumentare ulteriormente il gap tra uomini e donne in parlamento. Secondo i primi calcoli, complessivamente il numero di donne presenti nel prossimo Parlamento potrebbe ridursi di oltre il 50%. Ma anche province più piccole, come Brindisi ad esempio, potrebbe ritrovarsi con pochissimi rappresentanti: «Una norma contro la democrazia e la Costituzione», l'attacco. **Damiani e Gigante** *a pag.7*

Il primato di Polignano e Monopoli

Case convertite in B&b: percentuali da record

A pag.10

L'analisi

AEROPORTI TRA OTTIMISMO E NUOVO STEP SUI SERVIZI

Adelmo GAETANI

Il Piano Nazionale degli Aeroporti 2026-2035 (PNA) approvato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, aggiorna la nuova rete aeroportuale italiana riorganizzandola attorno a 41 scali di interesse nazionale. La novità è che il Piano si lascia alle spalle i vecchi bacini di traffico e ridefinisce gli scali in 13 Sistemi integrati su base (...) *Continua a pag.27*

Riflessioni

PENA DI MORTE SENZA RAGIONI E LA BARBARIE VA IN DIRETTA

Roberto TANISI

È di questi giorni la notizia che Christa Pike, condannata a morte per un omicidio commesso nel 1995 all'età di 18 anni, dopo essere sopravvissuta a ben due iniezioni letali e dopo alcuni giorni di coma, è ritornata cosciente: è ancora in ospedale ma è molto depressa (il meno che le potesse capitare). Ora i suoi avvocati hanno chiesto di revocare (...) *Continua a pag.27*

Tutto facile con il Giugliano (2-0). A segno Butic e Maggiore



Il Bari vince e vola in testa (per una notte) Rastelli: «Reazione di spessore dopo il ko»

Abrescia, Andriani e De Robertis *alle pagg.22 e 23*

L'intervento

LA GIUSTIZIA HA IL PATRONO: LA LEZIONE DI LIVATINO



Domenico AIROMA

La proclamazione del beato Rosario Angelo Livatino patrono dei magistrati è un evento davvero epocale, per i credenti segno tangibile dell'incontro fra divino ed umano, per i non credenti testimonianza di virtù autentiche nel crepuscolo di una modernità disorientata.

E lo è in particolare per i magistrati.

Il giovane giudice di Canicattì – poco conosciuto fino a qualche anno fa, ma forse è proprio questa la prova del disegno provvidenziale – è un patrono dalle caratteristiche singolari.

Noi siamo abituati, infatti, a patroni proclamati talora per le modalità del martirio (san Lorenzo è patrono dei cuochi perché fu ucciso sulla graticola) oppure per gli speciali talenti ricevuti (san Francesco di Sales lo è per i giornalisti per le particolari modalità scelte per fare missione). Livatino è patrono dei magistrati proprio in quanto magistrato, proprio perché giudice.

Qualcuno si potrebbe legittimamente chiedere perché proprio Livatino e non altri, fra i tanti giudici che pure hanno sacrificato la loro vita per servire la giustizia. *Continua a pag.27*



Monopoli



Oleodotto, cresce il fronte del No: in campo Pd e altri Comuni

A pag.14

Corato: un 56enne ai domiciliari dopo le accuse di un giovane

È stato fermato ieri mattina, mentre era in un istituto scolastico di Corato dove insegna religione cattolica. Un parroco di 56 anni, da ieri, è confinato agli arresti domiciliari con l'ipotesi di reato di violenza sessuale aggravata dall'abuso di autorità e con atti di violenza nei confronti di un giovane che frequentava assiduamente la propria parrocchia. Tutto è partito dalla denuncia di un 23enne del posto che avrebbe raccontato di avere ricevuto dal parroco, tra la fine del 2024 e il 2025, quando era già maggiorenne, delle molestie sessuali. Le indagini sono state condotte attraverso l'ascolto di diverse persone e attività di intercettazione.

Miccione *a pag.15*



Il caso è finito all'attenzione della Procura dopo le denunce della presunta vittima: un prete di Corato è finito ai domiciliari

«Violenza sessuale»: vittima un parrocchiano Arrestato un sacerdote

Il Clima e il territorio

La Regione e la struttura commissariale hanno avviato i progetti, cantieri pronti a partire Negli ultimi 2 anni spesi 160 milioni



Dissesto idrogeologico: 295 milioni in Puglia contro frane e alluvioni

Vincenzo DAMIANI

Allagamenti, tornado, alluvioni: il maltempo delle ultime 48 ore riporta di attualità il tema del dissesto idrogeologico e delle misure necessarie ad innalzare il livello di sicurezza. La Puglia ha 295 milioni di euro da trasformare nel più breve tempo possibile in cantieri, i progetti in molti casi sono stati già finanziati e, entro inizio 2027, dovrebbero trasformarsi in gare per l'avvio dei lavori.

Interventi sempre più urgenti, i cambiamenti climatici sono ormai sotto gli occhi di tutti: gli eventi estremi, una rarità sino a 20 anni fa, sono sempre più frequenti e il territorio, così com'è, non è ancora preparato almeno ad attutire i colpi. Analizziamo lo stato dell'arte: all'inizio del 2025 la struttura commissariale pugliese aveva in carico circa 270 milioni di euro di lavori, con un programma comprendente 90 cantieri da completare e 70 progettazioni. Nel corso del 2025 sono stati ultimati lavori per circa 61 milioni di euro, mentre per la fine del 2026 è prevista la conclusione di ulteriori interventi per circa 99 milioni. In totale, quindi, 160 milioni spesi in due anni, tra il 2025 e il 2026, ne restano altri 110 circa.

La nuova programmazione regionale prevede, al momento, una spesa da 64,08 milioni di euro, per ulteriori 13 interventi di mitigazione del rischio idrogeologico. Le risorse comprendono circa 26 milioni di euro per il contrasto al rischio frane e oltre 38 milioni per la prevenzione del rischio idraulico e delle alluvioni. Tra gli interventi di maggiore rilevanza figurano i 17 milioni e mezzo di euro per il completamento della sistemazione del canale Acquarotta a Lesina, i circa 10 milioni di euro per la mitigazione del rischio idraulico a Campi Salentina e gli oltre 5 milioni di euro per il canale di imbrigliamento e raccolta delle acque ad Avetrana inseriti in un programma complessivo di circa 18 milioni di euro. Sono previsti inoltre interventi a Rignano Garganico, San Marco la Catola, Pietramontecorvino, Bovino, Casalvecchio di Puglia, Rocchetta Sant'Antonio, Alberona e Cerignola. I disciplinari sono già stati sottoscritti e i Comuni, individuati come soggetti attuatori, dovranno affrontare le successive fasi di progettazione esecutiva, affidamento e realizzazione.

A queste risorse, però, poi bisogna aggiungere altri 230 milioni di euro circa relativi a interventi già finanziati e in fase di progettazione, destinati a trasformarsi nel 2027 in nuove gare e nuovi cantieri. Ricapitolando, in totale la Puglia si appresta a investire circa 295 milioni. Però bisognare fare presto, i cambiamenti climatici non attendono.

Proprio per ridurre i tempi di progettazione ed esecuzione delle opere contro il dissesto idrogeologico, la Puglia proverò a mettere insieme le conoscenze, le risorse finanziarie e le capacità amministrative: almeno questo è l'obiettivo dell'accordo di collaborazione tra Regione Puglia, commissario di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico e Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale, sottoscritto a Bari nei giorni scorsi. A firmare l'intesa sono stati Vera Corbelli, segretaria generale dell'Autorità di bacino, Raffaele Piemontese, assessore regionale alle Infrastrutture e Mobilità, e Gennaro Ranieri, soggetto attuatore del commissario di Governo. L'intesa punta a superare la frammentazione dei procedimenti attraverso una collaborazione strutturata tra i tre soggetti pubblici che, con competenze differenti, intervengono nella programmazione e nella realizzazione delle opere di difesa del suolo. La novità principale consiste nel coinvolgimento dell'Autorità di bacino e delle strutture tecniche fin dalle fasi iniziali della programmazione e della progettazione, anziché soltanto nei successivi passaggi di verifica e autorizzazione. L'obiettivo è anticipare la soluzione delle criticità, ridurre ri-



Allagamenti, tornado, alluvioni: il maltempo delle ultime 48 ore riporta di attualità il tema del dissesto idrogeologico e delle misure necessarie ad innalzare il livello di sicurezza

Il piano

Progetti al via cantieri nel 2027

Il maltempo delle ultime 48 ore riporta di attualità il tema del dissesto idrogeologico e delle misure necessarie ad innalzare il livello di sicurezza. La Puglia ha 295 milioni di euro da trasformare nel più breve tempo possibile in cantieri, i progetti sono stati già finanziati e, entro inizio 2027, dovrebbero trasformarsi in gare per l'avvio dei lavori.

Il bilancio

Nel 2026 spesi 99 milioni di euro

Nel corso del 2025 sono stati ultimati lavori per circa 61 milioni di euro, mentre per la fine del 2026 è prevista la conclusione di ulteriori interventi per circa 99 milioni. In totale, quindi, 160 milioni spesi in due anni, tra il 2025 e il 2026, ne restano altri 110 circa. La nuova programmazione regionale prevede una spesa da 64,08 milioni di euro, per ulteriori 13 interventi di mitigazione

Il fondo

Contro le frane 26 milioni

La nuova programmazione regionale prevede una spesa da 64,08 milioni di euro, per ulteriori 13 interventi di mitigazione del rischio idrogeologico. Le risorse comprendono circa 26 milioni di euro per il contrasto al rischio frane e oltre 38 milioni per la prevenzione del rischio idraulico e delle alluvioni. Poi ci sono altri 230 miloni da spendere.

Piero Lionello Climatologo dell'Università del Salento



«Fenomeni sempre più intensi alzare le difese per ridurre i rischi»

Rita DE BERNART

«I fenomeni metereologici estremi sono soggetti a oscillazioni casuali, difficile fare previsioni sulla loro frequenza sulla base di brevi periodi di osservazioni». Il professore Piero Lionello, climatologo dell'Università del Salento, spiega le dinamiche che portano ad eventi intensi: «In Puglia, come nel resto del pianeta - dice- il riscaldamento globale e il maggior contenuto energetico all'interno dell'atmosfera determinano la potenzialità di precipitazioni e venti sempre più intensi. Occorre cominciare ad adattarsi e adottare misure di prevenzione».

Professore, gli eventi metereologici estremi in Puglia sono in aumento?

«Questo aspetto necessita ancora di una documentazione e di una statistica accurata, nel senso che quello che si vede, e si legge, sono al momento solo legittime impressioni sui media e nei report dei cittadini. È verosimile che stiano aumentando ma manca ancora uno studio statistico. Bisogna tenere conto, inoltre, del fatto che tutti questi fenomeni sono soggetti a delle oscillazioni casuali della loro frequenza. Quando abbiamo un'analisi basata su un numero limitato di anni, anche se si è osservata una frequenza maggiore rispetto alla media precedente, non è detto che ciò indichi cosa accadrà in futuro. Estrapolare la frequenza futura richiede delle serie temporali più lunghe».

Che differenza c'è fra i vari eventi?

«Vento e pioggia non seguono necessariamente la stessa logica. Per entrambi, in ogni caso, ci si attende un aumento per un motivo sostanzialmente analogo: l'atmosfera riscaldandosi trattiene una maggiore quantità di energia che può essere rilasciata violentemente generando precipitazioni e venti molto intensi soprattutto in brevi periodi».

> Ci sono opere ingegneristiche e di protezione civile da adottare per minimizzare gli effetti e i danni

> Il riscaldamento globale è alla base di questi eventi Occorre iniziare ad adattarsi e correre ai ripari

E per quanto riguarda i venti, cosa aspettarsi?

«I venti intensi possono essere causati da trombe d'aria, Medicanes o cicloni. La statistica delle trombe d'aria è molto condizionata dalla enorme disponibilità di osservazioni: i cittadini adesso documentano questi eventi con gli smartphone, in passato invece non poteva accadere e dunque, in molti casi, non vi era notizia del loro passaggio se non a livello locale. Poi ci sono cicloni e medicane: per questi ci aspettiamo episodi più rari ma molto più violenti, perché l'atmosfera e la superficie marina più calde contengono più energia. La possibilità, dunque, che cicloni e medicane diventino più intensi che in passato è reale. Infine ci sono le inondazioni delle coste».

Altro grave problema, a cosa sono dovute principalmente? «Anche in questo caso, sostanzialmente, ai venti che producono onde e spingono l'acqua verso la costa. Ma c'è un fattore, in particolare, che ne determinerà una sempre maggiore frequenza in futuro: l'aumento del livello del mare. Durante la tempesta, l'acqua ormai parte già da un livello più alto e quindi percorrerà una maggiore distanza all'interno della costa. È una cosa che vale per la Puglia come a livello globale».

Bisogna alzare la soglia di attenzione?



chieste di integrazione e successive modifiche progettuali e rendere più rapido il passaggio dai finanziamenti ai cantieri.

«Nel dissesto idrogeologico il tempo è una componente della sicurezza – ha sottolineato l'assessore Piemontese – perché, se un paese è minacciato da una frana, ridurre di mesi il percorso amministrativo significa anticipare di mesi la messa in sicurezza o, se un corso d'acqua presenta criticità idrauliche, significa intervenire prima che una piena produca danni. Non basta finanziare le opere: dobbiamo costruire le condizioni perché siano progettate bene, autorizzate e realizzate nei tempi necessari». L'accordo arriva in una fase nella quale la capacità di realizzare effettivamente le opere è una criticità non solo pugliese ma nazionale, ma secondo la struttura commissariale la Puglia è stata la prima Regione italiana a concludere tutte le opere previste dal proprio programma. Infatti la Puglia ha conseguito un risultato positivo nell'attuazione dello specifico programma Pnrr contro il dissesto idrogeologico: tutti e 12 gli interventi finanziati, per complessivi 50,64 milioni di euro, sono stati completati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Si, bisogna prepararsi ad affrontare eventi più intensi e adottare strutture e difese in modo da ridurre i rischi. È un problema generale prodotto dal cambiamento climatico in atto».

C'è un modo per difendersi? Abbiamo gli strumenti?

«Per gli allagamenti e le inondazioni esistono opere ingegneristiche e di protezione civile che possono essere adottate per minimizzare i rischi. E lo stesso vale per gli eventi estremi, dai quali ci si può difendere costruendo strutture più resistenti. Se parliamo invece del livello del mare, la questione è molto più complessa e per difendersi potrebbe essere necessario addirittura indietreggiare. In generale è necessaria una attenta valutazione e una panificazione a lungo termine che tenga conto dei cambiamenti in atto e delle esigenze del territorio. Occorre necessariamente cominciare ad adattarsi a questi fenomeni sempre più estremi e prendere le contromisure. Le soluzioni ci sono, si possono fare tante cose, ma è necessario farle con intelligenza, perchè si tratta di opere costose e complesse che richiedono lunghi tempi di realizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme

Dal 3 ottobre a ieri la regione flagellata, due tornado in Salento. Il Leccese tra le 10 aree più vulnerabili in Italia. La tomba di San Nicola finisce "sott'acqua"

È Sos eventi estremi: 24 in soli 7 giorni Bari, cripta allagata

Elga MONTANI

Ventiquattro eventi estremi in Puglia nell'arco di una settimana, quella dal 3 ottobre a ieri. Sono i dati dell'European Severe Weather Database (ESWD), che negli ultimi sette giorni hanno calcolato 22 nubifragi e due tornado in Salento. Ricordiamo che per eventi estremi si intendono fenomeni atmosferici, idrologici o climatici di intensità straordinaria, la cui gravità o frequenza va ben oltre i valori normali registrati in un determinato luogo e periodo dell'anno. Eventi che possono concorrere a determinare gravi conseguenze sul territorio, sulla salute della popolazione, le attività economiche, l'ambiente e la società in genere.

E proprio ieri un evento estremo, ovvero un acquazzone abbattutosi sulla città di Bari nelle prime ore del mattino, ha causato una serie di danni importanti, tra cui l'allagamento della sala della cripta dove sono custodite le ossa di San Nicola all'interno della Basilica.

Per Coldiretti, la presenza in Puglia di questi fenomeni in numero così alto negli ultimi giorni "conferma la vulnerabilità di un territorio nel quale la pioggia non riesce a tradursi automaticamente in un beneficio". "Per le imprese agricole – aggiungono da Coldiretti - il problema è duplice, perché da una parte c'è la necessità di recuperare la disponibilità idrica dopo periodi prolungati di siccità; dall'altra, il rischio che precipitazioni improvvise e intense provochino ristagni, ruscellamenti, erosione del terreno e danni alle colture".

I dati relativi agli eventi metereologici estremi contenuti nel report Città clima di Legambiente, relativi al 2025, d'altronde, mostrano come questa tipologia di episodi stia diventando sempre più frequente. Infatti, il 2025 è stato l'anno che ha registrato (negli ultimi dieci anni) il secondo valore più alto, dietro solo al 2023, con un totale di 376 eventi meteo estremi e un incremento rispetto allo scorso anno del 5,9%. E la provincia di Lecce è tra le dieci più colpite in tutto il territorio nazionale, con nove episodi, insieme a Como, Massa Carrara e Palermo e dietro a Genova con 16 eventi meteo estremi, seguita da Messina e Torino con 12, Firenze e Treviso con 11, Milano con 10.

"La fragilità del territorio – aggiungono da Coldiretti - rende indispensabile passare dalla gestione delle emergenze a una strategia strutturale di prevenzione" rendendo la manutenzione una priorità permanente e non qualcosa da fare solo in seguito agli episodi peggiori. Necessario, inoltre, accelerare gli investimenti nelle infrastrutture idriche, ridurre le perdite delle reti e realizzare opere capaci di raccogliere e conservare l'acqua piovana, così da renderla disponibile nei periodi di maggiore fabbisogno agricolo. "Accanto agli interventi sulle infrastrutture – concludono da Coldiretti - serve fermare il consumo di suolo fertile e tutelare la capacità dei terreni di assorbire le precipitazioni. La pioggia è una risorsa preziosa, ma non può essere lasciata alla sola capacità di assorbimento di un territorio sempre più esposto agli effetti degli eventi meteorologici estremi".

Nel 2025 sono stati 376 gli episodi più gravi Numeri più alti soltanto nel 2023

E proprio nella giornata di ieri, come detto, un tremendo acquazzone ha causato una serie di danni importanti a Baru, tra cui l'allagamento della sala della cripta dove sono custodite le ossa di San Nicola all'interno della Basilica. Come spiega il priore della Basilica, padre Giovanni Distante: «La criticità idraulica in Corte del Catapano, adiacente la facciata lato mare della Basilica Pontificia San Nicola, tocca uno dei punti più vulnerabili del patrimonio storico-religioso della città Bari: la Cripta dove sono custodite le spoglie del Santo Patrono, meta di pellegrinaggi da ogni parte del mondo». Stando a quanto aggiunge Distante, «gli amministratori locali sono stati messi a conoscenza da tempo sulla gravità della situazione, che va affrontata con le dovute competenze tecniche. Il problema strutturale di una rete fognaria ancora mista (acque bianche e nere) e l'insufficienza dei sistemi di scarico in quel punto specifico provocano regolarmente forti disagi durante i nubifragi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due immagini della cripta di San Nicola allagata dopo i temporali di ieri



Oggi ancora rischio allagamenti e venti forti, in particolare nelle province di Lecce e Taranto

Le previsioni

Allerta arancione per altre 24 ore: da domani meteo in miglioramento

Allerta arancione anche per oggi sulla Puglia centro-meridionale, in particolare nelle province di Lecce e Taranto. Lo rivela il bollettino diffuso ieri dalla Protezione civile regionale che prevede sul resto della regione, come ieri, allerta gialla, con piogge, temporali e vento forte. Fino a ieri sera il bollettino di allerta meteo prevedeva precipitazioni diffuse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, sulla Puglia centro-meridionale, sparse sui restanti settori, oltre a forti meridionali sulla Puglia meridionale. Oggi ancora piogge e venti forti dai quadranti settentrionali sui settori costieri.

Il maltempo non sta colpendo solo la Puglia, bensì sta interessando quasi tutta l'Italia ed è collegato, secondo gli esperti, all'elevata temperatura della superficie del mar Mediterraneo, raggiunta a causa dell'eccesso termico accumulato nei mesi estivi. «Questa riserva energetica sotto forma di vapore e calore favorisce lo sviluppo di sistemi temporaleschi organizzati, precipitazioni localmente intense e persino tornado», spiega Lorenzo Tedici, meteorologo responsabile media de iLMeteo.it, che conferma che nel corso del fine settimana la perturbazione persisterà sulle regioni centro-meridionali, alimentando precipitazioni diffuse e abbondanti su terreni già provati dalle piogge dei giorni precedenti.

Oggi l'instabilità interesserà il settore adriatico, con precipitazioni consistenti tra Abruzzo, Molise e Puglia, oltre a rovesci diffusi sul resto del Sud. Dal pomeriggio graduale spostamento verso oriente, con l'apertura di ampie schiarite da ovest. Il Settentrione, la Toscana, il Lazio e la Sardegna avranno invece il sole sin dalla mattina. Entro domani la perturbazione abbandonerà definitivamente l'Italia, muovendosi verso la penisola balcanica ma lasciando temperature temporaneamente inferiori alle medie del periodo. Successivamente, si prevede una progressiva espansione dell'alta pressione, che favorirà un rapido incremento termico al Centro-Nord con valori massimi compresi tra 22 e 25°C, mentre il Meridione risentirà di una più graduale attenuazione delle correnti fresche da nord-est.



Oggi al Nord è previsto cielo sereno o poco nuvoloso. Al Centro tempo soleggiato su Toscana e Lazio. Al Sud e sulle Isole precipitazioni diffuse e localmente intense su Puglia e settori ionici. Domani, invece, al Nord qualche pioggia in Emilia Romagna. Al Centro instabilità su Marche e Appennini. Al Sud qualche pioggia su Appennini e basso Tirreno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo

Pioggia nel mercato dell'ex Manifattura con gli operatori che, almeno per le prime ore, non hanno potuto lavorare. L'assessore Scaramuzzi: «Subito intervenute le squadre per liberare i sottovia impraticabili»

La bomba d'acqua su Bari: strade come fiumi e disagi Auto bloccate nei sottopassi

Maria Antonietta MASTROPASQUA

Sottopassi allagati, strade e marciapiedi diventati canali e la gente che si infila tra le grate dei cantieri Brt per andare a prendere l'autobus (qualsiasi altro percorso era sotto l'acqua): un'ora di pioggia all'alba e la città – nessuna zona esclusa – si è svegliata ieri con un'altra faccia. Sono immagini sempre più frequenti, con bombe d'acqua all'ordine del giorno e un sistema di raccolta d'acqua piovana che non regge così tanta pioggia in così poco tempo. Sono immagini che si sono ripetute anche ieri, nelle prime ore della mattina.

Il bollettino dei disagi è lungo: gli allagamenti non hanno risparmiato nessun quartiere né si sono limitati a punti critici come i sottopassi. Sottopassi che comunque sono stati il punto debole: sono diversi quelli rimasti sotto l'acqua – tra cui Quintino Sella, Sant'Antonio e Santa Fara – e sui social sono girate le immagini dei mezzi Amtab fermi davanti ad alcuni di questi. Tuttavia, nessun autobus si è fermato – fa sapere l'azienda di trasporto urbano –: hanno dovuto cambiare percorso per circa due ore, fino alle 9 del mattino, il tempo necessario alle squadre di autospurgo di rendere nuovamente agibili le vie.

Per i sottovia l'intervento è stato rapido, riporta l'assessore alla Cura del Territorio, Domenico Scaramuzzi: «Stamattina (ieri, ndr) sono andati in sofferenza alcuni sottopassi, ma in questi casi c'è una flotta pronta a intervenire. E infatti erano a lavoro dalle 7 e in un paio d'ore hanno liberato tutto». «Nei sottopassaggi – spiega – ci sono pompe di svuotamento, pozze disperdenti e altri strumenti adibiti a drenare via l'acqua. In questi casi eccezionali può succedere che le pompe vadano in tilt». Continua e specifica: «Il Comune, tramite appalto permanente, si è dotato di una squadra fissa che gestisce sia la manutenzione ordinaria – quindi operazioni come la pulizia di caditoie, l'apertura di nuove grate – sia queste circostanze straordinarie». La stessa squadra, allertata dalla Protezione civile, si è già organizzata per intervenire anche domani.









Alcune immagini dei disagi che si sono presentati in tutta la città Da sinistra in senso orario il sottovia Quintino Sella il sottovia di piazza Luigi di Savoia la zona di via di Maratona

Alcuni mezzi dell'Amtab hanno dovuto cambiare il percorso ordinario

Molte le polemiche per le condizioni di diversi quartieri Al San Paolo ha dovuto chiudere l'ufficio postale

Ma le piogge hanno fatto ben altri danni e, nella versione dei cittadini, la manutenzione ordinaria lascia a desiderare. Il mercato della Manifattura Tabacchi, nel quartiere Libertà, era impraticabile: i tombini, invece di raccogliere acqua, zampillavano, e anche dalle grondaie il flusso era continuo. «I lavori sono stati fatti, ma il problema non è stato risolto – è la lamentela degli operatori commerciali –. Basta un temporale e ci allaghiamo. Caditoie mai pulite, acqua e fango ovunque. E in mezzo all'acqua ci sono i cavi elettrici delle nostre postazioni. Questa è sicurezza? Stiamo rischiando la vita per lavorare».

Nel quartiere Japigia la pioggia ha allagato anche i marciapiedi e alla gente non è rimasto che cercare di non inzupparsi le scarpe sostando sulle soglie dei negozi, di poco più alte rispetto al livello del marciapiede. Colpito anche il quartiere San Paolo: l'ufficio postale di viale Lazio è rimasto chiuso per i danni causati dalla precipitazione. I temporali non hanno risparmiato il Municipio IV. Via Santa Lucia, a Carbonara, si è trasformata in un fiume di acqua e fango da cui emergevano solo i gradini per accedere alle case.

Il problema a Bari è determinato da almeno tre fattori: in primis, la struttura del territorio che convoglia nella città le acque che provengono dall'interno; poi, una rete di fogna bianca non abbastanza estesa da far fronte a temporali così intensi; in ultimo, la tropicalizzazione del clima che rende ordinari questi eventi estremi.

«Abbiamo 1500 chilometri di strade e nemmeno il 30% è servito da fogna bianca – spiega l'assessore Scaramuzzi –. Ogni anno, insieme a lavori di manutenzione, estendiamo la rete. Poi Bari funziona come conca a valle. Raccoglie tutta l'acqua dalle Murge che arriva direttamente per le strade. La pioggia della città costituisce forse il 10/20% dei flussi che ci troviamo a gestire. E quindi gli impianti vanno in sofferenza. Infatti si allagano anche zone come via Tatarella e il sottovia di Santa Fara. Significa che l'acqua viene da monte: quello di Bari è un impluvio».

È l'assessore stesso a riconoscere che la questione è annosa: «È un problema che va avanti da decenni», dice. Negli ultimi tempi, però, alla morfologia del territorio si è aggiunto un altro fattore. «È acuito dal cambiamento dei fenomeni precipitatori – continua Scaramuzzi –. Il clima si sta tropicalizzando, prima era raro che ci fosse una bomba d'acqua. Ora piove in un'ora quello che normalmente dovrebbe piovere in una settimana se non in un mese. D'altronde sei mesi di temperature torride presentano il conto da pagare. E di fronte a questi episodi non c'è impianto che tenga».

Intanto si va avanti con l'estensione della rete di fogna bianca, per quasi 8 chilometri: «Quest'anno stiamo lavorando nel San Paolo e a Carbonara».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Nuovo Quotidiano di Puglia

BEEP-BEEP

motori.quotidianodipuglia.it | E senti subito il rombo.



È L'ALBA DI UN NUOVO GIORNO. TUTTO DA LEGGERE.

Scopri di più su shop.quotidianodipuglia.it o scarica l'app dal tuo app store.

Oleodotto, si allarga il fronte del No In campo partiti e comuni limitrofi

▶ In un incontro promosso dal Pd è stata ribadita dai vari rappresentanti la contrarietà al progetto

▶ Lacarra: «Le opere non si possono calare dall'alto» Al fianco della politica i sindaci di altre nove città

MONOPOLI

Un fronte comune, istituzionale e politico, contro il progetto dell'oleodotto previsto sul territorio di Monopoli. È il messaggio emerso ieri mattina dalla conferenza stampa promossa dal Partito Democratico a Monopoli, che ha riunito amministratori, rappresentanti istituzionali, esponenti politici e comitati per ribadire la contrarietà al progetto dell'oleodotto e del parco serbatoi proposto dal Gruppo Marseglia e la volontà di tutelare il territorio, il paesaggio e le attività economiche che su di esso hanno costruito il proprio futuro.

Ad aprire l'incontro sono stati il segretario del Pd Monopoli Michele Suma e il segretario provinciale del Pd Terra di Bari e sindaco di Bitritto Pino Giulitto. Sono intervenuti, tra gli altri, Fiorenza Pascazio, sindaca di Bitetto e presidente di Anci Puglia, Francesco Bianchi in rappresentanza del Comitato No Oleodotto e diversi sindaci del territorio. Le conclusioni sono state affidate all'onorevole Marco Lacarra.

Al centro della conferenza la necessità di affrontare una vicenda che, com'è stato sottolineato nel corso degli interventi, non può essere considerata una questione esclusivamente monopolitana. Nel corso dell'incontro è stato ricordato il percorso compiuto a Monopoli nelle ultime settimane. Dopo una prima fase nella quale l'amministrazione comunale aveva mantenuto aperta la valutazione sul progetto e sulla possibilità di modificarlo, la mobilitazione della città, dei comitati, delle associazioni e delle forze politiche ha contribuito a rendere sempre più forte la richiesta di una posizione netta. Il successivo pronunciamento contrario del sindaco e, soprattutto, il voto del Consiglio comunale rappresentano un punto dal quale non si può tornare indietro.



Un momento della conferenza stampa

Nel corso della conferenza stampa Giulitto ha sottolineato come «la presenza a Monopoli di tanti sindaci e amministratori del territorio testimonia che questa non è una battaglia di una singola città, ma riguarda l'intera area metropolitana. Abbiamo il dovere di tutelare un territorio che negli ultimi anni è cresciuto enormemente, costruendo attorno al turismo, alla qualità ambientale e alla bellezza del paesaggio una parte importante del proprio sviluppo economico e sociale. Non possiamo consentire che un investimento con un impatto potenzialmente così rilevante venga deciso senza un vero confronto con le comunità. Per questo il Pd Terra di Bari sarà al fianco di Monopoli, insieme ai sindaci, agli amministratori e ai nostri rappresentanti istituzionali». Per la presidente Anci Puglia e sindaca di Bitetto, Fioranza Pascazio «dobbiamo uscire dalla falsa contrapposizione tra sviluppo economico e tutela ambientale. Sull'altro piatto della bilancia non c'è semplicemente "l'ambiente": c'è il futuro sostenibile di una comunità, ci sono il mare, la terra, gli ecosistemi, la salute e il benessere delle persone, la pesca, l'agricoltura, il turismo e l'economia locale».

Un ruolo centrale è stato riconosciuto anche ai cittadini, alle associazioni e al Comitato No Oleodotto, che in questi mesi hanno contribuito a portare la questione fuori dalle stanze istituzionali e a trasformarla in un grande tema di discussione pubblica per la città.

I sindaci di Alberobello, Fasano, Locorotondo, Rutigliano, Modugno, Polignano a Mare, Mola di Bari, Bitritto e Bitetto, presenti alla conferenza stampa hanno, nei loro interventi, condiviso la necessità e la volontà di portare avanti, nei rispettivi consigli comunali, l'approvazione di una delibera come quella adottata da Monopoli per dire No al progetto del gruppo Marseglia.

Nelle sue conclusioni, l'onorevole Lacarra ha ribadito l'impegno a seguire la vicenda anche sul piano nazionale e nelle sedi parlamentari: «Questa non è la battaglia di una sola città: quando un'infrastruttura di questo impatto minaccia costa, paesaggio ed economia turistica, a essere chiamata in causa è l'intera Terra di Bari - ha detto -. Il no di Monopoli, scandito dalla cittadinanza e sancito dal voto del Consiglio comunale, ora va fatto valere dove si decide: per questo continuerò a portare la voce di questo territorio in Parlamento e nel confronto con il Governo, chiedendo che la volontà delle comunità locali pesi davvero nel procedimento. Nessuno pensi di poter calare dall'alto un'opera che un'intera comunità ha già respinto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Polignano

Certificazione di inutilizzabilità sui veicoli sottoposti a fermo

Il Comune di Polignano a Mare si prepara a dare attuazione alla Legge 26 gennaio 2026, attraverso l'istituzione di una procedura per il rilascio del certificato di inutilizzabilità dei veicoli fuori uso sottoposti a fermo fiscale. La proposta di deliberazione della Giunta comunale, illustrata dall'assessore alla polizia locale Michele Quero, prevede una tariffa di 50 euro per ciascuna istanza, destinata a coprire i costi amministrativi delle verifiche, dell'istruttoria e del rilascio della certificazione.

La nuova normativa consente ai proprietari di veicoli non più utilizzabili, ma ancora gravati da fermo fiscale, di richiedere un'apposita certificazione necessaria per procedere alla rottamazione e alla cancellazione dal Pubblico Registro Automobilistico. L'istruttoria sarà affidata alla polizia locale, che provvederà alle verifiche documentali, all'accertamento delle condizioni del veicolo e al rilascio del certificato, secondo le modalità che saranno rese disponibili sul sito istituzionale del Comune. «Ci sono situazioni che per anni sono rimaste senza una soluzione concreta, con cittadini impossibilitati a liberarsi di veicoli ormai inutilizzabili a causa di vincoli amministrativi - dichiara il sindaco Vito Carrieri -. Vogliamo che il nostro Comune sia in grado di accompagnare i cittadini anche nella risoluzione di problemi apparentemente piccoli, ma che possono incidere sulla vita quotidiana. Dare attuazione a questa nuova possibilità significa rendere più semplice la gestione di queste situazioni e favorire una maggiore attenzione al decoro e alla qualità dell'ambiente urbano».

A.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

«Lungomare chiuso e senza eventi» Protesta ristoratore, il sindaco replica

GIOVINAZZO

«Chiudere un'arteria principale del lungomare a ottobre significa tagliare fuori un intero quartiere versante mare, tagliare fuori le attività economiche e demotivare quei pochi avventori che decidono di farsi una passeggiata anche nelle serate deserte come queste in foto. Decisione priva di logica, senza fondamenta e a discapito dei pochi che hanno deciso di investire in questo bel borgo sul mare». Sono dure le parole del titolare di Altamarea, ristorante di Giovinazzo, in merito alla decisione del Comune di lasciare chiuso il tratto del lungomare dopo l'estate. Sotto accusa il poco "passeggio" e quindi il calo negli affari. Il commerciante lancia un appello all'amministrazione comunale e al sindaco Michele Sollecito. «Vogliamo dare vita a questa strada o preferisce questa macabra situazione? Più luce sul lungomare, eventi anche dopo agosto, sagre, concerti, diversamente in questa città ci saranno sempre attività stagionali o tanti commercianti anche locali che venderebbero pur di non sopportare tutta questa desolazione. Giovinazzo è bella ma va anche animata e non solo quando ci sono santi e spari. Il nostro compito - continua il commerciante - è quello di accogliere l'attrazione che un'amministrazione dovrebbe creare, ma se attrazione non c'è e non si fa nulla per crearla questo periodo noi che accoglienza dovremmo fare? E a chi? Un'attività ristorativa non può galleggiare solo il sabato e domenica».





A sinistra la foto pubblicata dal ristoratore sul lungomare chiuso; in alto il sindaco Sollecito

Pronta la risposta del sindaco. «Il lungomare verrà riaperto nei mesi invernali - spiega - In estate è stato chiuso per tutelare la sicurezza dei pedoni perché quel tratto è molto stretto e non consente ai pedoni di passeggiare in tranquillità. E abbiamo istituito la nuova ztl per alleggerire dalle auto la zona a ridosso del lungomare. Adesso per i mesi invernali riapriremo. Non crediamo che la chiusura del lungomare sia motivo di deterrenza per le attività ristorative: lì si sono aperte tre nuove attività. Senza auto c'è maggiore sicurezza. Non capisco la polemica rispetto al fatto che si possa cenare e pranzare nel punto più bello e panoramico di Giovinazzo senza traffico e gas di scarico».

S.Del.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

FARMACIE

Farmacie di Bari di DOMENICA 11/10/2026
diurno, pomeridiano, serale (8.30-20.00)
Balenzano, via B. Bari 126
F.cia della Basilica, via Palazzo di Città 44
Martina, via Crisanzio 15
Divincenzo, via Lattanzio 10/A
Calabrese, Via Salandra 19/D
F.cia Don Guanella, via G. Petroni 114/E
diurno, serale (8.30-13.00 16.30-20.00)
Q.re S.Paolo – zona Cecilia:
Stanzione, via G. Petroni 85
Q.re Palese, S.Spirito, S.Pio:
Bellocchi, via G. Valle 11
Q.re Carbonara, Ceglie, Loseto:
Falagario, via S. Angelo 12
Servizio notturno (20.00-8.30)
con farmacista di guardia all'interno della farmacia
S. Nicola, corso Cavour 53/A (q.re Murat)
Ragone, viale Japigia 38/G (q.re Japigia)
De Cristo, via Kennedy 75/D (q.re Poggiofranco)
con farmacista reperibile "a chiamata"
Negro, via A.Diaz 52 (q.re Palese)
Falagario, via S. Angelo 12 (q.re Ceglie)
Servizio notturno (20.30-8.30)
con farmacista di guardia all'interno della farmacia
S. Nicola, corso Cavour 53/A (q.re Murat)
Ragone, viale Japigia 38/G (q.re Japigia)
De Cristo, via Kennedy 75/D (q.re Poggiofranco)
con farmacista reperibile "a chiamata"
Scarola, v.le Puglia 6/8 (q.re S.Paolo)
Mennuni, via R. Di Cillo 6/A (q.re Carbonara)

Prodotti venduti su sedie: «Tradizione da tutelare»

MOLA DI BARI

«L'episodio accaduto a Mola di Bari, dove alcuni piccoli produttori agricoli sono stati sanzionati per la vendita dei propri prodotti ortofrutticoli esposti sulle tradizionali "sedie", e la posizione assunta dal professor Pietro Santamaria, che ha chiesto di rivedere quelle sanzioni e di salvaguardare una pratica profondamente radicata nella storia agricola del territorio, meritano una riflessione che vada oltre la singola vicenda amministrativa». La nota è di Slow Food Puglia che ha espresso il proprio sostegno ai piccoli agricoltori di Mola e, più in generale, «a tutti quei contadini che ogni giorno custodiscono un patrimonio fatto di biodiversità agricola, varietà locali, saperi, tradizioni e paesaggi rurali», si legge nel comunicato a firma di Marco Dadamo, presidente Slow Food Puglia.

Slow Food ricorda la tradizione dietro le sedie usate per vendere. «Dietro quelle sedie ci sono famiglie, piccoli appezzamenti di terra, lavoro quotidiano e un rapporto diretto tra chi produce e chi consuma. Ci sono prodotti della terra e varietà agricole che raccontano la storia e l'identità di un territorio e che rischierebbero di scomparire se venissero meno proprio quei piccoli agricoltori che continuano, spesso con grandi sacrifici, a coltivarle».

È proprio per sostenere questi agricoltori e creare occasioni concrete di incontro tra produttori e consumatori che Slow Food promuove i Mercati della Terra: luoghi nei quali i piccoli produttori possono vendere direttamente ciò che coltivano e trasformano, valorizzando le produzioni locali, le varietà tradizionali e il lavoro agricolo.



La protesta

La vendita diretta è dunque parte integrante di un modello agricolo che Slow Food considera fondamentale: accorciare la distanza tra produttore e consumatore significa riconoscere il valore del lavoro contadino, rafforzare l'economia locale e contribuire alla tutela dell'ambiente e della biodiversità.

«Per questo riteniamo necessario trovare soluzioni capaci di conciliare il rispetto delle regole con la tutela di una tradizione, evitando soprattutto che siano proprio i piccoli agricoltori a pagare il prezzo più alto - conclude la nota - Non chiediamo una zona franca e non chiediamo che le regole vengano ignorate. Chiediamo, al contrario, regole semplici, chiare, proporzionate e facilmente applicabili, costruite tenendo conto delle caratteristiche delle piccole realtà agricole e capaci di garantire al tempo stesso correttezza, trasparenza e tutela di tutti gli operatori economici.

Le regole sono necessarie. Ma quando una norma non tiene conto della realtà che deve disciplinare, è doveroso interrogarsi sulla sua applicazione e, se necessario, correggerla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BA*, BAT, FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport + GS Extra € 2,50 *Esclusi comuni Altamura, Gravina, Gioia del Colle, Santeramo (lun-dom Quotidiano + Il Messaggero € 1,20)

Domenica 11 ottobre 2026
Anno XXV - N.278 € 1,20*

Nuovo Quotidiano di Puglia
BARI

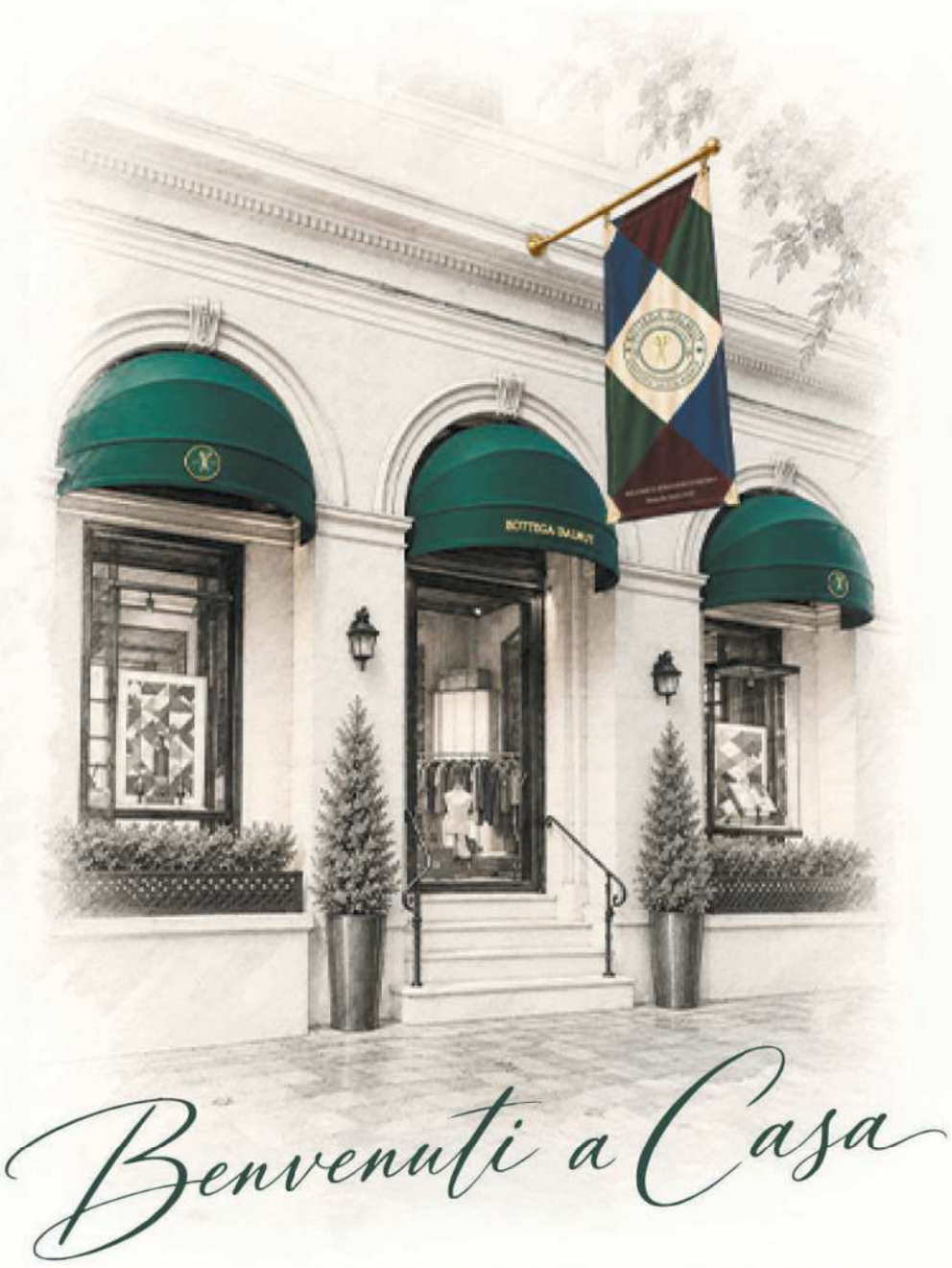
61011
9 771972 704043

www.quotidianodipuglia.it

Benvenuti a Casa



BOTTEGA DALMUT®



Benvenuti a Casa



Quarta Caffè

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BA*, BAT, FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50 *Esclusi comuni Altamura, Gravina, Gioia del Colle, Santeramo (lun-dom Quotidiano + Il Messaggero € 1,20)

Domenica 11 ottobre 2026
Anno XXVI - N.278 € 1,20*

Nuovo Quotidiano di Puglia
BARI

Quarta Caffè

61011

www.quotidianodipuglia.it

LA SCOPERTA

Siponto, nuovi tesori dagli scavi: trovati i resti di due antiche chiese



Valentino *a pag.8*

IL MANIFESTO

Il Convivialismo per la ripartenza: quei legami sociali da ricostruire

Francesco FISTETTI *a pag.19*



LA MANIFESTAZIONE

Boom di visite con le Giornate Fai: il castello di Ceglie conquista tutti

A pag.11

San Nicola, cripta allagata

Bomba d'acqua e auto bloccate nei sottovia. Emergenza in basilica
Dissesto idrogeologico: in Puglia 295 milioni per la prevenzione

Allagamenti, tornado, alluvioni: Bari finisce sott'acqua nel giro di poche ore e si allaga anche la cripta di San Nicola. Tante le auto bloccate nei sottopassi. Il maltempo riporta di attualità il tema del dissesto idrogeologico. La Puglia ha 295 milioni da trasformare in cantieri con i bandi entro il 2027.

Damiani, De Bernart e Montani *alle pagg.2, 3 e 5*

La costituzionalista: «Un arretramento»

Legge elettorale, il caso: la rivolta delle donne «Presenza dimezzata»

Donne e territori più piccoli sono a rischio con la nuova legge elettorale ed ad alzare la voce sono proprio le parlamentari e le consigliere regionali pugliesi. Dalla Puglia parte la rivolta contro un sistema che potrebbe finire per penalizzare alcune province, riducendo il numero di eletti, e aumentare ulteriormente il gap tra uomini e donne in parlamento. Secondo i primi calcoli, complessivamente il numero di donne presenti nel prossimo Parlamento potrebbe ridursi di oltre il 50%. Ma anche province più piccole, come Brindisi ad esempio, potrebbe ritrovarsi con pochissimi rappresentanti: «Una norma contro la democrazia e la Costituzione», l'attacco. **Damiani e Gigante** *a pag.7*

Il primato di Polignano e Monopoli

Case convertite in B&b: percentuali da record

A pag.10

L'analisi

AEROPORTI TRA OTTIMISMO E NUOVO STEP SUI SERVIZI

Adelmo GAETANI

Il Piano Nazionale degli Aeroporti 2026-2035 (PNA) approvato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, aggiorna la nuova rete aeroportuale italiana riorganizzandola attorno a 41 scali di interesse nazionale. La novità è che il Piano si lascia alle spalle i vecchi bacini di traffico e ridefinisce gli scali in 13 Sistemi integrati su base (...) *Continua a pag.27*

Riflessioni

PENA DI MORTE SENZA RAGIONI E LA BARBARIE VA IN DIRETTA

Roberto TANISI

È di questi giorni la notizia che Christa Pike, condannata a morte per un omicidio commesso nel 1995 all'età di 18 anni, dopo essere sopravvissuta a ben due iniezioni letali e dopo alcuni giorni di coma, è ritornata cosciente: è ancora in ospedale ma è molto depressa (il meno che le potesse capitare). Ora i suoi avvocati hanno chiesto di revocare (...) *Continua a pag.27*

Tutto facile con il Giugliano (2-0). A segno Butic e Maggiore



Il Bari vince e vola in testa (per una notte) Rastelli: «Reazione di spessore dopo il ko»

Abrescia, Andriani e De Robertis *alle pagg.22 e 23*

L'intervento

LA GIUSTIZIA HA IL PATRONO: LA LEZIONE DI LIVATINO



Domenico AIROMA

La proclamazione del beato Rosario Angelo Livatino patrono dei magistrati è un evento davvero epocale, per i credenti segno tangibile dell'incontro fra divino ed umano, per i non credenti testimonianza di virtù autentiche nel crepuscolo di una modernità disorientata.

E lo è in particolare per i magistrati.

Il giovane giudice di Canicattì – poco conosciuto fino a qualche anno fa, ma forse è proprio questa la prova del disegno provvidenziale – è un patrono dalle caratteristiche singolari.

Noi siamo abituati, infatti, a patroni proclamati talora per le modalità del martirio (san Lorenzo è patrono dei cuochi perché fu ucciso sulla graticola) oppure per gli speciali talenti ricevuti (san Francesco di Sales lo è per i giornalisti per le particolari modalità scelte per fare missione). Livatino è patrono dei magistrati proprio in quanto magistrato, proprio perché giudice.

Qualcuno si potrebbe legittimamente chiedere perché proprio Livatino e non altri, fra i tanti giudici che pure hanno sacrificato la loro vita per servire la giustizia. *Continua a pag.27*



Monopoli



Oleodotto, cresce il fronte del No: in campo Pd e altri Comuni

A pag.14

Corato: un 56enne ai domiciliari dopo le accuse di un giovane

È stato fermato ieri mattina, mentre era in un istituto scolastico di Corato dove insegna religione cattolica. Un parroco di 56 anni, da ieri, è confinato agli arresti domiciliari con l'ipotesi di reato di violenza sessuale aggravata dall'abuso di autorità e con atti di violenza nei confronti di un giovane che frequentava assiduamente la propria parrocchia. Tutto è partito dalla denuncia di un 23enne del posto che avrebbe raccontato di avere ricevuto dal parroco, tra la fine del 2024 e il 2025, quando era già maggiorenne, delle molestie sessuali. Le indagini sono state condotte attraverso l'ascolto di diverse persone e attività di intercettazione.

Miccione *a pag.15*



Il caso è finito all'attenzione della Procura dopo le denunce della presunta vittima: un prete di Corato è finito ai domiciliari

«Violenza sessuale»: vittima un parrocchiano Arrestato un sacerdote

Il Clima e il territorio

La Regione e la struttura commissariale hanno avviato i progetti, cantieri pronti a partire Negli ultimi 2 anni spesi 160 milioni



Dissesto idrogeologico: 295 milioni in Puglia contro frane e alluvioni

Vincenzo DAMIANI

Allagamenti, tornado, alluvioni: il maltempo delle ultime 48 ore riporta di attualità il tema del dissesto idrogeologico e delle misure necessarie ad innalzare il livello di sicurezza. La Puglia ha 295 milioni di euro da trasformare nel più breve tempo possibile in cantieri, i progetti in molti casi sono stati già finanziati e, entro inizio 2027, dovrebbero trasformarsi in gare per l'avvio dei lavori.

Interventi sempre più urgenti, i cambiamenti climatici sono ormai sotto gli occhi di tutti: gli eventi estremi, una rarità sino a 20 anni fa, sono sempre più frequenti e il territorio, così com'è, non è ancora preparato almeno ad attutire i colpi. Analizziamo lo stato dell'arte: all'inizio del 2025 la struttura commissariale pugliese aveva in carico circa 270 milioni di euro di lavori, con un programma comprendente 90 cantieri da completare e 70 progettazioni. Nel corso del 2025 sono stati ultimati lavori per circa 61 milioni di euro, mentre per la fine del 2026 è prevista la conclusione di ulteriori interventi per circa 99 milioni. In totale, quindi, 160 milioni spesi in due anni, tra il 2025 e il 2026, ne restano altri 110 circa.

La nuova programmazione regionale prevede, al momento, una spesa da 64,08 milioni di euro, per ulteriori 13 interventi di mitigazione del rischio idrogeologico. Le risorse comprendono circa 26 milioni di euro per il contrasto al rischio frane e oltre 38 milioni per la prevenzione del rischio idraulico e delle alluvioni. Tra gli interventi di maggiore rilevanza figurano i 17 milioni e mezzo di euro per il completamento della sistemazione del canale Acquarotta a Lesina, i circa 10 milioni di euro per la mitigazione del rischio idraulico a Campi Salentina e gli oltre 5 milioni di euro per il canale di imbrigliamento e raccolta delle acque ad Avetrana inseriti in un programma complessivo di circa 18 milioni di euro. Sono previsti inoltre interventi a Rignano Garganico, San Marco la Catola, Pietramontecorvino, Bovino, Casalvecchio di Puglia, Rocchetta Sant'Antonio, Alberona e Cerignola. I disciplinari sono già stati sottoscritti e i Comuni, individuati come soggetti attuatori, dovranno affrontare le successive fasi di progettazione esecutiva, affidamento e realizzazione.

A queste risorse, però, poi bisogna aggiungere altri 230 milioni di euro circa relativi a interventi già finanziati e in fase di progettazione, destinati a trasformarsi nel 2027 in nuove gare e nuovi cantieri. Ricapitolando, in totale la Puglia si appresta a investire circa 295 milioni. Però bisognare fare presto, i cambiamenti climatici non attendono.

Proprio per ridurre i tempi di progettazione ed esecuzione delle opere contro il dissesto idrogeologico, la Puglia proverò a mettere insieme le conoscenze, le risorse finanziarie e le capacità amministrative: almeno questo è l'obiettivo dell'accordo di collaborazione tra Regione Puglia, commissario di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico e Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale, sottoscritto a Bari nei giorni scorsi. A firmare l'intesa sono stati Vera Corbelli, segretaria generale dell'Autorità di bacino, Raffaele Piemontese, assessore regionale alle Infrastrutture e Mobilità, e Gennaro Ranieri, soggetto attuatore del commissario di Governo. L'intesa punta a superare la frammentazione dei procedimenti attraverso una collaborazione strutturata tra i tre soggetti pubblici che, con competenze differenti, intervengono nella programmazione e nella realizzazione delle opere di difesa del suolo. La novità principale consiste nel coinvolgimento dell'Autorità di bacino e delle strutture tecniche fin dalle fasi iniziali della programmazione e della progettazione, anziché soltanto nei successivi passaggi di verifica e autorizzazione. L'obiettivo è anticipare la soluzione delle criticità, ridurre ri-



Allagamenti, tornado, alluvioni: il maltempo delle ultime 48 ore riporta di attualità il tema del dissesto idrogeologico e delle misure necessarie ad innalzare il livello di sicurezza

Il piano

Progetti al via cantieri nel 2027

Il maltempo delle ultime 48 ore riporta di attualità il tema del dissesto idrogeologico e delle misure necessarie ad innalzare il livello di sicurezza. La Puglia ha 295 milioni di euro da trasformare nel più breve tempo possibile in cantieri, i progetti sono stati già finanziati e, entro inizio 2027, dovrebbero trasformarsi in gare per l'avvio dei lavori.

Il bilancio

Nel 2026 spesi 99 milioni di euro

Nel corso del 2025 sono stati ultimati lavori per circa 61 milioni di euro, mentre per la fine del 2026 è prevista la conclusione di ulteriori interventi per circa 99 milioni. In totale, quindi, 160 milioni spesi in due anni, tra il 2025 e il 2026, ne restano altri 110 circa. La nuova programmazione regionale prevede una spesa da 64,08 milioni di euro, per ulteriori 13 interventi di mitigazione

Il fondo

Contro le frane 26 milioni

La nuova programmazione regionale prevede una spesa da 64,08 milioni di euro, per ulteriori 13 interventi di mitigazione del rischio idrogeologico. Le risorse comprendono circa 26 milioni di euro per il contrasto al rischio frane e oltre 38 milioni per la prevenzione del rischio idraulico e delle alluvioni. Poi ci sono altri 230 miloni da spendere.

Piero Lionello Climatologo dell'Università del Salento



«Fenomeni sempre più intensi alzare le difese per ridurre i rischi»

Rita DE BERNART

«I fenomeni metereologici estremi sono soggetti a oscillazioni casuali, difficile fare previsioni sulla loro frequenza sulla base di brevi periodi di osservazioni». Il professore Piero Lionello, climatologo dell'Università del Salento, spiega le dinamiche che portano ad eventi intensi: «In Puglia, come nel resto del pianeta - dice- il riscaldamento globale e il maggior contenuto energetico all'interno dell'atmosfera determinano la potenzialità di precipitazioni e venti sempre più intensi. Occorre cominciare ad adattarsi e adottare misure di prevenzione».

Professore, gli eventi metereologici estremi in Puglia sono in aumento?

«Questo aspetto necessita ancora di una documentazione e di una statistica accurata, nel senso che quello che si vede, e si legge, sono al momento solo legittime impressioni sui media e nei report dei cittadini. È verosimile che stiano aumentando ma manca ancora uno studio statistico. Bisogna tenere conto, inoltre, del fatto che tutti questi fenomeni sono soggetti a delle oscillazioni casuali della loro frequenza. Quando abbiamo un'analisi basata su un numero limitato di anni, anche se si è osservata una frequenza maggiore rispetto alla media precedente, non è detto che ciò indichi cosa accadrà in futuro. Estrapolare la frequenza futura richiede delle serie temporali più lunghe».

Che differenza c'è fra i vari eventi?

«Vento e pioggia non seguono necessariamente la stessa logica. Per entrambi, in ogni caso, ci si attende un aumento per un motivo sostanzialmente analogo: l'atmosfera riscaldandosi trattiene una maggiore quantità di energia che può essere rilasciata violentemente generando precipitazioni e venti molto intensi soprattutto in brevi periodi».

> Ci sono opere ingegneristiche e di protezione civile da adottare per minimizzare gli effetti e i danni

> Il riscaldamento globale è alla base di questi eventi Occorre iniziare ad adattarsi e correre ai ripari

E per quanto riguarda i venti, cosa aspettarsi?

«I venti intensi possono essere causati da trombe d'aria, Medicanes o cicloni. La statistica delle trombe d'aria è molto condizionata dalla enorme disponibilità di osservazioni: i cittadini adesso documentano questi eventi con gli smartphone, in passato invece non poteva accadere e dunque, in molti casi, non vi era notizia del loro passaggio se non a livello locale. Poi ci sono cicloni e medicane: per questi ci aspettiamo episodi più rari ma molto più violenti, perché l'atmosfera e la superficie marina più calde contengono più energia. La possibilità, dunque, che cicloni e medicane diventino più intensi che in passato è reale. Infine ci sono le inondazioni delle coste».

Altro grave problema, a cosa sono dovute principalmente? «Anche in questo caso, sostanzialmente, ai venti che producono onde e spingono l'acqua verso la costa. Ma c'è un fattore, in particolare, che ne determinerà una sempre maggiore frequenza in futuro: l'aumento del livello del mare. Durante la tempesta, l'acqua ormai parte già da un livello più alto e quindi percorrerà una maggiore distanza all'interno della costa. È una cosa che vale per la Puglia come a livello globale».

Bisogna alzare la soglia di attenzione?



chieste di integrazione e successive modifiche progettuali e rendere più rapido il passaggio dai finanziamenti ai cantieri.

«Nel dissesto idrogeologico il tempo è una componente della sicurezza – ha sottolineato l'assessore Piemontese – perché, se un paese è minacciato da una frana, ridurre di mesi il percorso amministrativo significa anticipare di mesi la messa in sicurezza o, se un corso d'acqua presenta criticità idrauliche, significa intervenire prima che una piena produca danni. Non basta finanziare le opere: dobbiamo costruire le condizioni perché siano progettate bene, autorizzate e realizzate nei tempi necessari». L'accordo arriva in una fase nella quale la capacità di realizzare effettivamente le opere è una criticità non solo pugliese ma nazionale, ma secondo la struttura commissariale la Puglia è stata la prima Regione italiana a concludere tutte le opere previste dal proprio programma. Infatti la Puglia ha conseguito un risultato positivo nell'attuazione dello specifico programma Pnrr contro il dissesto idrogeologico: tutti e 12 gli interventi finanziati, per complessivi 50,64 milioni di euro, sono stati completati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Si, bisogna prepararsi ad affrontare eventi più intensi e adottare strutture e difese in modo da ridurre i rischi. È un problema generale prodotto dal cambiamento climatico in atto».

C'è un modo per difendersi? Abbiamo gli strumenti?

«Per gli allagamenti e le inondazioni esistono opere ingegneristiche e di protezione civile che possono essere adottate per minimizzare i rischi. E lo stesso vale per gli eventi estremi, dai quali ci si può difendere costruendo strutture più resistenti. Se parliamo invece del livello del mare, la questione è molto più complessa e per difendersi potrebbe essere necessario addirittura indietreggiare. In generale è necessaria una attenta valutazione e una panificazione a lungo termine che tenga conto dei cambiamenti in atto e delle esigenze del territorio. Occorre necessariamente cominciare ad adattarsi a questi fenomeni sempre più estremi e prendere le contromisure. Le soluzioni ci sono, si possono fare tante cose, ma è necessario farle con intelligenza, perchè si tratta di opere costose e complesse che richiedono lunghi tempi di realizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme

Dal 3 ottobre a ieri la regione flagellata, due tornado in Salento. Il Leccese tra le 10 aree più vulnerabili in Italia. La tomba di San Nicola finisce "sott'acqua"

È Sos eventi estremi: 24 in soli 7 giorni Bari, cripta allagata

Elga MONTANI

Ventiquattro eventi estremi in Puglia nell'arco di una settimana, quella dal 3 ottobre a ieri. Sono i dati dell'European Severe Weather Database (ESWD), che negli ultimi sette giorni hanno calcolato 22 nubifragi e due tornado in Salento. Ricordiamo che per eventi estremi si intendono fenomeni atmosferici, idrologici o climatici di intensità straordinaria, la cui gravità o frequenza va ben oltre i valori normali registrati in un determinato luogo e periodo dell'anno. Eventi che possono concorrere a determinare gravi conseguenze sul territorio, sulla salute della popolazione, le attività economiche, l'ambiente e la società in genere.

E proprio ieri un evento estremo, ovvero un acquazzone abbattutosi sulla città di Bari nelle prime ore del mattino, ha causato una serie di danni importanti, tra cui l'allagamento della sala della cripta dove sono custodite le ossa di San Nicola all'interno della Basilica.

Per Coldiretti, la presenza in Puglia di questi fenomeni in numero così alto negli ultimi giorni "conferma la vulnerabilità di un territorio nel quale la pioggia non riesce a tradursi automaticamente in un beneficio". "Per le imprese agricole – aggiungono da Coldiretti - il problema è duplice, perché da una parte c'è la necessità di recuperare la disponibilità idrica dopo periodi prolungati di siccità; dall'altra, il rischio che precipitazioni improvvise e intense provochino ristagni, ruscellamenti, erosione del terreno e danni alle colture".

I dati relativi agli eventi metereologici estremi contenuti nel report Città clima di Legambiente, relativi al 2025, d'altronde, mostrano come questa tipologia di episodi stia diventando sempre più frequente. Infatti, il 2025 è stato l'anno che ha registrato (negli ultimi dieci anni) il secondo valore più alto, dietro solo al 2023, con un totale di 376 eventi meteo estremi e un incremento rispetto allo scorso anno del 5,9%. E la provincia di Lecce è tra le dieci più colpite in tutto il territorio nazionale, con nove episodi, insieme a Como, Massa Carrara e Palermo e dietro a Genova con 16 eventi meteo estremi, seguita da Messina e Torino con 12, Firenze e Treviso con 11, Milano con 10.

"La fragilità del territorio – aggiungono da Coldiretti - rende indispensabile passare dalla gestione delle emergenze a una strategia strutturale di prevenzione" rendendo la manutenzione una priorità permanente e non qualcosa da fare solo in seguito agli episodi peggiori. Necessario, inoltre, accelerare gli investimenti nelle infrastrutture idriche, ridurre le perdite delle reti e realizzare opere capaci di raccogliere e conservare l'acqua piovana, così da renderla disponibile nei periodi di maggiore fabbisogno agricolo. "Accanto agli interventi sulle infrastrutture – concludono da Coldiretti - serve fermare il consumo di suolo fertile e tutelare la capacità dei terreni di assorbire le precipitazioni. La pioggia è una risorsa preziosa, ma non può essere lasciata alla sola capacità di assorbimento di un territorio sempre più esposto agli effetti degli eventi meteorologici estremi".

Nel 2025 sono stati 376 gli episodi più gravi Numeri più alti soltanto nel 2023

E proprio nella giornata di ieri, come detto, un tremendo acquazzone ha causato una serie di danni importanti a Baru, tra cui l'allagamento della sala della cripta dove sono custodite le ossa di San Nicola all'interno della Basilica. Come spiega il priore della Basilica, padre Giovanni Distante: «La criticità idraulica in Corte del Catapano, adiacente la facciata lato mare della Basilica Pontificia San Nicola, tocca uno dei punti più vulnerabili del patrimonio storico-religioso della città Bari: la Cripta dove sono custodite le spoglie del Santo Patrono, meta di pellegrinaggi da ogni parte del mondo». Stando a quanto aggiunge Distante, «gli amministratori locali sono stati messi a conoscenza da tempo sulla gravità della situazione, che va affrontata con le dovute competenze tecniche. Il problema strutturale di una rete fognaria ancora mista (acque bianche e nere) e l'insufficienza dei sistemi di scarico in quel punto specifico provocano regolarmente forti disagi durante i nubifragi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due immagini della cripta di San Nicola allagata dopo i temporali di ieri



Oggi ancora rischio allagamenti e venti forti, in particolare nelle province di Lecce e Taranto

Le previsioni

Allerta arancione per altre 24 ore: da domani meteo in miglioramento

Allerta arancione anche per oggi sulla Puglia centro-meridionale, in particolare nelle province di Lecce e Taranto. Lo rivela il bollettino diffuso ieri dalla Protezione civile regionale che prevede sul resto della regione, come ieri, allerta gialla, con piogge, temporali e vento forte. Fino a ieri sera il bollettino di allerta meteo prevedeva precipitazioni diffuse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, sulla Puglia centro-meridionale, sparse sui restanti settori, oltre a forti meridionali sulla Puglia meridionale. Oggi ancora piogge e venti forti dai quadranti settentrionali sui settori costieri.

Il maltempo non sta colpendo solo la Puglia, bensì sta interessando quasi tutta l'Italia ed è collegato, secondo gli esperti, all'elevata temperatura della superficie del mar Mediterraneo, raggiunta a causa dell'eccesso termico accumulato nei mesi estivi. «Questa riserva energetica sotto forma di vapore e calore favorisce lo sviluppo di sistemi temporaleschi organizzati, precipitazioni localmente intense e persino tornado», spiega Lorenzo Tedici, meteorologo responsabile media de iLMeteo.it, che conferma che nel corso del fine settimana la perturbazione persisterà sulle regioni centro-meridionali, alimentando precipitazioni diffuse e abbondanti su terreni già provati dalle piogge dei giorni precedenti.

Oggi l'instabilità interesserà il settore adriatico, con precipitazioni consistenti tra Abruzzo, Molise e Puglia, oltre a rovesci diffusi sul resto del Sud. Dal pomeriggio graduale spostamento verso oriente, con l'apertura di ampie schiarite da ovest. Il Settentrione, la Toscana, il Lazio e la Sardegna avranno invece il sole sin dalla mattina. Entro domani la perturbazione abbandonerà definitivamente l'Italia, muovendosi verso la penisola balcanica ma lasciando temperature temporaneamente inferiori alle medie del periodo. Successivamente, si prevede una progressiva espansione dell'alta pressione, che favorirà un rapido incremento termico al Centro-Nord con valori massimi compresi tra 22 e 25°C, mentre il Meridione risentirà di una più graduale attenuazione delle correnti fresche da nord-est.



Oggi al Nord è previsto cielo sereno o poco nuvoloso. Al Centro tempo soleggiato su Toscana e Lazio. Al Sud e sulle Isole precipitazioni diffuse e localmente intense su Puglia e settori ionici. Domani, invece, al Nord qualche pioggia in Emilia Romagna. Al Centro instabilità su Marche e Appennini. Al Sud qualche pioggia su Appennini e basso Tirreno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERNISSAGE
17 OTT 2026
START 18:30

PALAZZO DELLE ARTI

PALAZZO DELLE ARTI
VIA 47° RGT. FANTERIA, 21
PALAZZOARTI.COM



Marilyn 100
a cura di Tiziano Giurin

L'ICONA INCONTRA L'ARTE CONTEMPORANEA
100 anni dalla nascita della diva: 1926 · 2026

ANDY WARHOL • CRASH • PRIEST • TVBOY • GOMOR • ALESSANDRO VALERI • EMANUELE GIANNELLI
HELIDON XHIXHA • JESSICA FILIPPI • PAOLO DE CUARTO • THE PRISM
Marco Catellani • Antonio Longo • Claudia Cavalleri • Fabrizio Cirfiera • Maddalena Saponara • Davide De Matteis

plusadvit - immagine generata mediante AI

BANCA GENERALI PRIVATE

Maltempo

Pioggia nel mercato dell'ex Manifattura con gli operatori che, almeno per le prime ore, non hanno potuto lavorare. L'assessore Scaramuzzi: «Subito intervenute le squadre per liberare i sottovia impraticabili»

La bomba d'acqua su Bari: strade come fiumi e disagi Auto bloccate nei sottopassi

Maria Antonietta MASTROPASQUA

Sottopassi allagati, strade e marciapiedi diventati canali e la gente che si infila tra le grate dei cantieri Brt per andare a prendere l'autobus (qualsiasi altro percorso era sotto l'acqua): un'ora di pioggia all'alba e la città – nessuna zona esclusa – si è svegliata ieri con un'altra faccia. Sono immagini sempre più frequenti, con bombe d'acqua all'ordine del giorno e un sistema di raccolta d'acqua piovana che non regge così tanta pioggia in così poco tempo. Sono immagini che si sono ripetute anche ieri, nelle prime ore della mattina.

Il bollettino dei disagi è lungo: gli allagamenti non hanno risparmiato nessun quartiere né si sono limitati a punti critici come i sottopassi. Sottopassi che comunque sono stati il punto debole: sono diversi quelli rimasti sotto l'acqua – tra cui Quintino Sella, Sant'Antonio e Santa Fara – e sui social sono girate le immagini dei mezzi Amtab fermi davanti ad alcuni di questi. Tuttavia, nessun autobus si è fermato – fa sapere l'azienda di trasporto urbano –: hanno dovuto cambiare percorso per circa due ore, fino alle 9 del mattino, il tempo necessario alle squadre di autospurgo di rendere nuovamente agibili le vie.

Per i sottovia l'intervento è stato rapido, riporta l'assessore alla Cura del Territorio, Domenico Scaramuzzi: «Stamattina (ieri, ndr) sono andati in sofferenza alcuni sottopassi, ma in questi casi c'è una flotta pronta a intervenire. E infatti erano a lavoro dalle 7 e in un paio d'ore hanno liberato tutto». «Nei sottopassaggi – spiega – ci sono pompe di svuotamento, pozze disperdenti e altri strumenti adibiti a drenare via l'acqua. In questi casi eccezionali può succedere che le pompe vadano in tilt». Continua e specifica: «Il Comune, tramite appalto permanente, si è dotato di una squadra fissa che gestisce sia la manutenzione ordinaria – quindi operazioni come la pulizia di caditoie, l'apertura di nuove grate – sia queste circostanze straordinarie». La stessa squadra, allertata dalla Protezione civile, si è già organizzata per intervenire anche domani.









Alcune immagini dei disagi che si sono presentati in tutta la città Da sinistra in senso orario il sottovia Quintino Sella il sottovia di piazza Luigi di Savoia la zona di via di Maratona

Alcuni mezzi dell'Amtab hanno dovuto cambiare il percorso ordinario

Molte le polemiche per le condizioni di diversi quartieri Al San Paolo ha dovuto chiudere l'ufficio postale

Ma le piogge hanno fatto ben altri danni e, nella versione dei cittadini, la manutenzione ordinaria lascia a desiderare. Il mercato della Manifattura Tabacchi, nel quartiere Libertà, era impraticabile: i tombini, invece di raccogliere acqua, zampillavano, e anche dalle grondaie il flusso era continuo. «I lavori sono stati fatti, ma il problema non è stato risolto – è la lamentela degli operatori commerciali –. Basta un temporale e ci allaghiamo. Caditoie mai pulite, acqua e fango ovunque. E in mezzo all'acqua ci sono i cavi elettrici delle nostre postazioni. Questa è sicurezza? Stiamo rischiando la vita per lavorare».

Nel quartiere Japigia la pioggia ha allagato anche i marciapiedi e alla gente non è rimasto che cercare di non inzupparsi le scarpe sostando sulle soglie dei negozi, di poco più alte rispetto al livello del marciapiede. Colpito anche il quartiere San Paolo: l'ufficio postale di viale Lazio è rimasto chiuso per i danni causati dalla precipitazione. I temporali non hanno risparmiato il Municipio IV. Via Santa Lucia, a Carbonara, si è trasformata in un fiume di acqua e fango da cui emergevano solo i gradini per accedere alle case.

Il problema a Bari è determinato da almeno tre fattori: in primis, la struttura del territorio che convoglia nella città le acque che provengono dall'interno; poi, una rete di fogna bianca non abbastanza estesa da far fronte a temporali così intensi; in ultimo, la tropicalizzazione del clima che rende ordinari questi eventi estremi.

«Abbiamo 1500 chilometri di strade e nemmeno il 30% è servito da fogna bianca – spiega l'assessore Scaramuzzi –. Ogni anno, insieme a lavori di manutenzione, estendiamo la rete. Poi Bari funziona come conca a valle. Raccoglie tutta l'acqua dalle Murge che arriva direttamente per le strade. La pioggia della città costituisce forse il 10/20% dei flussi che ci troviamo a gestire. E quindi gli impianti vanno in sofferenza. Infatti si allagano anche zone come via Tatarella e il sottovia di Santa Fara. Significa che l'acqua viene da monte: quello di Bari è un impluvio».

È l'assessore stesso a riconoscere che la questione è annosa: «È un problema che va avanti da decenni», dice. Negli ultimi tempi, però, alla morfologia del territorio si è aggiunto un altro fattore. «È acuito dal cambiamento dei fenomeni precipitatori – continua Scaramuzzi –. Il clima si sta tropicalizzando, prima era raro che ci fosse una bomba d'acqua. Ora piove in un'ora quello che normalmente dovrebbe piovere in una settimana se non in un mese. D'altronde sei mesi di temperature torride presentano il conto da pagare. E di fronte a questi episodi non c'è impianto che tenga».

Intanto si va avanti con l'estensione della rete di fogna bianca, per quasi 8 chilometri: «Quest'anno stiamo lavorando nel San Paolo e a Carbonara».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Nuovo Quotidiano di Puglia

BEEP-BEEP

motori.quotidianodipuglia.it | E senti subito il rombo.



È L'ALBA DI UN NUOVO GIORNO. TUTTO DA LEGGERE.

Scopri di più su shop.quotidianodipuglia.it o scarica l'app dal tuo app store.

Ex Ilva

Dopo le polemiche e gli attacchi da parte di Regione e Comune sulla fermata dell'area a caldo, la società replica: «Non avevamo alternative, fatto tutto il possibile». Ultimo round in Cassazione

Acciaierie Italia si difende «Stop deciso dai giudici» Controricorso dei genitori

Domenico PALMIOTTI

Attaccata dai politici di centrosinistra e dagli amministratori locali (il presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro, il sindaco di Taranto, Piero Bitetti, ma anche quello di Genova, Silvia Salis), Acciaierie d'Italia, l'ex Ilva, spiega perché ha fermato gli impianti a Taranto e perché prossimamente fermerà anche quelli del Nord. La ragione è duplice: c'è un ordine di fermata dell'area a caldo impartito dalla Corte d'Appello di Milano che è esecutivo e scade il 25 ottobre, e a Taranto non ci sono più materie prime per la produzione. Che non sono state più acquistate essendo l'azienda ormai avviata alla fermata.

Inoltre, dice la società, essendo irrealizzabili in 90 giorni, a partire dal 27 luglio, le prescrizioni imposte dai giudici di Milano ai fini della continuità produttiva, ovvero abbassare le emissioni di polveri sottili PM 2,5 e PM 10 e togliere l'amianto contenuto nei cowpers degli altiforni, si è tentata anche la via giudiziaria. Alla Corte d'Appello sono state presentate due istanze di sospensione del decreto di luglio, discusse nelle udienze del 9 e del 30 settembre, ma in entrambi casi il verdetto dei magistrati è stato negativo. Il decreto non è stato sospeso. Non è stata accolta nemmeno l'ultima istanza, che chiedeva una sospensione sino alla pronuncia della Corte di Cassazione, che il 20 ottobre terrà l'udienza per discutere i ricorsi straordinari di Ilva e di AdI contro il decreto.

Questo dunque il quadro che espone AdI. Oltre alla scadenza giudiziaria, la società dice anche perché non si è più rifornita di materie prime. «Gli ordini necessari alla produzione, se non utilizzabili e trasformabili entro il 25 ottobre, termine ultimo dei 90 giorni, sarebbero rimasti in magazzino senza la possibilità di essere lavorati nei tempi previsti», si afferma. E «in una procedura di amministrazione straordinaria, non è possibile impiegare risorse a carico dei creditori della stessa per sostenere l'acquisto e lo stoccaggio di materiali che non possono essere utilizzati nell'ambito della continuità produttiva consentita».

C'è inoltre un messaggio per Genova e la Liguria, dove per alimentare i siti del Nord si chiede che si compri sul mercato ciò che non arriva più da Taranto. «Rispetto alle ipotesi di acquisto di bramme e rotoli prospettate da alcuni amministratori pubblici - puntualizza AdI -, occorre considerare i tempi e le condizioni effettive del mercato. L'approvvigionamento di bramme non rappresenta una soluzione immediata. Tra l'ordine e la consegna possono trascorrere diversi mesi, senza risolvere nell'immediato le criticità legate alla fermata degli impianti, non dimenticando che le bramme da reperire sul mercato internazionale devono rispondere alla qualità richiesta dai clienti di AdI in AS».

Conclusione di AdI: «Ogni possibile strada per scongiurare la fermata è stata percorsa attraverso il ricorso agli strumenti giudiziari disponibili e nel tentativo di individuare soluzioni alternative che consentissero di proseguire l'attività produttiva». Adesso la partita si sposta in Corte dí Cassazione e la società esprime «l'auspicio che, all'esito dell'udienza del 20 ottobre, la Corte di Cassazione possa adottare una decisione in grado di evitare la chiusura definitiva degli impianti».



Acciaierie d'Italia, l'ex Ilva, spiega perché ha fermato gli impianti a Taranto e perché prossimamente fermerà anche quelli del Nord.

E in vista della Cassazione, arriva un nuovo contro ricorso dagli avvocati Ascanio Amenduni e Maurizio Rizzo Striano che difendono i cittadini di Taranto costituitisi verso l'Ilva. Il controricorso è nei confronti di Ilva in amministrazione straordinaria, proprietaria degli impianti, e segue quello già presentato contro Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria, che invece è gestore degli impianti. Sono due, infatti, i ricorsi straordinari delle società siderurgiche per chiedere alla Suprema Corte di annullare il decreto di luglio.

Il secondo controricorso riprende diverse argomentazioni già esposte dai legali nel primo e ne aggiunge altre. Ad Ilva che sottolinea come il mantenimento dell'acciaieria si motivi con "l'assoluta esigenza del Paese di non dipendere da economie di Paesi terzi", gli avvocati replicano osservando che "questa esigenza", non significa "licenza di uccidere, cioè di mietere vittime nella popolazione a causa delle emissioni tossiche, senza alcuna preoccupazione per l'esigenza di salvaguardare la salute della popolazione tarantina, gravemente compromessa. Si dimentica di dire - scrivono i legali - che l'installazione siderurgica di Taranto è stata definita di interesse strategico nazionale evocando, come prima emergenza, la considerazione dei prevalenti profili di protezione dell'ambiente e della salute".

E ancora, sostengono Amenduni e Rizzo Striano, "si parla condanna a morte dello stabilimento come conseguenza del decreto impugnato, ma nessun riguardo, o semplicemente menzione, affiora per le condanne a morte dei cittadini, tra cui molti bambini, e lavoratori, quantificate dall'ultimo studio epidemiologico dell'ISS del 2023 in 150 morti aggiuntivi all'anno nella popolazione residente in Taranto e Statte". Per gli avvocati, "gli effetti letali dell'aria tarantina sono stati già scrutinati dai giudici territoriali, statistiche alla mano, e non possono essere oggetto di rivalutazione in Cassazione". Inoltre, affermano, "nessun rilievo può avere l'altra circostanza secondo cui il decreto impugnato avrebbe costituito elemento di disturbo alla trattativa in corso per la vendita degli impianti. Ebbene, come é notorio, dopo oltre due anni di continui rinvii dei bandi di gara, le uniche offerte pervenute sono state di un euro per la cessione di tutti i beni, compresa l'area a caldo, mentre, escludendo questa, il rimanente spezzatino, vale diverse centinaia di milioni. La verità - aggiungono i legali - è che non si è riusciti a tutelare nemmeno l'occupazione, dato che dal 2012, allorquando fu disposto il sequestro preventivo dell'area a caldo, gli occupati diretti si sono più che dimezzati, passando da 20.000 agli attuali 9.000, di cui la metà da diversi anni in cassa integrazione".

Infine, a Ilva che sostiene "gli sforzi progressivi per rendere gli impianti ambientalmente conformi alle autorizzazioni integrate ambientali, non sarebbero stati considerati dalla Corte d'Appello", gli avvocati ribattono: "La questione non è se è stato speso un miliardo per la cosiddetta ambientalizzazione, ma se si è ottenuto il risultato di limitare il grave pericolo per la salute e per l'ambiente". Limitazione che per i legali non c'è stata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani lo sciopero in tutti i siti In settimana atteso il decreto

Domani sarà sciopero in tutti i siti dell'ex Ilva presenti in Italia, una protesta proclamata da Fim Cisl, Fiom Cgil, Uilm e Usb. A Taranto i lavoratori di AdI in As, Ilva in As, appalto e servizi si riuniranno dalle 7 alle 9 nel parcheggio della direzione dello stabilimento per decidere le eventuali iniziative di protesta. «Dopo 14 anni di fallimenti e rinvii - è detto nella locandina dei sindacati - servono risposte concrete. Il Governo apra subito un confronto serio sul futuro di tutti i lavoratori del territorio (AdI in As, Ilva in As, appalto e servizi)». (

La crisi dell'ex Ilva infiamma i territori. Da Taranto fino a Genova, i lavoratori sono pronti alla mobilitazione: i sindacati non escludono che «la stessa mobilitazione possa essere estesa nelle giornate successive». Intanto il conto alla rovescia per lo stop degli impianti, compresi quelli in Liguria e Piemonte, è sempre più vicino allo zero e il governo punta ad affrontare la questione anche con una norma per preservare la possibilità di mettere nuovamente in funzione gli altoforni. Venerdì scorso, nel giorno dell'avvio della sospensione delle attività dell'area caldo dello stabilimento di Taranto, a cui seguirà a cascata lo stop temporaneo degli impianti di Genova e Novi Ligure, i sindacati hanno fatto il punto della situazione dopo l'ultimo incontro a Palazzo Chigi. «Abbiamo preso atto - hanno scritto in una nota congiunta - che l'unico aspetto attualmente oggetto della discussione è quello degli ammortizzatori sociali, senza una reale prospettiva di rientro al lavoro». Inoltre, «non sono arrivate risposte sulla possibilità di acquistare semilavorati per riavviare le linee di finitura a freddo di Taranto e degli altri stabilimenti».



Domani sarà sciopero in tutti i siti dell'ex Ilva presenti in Italia, una protesta proclamata da Fim Cisl, Fiom Cgil, Uilm e Usb.

La ministra del Lavoro Marina Calderone ha assicurato che l'impegno del governo è rivolto anche verso «quelle iniziative che si possono e si devono insediare nel bacino tarantino e che possono essere alternative per il riposizionamento di una parte dei lavoratori del bacino Ilva». Intanto a Taranto le associazioni preparano una manifestazione anche per il 17 ottobre, mentre in Liguria i sindacati annunciano che domani saranno in presidio di fronte alla portineria dello stabilimento di Genova. L'Esecutivo punta a portare nel prossimo Consiglio dei ministri un decreto-legge con tutele sociali per i lavoratori ed è anche al lavoro su una norma incentrata sulla continuità del riscaldo. Gli impianti dell'area a caldo di Taranto saranno infatti mantenuti in modalità «hot stand-by», una sorta di stato di sospensione controllata, almeno fino al 24 ottobre. L'obiettivo sarebbe quello di assicurare la continuazione del riscaldo per poter permettere di rimettere in funzione gli altoforni e scongiurare l'ipotesi di "alcuna possibilità" di riavvio successivo.

La data cruciale resta il 20 ottobre, quando la Cassazione esaminerà il ricorso contro il decreto che stabilisce lo stop dell'area a caldo dell'ex Ilva di Taranto entro gli ultimi giorni del mese. I legali dei commissari di AdI e Ilva in amministrazione straordinaria avevano già tentato di chiedere la sospensione della chiusura, una richiesta rigettata per due volte dai giudici della Corte d'Appello. Sbrogliati i nodi della questione giudiziaria si tenterà poi di definire la cessione dello stabilimento di Taranto, con il termine per la presentazione delle offerte vincolanti slittato all'8 novembre.

«Siamo pronti a intervenire», ha sostenuto Calderona. «Interverremo la settimana prossima con un decreto, con dei primi interventi». Interventi, spiega, «che ovviamente devono guardare anche a quella che è la situazione, in questo momento, dei dipendenti delle aziende dell'indotto che hanno bisogno di risposte per evitare appunto che i licenziamenti annunciati poi possano diventare invece dei licenziamenti effettivi». «Noi mettiamo in campo delle misure straordinarie a favore del personale, dei dipendenti, ma contemporaneamente noi guardiamo anche a quelle invece iniziative che si possono insediare, si devono insediare nel bacino tarantino e che possono essere delle alternative anche per il riposizionamento di una parte dei lavoratori del bacino Ilva», aggiunge. Per lavoratori coinvolti, «i numeri sono numeri importanti. Spesso noi ci focalizziamo su Taranto perché il grosso del personale è certamente nella acciaieria di Taranto, però ci sono anche tutti gli altri stabilimenti, Genova, Novi Ligure, tutte le altre realtà che hanno e meritano identica attenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli avvocati delle famiglie tarantine hanno depositato una seconda memoria

La ministra Calderona ha assicurato un provvedimento per la tutela dei lavoratori

Le Politiche

Parte dalla Puglia la protesta contro lo Stabilicum che non tutela i territori più piccoli e nemmeno la parità di genere. Consigliere regionali e parlamentari: «Le elette saranno meno della metà»

Nuova legge elettorale la rivolta delle donne: «Presenza dimezzata»

Vincenzo DAMIANI

Donne e territori più piccoli sono a rischio con la nuova legge elettorale e ad alzare la voce sono proprio le parlamentari e le consigliere regionali pugliesi. Dalla Puglia parte la rivolta contro un sistema che potrebbe finire per penalizzare alcune province, riducendo il numero di eletti, e aumentare ulteriormente il gap tra uomini e donne in parlamento. Va detto che, ovviamente, molto dipenderà dalle scelte delle segreterie di partito, toccherà a loro cercare di mantenere l'equilibrio nelle candidature, soprattutto per quanto riguarda i capilista, gli unici certi di essere eletti. Ma non c'è dubbio che, rispetto al Rosatellum, i nodi della rappresentatività e della parità di genere sono più evidenti: con i listini bloccati era più semplice studiare a tavolino gli incastri, con meno rischi e variabili. In numero di donne, secondo le proiezioni, potrebbe dimezzarsi nel complesso.

«Una legge elettorale – tuona l'europarlamentare del Movimento 5 Stelle Valentina Palmisano - dovrebbe garantire che ogni territorio possa far sentire la propria voce nelle istituzioni e che donne e uomini abbiano pari opportunità di rappresentanza. La nuova normativa, invece, rischia di produrre l'effetto opposto: penalizzare le province meno popolose e indebolire le garanzie per la presenza delle donne in Parlamento». «Penso – aggiunge - in particolare alla provincia di Brindisi, che si troverà a condividere il collegio elettorale con Lecce. Ma il problema riguarda anche altri territori della Puglia, accorpati in collegi molto estesi nei quali il peso politico e demografico delle realtà più grandi rischia di prevalere su quello delle comunità più piccole. Il pericolo è che intere province non riescano a esprimere un proprio rappresentante in Parlamento, non perché manchino cittadini, esigenze o problemi da affrontare, ma per effetto di un sistema che non assicura un'adeguata rappresentanza territoriale». Secondo Palmisano, «un parlamentare deve poter conoscere e rappresentare le esigenze delle comunità. Pensiamo alle difficoltà delle aree interne, ai collegamenti, alla sanità, al lavoro e alle infrastrutture. Non possiamo permettere che territori come Brindisi perdano peso e voce nelle istituzioni nazionali». Palmisano richiama, inoltre, l'attenzione sulle modifiche alle garanzie di rappresentanza di genere previste dalla nuova normativa. «C'è poi un altro aspetto che considero particolarmente preoccupante: l'assenza di una specifica quota di genere per i capilista, che continuano a essere scelti direttamente dai partiti e occupano posizioni privilegiate per l'elezione. Si tratta di un passo indietro rispetto alle garanzie previste dalla precedente legge elettorale. Le donne continuano a incontrare ostacoli nell'accesso ai ruoli decisionali e la risposta non può essere quella di indebolire gli strumenti pensati per favorire una rappresentanza più equilibrata. Non basta parlare di parità di genere: bisogna garantirla anche attraverso le regole che determinano chi può essere eletto».



Donne e territori più piccoli sono a rischio con la nuova legge elettorale ed ad alzare la voce sono proprio le parlamentari e le consigliere regionali pugliesi

Loredana Capone (Pd), ex presidente del Consiglio regionale e vice presidente dei Dem, è netta: «Una legge elettorale che non garantisce la parità di genere nelle candidature non è una riforma, è un passo indietro nei diritti e nella democrazia. Ed è ancora più grave che a concepirla sia un Governo guidato da una donna. I numeri lo dicono con chiarezza. Grazie al Rosatellum, con l'alternanza di genere nelle liste e la regola del 60/40 sui capilista, le donne in Parlamento sono arrivate al 33%: 129 deputate e 71 senatrici. Per la prima volta l'Italia ha superato la media dei Parlamenti dell'Unione europea, che nel 2025 è del 33,6%. Con lo Stabilicum il 60/40 resta solo nel listone del premio di maggioranza e non c'è alcuna alternanza tra i capilista. Le stime circolate tra i partiti parlano di 60-70 elette alla Camera, circa la metà di oggi. Alcune simulazioni arrivano a un 15%, e anche con i correttivi si resterebbe intorno al 20%. La ragione è semplice. I capilista bloccati senza garanzie di genere consegnano alle segreterie il potere di decidere chi sarà eletto. Le preferenze, senza correttivi, premiano da sempre chi ha più anni di carriera e reti consolidate, cioè in larga parte gli uomini».

Per la vice presidente del Consiglio regionale, Elisabetta Vaccarella (Pd), «è grave il fatto che con la nuova legge elettorale sia saltata la garanzia della parità di genere nella scelta dei capilista. È un passo indietro che rischia di tradursi in una minore presenza delle donne nel Parlamento italiano e che non possiamo considerare né normale né accettabile. Il primo Governo guidato da una donna avrebbe potuto rappresentare un'occasione per rafforzare i diritti e le opportunità di tutte le altre. Invece, con questa scelta, si indebolisce uno strumento importante per promuovere una rappresentanza più equilibrata».

Anche per Maria La Ghezza (M5s) «la nuova legge elettorale nazionale, rischia di indebolire ulteriormente la rappresentanza femminile, lasciando alle segreterie dei partiti un potere determinante nella scelta di chi avrà maggiori possibilità di essere eletto. Con i capilista bloccati e senza una garanzia di equilibrio di genere, le donne possono essere presenti nelle liste, ma restare escluse dalle posizioni che contano davvero per l'elezione. Per questo ho condiviso la battaglia portata avanti dalle nostre parlamentari e dal presidente Giuseppe Conte per introdurre l'alternanza di genere tra i capilista. Non basta riempire le liste di candidature femminili per parlare di parità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO DETTO



Indebolite le garanzie per le elezione delle donne

VALENTINA PALMISANO



Con questa legge un passo indietro nella democrazia e nei diritti

LOREDANA CAPONE

Non basta riempire le liste di donne per la parità

MARIA LA GHEZZA



È grave che sia saltata la parità di genere

ELISABETTA VACCARELLA

Marina Calamo Specchia Docente Diritto costituzionale Uniba

«Pari opportunità nella Costituzione Eliminare il 40% è un arretramento»

Lara GIGANTE

Il voto all'estero e le firme richieste ai nuovi partiti sono due dei punti deboli della riforma elettorale segnalati da Marina Calamo Specchia, ordinaria di Diritto costituzionale comparato all'Università di Bari. E anche sulla rappresentanza femminile, la docente esprime riserve sull'eliminazione del vincolo di genere tra i capilista. Un eventuale intervento della Corte Costituzionale potrebbe, a suo giudizio, correggere singole disposizioni senza travolgere l'intera legge.

Professoressa, quanto incide la riforma sugli equilibri tra Parlamento e Governo?

«Ogni legge elettorale va letta attraverso la nostra forma di governo parlamentare. Il premio di maggioranza, previsto dalla nuova legge elettorale, è un correttivo del proporzionale, non un elemento proprio dei sistemi maggioritari. Se una coalizione raggiunge il 42% dei voti, il premio ne rafforza la maggioranza. Ma non esistono ricette magiche: durante la legislatura una forza politica può uscire dalla coalizione e possono formarsi equilibri diversi. Se nessuno raggiunge la soglia, il sistema funziona come proporzionale puro e il Parlamento torna centrale nella formazione della maggioranza di governo, secondo le dinamiche che abbiamo conosciuto dal 1948 al 1993».

Con le preferenze e i capilista bloccati, quanto sceglie davvero l'elettore?

«La prima verifica è quella sui parametri fissati dalla Corte costituzionale nelle sentenze del 2014 e del 2017. Il punto è la consapevolezza del voto: il cittadino deve poter conoscere i candidati. Il voto è libero quando è consapevole e non manipolato. Le liste brevi rispondono a questa esigenza: qui contengono sette nomi. I capilista sono bloccati, ma la reintroduzione delle tre preferenze supera il meccanismo delle liste interamente bloccate e aggiunge un elemento di trasparenza e democraticità».

> È stata tolta una garanzia proprio dove si decide chi entra in parlamento

> A mio avviso ci sono almeno Altre due criticità: la raccolta firme e la circoscrizione "Estero"

È stato eliminato il limite del 60% per ciascun sesso tra i capilista. Le donne elette rischiano di diminuire?

«La presenza minima del 40% promuove concretamente la parità. Eliminarla può segnare un arretramento rispetto all'articolo 51: si toglie una garanzia proprio dove si decide chi entra in Parlamento. La Costituzione impone di promuovere le pari opportunità, lasciando al legislatore le modalità di attuazione: la questione è quindi anche politica. Individuo due criticità nella circoscrizione estero e nelle firme richieste ai nuovi partiti; una terza potrebbe riguardare la parità di genere. Quando la raccolta delle firme diventa una barriera alla competizione, limita l'elettorato passivo. La riduzione delle ripartizioni estere da quattro a due pone un problema di conoscibilità dei candidati. Sono criticità che potrebbero comportare interventi parziali della Corte, senza travolgere l'intero impianto».



Marina Calamo Specchia

Nel collegio Brindisi-Lecce, quale rischio corre la rappresentanza del territorio brindisino?

«Il disegno dei collegi è delicatissimo: incide sul rapporto tra eletto ed elettore. Già nell'America dell'Ottocento il governatore del Massachusetts ricorreva al ritaglio artificioso delle circoscrizioni, disegnando i collegi in funzione del proprio vantaggio elettorale. Perdere un rappresentante significa ampliare la distanza tra cittadini ed eletti. Ragione per cui ero contraria al taglio dei parlamentari: soprattutto al Senato alcuni territori diventavano sottorappresentati. Il riparto deve basarsi sul censimento e su criteri di proporzionalità uniformi sul territorio nazionale. Non possono esserci aree sovra rappresentate e altre sotto rappresentate: questo equilibrio viene prima del meccanismo con cui si eleggono i candidati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Straordinario rinvenimento in provincia di Foggia, uno dei due edifici sarebbe quello dedicato ai martiri Agata e Stefano. La campagna portata avanti dall'Università di Bari e da quella dauna

Due chiese emergono dagli scavi a Siponto «Risalenti al V secolo»

Francesca VALENTINO

Il sottosuolo di Siponto, nel territorio di Manfredonia, continua a rivelarsi un prezioso archivio storico a cielo aperto. Due chiese sono state ritrovate durante la campagna di scavi archeologici in corso, condotta dalle Università di Bari e di Foggia. La prima chiesa è risalente al V-VI secolo d.C. e sarebbe dedicata ai martiri Agata e Stefano. L'edificio di culto è stato poi inglobato in una più grande chiesa di età medievale, anch'essa ritrovata durante i recenti scavi.

Gli scavi, con la direzione dei professori Giovanni De Venuto e Giuliano Volpe (Uniba), Roberto Goffredo e Maria Turchiano (Unifg), su concessione del Ministero della Cultura, vedono la collaborazione della Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per le province di Barletta, Andria, Trani e Foggia e della Direzione Regionale Musei Nazionali Puglia - Castello Svevo di Bari, oltre al sostegno del Comune di Manfredonia





Due immagini della straordinaria scoperta a Siponto, due chiese, una risalente almeno al V secolo d. C.

Le recenti campagne di scavo stanno restituendo, quindi, frammenti di un passato glorioso, delineando con ricchezza di dettagli le complesse stratificazioni urbanistiche di uno dei centri più significativi della Puglia e del bacino adriatico. I risultati di questa fase di indagini ridisegnano la mappa monumentale, civile e spirituale dell'antico insediamento, offrendo alla comunità scientifica scoperte di eccezionale rilevanza che abbracciano interi millenni, dalle glorie dell'epoca romana alle profonde trasformazioni dell'età medievale, svelando un crocevia vitale per il meridione.

Al centro delle nuove evidenze spicca il ritrovamento di un maestoso edificio di culto situato nel cuore dell'antico quartiere portuale. Una scoperta formidabile, destinata a riscrivere intere pagine della storia religiosa e architettonica del territorio dauno. Le indagini, condotte con approccio rigoroso e tecnologie di ultima generazione, hanno portato alla luce i resti di una grande chiesa. Le caratteristiche murarie e le tecniche costruttive analizzate suggeriscono una datazione estremamente precisa, collocabile in un arco temporale compreso tra il V e il VI secolo dopo Cristo. L'importanza di questo eccezionale rinvenimento risiede non solo nel suo inestimabile valore architettonico, ma soprattutto nelle affascinanti suggestioni storiche che ne scaturiscono incrociando i dati materiali con le antiche fonti. Gli esperti e i direttori scientifici dello scavo ipotizzano che la struttura appena scoperta possa identificarsi con la celebre basilica dedicata ai Santi Agata e Stefano. Tale edificio, menzionato nelle fonti testuali e in particolare nella biografia del vescovo Lorenzo, rappresentava un fulcro spirituale per l'intera comunità.

Il vescovo Lorenzo, personalità legata alla corte imperiale bizantina di Costantinopoli, testimonia il ruolo di primissimo piano che la prospera Siponto rivestiva nello scacchiere geopolitico, diplomatico e culturale del Mediterraneo in età tardoantica.

La narrazione archeologica non si esaurisce nella fase paleocristiana. Il sito mostra infatti una straordinaria continuità di vita che attraversa i secoli. L'edificio sacro originario non andò incontro all'abbandono, bensì venne strutturalmente inglobato, per essere poi trasformato in una struttura ecclesiastica ancora più vasta e imponente durante la successiva epoca medievale. Questo nuovo e grandioso complesso religioso comprendeva una serie di ambienti annessi e un grande cortile interno. Quest'ultimo divenne ben presto sede privilegiata di un'importante area cimiteriale, caratterizzata dalla presenza di numerose sepolture che oggi offrono agli antropologi preziosi dati inediti.

Si tratta di rilevanti risultati scientifici che scrivono pagine inedite

Tra le ipotesi al vaglio degli studiosi, vi è quella di riconoscere in queste evidenze architettoniche il nucleo primigenio di un complesso conventuale. Le fonti della tradizione e la storiografia locale ricordano infatti una capillare presenza francescana, rivelatasi estremamente precoce nel territorio. Un dettaglio che, se confermato dai rilievi, arricchirebbe il quadro storico della diffusione degli ordini mendicanti.

Parallelamente alle sensazionali scoperte nel settore portuale, l'attenzione del team di archeologi si è focalizzata anche sull'area del monumentale anfiteatro romano, edificio simbolo della vitalità civile e dell'intrattenimento ludico della città in età imperiale. Le nuove e approfondite indagini stratigrafiche hanno permesso di definire con esattezza l'orizzonte cronologico della sua edificazione, collocabile con sicurezza tra la fine del I secolo a.C. e il I secolo d.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scoperta

Giuliano Volpe Professore ordinario di Archeologia di Uniba

«Pezzi di una storia millenaria Il cuore di una città medievale»

Mentre volge al termine la campagna di scavi nell'area archeologica di Siponto (Manfredonia), condotti dalle Università di Bari e di Foggia, con la direzione dei professori Giovanni De Venuto e Giuliano Volpe (Uniba), Roberto Goffredo e Maria Turchiano (Unifg), su concessione del ministero della Cultura, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per le province di Barletta, Andria, Trani e Foggia e con la Direzione Regionale Musei Nazionali Puglia – Castello Svevo di Bari (architetto Anita Guarnieri), con il sostegno del Comune di Manfredonia, abbiamo ricostruito le fasi salienti degli scavi con il professore Giuliano Volpe.

Quali reperti vi hanno permesso di datare la fase più antica della chiesa al V-VI secolo d.C?

«Al momento l'elemento principale è costituito dalla tecnica costruttiva delle murature, in opera listata, tipicamente tardoantica, che trova confronto con le murature della chiesa paleocristiana di Santa Maria a Siponto e altri edifici delle stesso periodo. Inoltre sono state rinvenute anche ceramiche e monete di età tardoantica. Lo scavo è però ancora nelle prime fasi, la scoperta è di pochi giorni fa, ci auguriamo anche di trovare un pavimento, magari un mosaico, e strati di fondazione che potrebbero meglio collocare la costruzione della chiesa».

Come si articola il rapporto edilizio con la chiesa medievale successiva che l'ha inglobata?

«Anche questo sarà un aspetto che la prosecuzione degli scavi dovrà meglio chiarire: al momento sembra che la chiesa medievale inglobi la chiesa paleocristiana, quasi la abbracci con un'abside più grande intorno all'abside della chiesa tardoantica, con la creazione di una sorta di deambulatorio interamente occupato da sepolture. Inoltre, tutto intorno si sviluppo un ampio complesso, con vari ambienti e una grande corte, occupata da un cimitero, quello nel quale abbiamo rinvenuto anche la sepoltura della donna che abbraccia un bambino, che ha riscosso una certa notorietà. Per questo pensiamo che si tratti di un convento».

Gli scavi di Siponto si distinguono da tempo per un forte legame con il territorio e la cittadinanza, come dimostrano le iniziative di Open day. Qual è la visione di "archeologia pubblica" e partecipata che state applicando in questo cantiere?

«Per noi l'archeologia pubblica non è distinta ma è parte integrante del progetti di archeologia globale in corso a Siponto. L'Open day è solo un momento, importante, per incontrare la comunità e illustrare i risultati delle ricerche; ma ci sono molte altre iniziative, forse meno evidenti, come il progetto "Patrimonio culturale e comunità in trasformazione" che da alcuni anni coinvolge numerosi migranti. E ora, con il progetto Heritas stiamo lavorando con anziani, anche con patologie neurodegenerative e con ragazzi autistici, perché il patrimonio culturale non deve escludere nessuno».



Lo scavo è ancora nelle sue prime fasi Scoperta "fresca"

Speriamo di trovare anche il pavimento magari un mosaico

Come si integreranno questi nuovi rinvenimenti con il Parco Archeologico esistente e con la celebre installazione di Edoardo Tresoldi sul sito della basilica?

«È uno degli obiettivi del nostro progetto, ancora attualmente i visitatori si limitano a vedere e fotografare la bella installazione di Tresoldi e non hanno alcuna percezione di trovarsi nel cuore di una città antica e medievale. I nostri scavi nella zona dell'anfiteatro, con l'indagine di uno dei grandi monumenti romani, la scoperta di una chiesa e di un cimitero sviluppatisi al di sopra in età medievale, le fasi di smantellamento dell'edificio per spettacoli effettuato in età tardoantica, l'esposizione di un ampio tratto delle mura, e ancora l'indagine di una grande domus medievale nel cuore della città e infine gli scavi nella zona portuale, stanno facendo emergere pezzi della lunga storia millenaria della città di Siponto».

F. Val.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGRICOLA NUOVA GENERAZIONE SOCIETA' COOPERATIVA in Liquidazione Coatta Amministrativa
D.M. n. 356/2018 Ministero Sviluppo Economico – Gazz. Uff. Ser. Gen. n. 224/2018

ESTRATTO AVVISO DI VENDITA

L'Avv. Stefano Mazzuoli, Commisario liquidatore autorizzato alle operazioni di vendita con provvedimento del Ministero dello Sviluppo Economico Prot. N 0222148 del 21.09.2026, avvisa che il giorno **17 dicembre 2026, alle ore 15:00**, presso lo Studio del Notaio Dott. Andrea Tavassi in Lecce, Viale Otranto n. 40, procederà alla vendita dei beni immobili in appresso descritti, nelle condizioni di fatto e di diritto in cui si trovano

DESCRIZIONE DEGLI IMMOBILI

LOTTO UNICO: Il compendio immobiliare è costituito da uno stabilimento vinicolo sito nel Comune di Seclì in Provincia di Lecce, Largo Stazione, avente accesso anche dalla Strada provinciale Neviano-Seclì; trattasi di 3 antichi edifici con annessi manufatti a servizio (serbatoio acqua, cabina enel, silos ecc..) così individuati:

- Edificio (A): Deposito vasi vinari e vasche;
- Edificio (B): Imbottigliamento e vinificazione;
- Edificio (C): Ufficio e punto vendita;
- Edificio (D): Locale tecnico.

Identificazione Catastale: Catasto Fabbricati Edifici A – B- C - D Foglio 10, Particella 220 sub 3, Cat. D/10, Rendita € 15.884,00. Il compendio immobiliare risulta libero.

Al prezzo base di euro **€ 337.500,00** (**offerta minima € 253.125,00**)

OFFERTE da depositare presso lo studio del Studio del Notaio Dott. Andrea Tavassi in Lecce, Viale Otranto n. 40, **entro le ore 12,00 del giorno 15 dicembre 2026,** accompagnata, a pena di inefficacia, da deposito cauzionale infruttifero pari al **10%** del prezzo offerto e deposito per spese e diritti di gara pari al **5%** del prezzo offerto, a mezzo deposito assegni circolari non trasferibile intestati a: **Agricola Nuova Generazione Soc. Coop. in LCA. Maggiori informazioni** reperibili sui siti www.astegiudiziarie.it e www.olioalai.it, unitamente alle perizie di stima e al bando integrale di vendita, nonchè presso il Commissario liquidatore al n. 075 9652017 – indirizzo mail: studiolegalemazzuoli@libero.it.

Il Commissario Liquidatore Avv. Stefano Mazzuoli

Sanità

Primo intervento in Puglia effettuato al Policlinico di Bari il paziente, un 61enne salentino, era in cura al Panico di Tricase per metastasi al colon retto non asportabili

Il tumore è inoperabile il paziente viene salvato col trapianto di fegato

Le metastasi erano localizzate esclusivamente al fegato, ma non potevano essere asportate con un intervento chirurgico a intento curativo. Per un uomo di 61 anni della provincia di Lecce, affetto da tumore del colon, una nuova possibilità di trattamento è arrivata dal trapianto. L'intervento, il primo eseguito in Puglia per questa indicazione, è stato effettuato al Policlinico di Bari dall'équipe del professore Francesco Tandoi.

Il paziente è stato operato il 29 luglio scorso e dimesso dopo sette giorni, al termine di un decorso postoperatorio regolare. Attualmente prosegue i controlli presso il Centro Trapianti: gli esami effettuati, compresa la Tac a due mesi dall'intervento, non hanno evidenziato al momento segni di ripresa della malattia. «L'intervento – spiega Tandoi – rappresenta un risultato rilevante per la rete trapiantologica e oncologica regionale e apre una nuova possibilità terapeutica per i pazienti pugliesi con metastasi epatiche da tumore del colon-retto non operabili. Per i pazienti selezionati, infatti, il trapianto di fegato può offrire un'opzione di cura che fino a pochi anni fa non era concretamente disponibile nel territorio regionale».



Il primo trapianto per salvare un paziente da un tumore al colon retto è stato effettuato al Policlinico di Bari dall'équipe di Francesco Tandoi, in foto durante l'operazione

«Il trapianto – spiega – non è tuttavia un trattamento applicabile indistintamente a tutti i pazienti con metastasi epatiche. Può essere considerato esclusivamente in casi selezionati, nel rispetto di rigorosi criteri clinici, oncologici e trapiantologici, e all'interno di percorsi multidisciplinari altamente specialistici». Ed è quello che è accaduto al paziente trattato a luglio, il cui percorso di cura era iniziato all'ospedale "Panico" di Tricase, dove l'uomo era stato sottoposto alla resezione robotica del tumore del colon, seguita dalla chemioterapia.

«Per le caratteristiche cliniche della malattia e della rispondenza ai criteri previsti dal protocollo TransMet, studio multicentrico europeo dedicato a pazienti accuratamente selezionati, il paziente è stato inviato al nostro Centro Trapianti di Fegato per una valutazione multidisciplinare», spiega ancora Tandoi. Al Policlinico di Bari il paziente è stato preso in carico prima nel percorso oncologico dal dottor Mannavola dell'unità operativa di Oncologia, diretta dal professore Porta, mentre la valutazione per l'accesso al trapianto è stata effettuata dalla dottoressa Rendina, responsabile dell'unità operativa di Danno epatico e Trapianto.

Dopo un'approfondita valutazione clinica, strumentale e oncologica, il paziente è stato inserito in lista attiva per il trapianto di fegato il 30 giugno 2026. Dopo meno di un mese, il 29 luglio, si è reso disponibile un organo compatibile il professor Tandoi e la sua équipe hanno eseguito il trapianto con il supporto delle équipe anestesiologiche e rianimatorie dei professori Ranieri e Grasso. La successiva assistenza postoperatoria si è svolta nella Chirurgia generale, sede del Centro Trapianti di Fegato. «Questo risultato dimostra il valore della collaborazione tra le équipe e della capacità di integrare competenze oncologiche e trapiantologiche per offrire nuove possibilità di cura ai pazienti qui al Policlinico di Bari. Ringrazio tutti i professionisti che hanno contribuito al percorso, dalla diagnosi all'assistenza dopo l'intervento, e la rete regionale dei trapianti. Un ringraziamento particolare va al donatore e alla sua famiglia, il cui gesto di generosità ha reso possibile questa nuova prospettiva di cura», conclude il direttore generale del Policlinico di Bari, Antonio Sanguedolce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Giornata

Salute mentale: la Presidenza si illumina ancora di verde



L'assessore Casili

Ieri sera la facciata della sede della Presidenza della Regione Puglia, sul lungomare Nazario Sauro, a Bari, si è illuminato di verde in occasione della Giornata mondiale della Salute mentale. Accogliendo l'invito all'adesione alla campagna promossa del Coordinamento toscano delle Associazioni per la Salute mentale Odv, la Regione Puglia rinnova il proprio impegno nel favorire la promozione del benessere psicofisico. L'intento è di sensibilizzare la popolazione sui problemi inerenti il disagio mentale, in continuo aumento tra tutte le fasce della popolazione, come testimoniato dai dati dell'ultimo rapporto sulla salute mentale pubblicato dal ministero della Salute pubblicato lo scorso 20 aprile 2026, secondo cui le persone in carico ai Dipartimenti della Regione sono quasi 59mila. «La salute mentale ci interroga sulla capacità delle istituzioni di costruire comunità nelle quali nessuna persona venga lasciata sola di fronte alla propria fragilità. È una sfida che riguarda certamente il sistema sanitario», commenta l'assessore al Welfare, Cristian Casili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ryanair attiva altre 4 rotte: ci sono anche Oslo e Varsavia

Quattro nuove rotte internazionali per rafforzare la connettività della Puglia e ampliare le opportunità di viaggio da e verso la regione. In vista della Summer 2027, la compagnia Ryanair arricchisce il proprio network dagli aeroporti di Bari e Brindisi con tre nuovi collegamenti dal "Karol Wojtyla" verso Friedrichshafen, Leeds e Oslo e una nuova rotta dall'aeroporto del Salento verso Varsavia. I collegamenti saranno attivi a partire dalla fine di marzo.

Le rotte da Bari per Friedrichshafen (martedì e sabato), Leeds (martedì e sabato) e Oslo (giovedì e domenica) avranno ciascuna una frequenza di due voli settimanali, mentre il collegamento Brindisi–Varsavia (martedì, venerdì e domenica) sarà operato tre volte a settimana. Le nuove rotte intercettano mercati di particolare interesse per la Puglia. La Germania e i Paesi scandinavi confermano il proprio peso nei flussi turistici in arrivo sul territorio pugliese, mentre anche il mercato britannico mostra segnali di crescente interesse. A questi si aggiunge la Polonia, che guarda con attenzione sempre maggiore al Salento.

«L'attivazione di questi nuovi collegamenti – ha dichiarato il presidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Maria Vasile - conferma l'importanza di sviluppare una rete coerente con l'evoluzione dei mercati e con le esigenze del nostro territorio. La crescita dell'incoming dalla Germania e dai Paesi scandinavi, insieme ai segnali positivi che arrivano dal mercato britannico, rende particolarmente significativa l'apertura di queste nuove rotte. La connettività aerea è uno strumento fondamentale per favorire l'arrivo di nuovi visitatori e rafforzare le relazioni tra la Puglia e l'intera Europa. Oslo si conferma un mercato target strategico per la Puglia, con un potenziale che può arrivare a raggiungere i 200mila passeggeri. Il collegamento con Leeds ha un valore che va oltre la dimensione turistica, dato il grande numero di pugliesi che vive nel cuore dell'Inghilterra per motivi di studio e di lavoro. Quindi, poter contare su un collegamento diretto significa agevolare il rientro a casa e questo è davvero un bell'esempio di come l'accessibilità aerea risponda alle esigenze delle nostre comunità. Anche la rotta Brindisi - Varsavia è un segnale importante, perché conferma non il crescente interesse del mercato polacco per il territorio salentino, ma consolida il forte rapporto in essere. Il nostro impegno è continuare a lavorare con i vettori e con gli interlocutori istituzionali, in particolar modo la Regione Puglia che ringrazio per il costante supporto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ryanair ha annunciato l'avvio da marzo di altri quattro collegamenti da Bari e Brindisi

Le altre due mete sono Leeds e Friedrichshafen Tre collegamenti da Bari e uno da Brindisi

Saranno attive da marzo 2027 Vasile: «Rete coerente con lo sviluppo dei mercati»



bari@quotidianodipuglia.it

Domenica 11 Ottobre 2026
www.quotidianodipuglia.it

Bari

TOP TEN

i dati delle strutture turistiche con percentuali su mille abitanti e popolazione complessiva

1 POLIGNANO A MARE
46,4 strutture ogni mille abitanti
805 strutture | 17.353 abitanti

2 MONOPOLI
37,5 strutture ogni mille abitanti
1.789 strutture | 47.757 abitanti

3 LOCOROTONDO
26,8 strutture ogni mille abitanti
371 strutture | 13.859 abitanti

4 ALBEROBELLO
25,7 strutture ogni mille abitanti
260 strutture | 10.102 abitanti

5 CASTELLANA GROTTE
13,4 strutture ogni mille abitanti
263 strutture | 19.697 abitanti

6 GIOVINAZZO
13,3 strutture ogni mille abitanti
255 strutture | 19.156 abitanti

7 BARI
12,0 strutture ogni mille abitanti
3.775 strutture | 315.831 abitanti

8 MOLA DI BARI
9,3 strutture ogni mille abitanti
225 strutture | 24.245 abitanti

9 CONVERSANO
8,9 strutture ogni mille abitanti
230 strutture | 25.938 abitanti

10 NOCI
8,1 strutture ogni mille abitanti
146 strutture | 18.122 abitanti

Fonte: elaborazione dati DMS Puglia (popolazione residente al 01/01/2025)

WITHUB

Turismo

I dati relativi al capoluogo parlano di 3.775 strutture a fronte di 315.831 abitanti ovvero 12 ogni mille residenti
I numeri che sono in continua crescita, ma il timore è che si possa alterare il tessuto sociale delle città
Polignano e Monopoli in top ten, seguite da Locorotondo

B&b al posto delle case, è boom

Percentuali record sulla costa

Elga MONTANI

L'incremento della presenza turistica nella Città Metropolitana di Bari degli ultimi anni ha avuto un forte impatto sul territorio, e sul suo tessuto economico. Uno degli aspetti che più si è sviluppato, parallelamente a questo aumento di visitatori, è il settore extralberghiero, che sta vivendo un periodo d'oro.

I dati lo dicono chiaramente, nel 2015 nella provincia di Bari erano presenti 931 strutture rientranti nella macroarea dell'extralberghiero (che comprende non solo i B&b ma anche case vacanze, affitti brevi, e così via), mentre ad oggi ne sono attive 9.681 (7,9 ogni mille abitanti). Un incremento legato a quanto la regione Puglia e la stessa area di Bari siano diventate sempre di più luoghi noti, non solo in Italia ma anche all'estero. E che va ad incidere in modo importante sul tessuto sociale delle città, soprattutto quelle che sono da sempre mete amate dai visitatori. Stando ai dati del 2025, la presenza di strutture extralberghiere incide in maniera importante non solo sulla città di Bari.

Nella particolare classifica che prende in considerazione la densità di presenza di strutture ricettive di questo tipo in base alla popolazione residente, i primi dieci comuni dell'area metropolitana sono: Polignano a Mare, in cui insistono 805 strutture a fronte di una popolazione di 17.353 abitanti, numeri che rappresentano una percentuale pari a 46,4 strutture ogni mille abitanti; subito dopo c'è Monopoli, con 1.789 strutture extralberghiere per 47.757 abitanti (37,5 ogni mille abitanti); Locorotondo con 371 strutture e 13.859 abitanti (26,8 ogni mille abitanti); Alberobello dove ci sono 260 strutture e gli abitanti sono 10.102 (25,7 ogni mille abitanti); Castellana Grotte con le sue 263 strutture e i suoi 19.697 abitanti (13,4 ogni mille abitanti); Giovinazzo che vanta 255 strutture a fronte di 19.156 abitanti (13,3 ogni mille abitanti); Bari, che nel 2025 aveva raggiunto quota 3.775 strutture del circuito extralberghiero a fronte di 315.831 abitanti (12,0 ogni mille abitanti); Mola di Bari su cui sono aperte 225 strutture e ci sono 24.245 abitanti (9,3 ogni mille abitanti); Conversano con 230 strutture per 25.938 abitanti (8,9 ogni mille abitanti); Noci che ha 146 strutture e 18.122 abitanti (8,1 ogni mille abitanti).

Tra i 41 comuni della Città Metropolitana di Bari, quelli in cui al momento sono presenti meno strutture in assoluto in rapporto alla popolazione residente sono Triggiano con 27 strutture e una popolazione di 25.764 abitanti (1 ogni mille abitanti), Acquaviva delle Fonti con 20 strutture e 19.746 residenti (1 ogni mille abitanti) e Cellamare che vanta solo quattro strutture e ha 5.790 residenti (0,7 ogni mille abitanti). Questi numeri vanno, comunque, contestualizzati, in quanto la maggiore preoccupazione non è nella presenza o meno di questo tipo di strutture, ma riguarda la loro incidenza sul tessuto sociale delle città. Come accade in quasi tutti i centri storici della città turistiche, e Bari e altre città della provincia non sono escluse, ciò che preoccupa è il rapporto tra posti letto turistici disponibili su piattaforme e residenti effettivi in quanto questi dati stanno arrivando a superare livelli critici, alterando l'equilibrio dei servizi di quartiere pensati per i cittadini.

Stando ai dati comunicati da Confcommercio, nel solo centro storico di Bari, negli ultimi dodici anni (dal 2012 al 2024) alberghi, bar e ristoranti sono cresciuti di 116 unità e i b&b (o meglio le strutture dell'extralberghiero) sono responsabili della crescita della voce alloggio a scapito degli alberghi tradizionali. Nonostante oggi si cerca di correre ai ripari, con leggi che hanno come obiettivo il limitare le licenze di un certo tipo per evitare che si arrivi a situazioni di overtourism importanti come accaduto in altre città turistiche non solo italiane, la preoccupazione è che si sia già arrivati a "esagerare" e che a risentirne non saranno solo le città ma anche lo stesso settore, in quanto se il turismo dovesse all'improvviso rallentare, la necessità della presenza di tutte queste strutture verrebbe meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA



La cattedrale di Bari

1 Luoghi turistici al top

I dati dicono che le città che da sempre sono più turistiche nell'area metropolitana sono in testa in questa particolare classifica relativa alla sempre maggiore presenza di strutture extralberghiere, spesso oggi preferite dai turisti.

2 Aumento costante negli anni

La presenza di strutture ricettive è aumentata costantemente negli ultimi dodici anni. D'altronde, mentre soprattutto dopo il Covid gli alberghi hanno avuto difficoltà, è stato più semplice per chi voleva investire sfruttare questa tipologia.

3 Timori per i borghi

I timori più grandi riguardano i centri storici, sempre più svuotati dei residenti per far posto a questa tipologia di attività. Un fenomeno che sta riguardando in particolar modo il centro storico di Bari, sempre più turistico e meno vissuto.

L'appuntamento rinviato per maltempo

"Notti bianche del Municipio 2", venerdì il via

**"Notti Bianche del Municipio 2 - Note di quartiere" partirà venerdì prossimo.
Si tratta di un programma diffuso che coinvolge cittadini, artisti, associazioni e attività commerciali, favorendo nuove occasioni di incontro e sostenendo l'economia di prossimità.
Dalle 17 alle 20 concerto e animazione itinerante di EuroBand in via Saverio Lioce, viale Concilio Vaticano II e viale Giovanni XXIII, mentre dalle 18 alle 20 "Sguardi, passi e scatti", passeggiate fotografiche alla scoperta di Poggiofranco con l'associazione Fotografi di Strada di Bari (raduno alle ore 18 in Piazzetta dei Papi).
Poi dalle 18:30 alle 19:30 flash mob di Judo e Capoeira con il Team I Bartoli e dalle 20 alle 21:30 concerto dei Diaw & Sisters in piazzetta dei Papi.
Nei prossimi giorni il programma della giornata potrebbe essere arricchito con ulteriori eventi, iniziative e promozioni messe in atto dalle attività commerciali del quartiere, che saranno comunicati attraverso il sito e i canali ufficiali della manifestazione. "Il Municipio 2 - si legge in una nota - invita la cittadinanza a partecipare per condividere una giornata dedicata alla cultura, alla musica e alla valorizzazione della vita di quartiere".**

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

L'evento

A fare da guide i ragazzi e le ragazze dell'istituto Perotti-Calamandrei
Obiettivo della manifestazione è quello di far conoscere luoghi culturali poco noti per far sì che i visitatori non ammirino solo la zona centrale

Successo per le visite del Fai con il castello di Ceglie «Cultura anche in periferia»

Un luogo nascosto e poco conosciuto, che ieri ha aperto le porte ai cittadini e ai turisti per permettere loro di conoscere la storia della città. Stiamo parlando del castello di Ceglie del Campo, gioiello nascosto nella piazza del quartiere periferico della città, che in questo fine settimana, grazie alle giornate Fai d'autunno, può essere ammirato in tutto il suo splendore. E in 437 hanno approfittato dell'opportunità offerta.

A guidare i visitatori, oltre ai volontari del Fai, l'associazione culturale Kailia (che si occupa tutto l'anno della struttura e organizza visite guidate) e i ragazzi del Perotti-Calamandrei, nei panni di ciceroni. La pioggia, purtroppo, ha rovinato in parte l'evento impedendo lo svolgersi dei mercatini previsti in concomitanza con le visite al castello, ma sono stati comunque tantissime le persone che hanno approfittato dell'apertura dello storico maniero. «Abito qui vicino, a Ceglie, ma il castello l'ho sempre visto dall'esterno, per cui ho pensato potesse essere interessante partecipare a questa visita – sottolinea Antonio Labadessa, uno dei cittadini che ha fatto parte del primo gruppo a visitare il castello ieri mattina -. È stato affascinante vedere questi luoghi, conoscerli, non avendo spesso la possibilità di vederli all'interno».

«È un'iniziativa molto bella – rimarca un'altra cittadina, Lucia Zincorella, presente insieme a due amiche -. Sono iscritta al Fai e sono di Bari, e mi interessava conoscere l'origine della vera Bari, che si dice sia proprio qui. Non avevo mai avuto prima la possibilità di visitare questo castello e ne sono entusiasta». «È stata una visita meravigliosa, ma mi auguro che non ci si fermi qui e si vada avanti – dicono in coro Rosanna Scavo e Nicola Macchia -. Oltre al castello, a Ceglie ci sono tante cose da riscoprire, tante cose sono state ritrovate ma non valorizzate. Bisognerebbe davvero valorizzare di più questi luoghi culturali che abbiamo perché sono stati. Al cimitero, ad esempio, c'è una zona in cui sono stati ritrovati dei reperti, è stata recintata, c'è una teca fuori, ma non c'è altro, non è visitabile. Aprire questi luoghi al pubblico sarebbe una cosa meravigliosa, non solo per Bari, ma per tutto il Meridione».

Soddisfatti dell'esperienza fatta, che rientra per loro nei Pcto, i ragazzi e le ragazze del Perotti-Calamandrei: Noi a scuola facciamo diversi progetti che ci permettono di capire meglio ciò che studiamo, re come studenti delle superiori – spiega Natalie Pepe -. Per me, che sono di Carbonara, è stato doppiamente interessante. Abbiamo fatto un lavoro importante di preparazione, con un sopralluogo e affinato le tecniche di comunicazione che studiamo per l'accoglienza alle persone. Mi piacerebbe davvero fare questo lavoro in futuro, quando diventerò grande».

Presente ieri mattina all'apertura delle visite l'assessore Pietro Petruzzelli: «Abbiamo voluto questo evento a Ceglie perché questo è uno dei posti più belli che abbiamo in città e che dobbiamo cercare di valorizzare. E non solo perché Ceglie è seduta su una bomba di cultura e di archeologia. Il nostro obiettivo è una gestione del turismo sostenibile, e per questo stiamo provando a delocalizzarlo spostandolo dal centro storico verso i quartieri meno centrali della città. Riuscire in questo creerebbe un effetto moltiplicatore su tutto il territorio, perché non c'è solo la bellezza di Ceglie dal punto di vista archeologico e storico, c'è il centro storico di Loseto, la zona di Carbonara con le sue tradizioni, uno degli unici quartieri in cui ci sono ancora dei forni a pietra e c'è la cultura della produzione della mandorla. Sono tante le cose da valorizzare per cercare di rendere attrattiva la città a 360 gradi».

Le giornate del Fai non hanno aperto le porte solo del castello di Ceglie. A Bari le visite guidate si sono svolte anche al palazzo Ateneo, mentre in provincia ad Adelfia ha aperto le porte Palazzo Marchesale dei Bianchi-Dottula e a Bitonto l'istituto Maria Cristina di Savoia. A Castellana Grotte possibile un itinerario dalla Madonna della Grotta alle Gravinelle, fino alla Contrada di Genna con la Neviera e la Chiesa di San Nicola, mentre a Bisceglie le visite hanno riguardato la chiesa di Santa Margherita e a Margherita di Savoia il Capannone Nervi nelle Saline. Possibile anche oggi visitare questi luoghi dalle 10 alle 20 (ultimo ingresso alle 19.30).

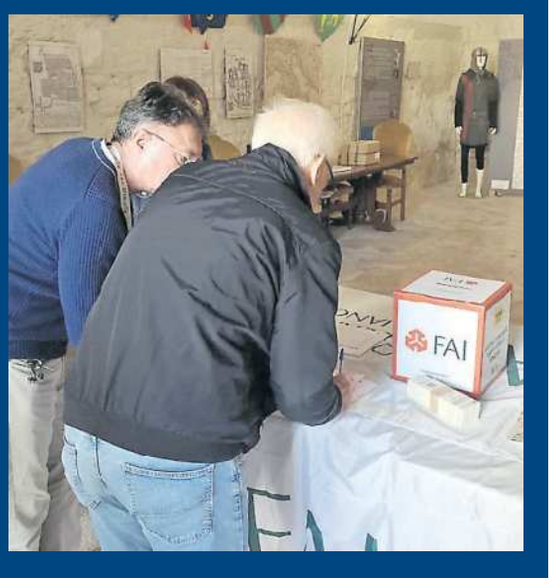
E. Mon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA









Le visite guidate al castello di Ceglie del Campo sono andate avanti fino alle 20 di ieri In tanti nonostante la pioggia hanno approfittato della possibilità offerta

«Nei quartieri c'è tanto da valorizzare» Parte da San Girolamo "A More Bari"

«A Ceglie non c'è solo il castello, sono tante le cose che si possono visitare e che andrebbero valorizzate».

A parlare è Giuseppe Laricchia, dell'associazione culturale Kailia, che si occupa del castello e organizza visite guidate nel quartiere, anche in collaborazione con altre realtà e con la stessa amministrazione comunale. Quando organizziamo le nostre visite non portiamo i visitatori solo al castello – aggiunge Laricchia -, ma visitiamo anche una delle quattro necropoli del periodo greco, tra il quinto e il quarto secolo avanti Cristo, ma anche ciò che c'è sotto una delle scuole simbolo/gioiello che è il Calamandrei (senza dimenticare l'altra scuola museo incredibile che è la Manzoni Lucarelli), per fermarci poi all'abbazia di Sant'Angelo, diventata luogo del cuore FAI nel 2016. E non possiamo dimenticare la piazza con la chiesa simbolo dedicata alla Madonna del Campo. Poi veniamo nel borgo, diamo possibilità di accedere al giardino pensile, e parliamo anche dei tanti scavi fatti negli anni e di ciò che hanno permesso di trovare».

«Ceglie è un tesoro e tanto andrebbe valorizzato – conclude Laricchia -. Io sono guida turistica e a volte mi fa male vedere i turisti ammirare le bellezze di altre zone sapendo quanto da ammirare c'è a due passi da noi. Perché non far visitare ai turisti la città vecchia e portarli poi a Ceglie dove tutto è iniziato? Sarebbe un modo per far conoscere meglio la nostra storia. L'apertura di questo weekend e le prossime tappe organizzate spero siano solo il punto di partenza di un percorso».

Prima tappa dell'iniziativa che vuole far conoscere le meraviglie del territorio



Il museo del faro

Le tappe a cui fa riferimento Laricchia sono i prossimi appuntamenti per far conoscere il quartiere rientranti nel progetto "A More Bari – Uno sguardo nuovo sulla città", che punta a rendere note altre zone della città lontane dai classici itinerari turistici. Il progetto prevede tre esperienze differenti, costruite intorno alle caratteristiche e alle vocazioni dei territori individuati. Ogni itinerario, della durata complessiva di circa 3-4 ore, combina momenti di visita e conoscenza del quartiere con incontri, attività performative, laboratoriali o artistiche e una degustazione di prodotti tipici. Il primo appuntamento è per oggi a San Girolamo.

Nello stesso quartiere si farà tappa la prossima settimana, il 18 ottobre, e il 25 ottobre. Il percorso attraverserà alcuni luoghi emblematici della relazione tra Bari e l'Adriatico, dal Museo della Radio e dal Faro San Cataldo, al Largo Memoriale Vlora, fino al nuovo waterfront. L'1, il 15 e il 29 novembre toccherà al quartiere San Paolo, dove i murales saranno il filo conduttore di un percorso che intreccia creatività, rigenerazione urbana e partecipazione. L'8 e il 22 novembre, e il 13 dicembre si torna a Ceglie del Campo dove proprio la collaborazione con l'associazione culturale Kailìa consentirà di approfondire la storia e l'identità di Ceglie.

E. Mon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Nuovi asili, ma poco personale Cgil attacca: pronti allo sciopero

▶ Bocciato il piano del Comune che prevede l'aumento del numero di bimbi per educatore

▶ Il sindacato ha dichiarato lo stato di agitazione: «Carenze organizzative, tante criticità presenti»

«Aprire nuovi nidi è un obiettivo che condividiamo, ma non può tradursi nell'aumento dei bambini affidati a ciascuna educatrice, scaricando sul personale e sui più piccoli le conseguenze delle carenze organizzative». Lo dichiara Antonello Barnabà, segretario regionale Fp Cgil Puglia, a seguito dell'assemblea del personale dei nidi comunali di Bari che si è tenuta nei giorni scorsi, che ha respinto la proposta dell'amministrazione e deciso di avviare un percorso di mobilitazione.

Il Comune prospetta di modificare il rapporto educatore/bambini da 1:6 a 1:7 per i medi e da 1:6 a 1:8 per i grandi, lasciando invariato quello dei lattanti, per far fronte all'apertura di tre nuovi nidi finanziati dal Pnrr. «Il rapporto numerico non è un semplice parametro contabile: incide sulla possibilità di rispondere ai bisogni dei bambini, garantire attenzione individuale, sicurezza e qualità dei percorsi educativi. Sulla base dei dati forniti dalla stessa amministrazione e delle assunzioni previste, riteniamo che debbano essere ricercate soluzioni alternative, capaci di mantenere gli standard qualitativi attuali», prosegue Barnabà.



A sinistra un momento dell'assemblea del personale dei nidi che si è tenuta nei giorni scorsi e che ha respinto la proposta dell'amministrazione

I primi due nuovi asili nido, realizzati con fondi Pnrr, dovrebbero aprire entro novembre e si tratta della Nave al San Paolo e La rondine a Japigia mentre altri due (Le fiabe a Santo Spirito e quello all'interno del Policlinico) entro dicembre. I restanti nei primi mesi del 2027. Già dalla prossima settimana saranno riaperte le iscrizioni per raccogliere le istanze delle famiglie. Inoltre nell'adeguamento al piano triennale, approvato in giunta, sono stati inseriti 14 nuovi educatori di asili nido, «in considerazione - si legge nella delibera di giunta - del piano di potenziamento dei servizi educativi che porterà alla nascita nel Comune di Bari dei nuovi asili nido attraverso l'utilizzo dei fondi Pnrr, si intende procedere ad anticipare le assunzioni già previste per l'annualità 2027».

Ma il percorso per la riapertura non sarà così lineare: la Cgil promette battaglia. La Fp Cgil denuncia criticità già presenti negli undici nidi attivi: supplenze non sempre garantite, ambienti non sempre adeguati alle esigenze pedagogiche, carenza di personale ausiliario qualificato e assenza di un adeguato coordinamento pedagogico.

«La qualità riconosciuta dalle famiglie si regge sulla professionalità e sulla dedizione di tutto il personale. Servono investimenti, programmazione e un confronto effettivo: l'ampliamento dell'offerta educativa deve rafforzare il servizio pubblico, non indebolirne gli standard».

Per queste ragioni, il sindacato ha proclamato lo stato di agitazione e richiesto al Prefetto l'avvio delle procedure di raffreddamento del conflitto. «Chiediamo al Comune di rivedere la proposta e affrontare concretamente le criticità segnalate. In assenza di un accordo, proseguiremo la mobilitazione, fino allo sciopero. Difendere la qualità dei nidi significa tutelare i diritti dei bambini, delle famiglie e di chi ogni giorno lavora per garantire loro un servizio educativo pubblico di qualità», conclude Barnabà.

S.Del.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Iniziativa di FdI e GN

Raccolta firme per revocare ad Albanese le chiavi di Bari



La raccolta firme

«Le chiavi di Bari appartengono ai baresi e devono rappresentare l'intera comunità. Chiediamo al sindaco Leccese di revocare il riconoscimento conferito a Francesca Albanese e a quest'ultima di restituirlo. Un simbolo della città non può diventare espressione di una scelta politica di parte». Lo dichiara Michele Picaro, europarlamentare e presidente provinciale di Fratelli d'Italia Bari, intervenuto ieri mattina in via Sparano all'iniziativa "Bari si riprende le chiavi", la raccolta firme promossa da Fratelli d'Italia e Gioventù Nazionale. Nel corso della mattinata sono state raccolte oltre 100 firme. «La nostra posizione è chiara fin dall'inizio – prosegue Picaro –: riteniamo Albanese una figura divisiva, con posizioni che non condividiamo e che giudichiamo prive dell'equilibrio necessario per rappresentare l'intera città. Leccese è libero di riconoscersi in quelle posizioni, ma non può presumere che siano condivise da tutti i baresi».

Picaro ha ribadito il sostegno alla pace e alla prospettiva di due popoli e due Stati. «La sofferenza dei civili merita rispetto e risposte concrete. Nessuno può rivendicare l'esclusiva della solidarietà né considerare nemico della pace chi contesta un'onorificenza. La libertà di espressione deve valere per tutti, anche per noi e per ogni cittadino che decide di firmare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Indagini sull'aggressione a Giuditta Un encomio per la Polizia locale

Un riconoscimento per l'attività investigativa svolta in seguito alla violenta aggressione subita da Giuditta D'Elia lo scorso 23 luglio al Parco Rossani è stato conferito alla Polizia locale di Bari nell'ambito di Expol 2026, la manifestazione dedicata alla sicurezza urbana e alle Polizie locali, che si è svolta a Bologna il 7 e l'8 ottobre.

Il riconoscimento è stato assegnato al personale del Nucleo di Polizia giudiziaria che ha condotto le indagini, prima di iniziativa e poi secondo le Direttive dell'autorità giudiziaria, contribuendo alla ricostruzione dei fatti e all'individuazione delle persone coinvolte attraverso l'acquisizione e l'analisi delle immagini di videosorveglianza e ulteriori accertamenti investigativi.

L'attività, coordinata dal comandante Michele Palumbo e dal funzionario responsabile, ha visto impegnati gli agenti del Nucleo della polizia giudiziaria della Locale nelle ore immediatamente successive l'evento.

Il lavoro investigativo aveva già ricevuto una formale nota di plauso dal Procuratore Generale della Repubblica di Bari, Roberto Rossi, che aveva espresso apprezzamento per la professionalità, l'accuratezza e la tempestività degli accertamenti condotti.

A ritirare l'encomio con gli agenti coinvolti, l'assessora alla Vivibilità Urbana Carla Palone e il comandante Palumbo.

«La violenza subita da Giuditta è un episodio grave e doloroso, che ha profondamente colpito la nostra comunità - dichiara l'assessora alla Polizia locale Carla Palone -. In una vicenda così drammatica, il lavoro investigativo svolto dalla Polizia locale è stato fondamentale per ricostruire quanto accaduto e fornire all'autorità giudiziaria elementi decisivi per l'individuazione delle responsabilità. Quando si parla della necessità di garantire maggiore sicurezza nelle nostre città, è importante ricordare che la sicurezza si costruisce anche attraverso questo lavoro quotidiano, spesso silenzioso e lontano dai riflettori. Un impegno fatto di professionalità, competenza e dedizione, che le donne e gli uomini della Polizia locale di Bari portano avanti ogni giorno al servizio della nostra comunità».

Nei giorni scorsi il Comune ha inoltre annunciato che si costituirà parte civile nel processo. «Quando la violenza colpisce una persona all'interno di un parco pubblico, in uno spazio che appartiene alle famiglie, ai ragazzi, ai bambini, alla vita di ogni giorno, la ferita brucia sulla pelle dell'intera città – aveva dichiarato il sindaco, Vito Leccese -. Come ho promesso a Giuditta quando ci siamo incontrati, la nostra comunità sarà al suo fianco in aula, passo dopo passo, in ogni momento del percorso giudiziario». Subito dopo l'episodio, il 5 agosto scorso, lo stesso primo cittadino aveva invitato gli uffici dell'avvocatura comunale a, spiegano dall'Ente, «porre in essere ogni attività necessaria e propedeutica affinché il Comune di Bari sia riconosciuto quale persona offesa e danneggiata dal reato, nel procedimento penale avviato dopo gli eventi di grave violenza verificatisi all'interno del Parco Rossani, in danno di Giuditta D'Elia».



Un momento della cerimonia

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

In via Fanelli

Dopo 48 anni chiude la cartoleria Tanzi

«Dopo 48 anni è arrivato il momento di salutarci». Annuncia così la chiusura alla vendita al dettaglio la storica cartoleria Tanzi di via Fanelli. «Sono stati 48 anni di lavoro, incontri, sorrisi, ricordi e generazioni, ma soprattutto 48 anni fatti di persone - scrivono i titolari - Persone che hanno scelto di entrare nel nostro negozio, che ci hanno dato fiducia, che sono tornate nel tempo e che, in tanti modi diversi, hanno contribuito a rendere speciale questa nostra storia». «Un pensiero speciale va a nostro padre. È stato lui, nel 1978, a dare inizio a tutto questo. A lui va il nostro grazie più grande: per aver avuto il coraggio di iniziare, per tutti i sacrifici, per la passione, la dedizione e per tutto ciò che ci ha insegnato». Ma la storia di Tanzi non termina. Chiude il dettaglio, ma continuerà per la vendita di forniture agli uffici e alle aziende.

«Continueremo infatti la nostra attività con Tanzi forniture, dedicandoci alle forniture per uffici, aziende e professionisti. Un nuovo capitolo, con la stessa passione e gli stessi valori che ci accompagnano dal 1978».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

In un appartamento oltre 4 chili di droga La polizia arresta due trentenni baresi

Nicola MICCIONE

Fermato per un controllo con circa 120 grammi di hashish e circa 60 di marijuana. E non è tutto. Anzi, è quasi niente. Quando gli agenti della Questura di Bari sono andati a dare una sbirciatina in un appartamento, vi hanno trovato circa 3,5 chilogrammi di hashish e circa 800 di marijuana. Avevano dunque complessivamente 4,4 chilogrammi di droga, pronta ad essere commercializzata illegalmente sul mercato locale. È un colpo grosso quello inflitto dalla squadra mobile, probabilmente a frange della criminalità locale, atteso che sembra difficile che i due agissero per conto proprio. Per questo motivo, un 32enne e un 30enne baresi sono stati arrestati (ai domiciliari) con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

Nel corso di un servizio di controllo del territorio disposto dal questore Annino Gargano per intensificare il contrasto ai reati di criminalità diffusa e, in particolare, al fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti, una pattuglia della squadra mobile ha fermato un 32enne mentre usciva da uno stabile. All'atto del controllo, l'uomo, conosciuto dai poliziotti per i suoi precedenti per droga, ha esibito spontaneamente una busta che aveva in mano contenente circa 120 grammi di hashish e circa 60 grammi di marijuana, suddivisi in dosi pronte per essere vendute. E questo era solo l'inizio della storia visto che subito dopo sono emerse le sorprese aggiuntive. Di lì a poco, infatti, sarebbe spuntata altra marijuana. I poliziotti, infatti, hanno effettuato una perquisizione del controllato, per verificare se avesse altra sostanza indosso, che ha permesso di rinvenire un mazzo di chiavi di un appartamento che si trovava proprio all'interno dello stabile da cui era uscito poco prima. Una volta entrati, gli operatori hanno constatato che all'interno vi era un 30enne oltre a circa 3,5 chilogrammi di hashish e circa 800 grammi di marijuana nonché un bilancino di precisione e materiale per il confezionamento e la successiva commercializzazione della sostanza stupefacente.



Una pattuglia della polizia

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

DIETRO L'ANGOLO

11ª puntata

Augusto e Andrea Maurelli sono in via Bozzi da decenni ereditando l'attività del padre Gaetano. Sono un punto di riferimento e tra i loro clienti storici c'è anche il Petruzzelli «Il nostro segreto? Cura e conoscenza di nuove tecniche»



Ripara scarpe da 78 anni Il calzolaio dell'Umbertino: «Resistiamo adattandoci»

Francesca SORRENTINO

Ci sono professioni che resistono negli anni, si adattano ai tempi che cambiano e riescono a unire tradizione e innovazione. È quello che succede nella bottega "Nato Artigiano" dei fratelli Augusto e Andrea Maurelli, storica calzoleria che oggi si trova in via Bozzi, ad angolo con via Montenegro, e dal 1948 continua a offrire servizi di riparazione per scarpe e borse e a realizzare modelli su misura per una clientela variegata.

La storia della famiglia è subito evidente già dall'allestimento della vetrina esterna del piccolo negozio: tra i modelli di scarpe realizzate a mano spiccano gli antichi ferri del mestiere, dalle forme alle pinze di varie misure per lavorare pelle e cuoio. In passato le botteghe dei calzolai erano considerate praticamente indispensabili: costruire scarpe era molto dispendioso a causa degli elevati costi delle materie prime, per cui era necessario ripararle più volte, cambiando le parti usurate e usandole fino a esaurimento.

È in questo contesto che Gaetano Maurelli, nel 1948 si mette in proprio e apre la sua attività. «Mio padre da ragazzo iniziò a lavorare presso un altro artigiano – spiega il figlio Augusto Maurelli, oggi gestore della calzoleria insieme al fratello Andrea – per imparare il mestiere. Nel 1948 poi decise di fare il passo e di mettersi in proprio. Sempre in questa via, ma nel portone di fronte al numero 35. Dopo varie vicissitudini si spostò, nel 1964, all'angolo di fianco e ci siamo rimasti fino al 2000 quando ci siamo trasferiti nell'attuale sede che va avanti ancora oggi».

Il lavoro si è tramandato di padre in figlio: «Da piccoli – racconta ancora Augusto – io e i miei quattro fratelli siamo nati e cresciuti immersi nel negozio e piano piano abbiamo appreso anche noi il mestiere da nostro padre. Io e Andrea in particolare ci siamo fermati qui e portiamo avanti il mestiere. Gli altri hanno preso altre vie, ma sono sempre artigiani». L'esercizio di famiglia lo hanno ereditato ufficialmente nel 1991, ormai 35 anni fa.

Tante cose sono cambiate in questi anni, a cominciare dai prodotti e dalle tecniche di lavorazione. Con l'avvento della produzione industriale massiccia anche la qualità delle materie prime è diversa: «Il lavoro è molto cambiato rispetto a prima, oggi si usa molto il sintetico. Quindi, soprattutto per eseguire le riparazioni ti devi aggiornare necessariamente sui materiali e sulle colle da utilizzare – racconta Augusto – noi stiamo al passo e facciamo molta ricerca su dove andare a reperire i prodotti per poter lavorare questi tipi nuove di gomme e paste particolari. Per offrire ai clienti il servizio migliore possibile».

Diverso è il discorso per le scarpe fatte su misura, un prodotto che i clienti apprezzano particolarmente e per il quale sono disposti a spendere, riconoscendo il valore di un manufatto non industriale o uguale a tutti gli altri in cui il lavoro delle mani sapienti degli artigiani ancora eccelle. Un cambio di approccio al mestiere che per Augusto è stato evidente



nel corso degli anni.

«Il lavoro va bene, e la clientela si vede che ancora lo apprezza. Ovviamente la differenza la fa tutta la tecnica: le persone vanno ancora nelle botteghe dove sanno che si lavora bene, le conquisti con i lavori che fai – spiega – È vero che oggi sono molto più esigenti rispetto al passato, ma abbiamo clienti che continuano a venire qui da anni e che si trovano bene. La scarpa quando esce di qui è curata in tutti i minimi dettagli. L'importante è essere sempre onesti e sinceri: se ci richiedono un lavoro che non è nostro compito fare, o comunque non riusciremmo a garantire al massimo delle nostre possibilità diciamo semplicemente che non è possibile. Sincerità ed educazione sono le caratteristiche più importanti nel nostro modo di intendere il mestiere e che poi alla fine ti portano ad avere la totale fiducia da parte del cliente». Tanti i lavori che si eseguono in bottega, tra i clienti anche il Teatro Petruzzelli che sorge poco distante dal negozio di via Bozzi. «Noi facciamo molte scarpe da uomo, ma anche da donna e sandali. Tra i nostri clienti, ad esempio, c'è anche il Teatro Petruzzelli. È un'utenza abbastanza variegata, certo essendo in centro c'è poca gente che viene dalle periferie, ma soprattutto molto esigente. Fino ad ora siamo sempre riusciti a soddisfare tutti».

Non solo la clientela, anche il quartiere è profondamente cambiato nel corso del tempo: da zona popolare a centro della movida cittadina e con una fascia di popolazione più ricca. «Quando eravamo piccoli – ricorda Augusto – noi giocavamo in strada, con le biciclette sui marciapiedi, c'era una scuola che adesso non c'è più. Oggi le macchine sono messe meglio, c'è più spazio sui marciapiedi. Non so dire se sia cambiato in meglio o in peggio, i tempi sono quelli che sono. Forse c'è un po' di verità nei proverbi antichi che usavano i nostri nonni quando dicevano che "si stava meglio quando si stava peggio", ma andiamo avanti e siamo fiduciosi».

La calzoleria "Nato Artigiano" si sta comunque preparando a mandare avanti l'attività di famiglia anche quando i fratelli Maurelli appenderanno gli strumenti al chiodo. Al momento in bottega sta svolgendo il suo "apprendistato" anche il figlio di Augusto, Christian: «Noi la prospettiva di arrivare alla terza generazione di mestieranti l'abbiamo. Mio figlio Christian è qui con noi e sta imparando il mestiere. Io gli ho sempre detto: impara, conosci le tecniche. Così un domani, anche se dovessi cambiare idea e volessi fare altro in una città diversa, comunque avresti già un bagaglio di conoscenze e un mestiere tra le mani che ti consentirà di non stare mai senza fare niente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri e oggi: come è cambiato







Nella fotina in alto Augusto Maurelli uno dei due fratelli titolari Da sinistra in senso orario Augusto 20 anni fa e Gaetano Maurelli che ha fondato la bottega Infine il negozio oggi con all'esterno gli antichi ferri del mestiere

Il quartiere è profondamente mutato: da zona popolare a fulcro della movida

Apprendistato in corso per il figlio di Augusto Christian per continuare l'attività di famiglia

Nato Artigiano

Oleodotto, si allarga il fronte del No In campo partiti e comuni limitrofi

▶ In un incontro promosso dal Pd è stata ribadita dai vari rappresentanti la contrarietà al progetto

▶ Lacarra: «Le opere non si possono calare dall'alto» Al fianco della politica i sindaci di altre nove città

MONOPOLI

Un fronte comune, istituzionale e politico, contro il progetto dell'oleodotto previsto sul territorio di Monopoli. È il messaggio emerso ieri mattina dalla conferenza stampa promossa dal Partito Democratico a Monopoli, che ha riunito amministratori, rappresentanti istituzionali, esponenti politici e comitati per ribadire la contrarietà al progetto dell'oleodotto e del parco serbatoi proposto dal Gruppo Marseglia e la volontà di tutelare il territorio, il paesaggio e le attività economiche che su di esso hanno costruito il proprio futuro.

Ad aprire l'incontro sono stati il segretario del Pd Monopoli Michele Suma e il segretario provinciale del Pd Terra di Bari e sindaco di Bitritto Pino Giulitto. Sono intervenuti, tra gli altri, Fiorenza Pascazio, sindaca di Bitetto e presidente di Anci Puglia, Francesco Bianchi in rappresentanza del Comitato No Oleodotto e diversi sindaci del territorio. Le conclusioni sono state affidate all'onorevole Marco Lacarra.

Al centro della conferenza la necessità di affrontare una vicenda che, com'è stato sottolineato nel corso degli interventi, non può essere considerata una questione esclusivamente monopolitana. Nel corso dell'incontro è stato ricordato il percorso compiuto a Monopoli nelle ultime settimane. Dopo una prima fase nella quale l'amministrazione comunale aveva mantenuto aperta la valutazione sul progetto e sulla possibilità di modificarlo, la mobilitazione della città, dei comitati, delle associazioni e delle forze politiche ha contribuito a rendere sempre più forte la richiesta di una posizione netta. Il successivo pronunciamento contrario del sindaco e, soprattutto, il voto del Consiglio comunale rappresentano un punto dal quale non si può tornare indietro.



Un momento della conferenza stampa

Nel corso della conferenza stampa Giulitto ha sottolineato come «la presenza a Monopoli di tanti sindaci e amministratori del territorio testimonia che questa non è una battaglia di una singola città, ma riguarda l'intera area metropolitana. Abbiamo il dovere di tutelare un territorio che negli ultimi anni è cresciuto enormemente, costruendo attorno al turismo, alla qualità ambientale e alla bellezza del paesaggio una parte importante del proprio sviluppo economico e sociale. Non possiamo consentire che un investimento con un impatto potenzialmente così rilevante venga deciso senza un vero confronto con le comunità. Per questo il Pd Terra di Bari sarà al fianco di Monopoli, insieme ai sindaci, agli amministratori e ai nostri rappresentanti istituzionali». Per la presidente Anci Puglia e sindaca di Bitetto, Fioranza Pascazio «dobbiamo uscire dalla falsa contrapposizione tra sviluppo economico e tutela ambientale. Sull'altro piatto della bilancia non c'è semplicemente "l'ambiente": c'è il futuro sostenibile di una comunità, ci sono il mare, la terra, gli ecosistemi, la salute e il benessere delle persone, la pesca, l'agricoltura, il turismo e l'economia locale».

Un ruolo centrale è stato riconosciuto anche ai cittadini, alle associazioni e al Comitato No Oleodotto, che in questi mesi hanno contribuito a portare la questione fuori dalle stanze istituzionali e a trasformarla in un grande tema di discussione pubblica per la città.

I sindaci di Alberobello, Fasano, Locorotondo, Rutigliano, Modugno, Polignano a Mare, Mola di Bari, Bitritto e Bitetto, presenti alla conferenza stampa hanno, nei loro interventi, condiviso la necessità e la volontà di portare avanti, nei rispettivi consigli comunali, l'approvazione di una delibera come quella adottata da Monopoli per dire No al progetto del gruppo Marseglia.

Nelle sue conclusioni, l'onorevole Lacarra ha ribadito l'impegno a seguire la vicenda anche sul piano nazionale e nelle sedi parlamentari: «Questa non è la battaglia di una sola città: quando un'infrastruttura di questo impatto minaccia costa, paesaggio ed economia turistica, a essere chiamata in causa è l'intera Terra di Bari - ha detto -. Il no di Monopoli, scandito dalla cittadinanza e sancito dal voto del Consiglio comunale, ora va fatto valere dove si decide: per questo continuerò a portare la voce di questo territorio in Parlamento e nel confronto con il Governo, chiedendo che la volontà delle comunità locali pesi davvero nel procedimento. Nessuno pensi di poter calare dall'alto un'opera che un'intera comunità ha già respinto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Polignano

Certificazione di inutilizzabilità sui veicoli sottoposti a fermo

Il Comune di Polignano a Mare si prepara a dare attuazione alla Legge 26 gennaio 2026, attraverso l'istituzione di una procedura per il rilascio del certificato di inutilizzabilità dei veicoli fuori uso sottoposti a fermo fiscale. La proposta di deliberazione della Giunta comunale, illustrata dall'assessore alla polizia locale Michele Quero, prevede una tariffa di 50 euro per ciascuna istanza, destinata a coprire i costi amministrativi delle verifiche, dell'istruttoria e del rilascio della certificazione.

La nuova normativa consente ai proprietari di veicoli non più utilizzabili, ma ancora gravati da fermo fiscale, di richiedere un'apposita certificazione necessaria per procedere alla rottamazione e alla cancellazione dal Pubblico Registro Automobilistico. L'istruttoria sarà affidata alla polizia locale, che provvederà alle verifiche documentali, all'accertamento delle condizioni del veicolo e al rilascio del certificato, secondo le modalità che saranno rese disponibili sul sito istituzionale del Comune. «Ci sono situazioni che per anni sono rimaste senza una soluzione concreta, con cittadini impossibilitati a liberarsi di veicoli ormai inutilizzabili a causa di vincoli amministrativi - dichiara il sindaco Vito Carrieri -. Vogliamo che il nostro Comune sia in grado di accompagnare i cittadini anche nella risoluzione di problemi apparentemente piccoli, ma che possono incidere sulla vita quotidiana. Dare attuazione a questa nuova possibilità significa rendere più semplice la gestione di queste situazioni e favorire una maggiore attenzione al decoro e alla qualità dell'ambiente urbano».

A.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

«Lungomare chiuso e senza eventi» Protesta ristoratore, il sindaco replica

GIOVINAZZO

«Chiudere un'arteria principale del lungomare a ottobre significa tagliare fuori un intero quartiere versante mare, tagliare fuori le attività economiche e demotivare quei pochi avventori che decidono di farsi una passeggiata anche nelle serate deserte come queste in foto. Decisione priva di logica, senza fondamenta e a discapito dei pochi che hanno deciso di investire in questo bel borgo sul mare». Sono dure le parole del titolare di Altamarea, ristorante di Giovinazzo, in merito alla decisione del Comune di lasciare chiuso il tratto del lungomare dopo l'estate. Sotto accusa il poco "passeggio" e quindi il calo negli affari. Il commerciante lancia un appello all'amministrazione comunale e al sindaco Michele Sollecito. «Vogliamo dare vita a questa strada o preferisce questa macabra situazione? Più luce sul lungomare, eventi anche dopo agosto, sagre, concerti, diversamente in questa città ci saranno sempre attività stagionali o tanti commercianti anche locali che venderebbero pur di non sopportare tutta questa desolazione. Giovinazzo è bella ma va anche animata e non solo quando ci sono santi e spari. Il nostro compito - continua il commerciante - è quello di accogliere l'attrazione che un'amministrazione dovrebbe creare, ma se attrazione non c'è e non si fa nulla per crearla questo periodo noi che accoglienza dovremmo fare? E a chi? Un'attività ristorativa non può galleggiare solo il sabato e domenica».





A sinistra la foto pubblicata dal ristoratore sul lungomare chiuso; in alto il sindaco Sollecito

Pronta la risposta del sindaco. «Il lungomare verrà riaperto nei mesi invernali - spiega - In estate è stato chiuso per tutelare la sicurezza dei pedoni perché quel tratto è molto stretto e non consente ai pedoni di passeggiare in tranquillità. E abbiamo istituito la nuova ztl per alleggerire dalle auto la zona a ridosso del lungomare. Adesso per i mesi invernali riapriremo. Non crediamo che la chiusura del lungomare sia motivo di deterrenza per le attività ristorative: lì si sono aperte tre nuove attività. Senza auto c'è maggiore sicurezza. Non capisco la polemica rispetto al fatto che si possa cenare e pranzare nel punto più bello e panoramico di Giovinazzo senza traffico e gas di scarico».

S.Del.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

FARMACIE

Farmacie di Bari di DOMENICA 11/10/2026
diurno, pomeridiano, serale (8.30-20.00)
Balenzano, via B. Bari 126
F.cia della Basilica, via Palazzo di Città 44
Martina, via Crisanzio 15
Divincenzo, via Lattanzio 10/A
Calabrese, Via Salandra 19/D
F.cia Don Guanella, via G. Petroni 114/E
diurno, serale (8.30-13.00 16.30-20.00)
Q.re S.Paolo – zona Cecilia:
Stanzione, via G. Petroni 85
Q.re Palese, S.Spirito, S.Pio:
Bellocchi, via G. Valle 11
Q.re Carbonara, Ceglie, Loseto:
Falagario, via S. Angelo 12
Servizio notturno (20.00-8.30)
con farmacista di guardia all'interno della farmacia
S. Nicola, corso Cavour 53/A (q.re Murat)
Ragone, viale Japigia 38/G (q.re Japigia)
De Cristo, via Kennedy 75/D (q.re Poggiofranco)
con farmacista reperibile "a chiamata"
Negro, via A.Diaz 52 (q.re Palese)
Falagario, via S. Angelo 12 (q.re Ceglie)
Servizio notturno (20.30-8.30)
con farmacista di guardia all'interno della farmacia
S. Nicola, corso Cavour 53/A (q.re Murat)
Ragone, viale Japigia 38/G (q.re Japigia)
De Cristo, via Kennedy 75/D (q.re Poggiofranco)
con farmacista reperibile "a chiamata"
Scarola, v.le Puglia 6/8 (q.re S.Paolo)
Mennuni, via R. Di Cillo 6/A (q.re Carbonara)

Prodotti venduti su sedie: «Tradizione da tutelare»

MOLA DI BARI

«L'episodio accaduto a Mola di Bari, dove alcuni piccoli produttori agricoli sono stati sanzionati per la vendita dei propri prodotti ortofrutticoli esposti sulle tradizionali "sedie", e la posizione assunta dal professor Pietro Santamaria, che ha chiesto di rivedere quelle sanzioni e di salvaguardare una pratica profondamente radicata nella storia agricola del territorio, meritano una riflessione che vada oltre la singola vicenda amministrativa». La nota è di Slow Food Puglia che ha espresso il proprio sostegno ai piccoli agricoltori di Mola e, più in generale, «a tutti quei contadini che ogni giorno custodiscono un patrimonio fatto di biodiversità agricola, varietà locali, saperi, tradizioni e paesaggi rurali», si legge nel comunicato a firma di Marco Dadamo, presidente Slow Food Puglia.

Slow Food ricorda la tradizione dietro le sedie usate per vendere. «Dietro quelle sedie ci sono famiglie, piccoli appezzamenti di terra, lavoro quotidiano e un rapporto diretto tra chi produce e chi consuma. Ci sono prodotti della terra e varietà agricole che raccontano la storia e l'identità di un territorio e che rischierebbero di scomparire se venissero meno proprio quei piccoli agricoltori che continuano, spesso con grandi sacrifici, a coltivarle».

È proprio per sostenere questi agricoltori e creare occasioni concrete di incontro tra produttori e consumatori che Slow Food promuove i Mercati della Terra: luoghi nei quali i piccoli produttori possono vendere direttamente ciò che coltivano e trasformano, valorizzando le produzioni locali, le varietà tradizionali e il lavoro agricolo.



La protesta

La vendita diretta è dunque parte integrante di un modello agricolo che Slow Food considera fondamentale: accorciare la distanza tra produttore e consumatore significa riconoscere il valore del lavoro contadino, rafforzare l'economia locale e contribuire alla tutela dell'ambiente e della biodiversità.

«Per questo riteniamo necessario trovare soluzioni capaci di conciliare il rispetto delle regole con la tutela di una tradizione, evitando soprattutto che siano proprio i piccoli agricoltori a pagare il prezzo più alto - conclude la nota - Non chiediamo una zona franca e non chiediamo che le regole vengano ignorate. Chiediamo, al contrario, regole semplici, chiare, proporzionate e facilmente applicabili, costruite tenendo conto delle caratteristiche delle piccole realtà agricole e capaci di garantire al tempo stesso correttezza, trasparenza e tutela di tutti gli operatori economici.

Le regole sono necessarie. Ma quando una norma non tiene conto della realtà che deve disciplinare, è doveroso interrogarsi sulla sua applicazione e, se necessario, correggerla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

«Violenza sessuale»: arrestato parroco

Finito ai domiciliari un prete di 56 anni. A denunciarlo un 23enne parrocchiano. Indaga la polizia

CORATO

Nicola MICCIONE

È stato fermato ieri mattina, mentre era in un istituto scolastico di Corato dove insegna religione cattolica. Un parroco di 56 anni del posto, da ieri, è confinato agli arresti domiciliari con l'ipotesi di reato di violenza sessuale aggravata dall'abuso di autorità e con atti di violenza nei confronti di un giovane che frequentava assiduamente la propria parrocchia.

La misura cautelare, emessa dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Trani, Domenico Zeno, su richiesta della Procura della Repubblica, è stata eseguita dal personale della Questura di Bari. Tutto è partito dal racconto, e dalla successiva denuncia, di un 23enne del posto che avrebbe raccontato di avere ricevuto dal parroco, tra la fine del 2024 e il 2025, quando era già maggiorenne, delle molestie sessuali. Da lì è partita l'inchiesta che ha rilevato il presunto abuso da parte del presbitero diocesano.

Nel suo racconto agli investigatori della squadra mobile del capoluogo pugliese, coordinati nell'attività d'indagine dal pubblico ministero Francesco Chiechi, il giovane ha descritto diversi episodi e riferito una serie di circostanze nelle quali, secondo quanto dichiarato, sarebbe stato costretto a subire attenzioni e molestie di natura sessuale da parte del sacerdote. Le indagini



Una pattuglia della polizia

degli agenti baresi, ai comandi del primo dirigente Nicola Lelario, hanno consentito di raccogliere una lunga serie di riscontri rispetto a quanto denunciato. I poliziotti, inoltre, hanno anche raccolto le testimonianze di diverse persone alle quali il giovane, nel corso del tempo e in più occasioni, aveva confidato quanto sosteneva stesse accadendo. Le indagini, condotte attraverso l'ascolto di diverse persone e attività di intercettazione, avrebbero consentito di raccogliere elementi a sostegno del racconto della presunta vittima. Dagli accertamenti sarebbe inoltre emerso il ruolo di autorità e fiducia che il sacerdote avrebbe esercitato nei confronti del giovane. Ulteriori elementi, infatti, sarebbero emersi, sempre secondo quanto riferisce la Questura in un comunicato stampa, proprio dalle attività di intercettazione telefonica e ambientale svolte dagli inquirenti e andate avanti per settimane. In particolare, gli investigatori avrebbero raccolto riscontri anche sulla posizione di autorità esercitata dal sacerdote nei confronti delle persone che si affidavano a lui. Il complesso degli elementi raccolti ha quindi indotto la Procura di Trani a chiedere una misura cautelare, richiesta accolta dal Tribunale con l'applicazione degli arresti domiciliari, senza l'applicazione del dispositivo elettronico di controllo. È stato inoltre stabilito, oltre al divieto di allontanarsi per qualsiasi motivo dal luogo di esecuzione della misura, anche quello di comunicare attraverso qualsiasi mezzo, telefonico o telematico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA«

Dimissioni Galiano, ultimi giorni La maggioranza cerca di ricucire

▶ Il sindaco ha tempo fino a giovedì per ritirare la sua decisione, a Palazzo di città regna la confusione

▶ Puglia Popolare si divide tra consiglieri e assessori Il futuro dell'amministrazione appeso ad un filo

TRANI

Francesca VALENTINO

Se Samuel Beckett fosse passato da Palazzo di Città, probabilmente non avrebbe ambientato la sua opera più famosa in una landa desolata con un solo albero, ma attorno alle scrivanie della politica cittadina. A Trani va in scena una delle opere più famose della commedia dell'assurdo: "Aspettando Godot". Tutti aspettano qualcosa che non arriva ancora. La sensazione è che il tempo a Trani si sia fermato, mentre i cittadini continuano a recitare – loro malgrado – la parte degli spettatori paganti. In realtà il tempo e il countdown ormai è partito. Mancano davvero pochissimi giorni al responso definitivo sul futuro amministrativo di Trani.

Marco Galiano, il sindaco dimissionario dallo scorso 25 settembre, ha tempo fino al 15 ottobre per decidere se ritirare le dimissioni e continuare a governare la città con una maggioranza da ricucire o mandare l'amministrazione comunale gambe all'aria. Sullo scacchiere le mosse ora sembrano più confuse che mai. D'altronde si è nella fase più cruciale della giocate, dove ogni mossa è una tattica per giungere alla conclusione di questa partita al buio.





A sinistra il Consiglio comunale durante una delle ultime sedute; in alto Galiano

Nella giornata di ieri si è vociferata la convocazione di una conferenza poi smentita

L'attività dell'Esecutivo prosegue con l'approvazione di diversi atti in giunta

In città per ore si sono rincorse prima le voci chi dava per scontato il ritiro immediato delle dimissioni di Galiano poi, a distanza di un paio di giorni e dopo l'ultima giunta, quelle che invece continuano ad essere certi di un addio ormai certo. Insomma tutto e il contrario di tutto. Proprio come in una delle migliori commedie del teatro dell'assurdo dove le spaccature sono nette all'interno della stessa maggioranza.

Il gruppo Puglia Popolare annuncia il passaggio nella minoranza e i due assessori rimettono le deleghe. Per poi firmare tutti gli atti di giunta e comunicare che la decisione è solo degli assessori e non dei consiglieri che, invece, fanno sapere di restare al fianco di Galiano fino alle confermate dimissioni. Nel pomeriggio di ieri era anche circolata la voce di una conferenza stampa dello stesso Galiano o comunque di una comunicazione sui social con la sua decisione. Voce smentita dallo stesso sindaco dimissionario alla nostra redazione alla quale, però, ha lasciato trapelare che qualcosa potrebbe muoversi, ma solo nelle prossime ore.

Nel frattempo la maggioranza prova a spronare Galiano, dando prova di compattezza e provando a mostrare un volto più sereno delle scorse ore e con il quale si appellano affinché il sindaco possa tornare sui suoi passi e riprendere il cammino amministrativo insieme. «Si è riunta la Giunta Comunale - si legge in una nota a firma dei segretari Giannetti (Pd), Di Nardo (Iv), Pasquadibisceglie (Popolari), di Leo (Per), Topputo e Rossi (Avs) - che ha approvato tutti i provvedimenti esaminati, fra cui una variazione di bilancio per garantire la prosecuzione del servizio di manutenzione del verde pubblico e assicurare la continuità lavorativa a decine di persone. Un provvedimento concreto, che tiene insieme la cura della città e la tutela del lavoro. L'esecutivo cittadino ha dimostrato di avere continuato a operare nell'interesse dei cittadini e nel rispetto delle prerogative del sindaco, dimissionario, con spirito di servizio e senso di responsabilità, nonostante la precarietà dell'attuale situazione politica. Con questo stesso spirito siamo pronti a continuare il lavoro rispetto a tutti i temi che sono stati posti al centro dell'azione politica - amministrativa. Anche perchè la città non può aspettare, alla comunità cittadina questa coalizione deve chiarezza, stabilità e buon governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Polveri e rumori durante le lezioni al Nuzzi Monta la polemica politica: «Tempi celeri»

ANDRIA

Luca FERRANTE

Il dibattito tra gli esponenti politici cittadini prosegue ad Andria riguardo la vicenda del liceo scientifico "Nuzzi", interessato dai lavori del progetto "Pinqua Terra" per la realizzazione della nuova stazione che non consentono alla comunità scolastica di svolgere regolarmente le attività didattiche a causa delle polveri e dei rumori. L'amministrazione comunale, funzionari dell'ente provinciale, consiglieri di maggioranza e opposizione si sono confrontati nel corso di una riunione svolta all'interno dello stesso plesso. Un incontro durante il quale la sindaca Giovanna Bruno ha assunto degli impegni in merito agli spazi esterni adeguati da garantire a studenti e docenti, ma anche sulla sicurezza. Tuttavia, diverse forze sono intervenute a margine per esprimere il proprio punto di vista sulla questione. Tra queste ci sono AVS, 5 Stelle e Azione, che hanno punzecchiato l'ente comunale: «Si è persa l'occasione di mettere a sistema le opportunità di utilizzare anche le aree a parcheggio della Ferrotranviaria con poche modifiche al progetto, evitando un'inutile duplicazione degli spazi e impedendo l'ingresso in città di mezzi pesanti, con conseguente beneficio anche sulla qualità dell'aria» è quanto sottolineato dai tre gruppi politici. L'invito poi rivolto agli



Il liceo Nuzzi

amministratori locali: «È compito della politica assumere in tempi celeri ogni atto amministrativo che fornisca garanzie certe sugli impegni assunti e superi la disattenzione mostrata rispetto a una progettualità di ampliamento del liceo che aveva ricevuto in passato una condivisione unanime».

La restante parte del centrosinistra (Pd, Andria Lab 3, lista Bruno sindaco, X Abc e Progetto Andria) è intervenuta nel dibattito punzecchiando qualche esponente che avrebbe non condiviso gli interventi nell'auditorium di alcune persone. «Prendiamo le distanze e condanniamo gli atteggiamenti di prevaricazione e arroganza che sono stati riservati, in particolare, al parroco del Cuore Immacolato di Maria, reo per una certa destra locale di aver espresso la sua opinione facendosi portavoce di una comunità intera che rappresenta, invitando semplicemente a guardare oltre ai problemi del liceo scientifico che non è l'unico abitante di quel territorio».

Il tema del liceo "Nuzzi", i cui studenti erano scesi in piazza nelle scorse settimane per mettere in risalto le problematiche, si conferma molto caldo e sentito alla classe politica. Intanto, il consiglio d'istituto attende gli interventi concreti da parte dell'amministrazione dopo le rassicurazioni che sono arrivate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

È in cella, bomba sotto l'auto della compagna

▶ La vettura, una Smart, distrutta dall'esplosione. Indagano i carabinieri, che seguono la pista del messaggio trasversale

FASANO

Alfonso SPAGNULO

Una bomba per lanciare un messaggio inquietante, forse non alla proprietaria dell'auto, ma al suo compagno, detenuto e ritenuto dagli inquirenti vicino agli ambienti della criminalità organizzata fasanese. È una delle ipotesi al vaglio degli investigatori dopo l'esplosione che, qualche notte fa, ha devastato una Smart parcheggiata in via Forcella, a Fasano, all'altezza dell'incrocio con via Risorgimento.

L'episodio si è verificato intorno alle 3, quando un ordigno, collocato all'interno dell'abitacolo, è stato fatto deflagrare, riducendo la city car a un ammasso di lamiere. La violenza dell'esplosione ha svegliato di soprassalto numerosi residenti, che sono scesi in strada per capire cosa fosse accaduto. Davanti ai loro occhi si è presentata una scena impressionante, con i resti del veicolo sparsi sull'asfalto. Nel mirino è finita una donna fasanese di 38 anni, proprietaria della Smart e residente nella zona.

Sul posto è intervenuta una pattuglia della sezione Radiomobile della Compagnia dei carabinieri di Fasano, che ha avviato gli accertamenti per ricostruire la dinamica dell'attentato e individuare i responsabili. Sull'indagine, al momento, dagli ambienti investigativi non filtra alcuna indiscrezione. Le informazioni disponibili sono estremamente limitate. La donna, secondo quanto emerso, avrebbe riferito di non avere idea di chi possa aver organizzato un gesto simile, sostenendo di non avere nemici né di aver avuto recentemente contrasti con qualcuno. Un elemento che rende ancora più difficile individuare, almeno in questa fase, un possibile movente.



Carabinieri sulle tracce degli autori dell'attentato dinamitardo ai danni della compagna di un presunto esponente della criminalità

L'utilizzo di un ordigno esplosivo per distruggere un'automobile rappresenta una forma particolarmente violenta di intimidazione. In contesti di criminalità organizzata, azioni di questo tipo possono essere utilizzate per recapitare avvertimenti attraverso il danneggiamento di un bene appartenente alla vittima o a una persona a lei vicina. È proprio su questo aspetto che si concentrano gli interrogativi.

Una delle piste investigative porta al compagno della 38enne, un fasanese di 44 anni attualmente detenuto e condannato in primo e secondo grado per associazione a delinquere di stampo mafioso. L'uomo è coinvolto in un'inchiesta antimafia relativa a una consorteria criminale con base a San Vito dei Normanni e ramificazioni anche a Fasano. Se l'attentato fosse effettivamente riconducibile a dinamiche legate alla sua posizione, l'esplosione potrebbe assumere un significato diverso dal semplice danneggiamento di un'automobile, configurandosi come un possibile segnale indirizzato agli ambienti criminali locali.

Al momento, tuttavia, si tratta di un'ipotesi che dovrà trovare eventuale riscontro negli accertamenti. I carabinieri proseguono le indagini per chiarire chi abbia collocato e fatto esplodere la bomba, ma soprattutto per stabilire quale fosse il reale obiettivo dell'intimidazione. Un episodio che riporta l'attenzione sulla presenza e sulle possibili tensioni tra gruppi criminali nel territorio fasanese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pacchetti vacanza fantasma Le altre agenzie: «Ci infangano»

▶ Tutti gli operatori del settore presenti in città prendono le distanze dall'attività sotto inchiesta

▶ «Comportamenti di questo tipo danneggiano chi lavora onestamente e in totale trasparenza»

MESAGNE

Tranquillino CAVALLO

Tre agenzie di viaggio di Mesagne "Collina Multiservice", "Garipa Viaggi" e "I viaggi di Zoe", prendono le distanze dalla vicenda di una potenziale truffa, perpetrata da un'Agenzia viaggi di Mesagne ai danni dei clienti che ha incassato migliaia di euro per servizi non resi. «Abbiamo scelto di condividere queste considerazioni perché riteniamo doveroso fare una riflessione», si legge nel comunicato. «Quando si parla pubblicamente di una vicenda così delicata, il rischio è che l'immagine negativa finisca inevitabilmente per coinvolgere un'intera categoria e, nel nostro caso, tutte le agenzie di viaggio presenti sul territorio».

Un rischio che chi lavora nel settore avverte con particolare sensibilità, perché il rapporto con la clientela si regge sulla fiducia. Per questo le tre realtà tengono a rimarcare la propria distanza da quanto accaduto. «Noi non ci sentiamo rappresentati da comportamenti di questo tipo», sottolineano. «Da sempre lavoriamo con professionalità, trasparenza e, soprattutto, con grande responsabilità nei confronti dei nostri clienti». Nella nota viene ricordato che dietro ogni pratica di viaggio c'è molto più di una semplice prenotazione. È proprio questo il punto su cui insistono le agenzie, che descrivono il proprio lavoro come un impegno quotidiano a custodire le aspettative di chi si affida a loro. «Ogni viaggio che organizziamo non è semplicemente una prenotazione: dietro ci sono soldi, sacrifici, aspettative e spesso mesi di attesa per realizzare un sogno», scrivono.

E aggiungono: «I nostri clienti lo sanno bene». Le tre agenzie precisano però di non voler entrare nel merito dei fatti, né di volersi sostituire a chi è chiamato a valutarli. «Non vogliamo entrare nel merito della vicenda, né tantomeno giudicare una situazione sulla quale saranno eventualmente le autorità competenti a fare chiarezza», chiariscono. Una posizione che nasce dalla volontà di evitare generalizzazioni e di preservare la reputazione di chi opera con correttezza, spesso costruita in anni di lavoro sul territorio. Al di là della questione dell'anonimato, la nota guarda anche al futuro e alla quotidianità del mestiere. Le agenzie assicurano che non cambieranno il proprio modo di operare.



L'ingresso del Palazzo di Giustizia di Brindisi Indagini in corso su un'agenzia viaggi di Mesagne dopo la denuncia di alcuni clienti che ritengono di essere stati raggirati

«Noi continueremo a fare quello che abbiamo sempre fatto: lavorare con trasparenza, prenderci cura dei nostri clienti e mettere la nostra professionalità al servizio dei loro viaggi», dichiarano. E ribadiscono un principio che considerano la base della propria attività: «Perché la fiducia dei nostri clienti è il risultato del lavoro di ogni singolo giorno». Non manca, infine, un pensiero per chi è rimasto coinvolto nella vicenda. «Ci dispiace per l'accaduto e, anche se impotenti sulle risoluzioni della vicenda, speriamo che si possa risolvere tutto», scrivono i titolari, esprimendo vicinanza alle persone interessate.

La nota si chiude con un ringraziamento rivolto proprio a coloro che ogni giorno scelgono di affidarsi alle tre agenzie: «Grazie ai nostri clienti che confermeranno quanto abbiamo scritto». Un messaggio compatto, dunque, quello che arriva dal comparto turistico locale: nessun giudizio sui fatti, che spetterà alle autorità accertare, ma una richiesta di chiarezza nell'informazione e la volontà di difendere, con il lavoro di ogni giorno, un rapporto di fiducia costruito nel tempo.

Proseguono intanto le indagini, dopo la denuncia depositata dai clienti che ritengono di essere stati raggirati dall'agenzia finita sotto inchiesta.

.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Migrante senzatetto lascia via Lilla L'assessore: «Ma pronti ad aiutarlo»

FRANCAVILLA

Caterina SOLLAZZO

Quella coperta a fiori che per giorni aveva attirato gli sguardi di chi attraversava viale Lilla non c'è più. Non ci sono la valigia e la borsa accanto alla panchina, né quel giovane, originario del Bangladesh, che aveva trasformato per necessità una pensilina e il pavimento della stazione di Francavilla Fontana in un riparo di fortuna. Da sabato sera di lui non si hanno più notizie. Le forze dell'ordine hanno effettuato diversi passaggi e controlli nella zona della stazione, ma il ragazzo non è stato più trovato.

Non risultano, al momento, neppure ulteriori segnalazioni della sua presenza in altri punti della città. Stando alle ultime notizie, dunque, il giovane potrebbe aver lasciato Francavilla Fontana. Non vi è alcuna certezza sulla sua destinazione né è possibile sapere dove si trovi in questo momento. L'unico dato è che, dopo l'intervento di sabato sera, la sua presenza non è stata più riscontrata. A fare il punto sulla situazione è l'assessora alle Politiche Sociali del Comune di Francavilla Fontana, Maria Giovanna Lupo, che nei giorni scorsi aveva seguito personalmente la vicenda recandosi anche sul posto.

«Dopo l'intervento di sabato sera, non abbiamo avuto ulteriori notizie. Le Forze dell'Ordine – dichiara l'assessora - hanno effettuato diversi passaggi e controlli nella zona della stazione, senza più trovarlo, e al momento non risultano ulteriori segnalazioni della sua presenza in città. È quindi possibile che il giovane abbia lasciato Francavilla Fontana». Una vicenda che nei giorni scorsi aveva inevitabilmente colpito la città. L'immagine era semplice e, proprio per questo, difficile da ignorare: una coperta a fiori, una valigia, una borsa e un ragazzo giovanissimo, attorno presumibilmente ai 20 anni, che cercava un posto dove fermarsi. Mentre intorno continuavano ad arrivare e partire i treni e centinaia di persone attraversavano la stazione, lui aveva trovato lì il proprio rifugio temporaneo.





L'assessora Maria Giovanna Lupo A fianco il migrante senzatetto

Era stato avvicinato più volte e gli erano state prospettate differenti possibilità per evitare che continuasse a trascorrere le giornate e soprattutto le notti tra la stazione e la strada. Gli era stata offerta la possibilità di essere accolto in una struttura, insieme alla disponibilità di cibo e beni di prima necessità. Erano stati coinvolti i Servizi Sociali e il Pis, il Pronto Intervento Sociale e anche l'assessora Lupo aveva voluto incontrarlo personalmente nel tentativo di stabilire un contatto e individuare una soluzione.

Il giovane, tuttavia, aveva scelto di non accettare le forme di aiuto che gli erano state proposte. Una scelta che aveva reso ancora più delicato il lavoro di chi stava cercando di sostenerlo. Perché intervenire in situazioni di fragilità significa anche confrontarsi con la volontà della persona che si ha davanti. Una porta può essere aperta, un letto può essere messo a disposizione, così come possono essere offerti un pasto e un percorso di assistenza. Ma quella disponibilità deve poi incontrare la volontà di chi dovrebbe riceverla. Il suo rifiuto, però, non ha fatto venir meno l'attenzione. «Rimane comunque alta l'attenzione. Qualora – conclude Maria Giovanna Lupo - dovesse tornare o essere nuovamente segnalato continueremo ad attivarci tempestivamente per offrirgli tutto il supporto possibile».

L'assessora ha inoltre ringraziato quanti si sono adoperati in questi giorni e coloro che continuano a mantenere alta l'attenzione sulla situazione. La panchina, intanto, è tornata vuota. In stazione resta il consueto movimento di chi parte, di chi arriva e di chi aspetta un treno, é scomparsa invece quella presenza silenziosa che per alcuni giorni aveva interrogato una comunità e acceso l'attenzione su una condizione di estrema fragilità. Dire che abbia definitivamente lasciato Francavilla Fontana sarebbe, al momento, soltanto un'ipotesi. Ciò che si può dire è che, finché è rimasto in città, qualcuno ha provato a fermarsi davanti a quella coperta a fiori, a parlargli, a offrirgli un pasto, un luogo sicuro e una possibilità diversa dalla strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Locali umidi»: chiusa la Guardia medica

▸ Intervento dei Nas nella sede di via Cairoli e botta e risposta tra l'opposizione e il sindaco Villanova

SALVE

Sospensione temporanea delle attività per la continuità assistenziale (ex guardia medica) di Salve. La sede sanitaria di via Fratelli Cairoli ha chiuso i battenti a causa di alcune problematiche di umidità e criticità igienico-sanitarie che sarebbero emerse all'interno della struttura, rendendo necessario uno stop per consentire l'avvio di interventi manutentivi e la messa in sicurezza dei locali.

Sull'episodio si è aperto lo scontro politico. Il gruppo consiliare di minoranza "Salve Futura", ha ripercorso la vicenda attribuendo la chiusura a un sopralluogo delle forze dell'ordine: «I Nas sono intervenuti e la Guardia medica è chiusa per problemi igienico-sanitari sui locali. Già nel 2024, dopo un primo intervento, avevamo presentato un'interpellanza chiedendo al sindaco di intervenire per garantire l'idoneità dell'immobile e scongiurare il rischio di perdere questo servizio essenziale». L'opposizione ha espresso forte preoccupazione per i disagi arrecati all'utenza: «A distanza di due anni la struttura è chiusa. Cosa è stato fatto in questo tempo? Perché si è arrivati a questo punto e quando riaprirà? Una persona che sta male, non sapendo della chiusura, rischia di recarsi inutilmente sul posto perdendo tempo prezioso. La salute dei cittadini non può aspettare».



Il cartello di chiusura comparso all'esterno della sede

La replica del primo cittadino di Salve, Francesco Villanova, è arrivata tramite una nota diffusa sui canali social dell'amministrazione comunale: «A causa del perdurare di fenomeni di umidità sulle pareti interne dell'immobile si è reso necessario sospendere temporaneamente l'attività. Negli ultimi mesi il Comune è intervenuto più volte con lavori provvisori e, in costante confronto con l'Asl, è stato ritenuto necessario procedere con un intervento risolutivo». I cantieri per risanare la struttura sono già stati avviati: «Sono già iniziati i lavori per la realizzazione del lastricato solare soprastante l'immobile, la cui assenza ha contribuito alla formazione dell'umidità diffusa. Per garantire condizioni di piena sicurezza agli operatori e agli utenti, il servizio resterà sospeso per il tempo strettamente necessario al completamento delle opere. La data di riapertura sarà comunicata tempestivamente alla cittadinanza».

A.M.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scontro tra auto, cinque feriti Un 18enne in Rianimazione

▸ Tra le persone coinvolte nell'incidente stradale e soccorse dal 118 c'è anche un parroco salentino

▸ I carabinieri al lavoro per ricostruire la dinamica I veicoli distrutti nell'impatto posti sotto sequestro

SUPERSANO/NOCIGLIA

Grave incidente nella notte tra venerdì e sabato, lungo la strada provinciale che collega Supersano a Nociglia: il bilancio è di cinque feriti, tra cui un sacerdote, e un ragazzo di 18 anni ricoverato con prognosi riservata in Rianimazione al "Fazzi" a Lecce. Lo scontro si è verificato poco prima dell'una.

Per cause ancora in corso di accertamento da parte dei carabinieri intervenuti sul posto per i rilievi, una Fiat Panda, condotta da un sacerdote 51enne originario di Spongano, si è scontrata con una Fiat Punto alla cui guida c'era un 22enne di Supersano. A seguito del violento impatto, il conducente della Panda e la passeggera che viaggiava con lui sono rimasti leggermente feriti. Soccorsi dai sanitari del 118 sono stati trasportati all'ospedale "Veris delli Ponti" di Scorrano per le cure del caso.

Il 22enne alla guida della Fiat Punto e i due passeggeri a bordo, due giovani di 19 e 18 anni, sono stati invece trasferiti dal 118 all'ospedale di Lecce. Le condizioni dei due passeggeri hanno destato maggiore preoccupazione, tanto da essere sottoposti alle cure dei medici del Trauma center. Il 18enne è attualmente ricoverato con prognosi riservata nel reparto di Rianimazione. L'amico invece, meno grave, è monitorato dai medici del reparto di Chirurgia.





Le due auto distrutte nell'impatto avvenuto nella notte tra venerdì e sabato sulla Nociglia-Supersano

Scattato l'allarme alla centrale operativa, sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione di Ruffano per i rilievi del caso e l'avvio delle indagini utili a ricostruire la dinamica dell'incidente. Gli uomini dell'Arma, così come disposto dal magistrato di turno, hanno sequestrato entrambi i veicoli e sottoposto i conducenti ai test alcolemici e tossicologici di rito.

Resta alta dunque l'attenzione sulla sicurezza stradale. Nel 2025 in Puglia sono stati registrati 11.249 sinistri con lesioni a persone, il 2% in più rispetto all'anno precedente, mentre i morti sono scesi da 241 a 190, con una riduzione del 21,2%. Gli incidenti mortali sono stati 177, il 19,9% in meno, mentre i feriti hanno raggiunto quota 17.217, in aumento dell'1,2%. Il dato emrge dall'ultimo rapporto dell'Asset sull'incidentalità stradale regionale. L'indice di mortalità è passato dal 2,2% del 2024 all'1,7% del 2025. In media, ogni giorno, sulle strade pugliesi si sono verificati 31 incidenti, con 47 feriti e circa un decesso ogni due giorni.

La Città metropolitana di Bari concentra il maggior numero di eventi: 4.107 incidenti, 47 morti e 6.093 feriti. Seguono Lecce con 1.909 sinistri, 29 vittime e 2.826 feriti, Taranto con 1.637 incidenti, 27 morti e 2.579 feriti, Foggia con 1.441 incidenti, 42 vittime e 2.434 feriti, Brindisi con 1.111 sinistri, 27 morti e 1.650 feriti e la provincia Bat con 1.044 incidenti, 18 morti e 1.635 feriti.

A.Taf

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carmiano

Alberi secchi a "Case noe" La protesta: «Soldi persi»



Un progetto di riforestazione da oltre 31mila euro di fondi pubblici sfociato nel disseccamento di quasi tutte le piante messe a dimora. È quanto denuncia in una nota il gruppo cittadino "#73041", che ha inoltrato una segnalazione al Comune di Carmiano, alla Regione Puglia e alla Corte dei Conti per chiedere chiarezza sulla gestione dell'intervento in località Case Noè, nei pressi del nuovo asilo comunale.

Secondo quanto ricostruito dal movimento, l'iter era iniziato nel giugno 2023 con la candidatura del Comune al bando regionale Psr (Sottomisura 8.1) per l'imboschimento di un'area di due ettari. Dopo l'ammissione al finanziamento e la determina dirigenziale regionale del maggio 2025, a marzo 2026 l'ente ha affidato i lavori a un'impresa locale per circa 29mila euro, comprendenti preparazione del terreno, piantumazione di 3.600 essenze (tra corbezzoli, carrubi, pini e querce), tutori in bambù e irrigazione di soccorso, con successiva liquidazione della fattura a maggio.

Tuttavia, a distanza di pochi mesi, il bilancio tracciato da "#73041" registra diverse criticità: «Oggi la situazione è drammatica: di circa 3.600 piante ne risultano vive appena 60, circa il 2% del totale. Oltre 31mila euro di risorse pubbliche sono andati in fumo tra erbe infestanti e siccità». La critica del movimento si concentra sui tempi e le modalità dell'intervento: «La piantumazione è avvenuta ad aprile, alla vigilia dell'estate, senza prevedere un impianto di irrigazione idoneo a far attecchire le giovani piante durante i mesi roventi».

Gli esponenti del movimento sollecitano l'amministrazione comunale di Carmiano a chiarire alla cittadinanza lo stato dell'arte, l'efficacia dei controlli eseguiti e le eventuali azioni di recupero da giustificare di fronte alla Regione Puglia. «Aver ottenuto un finanziamento regionale e veder morire l'intervento in soli due mesi rappresenta un danno per l'intera comunità», concludono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forzano il tabernacolo e rubano le ostie

Il vescovo Angiuli: «Un giorno di digiuno»

CORSANO

Pierangelo TEMPESTA

Forzano il tabernacolo e rubano le ostie consacrate. Furto sacrilego nella parrocchia Santa Sofia di Corsano, nel Capo di Leuca. Nella giornata di giovedì qualcuno è entrato nella chiesa di Santa Sofia e si è impossessato delle particole consacrate custodite nel tabernacolo.

Il vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca, monsignor Vito Angiuli, ha invitato l'intera diocesi a vivere una giornata di digiuno e preghiera e oggi alle 18 sarà a Corsano per celebrare una messa di riparazione.

Ad annunciare l'accaduto è stato il parroco, don William Del Vecchio: «Dopo aver avvisato tempestivamente il nostro Vescovo e il vicario generale - sono le parole del sacerdote - ho voluto avvisare il sindaco e allertare le forze dell'ordine che hanno immediatamente avviato le indagini». Per la ricostruzione dell'accaduto, gli investigatori potrebbero servirsi anche delle registrazioni di eventuali telecamere presenti nella zona della chiesa. Intanto ci si interroga sui motivi alla base del gesto: un furto fine a se stesso o un atto legato a pratiche occulte?



Nelle sue parole rivolte ai fedeli, il parroco ha aggiunto che nella comunità di Corsano «si conserva una sincera fede e vera attenzione verso l'Eucaristia, testimoniata dalla buona partecipazione alla Santa Messa e all'adorazione eucaristica settimanale» e ha invitato tutti a rimanere uniti nella preghiera.

Sulla vicenda è intervenuto il vescovo di Ugento, monsignor Vito Angiuli: «Dinanzi a un fatto così grave, che tocca l'Eucaristia, il mistero più prezioso e centrale della nostra fede, non possiamo limitarci al pur legittimo sdegno; come pastori e fedeli siamo chiamati anzitutto a rifugiarci nella preghiera, nella conversione e nella riparazione. Ogni offesa arrecata al Sacramento dell'Altare deve spingerci a rinnovare la nostra fede, a vigilare con rinnovato amore sui luoghi santi e a purificare il nostro modo di accostarci ai divini misteri». Da qui l'invito a tutti i sacerdoti della diocesi a pregare per quanto accaduto nelle celebrazioni di oggi e a vivere una giornata di riparazione diocesana, con digiuno, preghiera e adorazione eucaristica. «Memori delle parole del Signore sulla Croce - ha aggiunto Angiuli - eleviamo la nostra supplica al Padre affinché tocchi il cuore di chi ha commesso questo sacrilegio. Chiediamo per loro la grazia del ravvedimento, del sincero pentimento e della conversione. Mentre esprimo la mia più viva vicinanza e solidarietà al parroco don William e ai fedeli della comunità colpita da questo oltraggio, ricordo a tutti l'importanza di custodire con la massima cura e vigilanza i tabernacoli delle nostre chiese. Affido il cammino riparatorio della nostra Chiesa diocesana all'intercessione di Maria Vergine, Donna eucaristica». Peraltro si tratta di un episodio punito anche dal codice di diritto canonico: chi profana le specie consacrate oppure le asporta o le conserva a scopo sacrilego, incorre infatti nella scomunica "latae sententiae". Indagini affidate ai carabinieri di Tricase.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARMANDO PEROTTI

STORIE E STORIELLE DI PUGLIA





Nuovo Quotidiano di Puglia presenta
Storie e storielle di Puglia di Armando Perotti.
Un'opera avvincente per riscoprire la storia e l'anima più autentica di tutta la nostra regione.
Un viaggio unico tra papi, re, corsari e affascinanti leggende popolari.
Non perderlo: chiedilo oggi stesso in edicola.

IN EDICOLA CON Nuovo Quotidiano di Puglia a soli € 9,80 + il prezzo del giornale

Iniziativa valida in Puglia.



Q | Domenica 11 Ottobre 2026
www.quotidianodipuglia.it

Cultura & Spettacoli

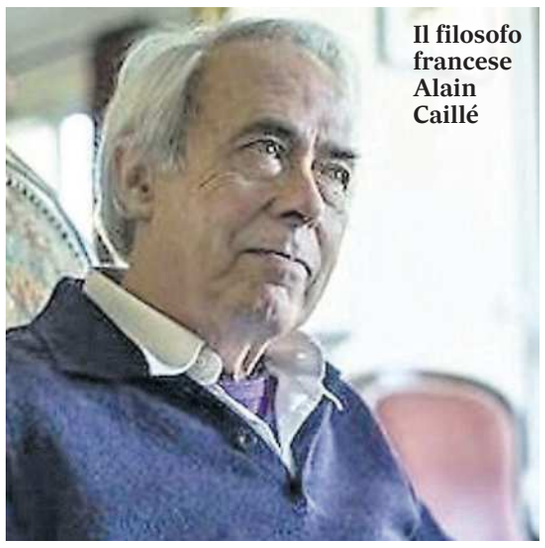


Comune umanità, socialità condivisa, controllo della hybris: secondo Francesco Fistetti è dai principi del convivialismo tratteggiati da Caillé che si può ripartire per ricostruire i legami sociali sgretolati e sottrarsi alla deriva dei nazionalismi

L'arte di vivere insieme oltre il neoliberismo

Come si vive insieme, in disaccordo, senza distruggersi? È la domanda da cui parte il convivialismo, corrente di pensiero nata in Francia attorno ad Alain Caillé. Domani alle 18.30, alla libreria Laterza di Bari, il filosofo Francesco Fistetti, docente all'Università di Bari, presenta con Santa De Siena, Paolo Ponzio e al co-curatore Alberto Pirni l'edizione italiana del Nuovo Manifesto Convivialista, firmato da oltre trecento studiosi da tutto il mondo.

Il Manifesto analizza le crisi del presente, dalle disuguaglianze al rischio nucleare, e invita politica e movimenti a rilanciare gli ideali democratici. Secondo Fistetti, il neoliberismo ha sgretolato i legami sociali e alimenta i nazionalismi. La via d'uscita che indica sono cinque princìpi e un imperativo: tenere a bada la hybris. Ne proponiamo qui un estratto.


Il filosofo francese Alain Caillé



Francesco FISTETTI

Se il convivialismo ha qualcosa da dire, è soprattutto sul piano dei princìpi. Vuol essere una filosofia dell'arte di vivere insieme contrapponendosi senza massacrarsi. In fondo, è ciò che hanno cercato tutte le religioni e tutti i sistemi filosofici. La crescente inquietudine che attraversa oggi l'umanità è in gran parte dovuta al fatto che non sa più a quale di questi sistemi affidarsi, né a quali risorse di significato attingere.

Le grandi ideologie politiche della modernità – liberalismo, socialismo, anarchismo, comunismo – non sono morte, ma si sono dimostrate impotenti a farci comprendere il nostro presente, per non parlare del nostro futuro. Il neoliberismo prospera su questa obsolescenza dei grandi discorsi. Si presenta come una sorta di risposta per difetto a tutti i problemi. Una risposta semplicistica, ma che appare efficace. Si basa su due assiomi:

1. L'avidità, la sete di denaro è una cosa buona. Greed is Good.

2. La società non esiste. Esistono solo individui spinti dalla voglia di arricchirsi.

Questi due assiomi sono falsi e deleteri. Possono solo portare alla rottura di tutti i legami sociali, alla lotta di tutti contro tutti, all'aspirazione generale all'onnipotenza e al degrado irreversibile del nostro ambiente. Poiché rendono la vita sempre più problematica, tranne che per un'élite finanziaria transnazionale e i suoi dipendenti, provocano una reazione opposta. Di fronte al senso di desolazione causato dalla perdita dei legami sociali – e, molto spesso, dal deterioramento della situazione economica della maggior parte della popolazione – l'unica soluzione sembra essere quella di rifugiarsi nel nazionalismo e nel razzismo (nonché nel machismo e nel maschilismo). Poiché la società si sta disgregando e non riusciamo a trovare il nostro posto al suo interno, rendiamo la nostra nazione il più forte possibile. Ricostruiamo la società, ma solo tra coloro che hanno il nostro stesso colore della pelle e con cui condividiamo la stessa religione e lo stesso retaggio nazionale. Affidiamo il nostro futuro a un leader autoritario che saprà proteggerci da tutti coloro che non sono e non pensano come noi. Lo stesso scenario si sta riproducendo in tutto il mondo. Le devastazioni provocate dall'egemonia di un'ideologia neoliberale o libertaria e del capitalismo rentier e speculativo stanno portando al potere leader che vogliono spingersi sempre più in là sulla strada della deregolamentazione economica ed ecologica e della distruzione dello Stato. Il paradosso è solo apparente. Gli elettori votano per politici (uomini o donne) sempre più radicalmente neoliberisti perché si presentano come sempre più nazionalisti e razzisti. Da un lato, oggettivamente, contribuiscono ad abbassare il tenore di vita della maggioranza, ma, soggettivamente, forniscono loro più senso e ragioni per vivere e sperare. Gli elettori deplorano gli effetti della loro politica (imputati ad altri), ma amano i rimedi immaginari che propugnano per ottenere il potere. In questo circolo vizioso in cui sempre più società sono intrappolate, tutti i valori di verità, umanità e giustizia stanno crollando.

L'obiettivo del convivialismo è quello di mostrare una possibile via d'uscita da questa impasse, proponendo cinque princìpi di vita e un imperativo categorico:


Convivialismo o barbarie
Francesco Fistetti, Alberto Pirni
Edizioni ETS
Pagg. 96
Euro 10

Principio di comune naturalità: gli esseri umani non vivono in un rapporto di esteriorità con una Natura di cui dovrebbero diventare «signori e padroni». Come tutti gli esseri viventi, ne fanno parte e sono con essa in una relazione d'interdipendenza. Hanno la responsabilità di prendersene cura. Se non lo fanno, mettono a rischio la loro sopravvivenza fisica ed etica.

Principio della comune umanità: al di là delle differenze di colore della pelle, di nazionalità, lingua, cultura, religione o ricchezza, genere o orientamento sessuale, esiste una sola umanità, che deve essere rispettata nella persona di ciascuno dei suoi membri.

Principio della socialità condivisa: gli esseri umani sono esseri sociali per i quali la ricchezza più grande (e la prima) è quella delle relazioni che intrattengono tra loro.

Principio di individuazione legittima: nel rispetto di questi primi tre princìpi, la politica legittima è quella che permette a tutti di vedere riconosciuta la propria individualità singolare, sviluppando le proprie attitudini e la propria capacità di agire, con e per gli altri, in una prospettiva di uguale libertà .

Principio dell'opposizione creativa: poiché ognuno ha la vocazione di manifestare la propria individualità singolare, è normale che gli esseri umani si oppongano gli uni agli altri. Ma è legittimo che lo facciano solo finché ciò non mette in pericolo il quadro di comune umanità, comune socialità e comune naturalità che rende la rivalità feconda e non distruttiva.

A questi cinque princìpi si aggiunge un imperativo:

L'imperativo di controllare la hybris. La prima condizione perché la rivalità serva al bene comune e non sfoci nella barbarie e nel brutalismo è che rifugga dal desiderio di onnipotenza, dalla dismisura, dalla hybris (...) Diventa allora emulazione in vista di una migliore cooperazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grotta Romanelli, tre scheletri riscrivono la storia di Castro

Anna Manuela VINCENTI

A Castro, dopo cento anni, Grotta Romanelli continua a far parlare di sé e a stupire: scoperte tracce della presenza dell'uomo in epoca medievale. Grotta Romanelli, importante giacimento archeologico e fossilifero del Paleolitico nel Mediterraneo, scoperta da Paolo Emilio Stasi e indagata con uno scavo dettagliato da Blanc nel 1915, è uno dei documenti più importanti per la conoscenza della nostra storia e dei nostri antenati. Al suo interno, come uno scrigno, custodisce un vero e proprio archivio di antichi paesaggi, climi e vicende umane, documentate attraverso numerosi reperti archeologici, paleontologici, sepolture umane, arte parietale e mobiliare.

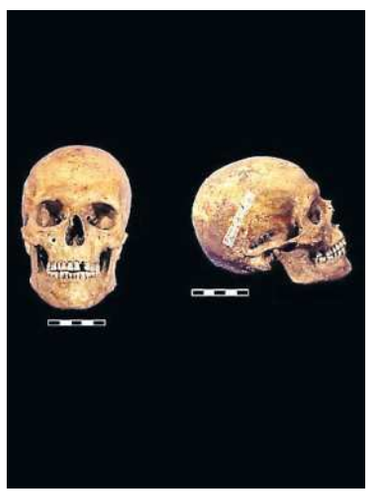
Dopo le testimonianze degli antenati diretti del Neanderthal, nella parte alta troviamo documentata la presenza di Homo sapiens. Recentemente, le analisi di alcuni scheletri testimoniano la frequentazione della grotta anche nel Medioevo. Come sulla scena di un crimine, dopo cento anni i reperti vengono analizzati con le nuove tecnologie e danno risposte del tutto inaspettate, grazie al progetto Grandi Scavi dell'Università Sapienza di Roma, con la direzione scientifica del professor Raffaele Sardella, che dal 2015 coordina una squadra multidisciplinare. Proprio come in una serie tv, nuove scoperte e misteri tengono alta l'attenzione degli studiosi e degli appassionati.

È di questi giorni la notizia di uno studio pubblicato sul "Journal of Anthropological Sciences", a firma di un team interdisciplinare guidato dalla Sapienza. L'analisi di tre scheletri rinvenuti all'interno della grotta e datati al radiocarbonio dal CEDAD, Centro di Fisica Applicata, Datazione e Diagnostica dell'Università del Salento, rivela un riutilizzo della grotta a scopo funerario in epoca medievale.

I resti scheletrici di tre individui – un adulto e due bambini – rinvenuti nella grotta più di un secolo fa e conservati presso il Museo di Antropologia del Centro Musei delle Scienze Naturali e Fisiche dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, sono stati sottoposti per la prima volta ad analisi e datazioni radiometriche che ne hanno consentito una precisa collocazione cronologica.

Il risultato apre nuove domande sulle comunità che frequentarono la grotta nel Medioevo, un periodo storico particolarmente complesso per il Salento, segnato da conflitti interni, incursioni esterne e grandi epidemie. Perché quei tre esseri umani furono sepolti nella Grotta Romanelli? Furono gli unici individui a essere deposti nella grotta? E che cosa possono raccontare i loro resti sulle condizioni di vita delle comunità medievali del Salento? Quali traumi, patologie e altri marcatori biologici possono essere ancora riconosciuti sui loro scheletri?





Grotta Romanelli a Castro e i resti scheletrici di un adulto e due bambini, risalenti al Medioevo

Martedì 22 settembre, in un incontro pubblico molto partecipato, alla presenza del sindaco archeologo Luigi Coluccia, dell'ex soprintendente Rino Bianco, del direttore del Museo Archeologico di Castro Francesco D'Andria e, tra il pubblico, anche della sindaca di Lecce Adriana Poli Bortone, Raffaele Sardella, paleontologo della Sapienza e direttore scientifico di Grotta Romanelli, ha fatto il punto nell'incontro "Grotta Romanelli tra storia e ricerca".

«Fino a oggi l'avevamo considerata soprattutto uno straordinario archivio del Paleolitico, ora scopriamo che la sua storia è molto più lunga e articolata. Grotta Romanelli, nonostante gli scavi di Stasi e Blanc, è ancora un mistero – ha dichiarato il direttore scientifico e docente dell'Università Sapienza Raffaele Sardella –. L'analisi dei tre scheletri, un adulto e due bambini di circa un anno e mezzo e di nove mesi, datati dal CEDAD di Unisalento, rispettivamente tra il 1302 e il 1411 d.C., tra il 1423 e il 1455 e tra il 1435 e il 1489, apre una nuova pagina della vita e del passaggio dell'uomo a Romanelli. Con le nuove tecnologie potremmo sapere molto sulla loro origine e sulla causa della loro morte. Ci sono altri scheletri, circa 15 in tutto, che sono in via di analisi. Abbiamo fatto mille ipotesi, ma non sono stati trovati arredi, oggetti o suppellettili nei precedenti scavi e per questo sono ancora più misteriosi. Per fortuna oggi abbiamo tante tecnologie costose, ma accessibili a gruppi di ricerca multidisciplinari come il nostro».

«Faremo le analisi del Dna – continua Sardella – per capire le relazioni tra questi tre e gli altri che stiamo iniziando a studiare, se appartenessero allo stesso nucleo familiare e per individuare eventuali patologie. Abbiamo già l'identikit di Romanelli 1, a breve ricostruiremo il suo volto. Da alcune analisi sappiamo che probabilmente non era un pescatore. In base a certi isotopi del carbonio, conosciamo la sua dieta e abbiamo scoperto che non mangiava in prevalenza pesce, ma anche verdure; si nutriva più nell'entroterra, forse era un contadino. Infine, avere delle immagini d'epoca ci darebbe informazioni su quale fosse originariamente la morfologia della grotta. Vorremmo poi ricostruire tutto e renderla fruibile in 3D».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna dal 14 ottobre "Conversazioni sul Futuro" al centro: diritti, guerre, informazione e cultura

La **dignità** come bussola nel tempo che cambia



In alto, un momento della passata edizione di "Conversazioni sul Futuro"; in basso, Gabriella Morelli, direttrice del festival



Renato DE CAPUA

Uno sguardo al tempo che verrà e un'indagine sulla complessità del presente. Perché, in una compagine storica animata da radicali cambiamenti, non può esistere una chiave di lettura univoca. Torna a Lecce, da mercoledì 14 a domenica 18 ottobre, "Conversazioni sul Futuro", il festival organizzato dall'associazione "Diffondiamo idee di valore" con la direzione di Gabriella Morelli. A tenere insieme i numerosi attraversamenti nella contemporaneità è il tema della dignità, al centro del concorso internazionale Poster for Tomorrow. Ma soprattutto finestra per interrogare mondi tra loro distanti.

«Le cose che accadono nel nostro Paese e nel mondo – ha detto Gabriella Morelli – non sono uno sfondo. Continuare a guardarle, raccontarle e provare a comprenderle – ha sottolineato la direttrice – è già un modo per opporsi all'indifferenza e alla sfiducia. Conversazioni sul Futuro nasce da questa ostinazione: mettere insieme persone, storie e idee e non smettere di fare domande, avendo il coraggio di abbandonare ciò che continua a dividerci: gli orgogli, i confini materiali e immateriali, tutti gli egoismi». La XIII edizione, dedicata alla memoria di Toni Nisi, riunirà oltre 200 ospiti per quasi 120 appuntamenti. Il programma, consultabile sul sito, è stato presentato ieri mattina a Lecce negli spazi della Libreria Liberrima.

La libertà di raccontare la guerra, quindi, ma anche il diritto di scegliere sul proprio corpo, l'accesso alle cure e al cibo diventano parti di un'interlocuzione necessaria sul nuovo assetto del mondo. Il respiro internazionale avrà un focus specifico nel racconto della Palestina, con i giornalisti dell'Agence France-Presse a Gaza: Mohammed Abed, Mahmud Hams e Adel Zaanoun, protagonisti di "Inside Gaza"; Jonathan Dagher di Reporters Sans Frontières, Basel Adra, regista e protagonista del documentario premio Oscar "No Other Land", e l'attivista Elias Abu Safiya. A inaugurare il festival, mercoledì alle 19 al DB D'Essai, sarà il graphic designer Riccardo Falcinelli con la lectio "Le immagini hanno ancora bisogno degli umani?". Informazione, democrazia e tecnologia coinvolgeranno Martina Pennisi, Giovanni Boccia Artieri e Giovanni Ziccardi. Senza distogliere lo sguardo dalla forza delle parole, tema che sarà trattato dalla linguista Vera Gheno. Sul versante dei diritti interverrà Rosario Aitala, vicepresidente della Corte penale internazionale. Gino Cecchettin e Paola Di Nicola Travaglini affronteranno la violenza maschile contro le donne; Filomena Gallo il fine vita e la procreazione medicalmente assistita. La sezione "Scienza e società per il clima", con la Fondazione CMCC, collegherà ricerca e scelte pubbliche, con Antonio Navarra, Stefania Divertito, Emanuele Bompan ed Elisabetta Tola.

Il cibo diventerà una lente d'osservazione su colonialismo, migrazioni e identità, con lo storico francese Pierre Singaravélou, il giornalista olandese Joël Broekaert e lo chef libanese Maradona Youssef. Il programma attraverserà oltre venti spazi del capoluogo leccese: dal Convitto Palmieri alle Officine Cantelmo, dal Cinelab ai Cantieri Teatrali Koreja. E ancora, Francesca Archibugi presenterà "Carla Lonzi. Dentro e fuori dal mondo"; la proiezione di "Giulio Regeni – Tutto il male del mondo" sarà seguita dall'incontro con Alessandra Ballerini. Spazio ai libri con Alberto Pellai e "Ti farò correre in salita", Azzurra Rinaldi e "Sesso, soldi e potere", Igiaba Scego e "Figli della foresta". Tra gli ospiti Gabriella Genisi, Andrea Donaera, Alberto Rollo e Nadeesha Uyangoda. Daniele Rielli presenterà il suo ultimo libro, "Lo stregone", Marco Gatto "Il meridionalismo inquieto di Alessandro Leogrande".

Il festival, inoltre, sarà raccontato dagli studenti: EduCare, un percorso d'incontri con autrici e autori, coinvolgerà scuole e famiglie. Attenzione anche alla sostenibilità: con Monteco saranno proposte borse per la raccolta differenziata domestica; con Made in Carcere, la sartoria della casa circondariale di Lecce, una rete del dono e del riuso. Rassegne stampa, colazioni e caffè sul futuro apriranno nuovi orizzonti sugli incontri.

Il festival si chiuderà in musica con Renzo Rubino, domenica alle 21.30 alle Officine Cantelmo, in concerto con "Gran Piano Bar Rubino". Così "Conversazioni sul Futuro" rinnova il suo patto con il pubblico, nel segno di una nuova navigazione verso le prossime rotte dell'umano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pasca, inquietudini tra mito e satira



L'immagine come territorio di collisioni, dove la memoria dell'arte incontra le contraddizioni del presente e il segno pittorico si sottrae a ogni disciplina compositiva. Nell'universo di Massimo Pasca convivono suggestioni barocche, derive surrealiste e incursioni nella cultura pop, secondo una grammatica visiva che fa dell'accumulo e della contaminazione i propri strumenti espressivi. È questa ricerca, sospesa tra improvvisazione e rielaborazione critica, a occupare gli spazi di Mediterranea, a Palazzo dei Celestini di Lecce, dove oggi alle 18 inaugura la personale dell'artista pugliese.

In mostra opere nate in studio e durante i suoi live painting, due modalità espressive che condividono un linguaggio riconoscibile. Il suo horror vacui conserva l'esuberanza figurativa del barocco meridionale, riformulata attraverso un immaginario popolato di citazioni, deformazioni e cortocircuiti simbolici.

Diversa è la genesi dei lavori realizzati dal vivo, dove il disegno automatico segue le sollecitazioni della musica e il gesto si sviluppa nella relazione con il pubblico. Pasca ha cominciato a dipingere durante le performance tra il 1994 e il 1995 e, superata la soglia delle prime cento, ha smesso di contarle. Un percorso che ha attraversato luoghi e linguaggi, dalla scenografia teatrale all'illustrazione musicale, con copertine realizzate anche per Negrita e Antonio Infantino.

L'inaugurazione prevede un saluto di Emanuele Flandoli di Mediterranea e un intervento critico di Andrea D'Urso, docente di Letteratura francese all'Università di Sassari. Nell'ambito dell'incontro, Pasca e Max Nocco proporranno una performance di nove minuti dedicata a Jean Dubuffet, tra i principali riferimenti dell'artista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fresu e Sollima, un viaggio senza tempo tra jazz e classica

Eraldo MARTUCCI

Unisce simbolicamente la Sardegna e la Sicilia il concerto "FS. In viaggio" che oggi alle 21, al Teatro Cavallino Bianco di Galatina (biglietto 20 euro), vedrà grandi protagonisti Paolo Fresu e Giovanni Sollima per uno degli appuntamenti più attesi della XXVI edizione del Festival "I Concerti del Chiostro" con la direzione artistica di Luigi Fracasso. Da una parte c'è infatti il sardo Paolo Fresu, il globetrotter delle sette note, soprannominato il "trombettista insonne" per via della frenetica attività che lo porta ad esibirsi quasi ogni giorno su un palco diverso. Stimato e richiesto in ogni angolo del pianeta, pur essendo tra i più autorevoli rappresentati del panorama jazzistico internazionale ha sempre aperto più di una porta su progetti che ruotano attorno al mondo della classica. Al fianco, in questo caso, un altro "mostro sacro" del crossover, il siciliano Giovanni Sollima. Il "Jimi Hendrix del violoncello", come lo ha definito il premio Pulitzer Justin Davidson, ha sempre avuto una doppia anima artistica, anche come compositore, in perfetta sintesi tra accademia e musiche alternative. Non a caso è stato per due anni maestro concertatore della "Notte della Taranta", esperienza che ha sempre ricordato essere stata una delle più intense della sua carriera.

E questa sera i due artisti ridisegnano il perimetro sonoro del pianeta seguendo un itinerario che attraversa i binari del jazz e del barocco, del contemporaneo e delle tradizioni etniche, abbattendo ogni barriera di genere, in un vagone dove l'acustico convive con l'elettronica in un dialogo serrato fatto di improvvisazione e rigore formale.

«È una "prima classe" che profuma di antico, come i sedili in legno dei treni "de luxe" di una volta, ma che corre verso il futuro – si legge nelle note - Sollima porta con sé la memoria dei grandi gambisti del passato e l'energia dei "100 Cellos"; Fresu risponde con quella naturalezza magica che trasforma il soffio della tromba in pura poesia. Un incontro tra due "onnivori" dell'arte che, tra effetti digitali e legni di liuteria, ci ricordano che la musica è l'unica lingua capace di viaggiare ovunque senza bisogno di passaporto». La rassegna proseguirà giovedì 15 ottobre con "Notte di note del cinema italiano", sempre al Teatro Cavallino Bianco, e si concluderà martedì 20 a Cutrofiano con il grande pianista Roberto Cappello.



Il trombettista sardo Paolo Fresu e il violoncellista siciliano Giovanni Sollima, protagonisti questa sera al Teatro Cavallino Bianco di Galatina con il concerto "FS. In viaggio"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVO Quotidiano di Puglia
Bari, Brindisi, Lecce, Taranto

Direttore responsabile
Rosario Tornesello

Ufficio coordinamento
Francesco G. Gioffredi
(responsabile)
Vincenzo Maruccio

Direzione e Redazione
LECCE via Dei Mocenigo, 29 - Tel. 0832/338200
segreteria@quotidianodipuglia.it
lecce@quotidianodipuglia.it
BARI bari@quotidianodipuglia.it
BRINDISI brindisi@quotidianodipuglia.it
TARANTO taranto@quotidianodipuglia.it
Giornale iscritto al n. 752 del Registro Stampa del Tribunale di Lecce l'8.2.2001.
Stampatore **Se.Sta srl**
Viale delle Magnolie, 23 - Z.I. Bari
Tel. 080/8642750

Editrice **Quotidiano di Puglia Srl**
Sede Legale Via Barberini n. 28 - 00187 Roma
Presidente **Azzurra Caltagirone**
Consiglieri **Fabrizio Caprara, Alvise Zanardi**
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Rosario Tornesello
Certificato n. 9335 del 06/03/2024
Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione pubblicitaria

Abbonamenti ITALIA: 5 numeri annuale (con. dec.PT) € 228,00, semestrale € 125,00; trimestrale € 70,00. Estero: stesse tariffe più spese postali. Conto corrente postale n. 15421001 intestato a Quotidiano di Puglia S.r.l. via dei Mocenigo n. 29 - 73100 Lecce. Sped. Abb. Post. - Art.1, Legge 46/04 del 27/02/2004 Lecce.

Pubblicità PIEMME Spa Corso di Francia, 200 - 00191 Roma Tel. 06/377081. LECCE - Via dei Mocenigo, 25 - Tel. 0832/2781.

Prezzi delle inserzioni
Edizione nazionale commerciale €163,00 (feriale) - €196,00 (festivo) al modulo (mm. 42x23); manchettes 1a pagina € 975,00 (feriale) - €1.170,00 (festivo) cadauna; finestrella 1a pagina (mm 90x92) €2.345,00 (feriale) - €2.815,00 (festivo); Edizioni locali: Commerciale ed. Lecce €65,00 (feriale) - €78,00 (festivo); Commerciale ed. Brindisi e Taranto €50 (feriale) - €60 (festivo); Notizie Liete ed. Lecce, Brindisi e Taranto (mm 90x69) €50,00; manchettes di 1a pagina ed. Lecce €385,00 (feriale) - €460,00 (festivo) cadauna; manchettes di 1a pagina ed. Brindisi e Taranto €290,00 (feriale) - €345,00 (festivo); finestrella di 1a pagina (8 moduli) ed. Lecce €935,00 (feriale) - €1.125,00 (festivo) cadauna; finestrella di 1a pagina (8 moduli) ed. Brindisi e Taranto €720,00 (feriale) - €865,00 (festivo). Finanziaria €190,00 (feriale) - €225,00 (festivo) a modulo, legali e sentenze €175,00 (feriale) - €210,00 (festivo) a modulo; necrologie sportello €1,05 per parola; anniversari, ringraziamenti, partecipazioni lutto sportello €1,10 per parola; necrologie telefoniche €1,15 per parola; anniversari, ringraziamenti, partecipazioni lutto telefoniche €1,20 per parola; necrologie sportello €5,25 per simbolo; anniversari, ringraziamenti, partecipazioni lutto sportello €5,50 per simbolo; necrologie telefoniche €5,75 per simbolo; anniversari, ringraziamenti, partecipazioni lutto telefoniche €6,00 per simbolo; ricerche di personale ed. nazionale €95,00 a modulo. Annunci in neretto (a parola, min. 20 parole): €1,37. Pubblicazione vincolata sul sito www.tuttomercato.it (per annuncio al giorno) €5,50.

Q | Domenica 11 Ottobre 2026
www.quotidianodipuglia.it

Giorno & Notte

Ad Alberobello "Just", curata da Nicola Zito inaugura lo spazio "Rei – Arte/Ricerca"

Miccolis: la pittura nel tempo del silenzio



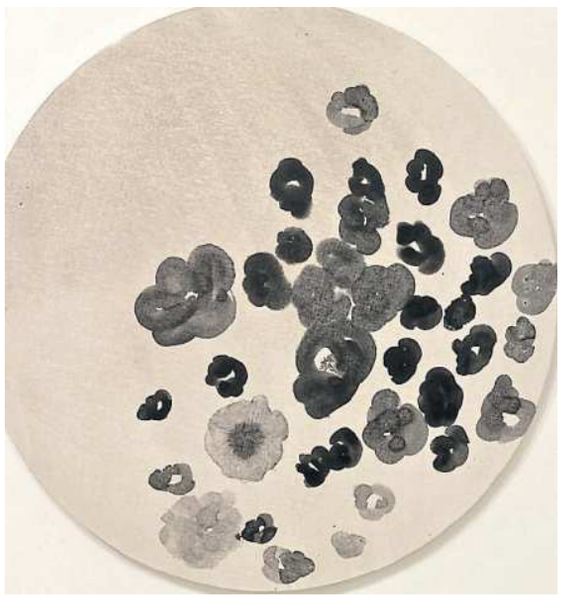
Le opere espostedell'artista Pierpaolo Miccolis nella personale "Just", allestita nel nuovo spazio "Rei – Arte/Ricerca" di Alberobello

Cecilia PAVONE

L'importanza di riscoprire la pacatezza della sfera meditativa e della ricerca spirituale e la necessità del ricollegamento, da parte del genere umano, alla sana lentezza dei ritmi naturali, in contrapposizione alla velocità eccessiva che domina l'attuale società liquida ipertecnologizzata e contrassegnata da incessanti trasformazioni. Sono questi gli obiettivi di ricerca che sottendono la nuova mostra personale di Pierpaolo Miccolis (Alberobello - Ba, 1985).

L'esposizione, intitolata "Just" e curata da Nicola Zito, inaugura oggi alle 18.30, nel nuovo spazio espositivo "Rei - Arte/Ricerca", recentemente aperto dall'artista ad Alberobello. In mostra vi sono le opere più recenti di Miccolis, dagli acquerelli su carta ai dipinti ad olio su tela, fino ad arrivare alle opere realizzate su carta washi intelata attraverso il "sumi-e", raffinata tecnica artistica giapponese ispirata ai principi zen di essenzialità e sobrietà e basata sull'uso di inchiostri molto diluiti nell'acqua. Il "sumi-e", con il suo peculiare effetto soffuso, reso dall'inchiostro nero, si presta particolarmente a rendere l'essenzialità del segno e l'immediatezza del gesto, caratteristiche essenziali della ricerca pittorica di Miccolis, che vanta un solido background di studi antropologici ed esoterici, oltre ad una viva ed incessante fonte d'ispirazione proveniente da un rapporto simbiotico con la natura.

La sua poetica sfocia, infatti, nella rappresentazione dei soggetti evanescenti, ritratti nelle sfumature più tenui e delicate, tra fiori e creature ibride dalle sembianze antropomorfe o animali che si innestano ad esseri vegetali. Non ci sono riferimenti simbolici né semantici in queste opere pittoriche, che corrispondono a visioni oniriche e monadi immerse in un non-luogo quasi metafisico, al di là delle categorie spazio-temporali. Miccolis crea, un distacco temporaneo dalla realtà fenomenica, non una fuga. E lo fa per generare - in contrasto con la pervasività e le sollecitazioni continue da parte del sistema contemporaneo dell'iperreale - un pensiero critico ed autonomo al cospetto dell'opera d'arte, lasciando al fruitore piena libertà interpretativa dei suoi lavori, privi di disegni preparatori. Non ci sono costruzioni rigide e narrazioni predefinite: solo sperimentazione.



Acquerelli, oli e la tecnica giapponese del sumi-e tra natura e immaginazione

Il linguaggio pittorico, infatti, viene concepito da Miccolis come uno "spazio di osservazione e silenzio", così come il suo ambiente espositivo diviene luogo di confronto e ricerca, scevro da ogni rigida classificazione. E' "un punto di incontro in cui ospitare e intrecciare percorsi creativi", sottolinea Nicola Zito. "Il silenzio che accompagna il creare – precisa il critico e curatore - non è una dichiarazione di assenza, bensì lo strumento per esprimere una condizione dello spirito dell'artista; rappresenta uno spazio necessario non per ignorare il mondo circostante, ma per opporgli, pure per un solo momento, un modo alternativo di relazionarsi". La mostra, a ingresso libero, è visitabile su appuntamento fino al 15 novembre 2026. Info: 338.1822197; mail: pierpaolomiccolis@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Debora Caprioglio, protagonista di "Arianna. Istruzioni per uscire dal labirinto", il nuovo spettacolo di ErgoSum diretto da Alessandra Pizzi, in scena oggi ad Acquaviva delle Fonti

Caprioglio è Arianna: il filo come ricerca di sé

«Molte storie tu sai, che incantano gli uomini, le gesta di dèi e di eroi»: così dice Penelope a Femio, il cantore. Ed a proprio a questo fascino, questo potere di stupefazione del canto che ci si abbandona anche oggi, nella devota gioia per i racconti mitologici. Amori, sfide, battaglie, prodigiosi incantesimi, viaggi nell'ignoto: le fantastiche avventure di dèi e di eroi antichi ci sono arrivate in alcune tra le più belle pagine della letteratura greca e latina con il sapore dell'attualità e il gusto della raffinatezza. E tra queste spicca il grande ciclo dedicato a Teseo, l'eroe di Atene, dove spiccano in particolare le gesta legate alla spedizione cretese contro il Minotauro, la vittoria grazie al "filo" di Arianna, "sedotta" e abbandonata a Nasso, dove verrà poi "salvata" da Dioniso. E al celebre mito si è ispirato la nuova produzione di ErgoSum "Arianna. Istruzioni per uscire dal labirinto". Il monologo, interpretato da Debora Caprioglio con la regia di Alessandra Pizzi, andrà in scena oggi alle 19 al Teatro Comunale Luciani di Acquaviva delle Fonti per l'anteprima fuori abbonamento della stagione di prosa 2026/2027 promossa da AncheCinema (biglietti: online su https://bit.ly/ARIANNAcaprioglio e questa sera direttamente al botteghino). Uno spettacolo che attraversa il mito per parlare del presente, con lucidità, ironia e una necessaria dose di disincanto. Perché il labirinto non è un luogo lontano, ma una condizione che conosciamo bene. E il Minotauro non è una creatura leggendaria, ma tutto ciò che ci trattiene, ci spaventa, ci blocca. Arianna lo affronta. E ci mostra che una via esiste. Perché dal labirinto si esce. Ma solo se si ha il coraggio di attraversarlo. Dopo il successo di Circe, Alessandra Pizzi torna a confrontarsi con un grande mito femminile, proponendo una rilettura che restituisce ad Arianna il ruolo di protagonista della propria storia. «Non più soltanto la donna che consegna il filo a Teseo perché possa uscire dal labirinto – si legge nelle note - né la figura destinata a essere ricordata soltanto per l'abbandono sull'isola di Nasso, ma una donna che ritrova la propria voce e riscrive il proprio destino. Il celebre filo assume così un nuovo significato: non è più soltanto lo strumento che guida un eroe fuori dal labirinto, ma diventa il simbolo di un percorso interiore, della ricerca di sé e del coraggio necessario per attraversare i momenti di smarrimento e trasformarli in occasioni di rinascita». Con l'intensità interpretativa di Debora Caprioglio – attrice versatile dotata di un talento e di un fascino magnetico che le hanno permesso di reinventare costantemente la propria carriera artistica diventando una figura amatissima dal pubblico - lo spettacolo racconta dunque una figura profondamente umana, lontana dagli stereotipi della vittima, che affronta la delusione e la perdita fino a riconquistare il proprio spazio. Dando così corpo a una donna che non cerca consolazioni facili, e che a un certo punto capisce una cosa semplice e rivoluzionaria: il filo non serviva solo a Teseo.

E.Mar

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ad Acquaviva il monologo rilegge la figura femminile oltre l'abbandono di Teseo

Traetta Opera Festival, il talento dei giovani da Beethoven e Piazzolla

Dal pianismo romantico di Beethoven e Liszt alle inquietudini visionarie di Skrjabin, fino alle contaminazioni novecentesche di Astor Piazzolla. È un percorso attraverso epoche e linguaggi differenti quello proposto dal Traetta Opera Festival, che oggi alle 11 torna al Teatro Comunale di Bitonto con la seconda delle tre matinée dedicate alle eccellenze del Conservatorio "Niccolò Piccinni" di Bari. Un appuntamento che mette al centro le nuove generazioni di interpreti, offrendo loro uno spazio di confronto con il pubblico e con alcune delle pagine più significative del repertorio cameristico e pianistico.

Al Comunale di Bitonto seconda matinée dedicata alle eccellenze del Conservatorio Piccinni di Bari

Tre recital consecutivi, affidati a due giovani pianisti e a un quartetto di sassofoni, compongono un programma nel quale la tradizione classica dialoga con le trasformazioni del linguaggio musicale tra Ottocento e Novecento.

Ad aprire la mattinata, alle 11, sarà Gabriele Martino Di Cesare, impegnato nella Sonata n. 23 in fa minore op. 57 "Appassionata" di Ludwig van Beethoven, una delle opere più complesse e drammatiche della produzione pianistica del compositore tedesco. Una scrittura attraversata da forti contrasti dinamici e tensioni espressive, che richiede all'interprete non soltanto padronanza tecnica, ma anche una precisa capacità di costruzione narrativa. A seguire, l'Étude d'exécution transcendante n. 8 "Caccia selvaggia" di Franz Liszt, pagina nella quale il virtuosismo diventa parte integrante della ricerca timbrica ed espressiva.



Protagonisti i pianisti Gabriele Martino Di Cesare e Giulio Mareschi e il Quartetto Diafora



Alle 11.30 il testimone passerà a Giulio Mareschi, che concentrerà il proprio recital su Aleksandr Skrjabin, compositore tra i più originali del passaggio dal tardo Romanticismo alle avanguardie del Novecento. In programma la Sonata n. 3 in fa diesis minore op. 23 e la Sonata n. 4 in fa diesis maggiore op. 30, due lavori che permettono di seguire l'evoluzione della sua scrittura, dalla tensione drammatica ancora legata alla tradizione romantica verso una concezione musicale sempre più visionaria e sperimentale.

Il terzo appuntamento, alle 12, sarà affidato al Quartetto Diafora, formazione composta da Andrea Lupelli al sassofono soprano, Marco Valerio al contralto, Matteo Cacciapaglia al tenore e Francesco De Luca al baritono. L'ensemble proporrà una selezione da "Histoire du tango" di Astor Piazzolla, attraversando quattro momenti della storia del genere argentino: "Bordel 1900", "Café 1930", "Night Club 1960" e "Concert d'aujourd'hui". Un itinerario che restituisce le trasformazioni del tango, dalle sue origini popolari fino all'incontro con la musica colta e le sperimentazioni contemporanee. I biglietti sono disponibili sul circuito DiyTicket e al botteghino del Teatro Comunale di Bitonto. Informazioni al numero WhatsApp 080.3742636 e sul sito www.traettafestival.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEO HOMES
Property Management
LEOHOMES.IT

sport@quotidianodipuglia.it

Q | Domenica 11 Ottobre 2026
www.quotidianodipuglia.it

Sport

LEO CONSTRUCTIONS
LEOCONSTRUCTIONS.COM

Butic e Maggiore: il Bari si rilancia Giugliano battuto

▶ Riscattato lo stop di Salerno: i biancorossi vincono in scioltezza e si riprendono la vetta, almeno per un giorno. Tre punti di valore



Serie C

Davide ABRESCIA

BARI Il Bari supera il Giugliano per 2-0 e torna in vetta alla classifica, in attesa di Potenza-Foggia. Al San Nicola emergono tutte le differenze tra le due squadre: qualità nelle giocate, capacità di sfruttare gli episodi e gestione. Nonostante le assenze che hanno condizionato Rastelli, i biancorossi non devono forzare il ritmo. Basta un primo tempo concreto, chiuso con due reti, per indirizzare una sfida poi gestita senza affanni. Dopo il ko di Salerno, arriva una risposta importante, nei punti e nel gioco: il Bari sale a quota 19 e mette pressione alle rivali.



L'avvio semplifica subito il pomeriggio. Al 6' Grgic trova Della Morte, bravo ad aprire il corridoio per Butic: il croato entra in area e con il mancino firma l'1-0. Un'azione pulita, costruita con tempi e qualità, che fotografa il divario tecnico tra le formazioni. Il Giugliano prova a reagire e all'11' ha una buona occasione con Balde, che controlla e calcia alto da posizione favorevole. È una rara occasione per gli ospiti. Il Bari, invece, quando accelera dà sempre l'impressione di poter far male.

Al 19' Mogos serve Butic, che questa volta non trova la precisione sotto porta e spreca il raddoppio. Quattro minuti dopo Mendicino è aggressivo nel recupero su Zammarini, costretto al fallo e ammonito. Qui si misura la partita dei biancorossi: intensità nei duelli, ordine nelle distanze, lucidità nel decidere quando verticalizzare e quando rallentare. Al 37' il secondo gol sembra cosa fatta: Butic colpisce la traversa, sulla ribattuta Tribuzzi ha la porta a disposizione ma non trova il bersaglio. L'1-0 sta stretto al Bari.

Prima dell'intervallo arriva però il meritato 2-0. Sul cross di Tribuzzi è Maggiore a staccare di testa e mettere il pallone in rete. Il gol viene inizialmente annullato, poi convalidato. Un gol che premia una frazione nella quale il Bari ha costruito molto più di quanto dica il risultato e mostrato una superiorità evidente, anche senza diversi uomini sui quali Rastelli conta abitualmente.

Nella ripresa cambia soprattutto l'atteggiamento. Non serve inseguire il terzo gol: tiene le distanze, senza perdere ordine e lucidità, gestisce il possesso e lascia al Giugliano il compito di trovare soluzioni che raramente si concretizzano. Al 60' Rastelli inserisce Bianchi per Tribuzzi senza cambiare il 4-3-3. Sei minuti dopo Della Morte potrebbe chiudere i conti in ripartenza, ma manda alto. Prevale la gestione, con i biancorossi attenti a non concedere spazio alle transizioni avversarie. Il successo non è mai realmente in discussione.

Quest'oggi tocca alla capolista Potenza, di scena allo Zaccheria di Foggia

A fare rumore, semmai, è il dato sugli spalti: appena 2.317 spettatori al San Nicola, record negativo in campionato nella gestione De Laurentiis. Una cornice sempre più vuota per una squadra che, sul terreno di gioco, continua a presentare ambizioni di vertice. È il contrasto di un pomeriggio nel quale il Bari fa il proprio dovere senza sprecare energie, trasformando una gara potenzialmente insidiosa in una vittoria meritata.Adesso lo sguardo si sposta agli altri campi, con Potenza-Foggia a definire gli equilibri in testa. Domenica prossima si tornerà al San Nicola contro il Crotone: un'altra tappa importante per dare continuità al successo e difendere le posizioni più alte della classifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

BARI	**2**
GIUGLIANO	**0**

Bari (4-3-3): Cerofolini; Mogos, Cocetta, Elia, Anzolin; Maggiore, Grgic (38'st Prisco), Mendicino; Della Morte (45'st Colangiuli), Butic, Tribuzzi (15'st Bianchi). In panchina: Mezzapesa, Andrade, Mane, Burgio, Esposito. Allenatore: Massimo Rastelli.

Giugliano (3-5-2): Bolletta; Justiniano, Laezza (1'st La Vardera), Caldore; Improta, Zammarini (1'st Esposito G.), De Rosa, Varone (20'st Peluso), Panico (20'st Cimmaruta); Balde (45'st Cuomo), Galletta. In panchina: Santarelli, Greco, Broh, Forciniti, Minelli, Borgnino, Giordano, Silvestri, Basile, Ponte. Allenatore: Raffaele Di Napoli.

Arbitro: Pasculli di Como.

Marcatori: 6'pt Butic (B), 48'pt Maggiore (B).

Note: 2.317 spettatori (21 tifosi ospiti). Ammoniti: Zammarini (G), Laezza (G), Mendicino (B), Panico (G). Angoli: 2-1. Recuperi: 3' pt, 3' st.

Il match in pillole

Della Morte inventa l'assist Pochi sussulti dei campani

PRIMO TEMPO

6' - Gol del Bari. Grgic serve Della Morte, che poi imbuca per Butic. Il croato infila col mancino la rete dell'1-0.

11' - Pericoloso il Giugliano con Balde. Controllo e tiro del n.10, che calcia alto da buona posizione.

19' - Sfiora il raddoppio il Bari: ancora Butic, impreciso sotto porta sull'assist di Mogos.

23' - Mendicino recupera palla su Zammarini: il giocatore ospite commette fallo e viene ammonito.

37' - Butic colpisce una traversa, sulla ribattuta Tribuzzi si divora il gol del 2-0.

45' - Gol di Maggiore. Inizialmente annullato, l'ex Spezia trova il raddoppio, di testa, su cross di Tribuzzi.



SECONDO TEMPO

45' - Ripreso il secondo tempo. 2317 spettatori: record negativo in campionato nella gestione De Laurentiis.

60' - Dentro Bianchi per Tribuzzi, si resta 4-3-3.

66' - Della Morte calcia alto, non sfruttando una ripartenza del Bari.

72' - Della Morte va in gol ma è in fuorigioco: si resta sul punteggio di 2-0.

77' - Ritmi bassi al San Nicola con il Bari che gestisce e non crea più particolari pericoli.

90' - Il Bari vince 2-0 contro il Giugliano e torna in testa in attesa del Potenza che, questo pomeriggio, ore 14.30, sarà impegnato contro il Foggia allo stadio Zaccheria.

d.abr.





Alcune azioni della partita di ieri al San Nicola

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

...al bar, in casa
mokaffé
Piccoli sorsi di grande piacere
www.mokaffe.net

Il racconto del match

Con i gol di Butic e Maggiore, entrambi maturati nella prima frazione di gioco, il Bari è riuscito a imporsi con il punteggio di 2-0 ai danni del Giugliano riprendendosi almeno per una notte la vetta della classifica del girone C di Serie C



Le voci

Rastelli si tiene stretto i 3 punti «Venivamo da un brutto stop ma è una reazione di spessore»

«Noi bravi a sbloccarla e anche nella gestione»

Danilo DE ROBERTIS

Il Bari riparte, cancella la delusione di Salerno e ritrova la vittoria davanti al proprio pubblico grazie al meritato successo contro il Giugliano. Al termine della gara, Massimo Rastelli si è detto soddisfatto della reazione della squadra: «La delusione la dovevamo trasformare in energia positiva e così è stato. I ragazzi sono stati bravi dal primo istante, a essere decisi nei contrasti e giocando a calcio». Il tecnico ha sottolineato l'importanza del vantaggio immediato: «Passando subito in vantaggio, l'abbiamo gestita molto bene. Con il raddoppio nel finale, potevamo fare anche qualcosa in più». La sconfitta precedente, ancora difficile da digerire, è stata dunque lo stimolo per una prestazione che ha permesso al Bari di riprendere il proprio cammino.

Tra i protagonisti c'è ancora Karlo Butic, chiamato a ricoprire il ruolo di riferimento offensivo in assenza di Guido Gomez. L'attaccante ha risposto con una prestazione generosa, impreziosita dal gol che ha sbloccato il risultato. Rastelli ne ha elogiato il contributo complessivo: «Karlo è un ruolo che anche in passato ha ricoperto. Lui è un generosissimo, svaria su tutto il fronte d'attacco. Magari preferisce avere una punta accanto, ma con l'assenza di Gomez è stato bravissimo a prendersi tutto il carico. Al di là dei gol, è tutto il gioco che fa la differenza». Il rendimento di Butic rappresenta una risorsa importante per una squadra che deve continuare a trovare equilibrio tra la produzione offensiva e la solidità. Il tecnico ha apprezzato anche il lavoro degli esterni, chiedendo però un ulteriore passo avanti in termini di incisività. «I ragazzi hanno dato l'anima come sempre. I due esterni Tribuzzi e Della Morte stanno crescendo e gli chiedo di essere sempre più cattivi», ha spiegato Rastelli, riferendosi alla capacità di trasformare il lavoro sulle fasce in occasioni più concrete. La buona risposta del gruppo ha convinto l'allenatore a intervenire senza stravolgere l'assetto durante la gara. «Stavamo bene in campo e non volevo stravolgere troppo. Bianchi è un cambio che volevo fare da un po' perché sta scalpitando, ma non volevo toccare troppo la squadra» ha chiarito Rastelli, spiegando le scelte effettuate nel corso della partita. Anche sul piano tattico, il Bari dispone di soluzioni differenti. «Lavoriamo sia sul 4-4-2 da inizio stagione che sul 4-3-3. Andiamo a sviluppare tante idee, il nostro è un sistema di gioco che può variare molto perché ho una squadra che può ruotare bene», ha aggiunto il tecnico. La duttilità resta quindi una delle caratteristiche su cui costruire il percorso, con l'obiettivo di mantenere continuità nei risultati e migliorare la qualità delle giocate negli ultimi metri. Soddisfazione anche nelle parole di Cocetta, difensore biancorosso, che ha rimarcato il valore del successo dopo la battuta d'arresto di Salerno. «Siamo contenti del risultato, dobbiamo andare avanti così», ha dichiarato, indicando nella continuità il prossimo obiettivo della squadra. Il difensore ha parlato anche del proprio rendimento e del rapporto con il capitano: «Il capitano ci dà sempre una mano, spero di sostituirlo bene. Sono felice di essere qui a Bari».

Poi il riferimento alla sconfitta precedente, che aveva lasciato il segno nello spogliatoio: «È stata una batosta, oggi ci serviva riscattarci. Serviva vincere e lo abbiamo fatto». Cocetta ha infine evidenziato la gestione della partita, soprattutto dopo il doppio vantaggio maturato nei primi 45 minuti: «Avevamo messo una chiave nel primo tempo, con una gestione giusta l'abbiamo portata a casa e siamo contenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA



La vittoria di ieri è stata la sesta del Bari con Massimo Rastelli in panchina Finora i biancorossi ne hanno vinte sei, pareggiata una e perse due, ultima quella rocambolesca di Salerno sette giorni fa

LE PAGELLE

Tribuzzi spreca, ma poi rimedia In difesa gira tutto a meraviglia

Giuseppe ANDRIANI

Cerofolini 6
Spettatore non pagante. Il Bari controlla il match, non rischia quasi mai. È costretto a controllare situazioni ordinarie e poco altro.

Mogos 6,5
Bravo anche nel farsi vedere con un paio di buone sgroppate. Per il resto prova solida contro un Giugliano che offensivamente è piuttosto inconsistente.

Cocetta 6,5
Tempi giusti negli interventi, bravo anche nel seguire Elia. Prova che dà fiducia in una giornata tutto sommata senza straordinari.

Elia 6,5
In una partita piuttosto semplice e senza troppi patemi d'animo, quando interviene lo fa nel modo giusto. Il Bari non rischia niente, anche perché la difesa funziona bene.

Anzolin 6
Ancora titolare, ripaga la fiducia con una partita positiva. Ordinato, semplice nelle giocate, senza spunti importanti ma fa il suo. Era arrivato per fare questo, lo fa bene.

Mendicino 6,5
Tira un sospiro di sollievo su quell'intervento duro sul quale rischia addirittura il rosso. Ma era entrato bene, giusto così. Per il resto una prova di sostanza e un messaggio chiaro a Rastelli: può coesistere serenamente con Grgic. E con i due in campo insieme il Bari ha una qualità diversa nel far partire l'azione.

Grgic 6,5
Verticalizza per Della Morte-Butic e arriva l'1-0 del Bari. Serviva, forse, un biglietto con la scritta "Bentornato?". Non sempre brillante, era al rientro dopo tre partite e un po' si è visto.

Maggiore 6,5
Meno brillante rispetto ad altre prove ma anche da lui arriva un messaggio nella bottiglia: dentro c'è il gol, il quarto in questo campionato. E se segna anche quando non è una gran giornata, allora può essere la sua annata. Con questi numeri è il centrocampista più importante della categoria. Buono a sapersi.

Della Morte 7
Quando punta l'avversario diventa una spina nel fianco. Ha un passo diverso rispetto alla difesa dei campani, è bravo a portare il pallone e cercare l'ispirazione per sé e per i compagni. In avvio di partita disegna il passaggio per Butic che spacca la partita e apre le danze. In questo stato di forma diventa un fattore, bravo.

Bianchi 6
Compito semplice: entrare e reggere, con una partita già completamente in controllo dei biancorossi. Sfiora anche il terzo gol, che gli avrebbe dato fiducia.

Prisco sv

Colangiuli sv

Rastelli 6,5
Partita preparata bene, lo dimostra il fatto che al 45' il match fosse già chiuso. L'azione dell'1-0 è una bella fotografia del Bari di oggi. Squadra organizzata. E stavolta nel finale nessun problema, anche perché il Giugliano non era la Salernitana. Tre punti che potrebbero stravolgere, in positivo, il campionato biancorosso, fermo restando che bisognerà trovare la quadra anche in futuro perché è un campionato, questo, che continua a non aspettare. Intanto, oggi, tutti sintonizzati allo Zaccheria in occasione della sfida del Potenza sul campo del Foggia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'abbraccio dei compagni di squadra a Butic

Butic 7

Secondo gol consecutivo, quota quattro in campionato. Non perdona e al primo tentativo controlla e batte bene a rete per fare 1-0. Diagonale preciso e tremendamente efficace. Al di là della rete, trova sempre il modo per impensierire il Giugliano. Decisivo in una partita importante.





Tribuzzi 6

Primo tempo con molta confusione, persino qualche errore di troppo. Emblematico quella rete fallita da due passi quando ha sparato alto. Sembrava in tilt, poi il cross per Maggiore che vale - appunto - il 2-0. Sicuramente un errore, il suo, che poteva costare carissimo.

Carica Cocetta «Il nostro valore è indiscutibile lo al massimo per tenermi la titolarità»

Il Monopoli inciampa a Caserta

▶ Vido illude la formazione biancoverde, poi viene fuori la forza dei campani che la ribaltano e ne segnano tre (3-1)

▶ Questa volta a tradire Colombo è proprio la difesa: venuta meno la solita solidità nei momenti determinanti

Serie C

CASERTANA	3
MONOPOLI	1

Casertana (3-4-1-2): De Lucia; Martino, Rocchi (1' st F. Belli), Favale (1' st Caporale); Oukhadda, Girelli (24' st Piovanello), Pezzella (40' st Di Tacchio), Vezzoni; Bentivegna (24' st Mehic); Manconi, Castelli. All.: Stellone.
Monopoli (3-5-2): Tommasi; Valenti, Piccinini, Olivieri (24' st Scipioni); Cerretti, Calcagni, Battocchio (24' st Sardo), Greco (40' st Gioielli), Tosi (40' st M. Belli); Vido (24' st Capone), Fall. All.: Colombo.
Marcatori: 20' pt Vido (M), 35' pt Vezzoni (Cas), 45' pt Manconi (Cas), 29' st Manconi (Cas).
Note: Ammoniti Favale (Cas), Rocchi (Cas), Olivieri (M), Cerretti (M).
Arbitro: Gandino di Alessandria.

Terza sconfitta in campionato per un Monopoli non solido come sempre in difesa e, al solito, piuttosto evanescente in avanti. La partita. Colombo scioglie l'unico dubbio della vigilia, quello tra Tosi e Scipioni, a favore del primo. Per il resto, out Bernardotto e Angileri mentre Colombara e Pucino ripartono dalla panchina. Nella Casertana debutto per Roberto Stellone, che piazza Bentivegna alle spalle di Castelli e Manconi e vara un modulo fluido, soprattutto a sinistra. Inizio di studio, il taccuino si sporca al 10' quando Calcagni prova due volte a metterla dentro, la seconda a volo, blocca De Lucia.

Sul ribaltamento di fronte Manconi spedisce sull'esterno della rete. Al 17' ci prova Oukhadda dai 18 metri, sfera alta non di molto. Al 20' il Monopoli passa: clamoroso errore in appoggio di Martino che, senza nemmeno essere pressato, regala un assist a Vido che ringrazia, scarta (regalo e portiere) e la piazza nella porta sguarnita. Per l'ex attaccante del Brescia è il primo gol in campionato, il secondo degli attaccanti. I biancoverdi diventano all'improvviso padroni del campo e al 25' avrebbero anche la palla buona per raddoppiare: azione molto ben costruita Fall-Calcagni-Greco, il centrocampista si presenta solo davanti a De Lucia che riesce a respingere in extremis. "Gol sbagliato, gol subito" non è una banalità e infatti al 35' la Casertana pareggia: su un cross da destra, Vezzoni approfitta di una dormita di Valenti e Cerretti (nessuno dei due salta) e colpisce di testa alle spalle di Tommasi. A proposito di dormite, non è da meno quella di Piccinini che al 45' lascia andare Manconi che gli passa al fianco: l'ex Benevento scarta anche lui il regalo e batte Tommasi da distanza ravvicinata. Si va al riposo sul 2-1. A inizio ripresa Stellone cambia 2\3 della difesa togliendo i due ammoniti, Favale e Rocchi, per Caporale e Belli. Il Monopoli fatica ad accendersi, tanto che il pallino resta in mano ai campani.



Il Monopoli esce sconfitto dalla delicata trasferta sul campo della Casertana in settimana passata sotto la gestione Stellone Ai biancoverdi non basta il primo gol messo a segno da Vido per uscire indenni dallo stadio Pinto
(SS Monopoli 1966)

I pugliesi non riescono a dare continuità agli ultimi risultati positivi

Al 12' Tommasi toglie dall'incrocio un destro pericoloso di Oukhadda, mentre al 15' un sinistro di Tosi viene respinto dalla difesa casertana. Al 16' doppia clamorosa palla gol per la Casertana: prima Manconi, tutto solo, conclude a botta sicura ma trova il salvataggio sulla linea di Piccinini; sul corner successivo Vezzoni colpisce la traversa. Dall'altra parte il generosissimo Greco mette la freccia a sinistra, cross basso per Vido, girata alta.

È il 22'. Poco dopo Colombo cambia tutto: dentro Scipioni, Sardo e Capone e si passa al 4-4-2. Al 29' tris dei falchetti: difesa biancoverde ancora a passeggio, Manconi non sbaglia di sinistro appena dentro l'area. Tommasi toglie dall'incrocio un destro di Castelli ed evita il 4-1, mentre nel finale dentro anche Manuel Belli (al debutto) e Gioielli, ma la reazione non arriva. Al 44' ci prova proprio Manuel Belli da posizione defilata, ma De Lucia non fa sorprendere. In pieno recupero una punizione velenosa di Calcagni sfiora l'incrocio, ma il risultato non cambia. Finisce 3-1 e Stellone può sorridere.

d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Altamura, sfida al Catania: «Avanti senza paura»

L'Altamura - nell'inedito orario delle 12.30 - è pronto a sfidare il Catania in una partita estremamente importante per il futuro biancorosso. Occorre assolutamente provare a scalare la graduatoria e, in tal senso, non può bastare l'ottimo pareggio ottenuto la scorsa settimana che è vero sì che ha fatto morale, ma non risolto del tutto i problemi - soprattutto sotto porta - che attanagliano la compagine allenata da Ledian Memushaj.

Il tecnico, nella conferenza di ieri, ha riconosciuto quella che è la reale forza della truppa etnea: «A livello emozionale credo che ci sia davvero molto poco da dire perché il Catania non ha nulla a che vedere con questa categoria. Si tratta di una squadra costruita per raggiungere risultati importanti e sta a noi scendere in campo provando a mettere tutte le forze necessarie per ottenere un ottimo risultato». In gare così complicate, Memushaj sa perfettamente che il calore del pubblico può rappresentare davvero quel quid in più per sovvertire i pronostici sfavorevoli: «Spero che dagli spalti arrivi la giusta carica per aiutare questo gruppo, molto giovane, a disputare un'ottima prestazione. Ci teniamo davvero a fare bene e aregalarci una giornata molto importante per il presente e il futuro».

Sul fronte formazione, il tecnico è pronto a schierare i suoi ancora secondo i dettami del 3-5-2 affidando le chiavi dell'attacco alla premiata ditta composta da Rosafio e Malcore. Scelta, questa, che implica ancora una volta l'esclusione di Curcio dall'undici titolare. Per il resto, davanti a Perucchini spazioa Pacia, Pirrello e Zazza. La mente pensante sarà Nazzaro, affiancato da Dipinto e Grande con Gagliardi e Mogentale a occupare le posizioni larghe della zona nevralgica. Dirigerà l'incontro il signor Bozzetto della sezione di Bergamo.

Memushaj prova a caricare l'ambiente «In partite così serve l'aiuto del pubblico»



L'abbraccio dei calciatori dell'Altamura

Formazioni:
Altamura (3-5-2): Perucchini; Pacia, Pirrello, Zazza; Gagliardi, Dipinto, Nazzaro, Grande, Mogentale; Rosafio, Malcore. All.: Memushaj.
Catania (3-4-2-1): Dini; Ierardi, Di Gennaro, Perrotta; Bruzzaniti, Quaini, Vallocchia, Masciangelo; Cavuoti, Cicerelli; Lunetta. All.: Longo.
Arbitro: Bozzetto di Bergamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

L'Andria cerca conferme ad Aversa Canosa, Salento amaro Inatteso ko con il Racale

▶ Il Bisceglie riceve la Palmese, derby del Gravina a Nardò

SERIE D

Vito DI NOI

Difendere la vetta dagli assalti delle inseguitrici: è la missione della Virtus Francavilla, questo pomeriggio di scena tra le mura amiche contro il Real Forio. Va riscattato lo stop di Gravina, operazione già parzialmente riuscita mercoledì sera in Coppa. Martina in trasferta e Bisceglie al Ventura: i biancazzurri hanno nel mirino il terzo successo consecutivo anche se prima vi è da superare l'ostacolo Ebolitana al Dirceu; nerazzurri stellati, invece, al cospetto dell'ostica Palmese.

Il Brindisi alla prova del nove. Dopo due vittorie di fila, la terza spalancherebbe scenari di ripresa definitivi: va superata, però, la Nocerina a domicilio, attuale seconda forza del campionato dietro soltanto alla prima della classe. Non può più sbagliare la Fidelis Andria anche se ad Aversa, contro la truppa di Salvatore Campilongo, occorrerà il massimo per regalarsi il primo blitz esterno della stagione. Nardò, impelagato nei bassifondi soprattutto a causa della penalizzazione, obbligato a raccogliere il massimo nel derby interno contro il lanciatissimo Gravina. Mauro Chianese chiamato al riscatto per non rischiare scenari complicati, mentre dall'altra parte c'è la formazione gialloblù reduce da un ottimo periodo di forma, a eccezione dell'eliminazione in Coppa Italia maturata mercoledì sera sul campo della Virtus Francavilla. Il Manfredonia, infine, nella tana della corazzata Turris: sipontini reduci da tre vittorie di fila.



Un'azione della Fidelis Andria in Coppa contro il Bisceglie

7ª giornata
Ore 15. Virtus Francavilla-Real Forio, Real Aversa-Fidelis Andria, Nardò-Gravina, Ischia-Melfi, Ebolitana-Martina, Francavilla-Gladiator, Bisceglie-Palmese. Ore 16. Turris-Manfredonia. Ore 18. Nocerina-Brindisi.
Classifica: Virtus Francavilla 15, Nocerina 13, Martina, Bisceglie, Turris 12, Gravina, Manfredonia 11, Real Aversa 10, Brindisi 9, Ebolitana 8, Real Forio, Gladiator, Palmese 7, Melfi, Fidelis Andria 4, Nardò (-2), Francavilla 3, Ischia 2.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECCELLENZA

Ci si aspettava un Canosa in grado di dare immediatamente continuità alla vittoria straordinaria ottenuta contro il Taranto domenica scorsa, ma così non è stato: la formazione di Pasquale De Candia, a sorpresa, si fa sorprendere dal Racale in trasferta incappando nella seconda sconfitta stagionale di questo campionato. I rossoblù sono lenti, prevedibili e, oggettivamente, irriconoscibili; la formazione salentina, invece, prende coraggio regalandosi un pomeriggio magico in questo ottavo turno di campionato che, difatti, rimette tutto in discussione nei quartieri alti. Non va dimenticato, infatti, che la capolista Squinzano è andata ko nel derby contro il sorprendente Taurisano che,



Lavopa del Canosa

dal canto suo, vince anch'esso 2-0 portandosi a -2 dal primo posto e a -1 dallo stesso Canosa. Oggi in campo tutte le altre: spicca il derby tra Acquaviva e Trani, mentre per il Taranto arriva l'insidia rappresentata dall'Ugento di Mimmo Oliva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Esame Montecatini per la Valtur

▶ Alle 18, per la 3ª giornata, Brindisi di scena al PalaTerme contro una neopromossa, già capace di ben impressionare

▶ Brienza predica attenzione e chiede ai suoi di imporre identità e ritmo fin dalle battute iniziali e per tutto l'incontro

BASKET / SERIE A2

Antonio RODI

BRINDISI La Valtur Brindisi vuole continuare a correre. Dopo aver inaugurato il campionato con due vittorie consecutive, la formazione biancazzurra si prepara alla trasferta sul parquet della "La T Tecnica Gema" Montecatini con l'obiettivo di calare il tris e dare ulteriore sostanza alle proprie ambizioni. Oggi al PalaTerme va in scena una sfida che offre alla squadra pugliese l'occasione di confermare i segnali incoraggianti mostrati nelle prime due giornate. L'avvio di stagione ha consegnato a Brindisi risposte importanti.

I successi ottenuti contro JuVi Cremona e Urania Milano sono differenti per andamento e caratteristiche, ma accomunati dalla capacità di Brindisi di trovare le risorse necessarie per portare a casa il risultato. Un percorso iniziale che rappresenta una base da consolidare, soprattutto in un campionato nel quale equilibrio e continuità possono fare la differenza. Adesso, però, il livello di attenzione dovrà necessariamente rimanere alto. Montecatini arriva all'appuntamento con il morale rinfrancato dal successo sul campo della Dinamo Sassari, dopo la sconfitta interna all'esordio contro Rimini. Un risultato che testimonia le potenzialità della squadra toscana e invita Brindisi a non lasciarsi ingannare dalla classifica ancora embrionale. Il fattore campo, il ritmo e l'intensità agonistica saranno elementi da gestire con lucidità per evitare di concedere ai padroni di casa l'opportunità di prendere fiducia. «Stiamo lavorando ogni giorno per migliorarci, consapevoli dei nostri punti di forza ma anche degli aspetti in cui possiamo e dobbiamo crescere in fretta», il commento della vigilia di Lorenzo Caroti. «In questo campionato», ha poi proseguito il playmaker della "New Basket, «partite facili non esistono, soprattutto in casa di una neopromossa in grande fiducia. A Montecatini sarà sicuramente una partita difficile contro una squadra in salute, che ha giocato molto bene a Sassari vincendo fuori casa con pieno merito. Dobbiamo in questo momento però pensare in primis a noi stessi, a lavorare ogni giorno e concentrarci quanto più possibile su ogni dettaglio».



Lorenzo Caroti, playmaker della Valtur Brindisi, in azione contro l'Urania Milano (Frigione)

Il play Caroti: «Lavoriamo per migliorarci ma siamo consapevoli della nostra forza»

Per la squadra di coach Nicola Brienza sarà fondamentale interpretare la partita con la giusta mentalità sin dalla palla a due. Serviranno aggressività difensiva, attenzione nelle letture e capacità di non perdere lucidità nei momenti di maggiore pressione. Contro una squadra galvanizzata dall'ultimo risultato, concedere spazio e fiducia potrebbe rivelarsi particolarmente pericoloso. Brindisi dovrà invece imporre il proprio ritmo, cercando di valorizzare la qualità del reparto esterni e di coinvolgere tutti gli interpreti nelle diverse fasi del gioco. Vincere a Montecatini significherebbe allungare la striscia positiva, rafforzare il morale e proseguire il percorso di crescita con la consapevolezza di essere sulla strada giusta. Nessuna partita, però, può essere considerata scontata, soprattutto quando l'avversario arriva da un successo di prestigio e può contare sul sostegno del proprio pubblico. La missione biancazzurra è chiara: dare seguito ai risultati, mantenere alta la concentrazione e trasformare le buone sensazioni delle prime giornate in una certezza. Il tris è l'obiettivo, la prestazione sarà il banco di prova per misurare la crescita di una squadra che vuole recitare un ruolo da protagonista.

Formazioni
PalaTerme ore 18,00

La T Tecnica Gema Montecatini: 1 Harris, 3 Burini, 4 Acunzo, 7 Lupusor, 11 D'Alessandro, 12 Bargnesi, 17 Passoni, 25 Strautmanis, 29 Pellegrino, 44 Barnett. All.: Andreazza.
Valtur Brindisi: 0 Ray, 7 Caroti, 8 Mastellari, 9 Bolpin, 10 Del Cadia, 11 Miani, 12 Esposito, 15 Fantoma, 22 Williams, 40 Cinciarini. All.: Brienza.
Arbitri: Radaelli, Wassermann, Roiaz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ruvo mostra i muscoli e batte l'Urania Coach Rajola brinda al primo successo

BASKET / SERIE A2

La Crifo Wines rialza la testa e firma l'impresa sul parquet dell'Urania Milano, a Desio, conquistando i primi due punti della stagione al termine di una prova di carattere e personalità. A fare la differenza è soprattutto un terzo quarto devastante, nel quale i pugliesi piazzano un parziale di 36-21, cambiando volto alla partita e indirizzandola sui binari desiderati. Una fiammata che ha spezzato gli equilibri e ribaltato l'inerzia della gara, permettendo alla squadra di trovare lo slancio decisivo per espugnare il campo milanese. Eppure il match dei pugliesi era cominciato in salito: Scott-Grayson (6 punti) Alessandro Gentile (4) e Morse (2) firmano infatti il 12-5 iniziale per i padroni di casa con i pugliesi che vanno a referto con i soli Bogliardi e Johnson. I lombardi risultano precisi al tiro (5/5 da 2 e 3/4 dalla distanza) nel momento in cui aggiornano il loro massimo vantaggio (19-12 al 6'), ma Ruvo è pronto a rispondere colpo su colpo impattando a quota 21 (minuto 8), salvo però precipitare sul -10 in avvio di seconda frazione. La partita però vive di strappi. Quello ruvese porta a ricucire nuovamente il gap scollinata la metà del quarto (37-35) prima che la squadra di coach Rajola la ribalti al 23' (50-53) e poi allunghi sul +13 (62-73) in chiusura di terza frazione. E' la svolta del match. I pugliesi sono nel pieno controllo nonostante l'Urania faccia di tutto per tentare riaprirla nel finale (86-91 a -44"). Per Ruvo è una vittoria pesante, per la classifica, ma anche per il morale.



Ruvo a canestro Credit LNP

U.MILANO-RUVO 88-96
Parziali – 24-21, 45-41, 66-77
Wegreenit Milano: Scott-Grayson 19 (2/3, 4/5), Gentile A. 29 (10/17 da 2), Pollone 9 (3/5, 1/4), Gentile S. 6 (2/6, 0/4), Italiano 6 (0/1, 2/3), Morse 10 (3/4, 0/1), Galli 3 (1/2 da 3), Saccoccia 2 (1/2 da 2), Morgillo 6 (3/3 da 2). N.e.: Rossi, Pagani. All.: Sacripanti.
Crifo Wines Ruvo di Puglia: Bogliardi 21 (5/7, 3/8), Guaiana 4 (1/3, 0/1), Johnson 28 (7/8, 2/7), Hogue 18 (7/10 da 2), Mbacke 7 (2/3, 0/1), Chinellato 10 (3/6, 0/1), Valesin 6 (0/2, 1/1), Reale 3 (1/2 da 3), Lumena. N.e.: Berardi. All.: Rajola.
Arbitri: Giovannetti, Pazzaglia, Lanciotti.
Note – Tiri liberi: Milano 16/24, Ruvo 23/27. Rimbalzi: Milano 29 (Gentile A. 6), Ruvo 32 (Mbacke 9). Palle perse: Milano 12 (Gentile A. 5), Ruvo 10 (Chinellato 3). Palle recuperate: Milano 4 (Pollone 2), Ruvo 9 (Mbacke 3). Valutazione: Milano 90 (Gentile A. 32), Ruvo 108 (Johnson 29). Usc. 5 f.: Chinellato.

A.Rod.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - AGENZIA MEGA PRESS

Il programma

LNP SERIE A2/ 3ª giornata

Mestre-Sassari	74-87
U. Milano-Ruvo	88-96
Avellino-Forlì	ore 18.00
Rieti-Pistoia	ore 18.00
Torino-Cividale	ore 18.00
Cento-Vigevano	ore 18.00
J.Cremona-L.Livorno	ore 18.00
Montecatini-Brindisi	ore 18.00
Pesaro-Caserta	ore 18.00
F. Bologna-Rimini	ore 20.45

Classifica: L.Livorno, F.Bologna, Forlì, Rieti, Avellino, Pesaro, Sassari, Brindisi **4**; Ruvo, Rimini, Montecatini, Cividale, Torino **2**; U. Milano, Pistoia, Caserta, J.Cremona, Mestre, Cento, Vigevano **0**.

Motori

Iniziato il countdown per la 6ª "Fiorio Cup"

CEGLIE MESSAPICA È iniziato il countdown. Tra tre settimane, nel week end 31 ottobre – 1° novembre, sul tracciato del territorio della Masseria Camarda, a Ceglie Messapica, resort che da anni ospita turisti da tutto il mondo ed eletto oramai residenza di Cesare Fiorio, si assisterà alla sesta edizione della Fiorio Cup che quest'anno è, con trofeo, intitolata ad Alex Fiorio.

La Fiorio Cup – Trofeo Alex Fiorio, che quest'anno si avvale dell'official partner Fastweb-Vodafone e Radio Monte Carlo come official media partner, con il patrocinio della Regione Puglia e della Provincia di Brindisi, è la moderna proposta di una nuova formula di competizione rallistica ideata dalla Rally University, la scuola di pilotaggio creata da Alex Fiorio e che ora ha come riferimento Alex Bruschetta, suo amico da sempre anche come istruttore degli allievi della scuola.

Le cinque edizioni sino ad ora disputate, sempre sotto l'egida dell'Automobile Club di Lecce, hanno riscosso di anno in anno un sempre maggiore apprezzamento, da parte dei piloti invitati a partecipare. Vincitori sono stati il campione del mondo Kalle Rovanperä, il pluricampione italiano Andrea Crugnola e il protagonista del campionato europeo Andrea Mabellini, seguiti da migliaia di spettatori entusiasti e appassionati, assiepati sui muretti a secco che delimitano il comprensorio della Masseria Camarda. Pubblico che quest'anno assisterà ai passaggi delle auto, gommate Pirelli, della PA Racing di Alessandro Perico, sull'oramai tradizionale tracciato di 4,5 chilometri su terra, che sarà teatro delle sfide e che è già stato preparato per permettere ai piloti di esprimersi al meglio.



Alex e Cesare Fiorio nell'edizione 2024

Mentre si sta definendo la entry list la parola a Mariapaola, la figlia maggiore di Alex: «Papà aveva espresso la volontà che la Fiorio Cup avesse un seguito. Ho raccolto il testimone con il massimo impegno anche se non è facile fare tutto bene come solo lui era capace di fare. Ho la fortuna di avere al mio fianco un bel gruppo di persone che si stanno tutte impegnando al massimo e soprattutto sono felice che i nostri partner tradizionali abbiano tutti confermato il loro supporto. Mi attendono tre settimane molto impegnative, spero di non deluderlo». A rendere possibile la Fiorio Cup – Trofeo Alex Fiorio non è soltanto chi organizza la gara, ma una vera squadra di aziende, professionisti e amici che hanno scelto di condividere lo spirito del progetto. Una rete che unisce grandi marchi, importanti realtà pugliesi e tante competenze diverse, tutte con un unico denominatore: la passione.

ANNUNCI ECONOMICI

• MESSAGGI

LECCE OBELISCO NOVITA' MELISSA bella massaggiatrice latina, curve strepitose molto dolce, paziente e libera vieni a trovarmi. Tel. 327/3544286

Piemme MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ANNUNCI A PAGAMENTO

LECCE
PIEMME S.p.A.
Via Dei Mocenigo, 25
Tel. 0832/2781
Fax 0832/278222

METEO

Instabile al Sud e sull'Adriatico, più soleggiato altrove.



DOMANI

PUGLIA

L'area di bassa pressione si allontana gradualmente verso l'area balcanica. Al mattino ancora rovesci possibili sia in Puglia che sulla Basilicata, pomeriggio con graduale miglioramento e fenomeni solo residui. In serata asciutto con poche nubi ovunque. Temperature massime fino a 21/22 °C.





	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Bari	17	21	Ancona	16	21
Barletta	16	21	Bari	16	22
Brindisi	16	21	Bologna	16	22
Candela	14	19	Cagliari	18	25
Foggia	16	21	Firenze	15	24
Gravina di P.	13	19	Genova	18	25
Lecce	17	22	Milano	16	22
Lesina	17	21	Napoli	16	22
Matera	13	19	Palermo	20	25
Potenza	11	16	Perugia	14	22
S.M.di Leuca	18	22	Reggio Calabria	18	23
Taranto	17	22	Roma Fiumicino	17	25
Vieste	17	20	Torino	13	22

Programmi TV

Rai 1

- 6.00 **RaiNews24** Attualità
- 7.00 **TG1** Informazione
- 7.05 **UnoMattina in famiglia** Show
- 9.25 **TG1 L.I.S.** Attualità
- 9.30 **Check Up** Attualità
- 10.15 **A Sua immagine** Attualità
- 10.55 **Santa Messa** Attualità
- 12.20 **Linea verde** Documentario
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.00 **Domenica In** Varietà
- 17.15 **TG1** Informazione
- 17.20 **Da noi... a ruota libera** Società
- 18.40 **Reazione a Catena weekend** Quiz - Game show
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.35 **Affari tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
- 21.30 **Sul cammino di Francesco - La vita di Biagio Conte** Film Biografico. Di Costanza Quatriglio. Con Alessio Vassallo, Donatella Finocchiaro, Giuseppe Spata
- 23.45 **Tg 1 Sera** Informazione
- 23.50 **Speciale TG1** Attualità

Rai 2

- 8.10 **Tg2 Cinematinée** Attualità
- 8.15 **Tg 2 Achab Libri** Attualità
- 8.25 **Il meglio di Radio2 Social Club** Show
- 9.40 **Un amore in fondo al mare** Film Commedia
- 11.10 **Tg Sport** Informazione
- 11.20 **Un'estate a Oxford** Film Drammatico
- 13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
- 13.30 **Tg 2 Motori** Motori
- 14.00 **Maserati - Il secolo del tridente** Documentario
- 14.55 **La Domenica Sportiva Pomeriggio** Calcio
- 15.00 **Casarano - Salernitana. Serie C** Calcio
- 18.55 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
- 19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
- 20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
- 21.00 **The Rookie** Serie Tv. Con Nathan Fillion, Alyssa Diaz, Richard T. Jones
- 21.50 **The Rookie** Serie Tv
- 22.40 **La Domenica Sportiva** Calcio
- 0.30 **La Domenica Sportiva Extratime** Informazione

Rai 3

- 6.00 **Fuori Orario. Cose (mai) viste** Attualità
- 7.00 **Protestantesimo** Attualità
- 7.30 **Sulla via di Damasco** Att.
- 8.00 **Mi Manda Rai Tre** Attualità
- 10.15 **O anche no** Attualità
- 11.05 **TGR Buongiorno Europa - Da Est a Ovest** Attualità
- 11.30 **TGR Buongiorno Europa - Da Nord a Sud, il Mediterraneo** Attualità
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.25 **Alta quota** Documentario
- 12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 13.00 **Il cacciatore di sogni** Società
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.15 **TG3** Informazione
- 14.30 **In mezz'ora** Attualità
- 16.45 **Kilimangiaro** Viaggi
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.30 **Presa Diretta** Attualità. Condotto da Riccardo Iacona. Di Andrea Bevilacqua
- 23.15 **Un giorno in pretura** Att.
- 0.05 **TG3 Mondo** Attualità

Rai 4

- 6.20 **Senza traccia** Serie Tv
- 9.55 **Criminal Minds: Evolution** Serie Tv
- 14.10 **Elyas** Film Azione
- 15.55 **30x70 - Se dico donna - Carla Vistarini** Varietà
- 16.00 **30x70 - Se dico donna - Liliana Cavani** Varietà
- 16.05 **Castle** Serie Tv
- 19.50 **Wild Cards** Serie Tv
- 21.20 **The Gentleman** Film Azione. Di Gabriel Beristain. Con Ron Perlman, Megan Montaner, Hovik Keuchkerian
- 22.50 **Non siamo soli** Film Fantascienza
- 0.15 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
- 0.20 **Ida Red** Film Azione
- 2.10 **Special forces - Liberate l'ostaggio** Film Azione
- 3.55 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

- 6.35 **Architetture sostenibili** Doc.
- 7.30 **Il mondo con gli occhi di Overland** Documentario
- 8.20 **Giselle (Balletto dal Teatro alla Scala)** Musicale
- 10.15 **Sapiens Files - Un solo Pianeta** Documentario
- 12.00 **Passepartout** Documentario
- 13.05 **Maps - Musica, Arte, Poesia, Spettacolo** Documentario
- 14.05 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- 15.00 **Wild Italy** Documentario
- 15.55 **Colpo di scena** Teatro
- 18.05 **Speciali notti jazz: Pescara jazz festival** Musicale
- 18.55 **Rai News - Giorno** Attualità
- 19.00 **Il mistero dell'ultimo Van Gogh** Documentario
- 20.00 **La prima volta - Storie d'amore con il grande schermo** Documentario
- 20.25 **Il mondo con gli occhi di Overland** Documentario
- 21.20 **Il cattivo poeta** Film Biografico
- 23.15 **Italia viaggio nella bellezza** Documentario
- 0.15 **Storie della TV** Varietà

Rete 4

- 6.15 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
- 6.35 **Movie Trailer** Show
- 6.40 **Realpolitik** Attualità
- 7.35 **La promessa** Telenovela
- 8.20 **Terra Amara** Serie Tv
- 9.15 **Segreti di famiglia** Telenovela
- 10.15 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
- 12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
- 12.20 **Meteo.it** Attualità
- 12.25 **Movie Trailer** Show
- 12.30 **La signora in giallo** Serie Tv
- 13.55 **Colombo** Serie Tv
- 15.25 **Tg4 - Diario Del Giorno** Attualità
- 15.30 **Diario del Weekend** Attualità
- 16.30 **Le pagine della nostra vita** Film Drammatico
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 19.35 **Meteo.it** Attualità
- 19.40 **La promessa** Telenovela
- 20.30 **Realpolitik** Attualità
- 21.35 **Fuori Dal Coro** Attualità
- 1.00 **Scent of a Woman-Profumo di donna** Film Drammatico

Canale 5

- 8.50 **Speciale Tg5** Attualità
- 9.40 **Santa Messa** Attualità
- 11.15 **Melaverde - Le Storie** Viaggi
- 11.30 **Melaverde - Le Storie** Viaggi
- 11.50 **Melaverde** Attualità
- 12.55 **Tg5** Attualità
- 13.30 **Meteo** Informazione
- 13.35 **L'Arca di Noè** Attualità
- 14.00 **Amici Di Maria** Talent
- 16.15 **Verissimo** Attualità
- 18.45 **Caduta Libera** Quiz - Game show
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.35 **Meteo** Informazione
- 20.40 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
- 21.20 **Racconto di una notte** Telenovela. Con Su Burcu Coskun, Ozlem Turkad, Gurkan Uygun
- 22.10 **Racconto di una notte** Telenovela
- 23.15 **Racconto di una notte** Telenovela
- 0.05 **Pressing - Nel Cuore Dello Sport** Informazione

Italia 1

- 7.20 **The Tom & Jerry Show** Cartoni
- 7.50 **New Looney Tunes** Cartoni
- 8.40 **I Griffin** Cartoni
- 9.30 **The Middle** Serie Tv
- 10.00 **The Big Bang Theory** Serie Tv
- 10.55 **Will & Grace** Serie Tv
- 11.50 **Drive Up** Informazione
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Meteo.it** Attualità
- 13.05 **Sport Mediaset** Informazione
- 14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
- 14.30 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
- 16.25 **The Equalizer** Serie Tv
- 18.20 **Studio Aperto Live** Attualità
- 18.25 **Meteo.it** Attualità
- 18.30 **Studio Aperto** Attualità
- 18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
- 19.20 **C.S.I. - Scena Del Crimine** Serie Tv
- 20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 21.15 **Le Iene Presentano: Inside** Attualità
- 1.10 **Teen killers** Documentario
- 2.05 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

- 7.10 **Ciak News** Attualità
- 7.15 **Caro maestro** Serie Tv
- 9.10 **Belfagor - Il fantasma del Louvre** Film Horror
- 11.20 **Il collezionista** Film Thriller
- 13.45 **By The Sea** Film Drammatico
- 16.20 **Note di cinema** Attualità
- 16.30 **Michael Collins** Film Biografico
- 19.10 **Ballistic** Film Azione
- 21.15 **Point Break - Punto di rottura** Film Azione. Di Kathryn Bigelow. Con Keanu Reeves, Patrick Swayze, John C. McGinley
- 23.40 **No Sudden Move** Film Thriller
- 2.00 **Michael Collins** Film Biografico
- 4.15 **Belfagor - Il fantasma del Louvre** Film Horror
- 5.45 **Ciak News** Attualità
- 5.50 **Orazio** Serie Tv

Cielo

- 6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
- 6.30 **Tg24 Pagine** Attualità
- 7.00 **Affari di famiglia** Reality
- 8.40 **Icarus Ultra** Informazione
- 9.25 **House of Gag** Varietà
- 10.20 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
- 10.25 **Steve Austin - Sfida implacabile** Reality. Condotto da Steve Austin
- 12.00 **Airport Security: Spagna** Documentario
- 14.00 **America's National Parks** Documentario
- 16.00 **Il triangolo delle Bermuda - Mare del Nord** Film Avventura
- 18.45 **Cucine da incubo** Cucina
- 20.05 **Friends** Serie Tv
- 21.20 **I fiumi di porpora** Film Thriller. Di Mathieu Kassovitz. Con Jean Reno, Jean-Pierre Cassel, Didier Flamand
- 23.25 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Antonino Cannavacciuolo, Antonia Klugmann
- 2.15 **Devil's Knot - Fino a prova contraria** Film Thriller
- 4.10 **Affari di famiglia** Reality

Italiana

- 14.25 **Musica mia** Rubrica
- 15.05 **Linea Verde Life** Doc.
- 16.00 **Metropolis** Attualità
- 16.25 **TGR Bellitalia** Attualità
- 16.55 **Generazione Bellezza** Att.
- 17.15 **I mestieri di Mirko Finalmente si parte pt. 16**
- 17.35 **Linea Blu 2023** Rubrica
- 18.20 **Viaggio in Italia 2024** Rubrica
- 18.45 **Origini** Rubrica
- 19.35 **I mestieri di Mirko** Attualità
- 20.00 **Radix** Rubrica
- 20.20 **Il Provinciale 2022/23** Rubrica
- 21.15 **Linea Verde 2023/24** Att.
- 22.10 **Musica Mia 2025** Rubrica

DMAX

- 6.00 **Banco dei pugni** Documentario
- 9.40 **Mr. Oro: tutto ha un prezzo** Reality
- 12.00 **Postacci del cuore** Cucina
- 12.40 **Mr. Oro: tutto ha un prezzo** Reality
- 13.50 **La chiamavano pausa pranzo** Cucina
- 15.50 **Vado a vivere nel bosco**
- 19.30 **Che tempo che farà**
- 20.00 **Che tempo che fa** Attualità
- 23.05 **Che fuori tempo che fa** Talk
- 23.50 **Border Control Turchia** Doc.
- 3.40 **Border Control: Nord Europa** Documentario

La 7

- 9.40 **Camera con vista** Attualità
- 10.10 **La7 Doc** Documentario
- 10.55 **La7 Doc** Documentario
- 12.10 **Signori si parte - Treni storici in giro per l'Italia** Doc.
- 12.50 **Green Tour** Viaggi
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.00 **Una giornata particolare**
- 16.30 **Barbero risponde** Attualità
- 17.15 **Scoprendo Forrester** Film Drammatico
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **In Onda** Attualità
- 22.00 **Il club delle prime mogli** Film Commedia

TV 8

- 14.00 **GP Indonesia: Gara. MotoGP** Motociclismo
- 15.00 **MotoGP Zona Rossa** Moto
- 15.30 **F1 Paddock Live Pre Gara** Automobilismo
- 17.00 **GP Singapore: Gara. F1** Automobilismo
- 18.45 **F1 Podio** Automobilismo
- 19.00 **F1 Paddock Live Post Gara** Automobilismo
- 19.30 **Estoril: Superpole Race. WorldSBK** Motociclismo
- 20.25 **4 ristoranti** Cucina
- 21.40 **Italia's Got Talent** Talent
- 23.30 **Io prima di te** Film Dramm.
- 1.40 **The Idea of You** Film Drammatico

NOVE

- 9.45 **Isole segrete** Viaggi
- 10.50 **La magia della natura: Costa Rica** Documentario
- 11.55 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
- 13.05 **The Cage - Prendi e scappa** Quiz - Game show
- 14.10 **Marta e Gianluca - Io & Gianlu** Comico
- 16.00 **Comedy Match** Show
- 17.55 **Little Big Italy** Cucina
- 19.30 **Che tempo che farà** Att.
- 20.00 **Che tempo che fa** Attualità
- 23.05 **Che fuori tempo che fa** Talk show
- 23.50 **Fratelli di Crozza** Varietà

TeleRama

- 6.30 **Stampa Oggi**
- 7.30 **Telerama News**
- 8.30 **Stampa Oggi... Di Domenica**
- 9.00 **Ginnastica Di Lino**
- 9.30 **In Famiglia**
- 13.30 **Trnews Brindisi**
- 14.00 **Trnews Taranto**
- 14.30 **Trnews Lecce**
- 15.30 **A Tu Per Tu**
- 17.00 **Trnews**
- 17.30 **Il Meglio Di In Famiglia**
- 19.30 **Tr News Taranto-Brindisi-Lecce**
- 21.15 **Terre Del Salento**
- 23.00 **Tr News**

TeleNorba

- 12.30 **Mattino Norba**
- 13.25 **Tg Tn News**
- 14.00 **Mudù Sit Com**
- 14.50 **Sit-Com Wil&Va**
- 15.20 **Film**
- 19.00 **Como' - Rubrica Di Costume E Moda**
- 19.30 **Tg Tn News**
- 20.00 **Segnalibro**
- 20.15 **Med Racconta**
- 20.30 **Tg Tn News**
- 21.00 **Mudù Sit Com**
- 21.30 **Film**
- 23.15 **Tg Tn News**
- 23.45 **Mudù Sit Com**
- 0.15 **Film**

TeleDue

- 7.20 **Tempo Della Fede - Programma Religioso**
- 7.30 **Telefilm**
- 9.20 **Sit:Com**
- 9.50 **Film**
- 11.30 **Sit Com**
- 12.00 **Film**
- 13.30 **Como'**
- 14.00 **T2 News**
- 14.30 **Telefilm**
- 15.30 **Shopping**
- 17.00 **Sit Com**
- 17.30 **T2 News**
- 18.00 **Qui Studio A Voi Stadio**
- 23.00 **Wil&Va Sitcom**
- 23.30 **Film**

Tele Bari

- 17.00 **Marion** Rubrica
- 17.30 **Così t'impari** Informazione
- 18.00 **ADN Kronos** Informazione
- 18.15 **Tv Sofarm** Rubrica
- 18.30 **ADN Kronos** Informazione
- 18.45 **Marion** Rubrica
- 19.15 **Ciaddì/Wilvaland Ciaddì/Ma tu 6 di Bari** Rubrica
- 19.45 **SOS Telebari** Attualità
- 20.45 **TG Bari** Informazione
- 21.15 **Chiedilo ad AMTAB** Rubrica
- 22.15 **Il meglio di Così t'impari** Informazione
- 22.45 **TG Bari** Informazione
- 23.15 **TB Sport** Sport
- 0.15 **TB Social Night** Rubrica

Antenna Sud

- 8.20 **Tg Vista + Colori + Europa**
- 8.30 **Rassegna Stampa**
- 9.15 **Sport Interregionale**
- 10.48 **Tg Vista**
- 10.55 **Con Voi R.**
- 12.25 **Colori Europa**
- 13.00 **Miss Italia R.**
- 13.30 **Tg Domenica**
- 14.10 **Tribuna Centrale**
- 14.30 **Diretta Foggia - Potenza**
- 16.30 **Tribuna Centrale**
- 20.00 **Tg Domenica**
- 20.30 **Extra Time**
- 22.50 **Tg Domenica R.**
- 23.50 **Film New**

L'OROSCOPO di LUCA



Ariete dal 21/3 al 20/4

Hai ancora tutta la giornata di oggi per mettere tutto te stesso nella relazione con il partner sperimentando nuove strategie di conquista e seduzione. Il gioco dell'**amore** mette in movimento le tue energie più preziose e ti consente di ritrovare quella sensazione di sfida impossibile che per te è la più eccitante. Stai iniziando a ritrovare una fiducia in te stesso che si era incrinata: è intatta.

Toro dal 21/4 al 20/5

Dedica la giornata di oggi a tutti quei piccoli compiti che formano parte del tuo quotidiano, assaporando quelle sensazioni particolari che svegliano in te e ritrovandone la vera natura, che la routine e la ripetizione hanno silenziato. È il momento di perfezionare il funzionamento dei vari ingranaggi, pulendoli dalla polvere. Nel **lavoro** stanno prendendo forma progetti destinati a fiorire a breve.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Iniziando dall'**amore**, ci sono tutti gli ingredienti necessari per rendere questa giornata leggera, piacevole e divertente. È di farne anche una sorta di promessa a te stesso, un germoglio che farai crescere nelle prossime settimane. Il tuo stato d'animo rilassato aumenta la sensazione di libertà, che a sua volta ti consente di trovare risposte e soluzioni creative alle domande che la vita ti pone.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione ti invita a favorire la dimensione intima e familiare, in modo da ritrovarti insieme a quelle persone con cui non senti il bisogno di indossare una maschera. È un modo per ricaricare le batterie e per centrarti, proprio come una pianta che per crescere ha bisogno di affondare le radici nella terra. Le prospettive per il **lavoro** richiedono ancora qualche aggiustamento, oggi riposa.

Leone dal 23/7 al 23/8

La tua domenica merita qualcosa di diverso, se organizzare un viaggio da un momento all'altro non è ipotizzabile, una gita o una passeggiata sì, per cambiare aria e trovare nuovi stimoli, incontrando anche persone diverse. I pianeti ti invitano a ossigenare la giornata con piccoli momenti di scambio che ti consentono di liberarti da qualche tossina mentale. La **salute** va vista in maniera più ampia.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Difficile ignorare la carica di affettività e sensualità con cui la configurazione ti confronta, forse lo fa in maniera un po' indiretta, ma proprio per quello è ancora più tangibile. Se in questo momento tendi forse a identificarti più facilmente con l'aspetto romantico e sentimentale dell'**amore**, poi affiora un'energia più carnale, che dà voce al corpo e ha bisogno di altre strade per esprimersi.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Ancora fino a stasera, nel tuo segno oltre al Sole è presente anche la Luna, che inserisce una dose di sogno e fantasia che ammorbidisce la tua visione della realtà rendendoti malleabile e meno rigido. La Luna ti invita a guardare in avanti, a immaginare progetti e ipotesi in cui proiettarti, in una sorta di film di cui sei protagonista e spettatore. Il suo sguardo si rivela fertile per il **lavoro**.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Prova a fare di questa domenica un pretesto per evadere dai diversi impegni ripetitivi e rifugiarti in una dimensione tutta tua, da dove potrai osservare cose e persone senza essere visto, in una sorta di evasione segreta e silenziosa. Questo ti permetterà di cambiare un po' il tuo punto di vista sulle tue attività quotidiane e sul **lavoro**, alleggerendo almeno in parte il peso delle responsabilità.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Dedica la domenica agli amici e ad attività da svolgere insieme a loro, in modo da ritrovare una visione comune sulla quale sintonizzarti, migliorando la sintonia sia con te stesso che con gli altri. Le energie di cui disponi sono davvero tante ma a volte entri in un susseguirsi di impegni un po' frenetici. Grazie alle persone con cui ti senti affine ritrova il tuo ritmo e crea spazio per l'**amore**.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La configurazione ti propone una sorta di trampolino, grazie al quale puoi rimettere in movimento il tuo lato più costruttivo e intraprendente, scrollandoti di dosso quei timori che ti hanno frenato e indebolito. Focalizza la tua attenzione sui nuovi obiettivi che ti proponi di raggiungere nel **lavoro**. Praticamente per te quella dimensione è una sorta di palestra in cui desideri metterti alla prova.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Oggi hai la scelta tra facilità e difficoltà. Dipende in gran parte da te se percorrerai la strada più ambiziosa e travagliata della sfida nei confronti del mondo o quella divertente e scorrevole della piacevolezza. Però è probabile che Urano, che è il tuo pianeta, ti convinca a optare per la seconda, che è più proficuo percorrere in compagnia del partner, facendo dell'**amore** un magico ingrediente.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Anche se Urano in aspetto teso tende a generare irrequietezza e una sorta di sorda impazienza, sembra che tu abbia altri obiettivi per questo fine settimana, in cui il rapporto con il corpo e la **salute** diventa un piacevole modo di ascoltarti. Un po' come un musicista prima di un concerto, dedica il tempo necessario al tuo strumento per trarne il massimo. Anche la vitalità cresce con l'allenamento.

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 10/10/2026

Bari	16	38	53	21	55
Cagliari	21	66	30	55	62
Firenze	30	75	23	10	68
Genova	68	31	16	64	63
Milano	20	5	11	17	64
Napoli	30	74	82	78	77
Palermo	17	15	50	80	44
Roma	5	32	59	39	66
Torino	31	59	56	29	20
Venezia	11	66	7	61	88
Nazionale	18	52	1	28	13

SuperEnalotto — Jolly
79 69 61 41 53 26 39

MONTEPREMI	42.571.730,41 €	JACKPOT	38.011.697,41 €
6	- €	4	538,11 €
5+1	- €	3	36,55 €
5	47.880,35 €	2	6,45 €

CONCORSO DEL 10/10/2026

SuperStar — Super Star 41

6	- €	3	3.655,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	53.811,00 €	0	5,00 €

DALLA PRIMA PAGINA

Aeroporti tra...

(...) territoriale, inserendo tre nuovi aeroporti, tra i quali Foggia (gli altri due sono Forlì e Bolzano), che entra a far parte del Sistema integrato pugliese con Bari (riconosciuto come scalo di rilevanza internazionale), Brindisi (scalo più nazionale-turistico e polo di eccellenza per la sperimentazione digitale) e Grottaglie-Taranto (scalo specializzato e strategico, ma dedicato alle funzioni di cargo logistico). Aspetto questo che spiega l'attenzione del Governo regionale verso una prospettiva di piena integrazione e di azione sinergica delle quattro aerostazioni pugliesi, attraverso il loro potenziamento, in questa fase con particolare attenzione agli ultimi arrivati, in ordine di tempo, dell'area Jonica e della Capitanata.

Il bando regionale a favore dei voli di linea per passeggeri a Grottaglie (al momento sulle tratte per Roma e Milano), anche se il Piano Nazionale esclude il trasporto passeggeri, e il via libera ambientale del Masterplan per l'aeroporto foggiano, con investimenti previsti di oltre 160 milioni di euro, vanno nella direzione di rafforzare il servizio aeroportuale pugliese ai fini sociali ed economici. Questo a partire dal comparto turistico la cui domanda è stimata in continua e forte crescita sia a livello nazionale (305 milioni di passeggeri entro il 2035, rispetto ai circa 230 milioni nel 2025) che regionale, dove i numeri dello scorso decennio hanno certificato incrementi di traffico straordinari, passando da poco più di 4 milioni e mezzo di passeggeri del 2017 a 11 milioni e mezzo del 2025, con una ulteriore crescita nei primi 9 mesi dell'anno in corso (quasi 10 milioni di passeggeri con +12,6% per Bari e +10,2% per Brindisi).

Nonostante qualche sottovalutazione del PNA (come nel caso di Brindisi, al quale non viene riconosciuto un ruolo internazionale, aspetto certamente penalizzante per tutto il Sud Puglia, e gli interrogativi per il trasporto passeggeri su Grottaglie-Taranto) va detto che il sistema aeroportuale pugliese può guardare con rinnovata fiducia al futuro, anche se vanno poste all'attenzione e superate note criticità, soprattutto legate ai servizi a terra, quelli che potremmo definire orizzontali, necessari ad integrare il servizio verticale, quello aereo in senso stretto.

Quasi sempre l'attenzione viene focalizzata sui voli, tratte, connessioni tra aeroporti, ma per i passeggeri l'esperienza del viaggio non inizia e finisce a bordo dell'aeromobile. C'è un prima e un dopo, che spesso si presentano come i momenti più complicati e gravati di incognite, soprattutto quando il complesso dei servizi offerti ai passeggeri - cosa che assume contorni ancora più preoccupanti per i turisti - presenta gravi lacune o inefficienze a terra.

Da questo punto di vista, il sistema aeroportuale pugliese deve crescere, perché a fronte degli eccellenti collegamenti di cui gode lo scalo di Bari con la città, i territori circostanti e le regioni limitrofe, anche grazie alla stazione ferroviaria direttamente integrata nel terminal, vi sono Brindisi-Salento, Foggia e Grottaglie-Taranto che risultano ancora penalizzati dai collegamenti, fatto che spesso costringe i passeggeri a trovare l'unica soluzione nel taxi. In particolare, va segnalata la situazione di Lecce, dove i lavori in corso per collegare la rete ferroviaria con Brindisi avrebbero bisogno di una continua attenzione delle Istituzioni e dell'opinione pubblica per evitare rallentamenti e relativi ritardi.

Il Sistema aeroportuale pugliese vive una fase di sviluppo, le prospettive inducono a ottimismo, anche se la sfida più difficile inizia ora: migliorare qualcosa che dimostra di funzionare non è facile, ma è una strada che va percorsa prima che ci sfugga l'obiettivo di un'innovazione che porti a costruire un modello di Città aeroportuale, basata sull'interconnessione e la funzionalità dei servizi, come teorizzato dallo studioso americano John D. Kasarda.

Adelmo Gaetani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA PRIMA PAGINA

Pena di morte...

(...) la pena capitale e un giudice pare abbia riaperto il caso chiedendo una cospicua serie di documenti. Siamo nel Tennessee, profondo Sud degli Stati Uniti, nella pancia dell'America rurale e conservatrice.

Qualche anno fa, nel 2019, negli ultimi giorni del suo primo mandato presidenziale, il Presidente Trump ebbe a pubblicare un tweet col quale auspicava un aumento delle esecuzioni capitali. Tornato alla presidenza è stato accontentato.

Com'è noto, la pena di morte, nel diritto federale degli Stati Uniti, non è mai stata abolita, pur se per lungo tempo non è più stata applicata. Diversamente che nella gran parte degli Stati membri, i cui ordinamenti giuridici sono differenti da quello federale e nei quali – come nel Tennessee - la pena di morte viene più o meno largamente praticata.

In quello stesso 2019, nel nostro Paese, in seguito allo sconvolgente omicidio di un fedele servitore dello Stato, un Ministro colse l'occasione per aggiungere la sua voce a quella di coloro che, in occasioni altrettanti tragiche (e, purtroppo, ce ne sono state e sempre ce ne saranno), tornano ad invocare il ricorso alla pena di morte anche in Italia. E tuttavia occorre ricordare al disinvolto Ministro e a quanti la pensano come lui che nella Costituzione è scritto (art. 27 ultimo comma) testualmente: "Non è ammessa la pena di morte". Punto.

Molti dei nostri Costituenti, quando adottarono questa disposizione, avevano pur subito orribili torture, avevano visto loro congiunti e compagni assassinati solo per essersi opposti al fascismo, eppure non esitarono un attimo per bandire dal nostro Ordinamento la pena capitale. Per far sì che in Italia a trionfare non fosse la vendetta, ma la giustizia.

Di fronte ai crimini più efferati, soprattutto se in danno di bimbi indifesi, è legittimo provare il massimo di esecrazione: indignazione ed emotività giocano un ruolo preponderante e spingono molti ad invocare la più drastica delle sanzioni, così che, come per la vecchia legge del taglione, la morte della vittima sia "pagata" con quella del colpevole. Ma anche nell'affrontare un problema indubbiamente delicato quale quello delle sanzioni da infliggere per i reati più gravi, non può prescindersi da un approccio esclusivamente razionale, senza indulgere ad emozioni o sentimentalismi di sorta. Anche perché nessuna delle ragioni che solitamente, nelle società moderne, si adducono a sostegno della pena di morte regge ad un'attenta analisi critica.

Non quella eminentemente retributiva (a morte procurata, morte inflitta) perché, in tal caso, la pena non sarebbe altro che una vendetta legale, tipica di fasi storiche superate. Fasi nelle quali – come scriveva il filosofo Del Vecchio – "la storia delle pene non era meno disonorevole per l'umanità di quella dei delitti".

Ma neppure la finalità di prevenzione, pur connaturata alla sanzione penale, regge ad un'attenta analisi critica. Costituisce, infatti, un falso storico sostenere che per essere più efficace la pena deve essere il più possibile dura e crudele (talché solo la pena di morte sarebbe idonea a fungere da monito adeguato rispetto ai delitti più gravi). Una tesi siffatta trascura, infatti, la delicatezza di quello strumento psicologico che è la sanzione penale, la quale, solo se equa, può assolvere in modo opportuno al compito di prevenzione dei reati, laddove, invece, pene violente e brutali non fanno che eccitare i latenti istinti criminali delle masse. Del resto l'esperienza storica insegna che la pratica della pena capitale non è mai stata un deterrente per far sì che gli uomini commettano meno reati, come è ancora oggi comprovato dall'esperienza di Stati nei quali la pena di morte è prevista e largamente utilizzata e, non per questo, i gravi reati risultano diminuiti. Si pensi alla Cina o agli stessi Stati Uniti, in cui la pena di morte è più o meno praticata, ma non per questo il tasso di criminalità è diminuito. Per fare un esempio, nella sola città di New York, nel 2017 (anno in cui è stato toccato il numero più basso), ci sono stati 285 omicidi; in Italia, in tutta Italia, nello stesso anno ce ne sono stati 397, 14 dei quali a Roma (eppure, a leggere certe cronache, sembra che le nostre città siano talmente insicure da essere paragonate a Gotham city).

Ma c'è un'altra ragione che osta alla pena di morte, ed è quella dell'errore giudiziario, sempre possibile. Si consideri che, da accurate indagini statistiche (ad opera della University of Michigan School Law), è emerso che negli Stati Uniti nel 4,1% delle esecuzioni capitali è stato mandato a morte un innocente, mentre, a far tempo dal 1990, sono decine gli imputati condannati a morte e salvati in extremis grazie alla prova del DNA. Non oso pensare cosa potrebbe emergere da analoghe statistiche in Cina o in alcuni Stati Arabi.

Eppure, nonostante tali inconfutabili emergenze, anche in Paesi democratici come gli Stati Uniti (dove il Presidente Trump sta facendo di tutto per attualizzare il monito di Tocqueville circa la "tirannia della maggioranza"), le esecuzioni capitali non solo continuano ad essere praticate, ma, addirittura, se ne dispone oggi la spettacolarizzazione.

Nel dicembre prossimo sarà la volta di Nidal Hasan, ex psichiatra dell'esercito, condannato a morte per aver commesso una strage di 13 commilitoni nel 2009. Nello Stato del Texas la pena sarà eseguita mediante fucilazione e il Ministro della Guerra ha disposto che l'esecuzione sia trasmessa in diretta streaming, perché – ha detto Hegseth – «le persone possano guardarla e... capire che ci sono conseguenze serie per questo tipo ti atti». «Conseguenze serie» ha definito questa barbarie! La decisione ha suscitato ovunque indignazione e il Vice-Presidente Vance ha detto, bontà sua, che «non la guarderà».

Oltre 250 anni fa Cesare Beccaria scriveva: «Che alcune, poche società si siano astenute dal dare la morte... è conforme alla fortuna delle grandi verità, la durata delle quali non è che un lampo, in paragone della lunga e tenebrosa notte che involge gli uomini».

Allora come oggi.

Roberto Tanisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA PRIMA PAGINA

La giustizia...

La risposta è innanzitutto nella vita stessa del beato Livatino, che ha inteso il rendere giustizia come vocazione, come dedizione di sé a Dio, come preghiera (così leggiamo nel suo scritto su "Fede e Diritto"). E la risposta è pure nelle parole dei suoi assassini, che ne avevano a tal punto compreso l'incorruttibilità in quanto giudice cristiano, tanto da chiamarlo spregiativamente "santocchio".

Ed è per questa ragione che Livatino è martire della fede e della giustizia, perché chi lo ha ucciso ha voluto sopprimere chi non avrebbe mai tradito un giuramento fatto a Dio, oltre che agli uomini.

Livatino è patrono dei magistrati perché ha vestito l'abito della giustizia come via della *sequela Christi*.

E non è un caso che la reliquia che ha infiammato e scosso i cuori di tutta Italia -suscitando un moto unanime di ammirazione e di reincanto verso la bellezza della virtù incarnata- è una camicia intrisa di sangue, proprio a testimoniare una vita spesa quotidianamente nella cura di dare a ciascuno il "suo", ovvero a riconoscere ad ogni uomo, in qualunque condizione si trovi, la sua inalienabile dignità.

La fede non era per Livatino né qualcosa da nascondere né da ostentare; era per lui l'"istanza vivificatrice dell'attività 'laica' di applicazione delle norme".

La sua profonda e a tratti drammatica vita spirituale gli aveva fatto comprendere, infatti, che "decidere è scegliere e a volte scegliere fra numerose cose o strade o soluzioni; e scegliere è una delle cose più difficili che l'uomo sia chiamato a fare"; che per scegliere occorre la luce e che "nessun uomo è luce assoluta" (così sempre scriveva in "Fede e diritto"). Ed è per questa ragione che egli si affidava allo sguardo protettivo di Dio. *"Sub tutela Dei"* non era solo una formula di stile, era il motto della sua vita.

Ricercava la luce e la luce traspariva dai suoi occhi, specchio della sua anima.

Di questa luce abbiamo bisogno noi magistrati, credenti e non credenti. Perché se il giudice credente troverà il senso profondo del giudicare nell'"amore verso la persona giudicata", "il magistrato non credente sostituirà il riferimento al trascendente con quello al corpo sociale, con un diverso senso ma con uguale impegno spirituale", disposti entrambi a svolgere il difficile compito di giudicare "senza atteggiamento da superuomo".

Di questa luce hanno disperata necessità tutti i giuristi, chiamati, mai come in questo tempo, a ricordare che "date a Cesare quel che è di Cesare significa dare ciò che è giusto che Cesare chieda; ma Cesare ha, a sua volta, un regola naturale che deve osservare"; e a non rassegnarsi al ruolo di chierici dell'ideologia o del potente di turno.

Di questa luce sono affamati i giovani, in cerca di modelli credibili, che diano risposte incarnate alla domanda di senso che questa modernità imbevuta di un vuoto relativismo è incapace di fornire, preferendo ubriacarli con desideri assoluti più che impegnarli a desiderare l'assoluto.

Di questa luce devono tornare ad essere portatori i cristiani, spenti da una sciagurata frattura fra fede e vita, che li ha resi irrilevanti culturalmente e socialmente.

Mai beatificazione, in definitiva, fu più provvidenziale! Mai patrono fu davvero di tutti!

Si discute di questioni morali, di eclissi del senso stesso del giusto, di una pace sempre più senza giustizia.

La via d'uscita non è, al pari degli idoli, quella delle ideologie, che hanno fallito. Tutte. E neppure quella di un individualismo libertario. La via d'uscita è stata tracciata da un uomo venuto da una terra martoriata del nostro Sud.

Livatino, con la sua camicia insanguinata, è la prova che per noi che abitiamo questo mondo disperato e disperante una via di uscita c'è, anche se costa sacrificio, anche se sembra così difficile. Ed è quella che passa attraverso la riscoperta di principi immutabili, veri tutori della dignità di ogni uomo.

Rosario Livatino rivolge il suo sguardo a tutti; quella sua camicia deve diventare la nostra camicia.

D'ora in poi, il suo sguardo popolerà ancor di più aule di giustizia e non solo.

E ci ricorderà che si può diventare santi anche lavorando nelle istituzioni, anche facendo i magistrati. *Sub tutela Livatini!*

Domenico Airoma
Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord
vicepresidente Centro Studi Livatino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemme
MEDIA PLATFORM

NECROLOGIE
E PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO
ORARIO: TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 9:00 alle 19:00

Numero Verde
800.893.426

Fax: 081.2473220
e-mail: necro.nuovoquotidiano@piemmemedia.it

ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO
CartaSì VISA MasterCard EUROCARD DINERS CLUB INTERNATIONAL

Presso l'Ospedale di Gallipoli, ha raggiunto la pace del Signore

all'età di 92 anni

ANNA AMATO

(Annetta)

Vedova Rocco Seclì

I figli Biagio con Luigina Meleleo, Luigi con Piera Rollo, Mirella con Tiberio Signorella, Assuntina con Antonio Aloisi, Giuseppe, Simona con Mario Falco, i nipoti, il fratello Mario con Teresa, la cognata Tina ed i parenti tutti ne danno la dolorosa notizia.

La cara Salma di Annetta giungerà nella Chiesa "Cristo Re" di Collepasso

oggi, domenica 11 ottobre alle ore 11,30 per la benedizione.

Orario visite 8,00 - 18,30.

Collepasso, 11 ottobre 2026

Agenzie Funebri ALUISI.it

I nostri servizi su Lecce e Provincia

Specialisti nelle cremazioni

Tel. 330329166

Presso l'Hospice dell'Euroitalia di Casarano, si è spento all'età di 99 anni

GIORGIO LUIGI DE DONNO

I figli Antonella, Enzo con Lina e Gianna con Franco, gli adorati nipoti,

le sorelle Anita e Maria, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali si svolgeranno oggi, domenica 11 ottobre alle ore 15.30

presso la Chiesa Madre di Cursi, partendo dalla camera mortuaria

dell'Euroitalia di Casarano. Orario visite 8,30 - 19,30.

Cursi, 11 ottobre 2026

Agenzie Funebri ALUISI.it

I nostri servizi su Lecce e Provincia

Specialisti nelle cremazioni

Tel. 330329166

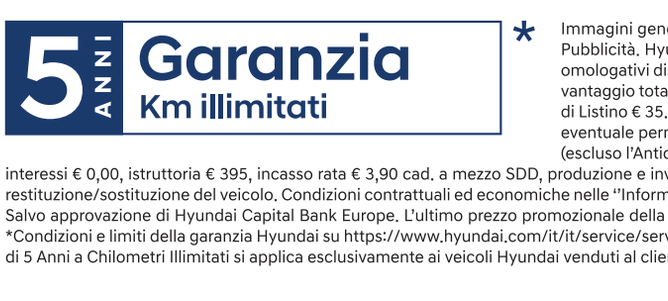


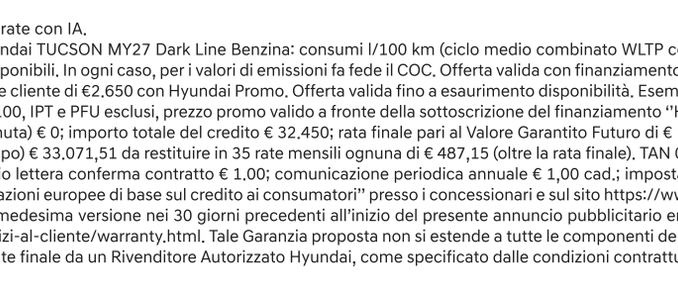
Nuova Hyundai TUCSON Dark Line

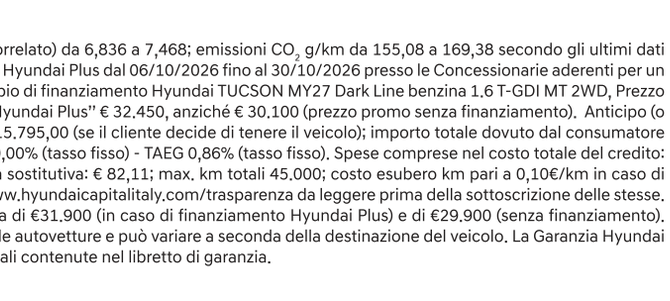
Anticipo 0. Interessi 0.



Anticipo € 0 – 35 rate da € 488 al mese,
solo con finanziamento Hyundai Plus.
Valore Futuro Garantito € 15.795
TAN 0,00% - TAEG 0,86%


Cerchi Satin Grey da 19”


Tetto, profili e specchietti neri


Fari Full LED

Ci sono dettagli che ti fanno vedere oltre.
Scopri Nuova TUCSON Dark Line negli showroom Hyundai.

MARINO
AUTOMOBILI DAL 1953

BARI - via Napoli, 353 e via F. Zippitelli, 32
MONOPOLI - via U. Saba, 1
TRANI - via Barletta, 164
Tel. 0809995480

HYUNDAI

5 ANNI Garanzia Km illimitati *

Immagini generate con IA.
Pubblicità. Hyundai TUCSON MY27 Dark Line Benzina: consumi l/100 km (ciclo medio combinato WLTP correlato) da 6,836 a 7,468; emissioni CO_2 g/km da 155,08 a 169,38 secondo gli ultimi dati omologativi disponibili. In ogni caso, per i valori di emissioni fa fede il COC. Offerta valida con finanziamento Hyundai Plus dal 06/10/2026 fino al 30/10/2026 presso le Concessionarie aderenti per un vantaggio totale cliente di €2.650 con Hyundai Promo. Offerta valida fino a esaurimento disponibilità. Esempio di finanziamento Hyundai TUCSON MY27 Dark Line benzina 1.6 T-GDI MT 2WD, Prezzo di Listino € 35.100, IPT e PFU esclusi, prezzo promo valido a fronte della sottoscrizione del finanziamento ‘‘Hyundai Plus’’ € 32.450, anziché € 30.100 (prezzo promo senza finanziamento). Anticipo (o eventuale permuta) € 0; importo totale del credito € 32.450; rata finale pari al Valore Garantito Futuro di € 15.795,00 (se il cliente decide di tenere il veicolo); importo totale dovuto dal consumatore (escluso l’Anticipo) € 33.071,51 da restituire in 35 rate mensili ognuna di € 487,15 (oltre la rata finale). TAN 0,00% (tasso fisso) - TAEG 0,86% (tasso fisso). Spese comprese nel costo totale del credito: interessi € 0,00, istruttoria € 395, incasso rata € 3,90 cad. a mezzo SDD, produzione e invio lettera conferma contratto € 1.00; comunicazione periodica annuale € 1,00 cad.; imposta sostitutiva: € 82,11; max. km totali 45.000; costo esubero km pari a 0,10€/km in caso di restituzione/sostituzione del veicolo. Condizioni contrattuali ed economiche nelle ‘‘Informazioni europee di base sul credito ai consumatori’’ presso i concessionari e sul sito https://www.hyundaicapitalitaly.com/trasparenza da leggere prima della sottoscrizione delle stesse. Salvo approvazione di Hyundai Capital Bank Europe. L’ultimo prezzo promozionale della medesima versione nei 30 giorni precedenti all’inizio del presente annuncio pubblicitario era di €31.900 (in caso di finanziamento Hyundai Plus) e di €29.900 (senza finanziamento).
*Condizioni e limiti della garanzia Hyundai su https://www.hyundai.com/it/it/service/servizi-al-cliente/warranty.html. Tale Garanzia proposta non si estende a tutte le componenti delle autovetture e può variare a seconda della destinazione del veicolo. La Garanzia Hyundai di 5 Anni a Chilometri Illimitati si applica esclusivamente ai veicoli Hyundai venduti al cliente finale da un Rivenditore Autorizzato Hyundai, come specificato dalle condizioni contrattuali contenute nel libretto di garanzia.

EDIZIONE SPECIALE — FRANCAVILLA FONTANA

The Dalmut Post

BOTTEGA DALMUT

11 Ottobre 2026

BOTTEGA DALMUT APRE LE PORTE DELLA NUOVA CASA SARTORIALE

Undici anni dopo la sua nascita, la sartoria sceglie di tornare alle proprie origini e rafforzare il legame con la Puglia. La storia di Bottega Dalmut incomincia a Francavilla Fontana nel 2015, quando Leonida Ferrarese rileva una storica bottega sartoriale attiva dal 1969 e dà inizio a un progetto destinato, negli anni successivi, a viaggiare ben oltre i confini della Puglia.



Da Francavilla a Milano, Londra, Parigi, Zurigo e Dubai, Bottega Dalmut porta nel mondo un'idea di sartoria profondamente italiana, costruita sul rapporto personale con il cliente, sulla ricerca dei tessuti più pregiati e su una lavorazione interamente artigianale. Nel 2026, undici anni dopo l'inizio di quel viaggio, la Maison sceglie **Francavilla Fontana** ancora una volta. La nuova Casa di Bottega Dalmut nasce con l'obiettivo di rendere ancora più forte il legame con la propria terra e di trasformare il luogo in cui tutto è cominciato in una destinazione per clienti provenienti da ogni parte del mondo.

La nuova Maison collocata in **un palazzo del 1800**, riunisce gli spazi dedicati all'accoglienza e alla creazione degli abiti con il laboratorio sartoriale annesso, dove circa trenta sarti realizzano a mano ogni capo Bottega Dalmut.

Qui il cliente può vivere l'intero percorso della sartoria: dalla scelta dei tessuti, in gran parte esclusivi, alla presa delle misure, dalle prove alla realizzazione finale, realizzando i capi quasi a quattro mani con le persone che danno vita a ogni abito.
Non è semplicemente un nuovo indirizzo, è il ritorno al luogo da cui Bottega Dalmut è partita per costruire il proprio futuro. **Radicata in Puglia. Aperta al mondo.**

NASCE IL SERVIZIO BD MY GUEST

Bottega Dalmut apre le porte della sua sartoria a nuovi clienti da tutto il mondo:tre giorni in Puglia, ospiti della Maison, per creare le basi di un guardaroba interamente su misura.



Con l'apertura della nuova Casa Sartoriale nasce BD My Guest, il nuovo servizio esclusivo di Bottega Dalmut pensato per chi non è ancora cliente e vive lontano dalle città in cui la sartoria opera abitualmente — Milano, Londra, Zurigo e Dubai.

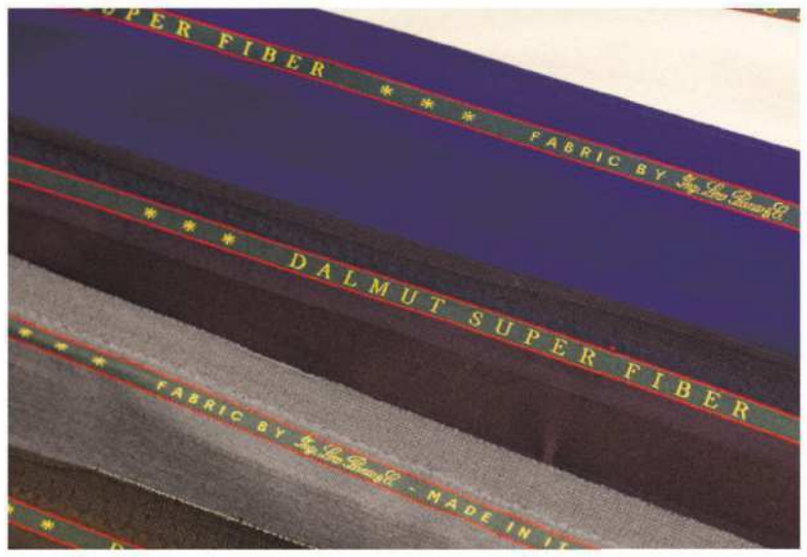
Un progetto rivolto a persone provenienti da ogni parte del mondo, che potranno vivere Bottega Dalmut nella sua espressione più autentica: raggiungendo Francavilla Fontana, entrando nella sua Casa Sartoriale e scoprendo da vicino il luogo in cui ogni creazione prende forma.

Per tre giorni gli ospiti soggiorneranno a Villa Lena, la struttura di famiglia, e saranno accompagnati in un percorso interamente costruito intorno a loro. Potranno scegliere i tessuti, definire il proprio stile, essere misurati per abiti, camicie, pantaloni, polo, T-shirt, capispalla e calzature e affrontare le prove necessarie alla costruzione del proprio guardaroba.

Ma soprattutto potranno entrare nel cuore di Bottega Dalmut: incontrare gli artigiani e vedere i sarti al lavoro nel laboratorio, osservando personalmente i gesti, il tempo e la lavorazione manuale che stanno dietro a ogni capo. Tutto questo sarà completato da un'esperienza Pugliese nella sua integrità con esperienze enogastronomiche e culturali di una delle aree più belle d'Italia.

Al termine dei tre giorni, la sartoria avrà costruito una vera e propria base personale di misure, modelli e proporzioni, che diventerà il punto di partenza per gli acquisti futuri. Da quel momento, avendo questi capi in essere sempre a disposizione dei modellisti, Bottega Dalmut potrà continuare a realizzare un guardaroba interamente su misura e consegnarlo al cliente senza ulteriori prove o visite,
ovunque si trovi nel mondo.

Three days in Puglia. Two fittings. One bespoke experience.



ASSOLUTO: I TESSUTI ESCLUSIVI BOTTEGA DALMUT RAGGIUNGONO LA MASSIMA ESPRESSIONE

Ci sono materiali che rappresentano l'eccellenza. E poi ci sono quelli che diventano una dichiarazione di stile.

Assoluto nasce dalla ricerca di una perfezione senza compromessi, dall'incontro tra la visione di Bottega Dalmut e l'eccezionale savoir-faire del lanificio **Loro Piana**. Una lana Merino Super 200s, con una finezza media inferiore a 13,5 micron, incontra un prezioso filato di seta 600s, tra i più raffinati al mondo. Due fibre straordinarie che, unite, danno origine a una materia di rara leggerezza, morbidezza e luminosità.
Un'eccellenza nata dalla fibra, ma compiuta nell'abito.
Pensato per costruire dei capi di straordinaria eleganza, Assoluto esprime una forma di lusso che non ha bisogno di essere dichiarata. Si riconosce al tatto, nella caduta del tessuto, nel movimento e nella precisione con cui segue il corpo.

È la materia portata al suo punto più alto, è Assoluto.

BOTTEGA DALMUT®